



RELAZIONE AGRARIA e FORESTALE

2010

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

RELAZIONE AGRARIA e FORESTALE

2010



Prefazione



Gentili lettrici e lettori,

La crescita economica e lo sviluppo hanno caratterizzato il 2010, anche se la dinamica di tale crescita si è manifestata in modo assai differenziato nei diversi Paesi europei. La Germania, che ha svolto un ruolo di Paese trainante della congiuntura europea, ha evidenziato uno sviluppo mai così elevato dai tempi della riunificazione, mentre altri Paesi membri hanno vissuto una situazione di stagnazione o addirittura di ulteriore calo. Si è comunque ritenuto che la crisi economica sia superata ed i registri degli ordinativi sono tornati a riempirsi. Anche in Alto Adige tutto ciò ha portato ad un generale miglioramento delle valutazioni riguardo alla situazione reddituale ed anche della percezione da parte del consumatore. Solamente le cooperative agricole hanno espresso la propria insoddisfazione rispetto ai risultati attesi in termini di reddito. Particolarmente nel settore frutticolo, il 2010 – e quindi il periodo di commercializzazione 2009/10 – è risultato estremamente difficile. Il raccolto-record del 2009, le rimanenze della merce importata dall'emisfero meridionale e le elevate rese di prodotto rilevate in tutte le principali zone di coltivazione in Europa, unitamente ad una debole richiesta, hanno fatto sì che i prezzi di liquidazione per il raccolto del 2009 sono stati in parte sensibilmente inferiori ai costi di produzione. In questa situazione, l'apertura di nuovi mercati di esportazione ha rappresentato perlomeno un parziale alleggerimento ed ha indicato la strada da seguire per il futuro.

Quello del 2010 è risultato, in termini quantitativi, il secondo raccolto di tutti i tempi e per il terzo anno consecutivo la quantità di prodotto raccolto si è così attestata ad oltre 1 milione di tonnellate. Va considerato positivamente il fatto che la superficie colpita dalla grandine non è mai stata così limita-

ta, dato che complessivamente sono stati segnalati danni solo su 500 ettari di terreno, contro una superficie 6 volte più estesa registratasi nell'anno precedente. Per il resto, l'andamento meteorologico non è stato purtroppo del tutto favorevole. Il 2010 è iniziato con un tempo secco e freddo, che ha ritardato l'avvio del periodo vegetativo. Dopo un maggio ricco di piogge, i mesi di giugno e luglio sono stati caratterizzati da temperature molto elevate e da precipitazioni estremamente scarse. All'inizio di agosto è seguito un repentino cambiamento del tempo, con calo delle temperature e precipitazioni intense e persistenti; l'autunno iniziava sotto la pioggia e con temperature sotto la media. Queste condizioni meteorologiche hanno creato notevoli problemi, tanto che, ad esempio, la quantità di uva vendemmiata è calata di un 10%. Va peraltro considerato che, come ben sanno i nostri viticoltori, non sempre una limitata quantità comporta automaticamente un minor ricavo. Le numerose segnalazioni positive da parte delle più prestigiose guide del settore vitivinicolo ne sono la prova più evidente. I punti di forza della viti-vinicoltura sudtirolese potrebbero peraltro manifestarsi in modo ancor più evidente se si facesse ricorso ad un maggior grado di unità tra gli operatori del settore ed anche nel 2010 sono proseguiti gli sforzi in questa direzione. Anche se non è stato ancora possibile raggiungere in pieno l'obiettivo, l'adozione di un marchio comune e la sua applicazione sulle capsule delle bottiglie di vino DOC rappresenta un'importante e soprattutto visibile pietra miliare. Il fatto che lavorando tutti insieme si possa ottenere di più è stato dimostrato anche dal successo dell'iniziativa intitolata "Il Turismo incontra l'Agricoltura", avviata in collaborazione con l'Unione Agricoltori e con l'Unione Albergatori e Pubblici Esercenti. È stato promosso un concorso di idee, che ha visto la presentazione di più di 70 tra proposte e progetti di collaborazione tra operatori del settore turistico ed agricoltori. È stata inoltre ulteriormente intensificata la cooperazione tra i principali rappresentanti dei due settori, nell'ottica di future iniziative finalizzate al potenziamento della nostra economia.

Per quanto riguarda le colture foraggere, va rilevato che l'andamento umido e freddo della primavera ha spesso influenzato negativamente il raccolto del primo sfalcio. Le scarse precipitazioni ed il gran caldo del mese di luglio lasciavano inoltre

prevedere ulteriori perdite anche con il secondo taglio, fortunatamente scongiurate grazie alle piogge successive. La produzione di latte si è mantenuta sostanzialmente stabile e nel settore zootecnico è stato possibile incrementare il numero degli animali commercializzati, con un prezzo medio per i manzi addirittura leggermente superiore a quello dell'anno precedente, mentre quello per i vitelli è risultato inferiore.

L'Agricoltura di montagna è tuttora sotto pressione. Se è vero che in Alto Adige la situazione di base può forse essere considerata più favorevole che in altre zone, in considerazione del fatto che le superfici sono ancora in gran parte coltivate e che non si registrano praticamente fenomeni di abbandono dalle zone periferiche, è peraltro evidente che il Sudtirolo da solo non è in grado di creare i necessari presupposti di base per assicurare la conservazione dell'Agricoltura di montagna. Proprio per questo, anche nel 2010 il nostro lavoro in rete sull'Agricoltura di montagna è stato ulteriormente allargato a Regioni della Francia e della Spagna, per poter così incidere con maggior vigore nell'ambito della riforma della PAC. Già in marzo del 2010 il Commissario UE Dacian Ciolos aveva assicurato di voler prendere in considerazione le nostre richieste e quando in novembre è stata presentata la sua bozza di riforma abbiamo potuto verificare che egli ha mantenuto la promessa, prendendo sul serio le nostre proposte. In tal modo possiamo dire che i primi passi sulla via della riforma si sono mossi nella direzione giusta ed ora si tratta di mantenere salda la barra del timone.

Un altro argomento che ha suscitato appassionati dibattiti sia a livello nazionale che europeo è quello che riguarda gli organismi geneticamente modificati (OGM). A metà giugno la Commissione Europea ha approvato un pacchetto di misure in base al quale gli Stati membri hanno la possibilità di vietare definitivamente la coltivazione di OGM. Il Ministro italiano all'Agricoltura ha tuttavia votato contro tale linea in Consiglio dei Ministri, nonostante l'unanime parere contrario delle Regioni. Le possibilità di arrivare ad un divieto permanente sono ora comunque decisamente migliori di prima e siamo quindi tanto più fiduciosi per il futuro, dato che finora ci è sempre riuscito di difendere il nostro divieto di impiegare tali tipologie di colture. Ciò che invece ci preoccupa maggiormente sono i molti infortuni sul lavoro. Solo nel settore forestale sono purtroppo decedute 5 persone. Già in passato sono state avviate diverse campagne intensive di

sensibilizzazione e formazione, che intendiamo rafforzare ulteriormente per evitare che questo record negativo possa trasformarsi in un pericoloso trend. È comunque evidente il grande valore di una buona formazione, assolutamente indispensabile per consentire di far fronte con successo alle sfide future. L'incremento del numero di studentesse e studenti, ma anche un crescente interesse verso le diverse offerte di formazione, aggiornamento e consulenza, sono la dimostrazione che la riforma delle scuole professionali corrisponde da un lato agli interessi dei giovani e d'altro canto tiene conto delle richieste del mercato del lavoro. La crescente domanda di prodotti locali, come pure un più serrato confronto con la tematica della regionalità, hanno condotto anche ad una focalizzazione di obiettivi nel settore dell'alimentazione e quindi alla creazione di nuovi profili professionali nel campo della scienza dell'alimentazione. Si può pertanto affermare che, con la riforma dei gradi superiori, l'intero settore della formazione sperimenta una nuova spinta evolutiva, caratterizzata tra l'altro dalla rifocalizzazione degli obiettivi, che si spostano da una pura e semplice trasmissione di conoscenze verso l'acquisizione di competenze. Gli studenti vengono messi in grado di gestire un'attività professionale con competenza e flessibilità ed inoltre viene loro offerta la possibilità di acquisire titoli professionali di diverso livello, fino all'esame di Stato.

Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg

Il Centro di Sperimentazione agraria e forestale Laimburg si colloca come l'istituto di ricerca leader nel settore agricolo altoatesino. La nostra attività è incentrata sia sulle attività pratiche sperimentali ma anche su una mirata ricerca di base per aumentare la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura della nostra regione.

Sotto la nuova direzione, il Centro Sperimentale Laimburg ha definito un programma di priorità per l'attività sperimentale incentrato su quattro pilastri fondamentali che saranno perseguiti con particolare attenzione ed un approccio multidisciplinare. I pilastri sono: la difesa delle piante, la qualità, le varietà e l'agro-biodiversità, e l'altitudine e montagne. L'introduzione delle quattro aree di ricerca non è un improvviso cambiamento, ma un processo continuo. Per assicurare tale continuità delle attività sperimentali, molti dei 327 progetti ed attività in corso sono stati integrati nel nuovo programma dopo accurata valutazione. Dei 33 nuovi progetti

che sono stati avviati, 25 sono stati assegnati per la loro tematica ad una delle quattro aree di base, mentre i restanti progetti sono rimasti come aspetti singoli importanti.

Le attività di ricerca in corso per l'anno passato sono state le varietà, i cloni e i trattamenti alternativi come la tecnologia DCA per la conservazione e il trattamento con il principio attivo 1-MCP (Agro-FreshSM) in quanto nel prossimo futuro non sarà più permesso il trattamento post-raccolta delle mele con difenilammina. Il suolo è un altro importante problema: la gestione del terreno senza uso di erbicidi in viticoltura, la stanchezza del suolo e il comportamento delle radici in funzione dei diversi sistemi di gestione del terreno nella produzione di mele biologiche sono stati temi di ricerca molto importanti. Il 2010, anno internazionale sulla biodiversità, è stato anche per il Centro Sperimentale Laimburg incentrato sulle varietà: il Genbank sulle varietà di mela istituito presso il Centro conta oltre 100 diverse varietà che sono state coltivate in passato in Alto Adige. Il progetto "APFEL-FIT", finanziato dal FESR, studia in maniera sistematica tale diversità, ed ora il nostro database contiene i profili genetici di oltre 200 varietà diverse. L'esame e la descrizione per le varietà locali di cereali dell'Alto Adige è stato esteso alla segale invernale, mentre in viticoltura assume un aspetto importante la prova di varietà di vini rossi e bianchi resistenti agli attacchi fungini.

Oltre alle attività di ricerca, il Centro Sperimentale Laimburg effettua diverse analisi come servizio per conto di terzi. Nel 2010 presso il laboratorio del vino sono stati analizzati circa 6.000 campioni per 14.000 singoli parametri mentre nei diversi laboratori di chimica agraria sono stati analizzati 17.358 campioni. Oltre al laboratorio del vino, dal 2010 il centro di sperimentazione Laimburg dispone dell'accreditamento nell'ambito della norma ISO / IEC 17025 per il laboratorio dei residui.

Foreste

Un quinto della popolazione dell'Unione Europea vive in regioni montane boscate. Un altro terzo,

nelle regioni limitrofe, è interessato direttamente dallo sviluppo delle regioni montane. Pertanto lo stato e l'aspetto delle regioni montane hanno ripercussioni indirette sull'intera Unione Europea e richiedono di conseguenza un atteggiamento solidale da parte dell'intera comunità. Da secoli i paesaggi montani europei sono in gran parte oggetto di fruizione agro-forestale e al tempo stesso hot spots di biodiversità a livello europeo.

In stretta combinazione con le tradizionali pratiche agricole il bosco dà al paesaggio un'impronta decisiva e garantisce il suo valore estetico- ricreativo. Il bosco nei territori montani è di importanza decisiva per la difesa degli abitanti, per il clima, così come per la difesa idrologica e per l'approvvigionamento idrico, con una ricaduta che va ben oltre i confini dei territori montani stessi.

Le funzioni che il bosco di montagna svolge sono molteplici; esso contribuisce in modo essenziale alla stabilità e allo sviluppo globale dell'ambiente e dell'economia montana. La produzione di legno, materia prima rinnovabile, ha effetti positivi sull'occupazione e innesca una forte spirale virtuosa di produzione di valore aggiunto con enormi ricadute sullo sviluppo del territorio.

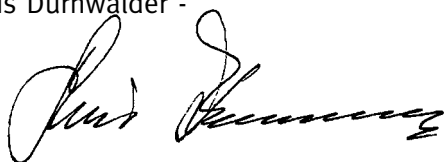
L'Alto Adige è una tipica regione di montagna! Più dell'85% della superficie è situata sopra i 500 m di quota. Per la gente di montagna, la conformazione e lo stato del proprio territorio sono strettamente collegati alle molteplici prestazioni del bosco. Solo un bosco montano intatto è in grado, infatti, di proteggerci dai rischi di calamità naturali e consentire così lo sviluppo di uno spazio vitale delle varie attività economiche.

Proprio per questi motivi la politica forestale altoatesina si batte per una gestione attiva e sostenibile del bosco di montagna che deve essere improntata al rispetto delle caratteristiche geologiche, orografiche ed ecologiche del territorio, come anche al rispetto dei diritti di proprietà, in modo da garantire la conservazione di un paesaggio culturale e naturale stabile, eterogeneo e variegato.

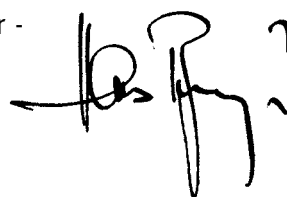
L'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA, TURISMO,
LIBRO FONDARIO E CATASTO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

- Dott. Luis Durnwalder -



- Hans Berger -



INDICE

1. LA FORMAZIONE PROFESSIONALE AGRARIA, FORESTALE E DI ECONOMIA DOMESTICA. .9

1.1 Parte generale 9

- 1.1.1 Formazione di qualità presso le scuole professionali agrarie, forestali e di economia domestica. 9
- 1.1.2 Formazione per adulti – apprendimento continuo 15

1.2 Manifestazioni e attività delle scuole. 16

- 1.2.1 Scuola professionale per frutti-, viti- e floricoltura “Laimburg” 16
- 1.2.2 Scuola professionale per l’agricoltura “Mair am Hof” Teodone 17
- 1.2.3 Scuola professionale per l’agricoltura e la silvicoltura “Fürstenburg”. 17
- 1.2.4 Scuola professionale per l’agricoltura e di economia domestica “Salern”. 18
- 1.2.5 Scuola professionale per l’economia domestica e agro-alimentare “Kortsch” . 19
- 1.2.6 Scuola professionale per l’economia domestica e agroalimentare “Mair am Hof” Teodone 20
- 1.2.7 Scuola professionale per l’economia domestica e agro-alimentare “Frankenberg” 21
- 1.2.8 Scuola professionale per l’economia domestica e agroalimentare “Griesfeld” 22
- 1.2.9 Scuola professionale per l’economia domestica e agro-alimentare Aslago . 22

1.3 La consulenza tecnica per l’agricoltura di montagna 23

1.4 La scuola professionale per l’agricoltura di Laives - formazione professionale italiana . . . 24

2. CENTRO DI SPERIMENTAZIONE AGRARIA E FORESTALE LAIMBURG. 27

L’andamento meteorologico nel 2010 28

2.1 Sperimentazione agraria e forestale 32

- 2.1.1 Sezione Frutticoltura 33
- 2.1.2 Sezione Viticoltura 35
- 2.1.3 Sezione Enologia 38
- 2.1.4 Sezione Difesa delle piante 40
- 2.1.5 Sezione Agricoltura di montagna 44
- 2.1.6 Sezione Colture speciali 45

2.2 Ufficio chimica agraria 47

3. AGRICOLTURA PARTE GENERALE SVILUPPO ANNUALE, DATI DELLA PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE E CONFRONTI 51

3.1 zootecnia 51

- 3.1.1 Patrimonio zootecnico in Alto Adige . . . 51
- 3.1.2 Allevamento 51
- 3.1.3 Produzione lattiera 54
- 3.1.4 Allevamento equino 56
- 3.1.5 Allevamento di ovini e caprini 56
- 3.1.6 Allevamento di galline ovaiole 57
- 3.1.7 Apicoltura 57

3.2 Frutticoltura 58

- 3.2.1 Coltivazioni di melo e di pero 58
- 3.2.2 Frutti minori 63
- 3.2.3 Drupacee 63
- 3.2.4 Controlli sulle malattie delle drupacee . 64
- 3.2.5 Attività di controllo 65

3.3 Viticoltura. 65

- 3.3.1 Suddivisione delle superfici 65
- 3.3.2 Evoluzione varietale 65
- 3.3.3 Produzione 66
- 3.3.4 Catasto viticolo - Albo dei vigneti 66
- 3.3.5 Vivai viticoli 67

3.4 Orticoltura 67

3.5 Agricoltura biologica 68

3.6 Servizio fitosanitario provinciale 70

- 3.6.1 Rilascio del patentino per l’acquisto di prodotti fitosanitari molto tossici, tossici e nocivi 70
- 3.6.2 La certificazione delle patate da semina. 70
- 3.6.3 Controllo esportazione 72
- 3.6.4 Lotta al colpo di fuoco batterico (Erwinia Amylovora) 72
- 3.6.5 Giallumi della vite 73
- 3.6.6 Lotta agli scopazzi del melo 73
- 3.6.7 Lotta al Cinipide del castagno 74
- 3.6.8 Lotta obbligatoria contro la Diabrotica del mais 75
- 3.6.9 Monitoraggio su nuovi organismi nocivi invasivi 76

3.7 Proprietà coltivatrice 76

- 3.7.1 Usi civici e comunioni agrarie 76

3.7.2	Commissioni locali e commissione provinciale per i masi chiusi	77	4.2.7	Contributi in conto capitale per investimenti di aziende ortofloricole . .	90
3.7.3	Masi aviti („Erbhöfe“)	78	4.2.8	Contributi per la lotta contro fitopatologie e organismi nocivi	90
3.8	EDILIZIA RURALE	79	4.3	Incentivi per la proprietà contadina	91
3.8.1	Costruzioni agricole	79	4.3.1	Primo insediamento di giovani agricoltori	91
3.8.2	Agriturismo	80	4.3.2	Agevolazioni fiscali in agricoltura.	91
3.9	MECCANIZZAZIONE AGRICOLA	81	4.4	Incentivazioni relative all'edilizia nel settore agricolo	92
3.10	SERVIZI GENERALI	83	4.4.1	Interventi a favore dell'agricoltura . . .	92
3.10.1	La legge statale sugli affitti.	83	4.4.2	Agriturismo	94
3.10.2	Controlli concernenti la concessione di contributi CE	83	4.4.3	Programma di sviluppo rurale	94
3.10.3	Censimento generale dell'agricoltura . .	83	4.4.4	Consorzi	94
4.	AGRICOLTURA - MISURE D'INCENTIVAZIONE	85	4.4.5	Contributi ai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario	94
4.1	Misure nel settore zootecnico	85	4.4.6	Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario	95
4.1.1	Contributi per Federazioni Zootecniche (LP dd. 14.12.1999, n. 10, art. 5)	85	4.5	Incentivazioni per l'acquisto di macchine agricole e carburante	96
4.1.2	Contributi per la zootecnia ad allevatori (Legge prov. del 14 dicembre 1998, n. 11) .	86	4.5.1	Prestiti a tasso agevolato	96
4.1.3	Contributi a latterie e caseifici sociali. .	86	4.5.2	Contributi a fondo perduto	96
4.1.4	Aiuto a favore del benessere animale per gli allevatori	86	4.5.3	Compensi	96
4.1.5	Contributi per le Associazioni di mutua assicurazione del bestiame	86	4.5.4	Carburante e combustibile agevolato . .	96
4.1.6	Misure a sostegno dell'apicoltura (Legge provinciale del 14 dicembre 1998, n. 11)	87	4.5.5	Incentivazioni ad associazioni utenti macchine agricole (mis. 115 del programma di sviluppo rurale 2007 – 2013) . .	96
4.2	Misure nei settori della frutticoltura, della viticoltura e delle colture minori	88	4.6	Incentivazioni con fondi dell'Unione Europea . .	97
4.2.1	Contributi per il rinnovo dei vigneti . . .	88	4.6.1	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano (Regolamento CE n. 1698/2005). .	97
4.2.2	Contributo per assicurazione calamità naturali.	88	4.6.2	Misura 123: Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria.	102
4.2.3	Agevolazione dei miglioramenti di qualità e struttura nella produzione di vegetali (Legge provinciale del 14.12.1998, n. 11, art. 4, lettera m)	88	4.6.3	Misura 321: Creazione e miglioramento dei servizi essenziali per la popolazione rurale	103
4.2.4	Attività di controllo relativa all'organizzazione comune dei mercati nel settore ortofrutticolo come previsto dal Regolamento CE del 28 ottobre 1996 . .	89	4.6.4	Misura 211: Pagamenti per imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna	104
4.2.5	Costituzione di fondi di rotazione per l'incentivazione delle imprese di elaborazione e di commercializzazione di prodotti agricoli.	90	4.6.5	Misura 214: Pagamenti agro-ambientali	104
4.2.6	Contributi in conto capitale per l'incentivazione delle imprese di elaborazione e di commercializzazione di prodotti agricoli .	90	4.6.6	Asse LEADER – misura 431	104
			4.7	Ulteriori misure in agricoltura	106
			4.7.1	Incentivazione dell'attività formazione e di consulenza	106
			4.7.2	Sussidi in caso di emergenza e calamità naturali.	106

4.7.3	Misura Leader 322: Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	107	6.7	Azienda provinciale foreste e demanio.	151
4.7.4	Contributi a sostegno delle spese di controllo in agricoltura biologica	107	6.7.1	Territorio amministrato e concessioni	151
5.	SERVIZIO VETERINARIO PROVINCIALE	109	6.7.2	Trattamento selvicolturale.	152
5.1	Profilassi delle malattie infettive e diffuse degli animali	109	6.7.3	Utilizzazioni forestali	153
5.2	Attività di vigilanza e controllo sui prodotti alimentari di origine animale	109	6.7.4	Mercato del Legno.	155
5.3	Vigilanza sulla produzione e commercializzazione dei mangimi in zootecnia e sul loro impiego nell'alimentazione degli animali	117	6.7.5	Infrastrutture nell'Azienda Provinciale	156
5.4	Sanzioni amministrative nel settore veterinario	118	6.7.6	Aree di protezione faunistica.	158
5.5	Spese sostenute dal Servizio veterinario provinciale nel 2010	118	6.7.7	Scuola forestale del Latemar.	159
6.	FORESTE E ALPEGGI	119	6.7.8	Vivaio forestale provinciale.	159
6.1	L'anno 2010	119	6.7.9	Progetti, pubblicazioni e lavori pubblici	160
6.2	Numeri e informazioni generali	120	6.8	Caccia e pesca	161
6.2.1	Bosco	120	6.8.1	Caccia.	161
6.2.2	Alpicoltura	122	6.8.2	Patrimonio ittico e pesca	170
6.3	Viabilità	122	6.9	Contributi	173
6.3.1	Collegamento dei masi.	122	6.9.1	Misure a sostegno del settore forestale previste nel Programma di sviluppo rurale	173
6.3.2	Viabilità silvo-pastorale	123	6.9.2	Piani di gestione silvo-pastorali	175
6.4	Tutela boschiva.	124	6.9.3	Miglioramenti fondiari delle infrastrutture, bonifica montana e relative incentivazioni.	175
6.4.1	Servizio di vigilanza e tutela boschiva	124	6.9.4	Sussidi in caso d'emergenza.	175
6.4.2	Bilancio del Carbonio negli ecosistemi forestali dell'Alto Adige	124	6.9.5	Manutenzione delle strade rurali	175
6.4.3	Lotta agli incendi boschivi	128	6.9.6	Risarcimento danni da selvaggina e contributi per la prevenzione di danni.	175
6.5	Gestione dei boschi.	131	6.9.7	Contributi per la conservazione del patrimonio faunistico ed ittico.	175
6.5.1	Pianificazione forestale.	131	7.	IL BILANCIO	177
6.5.2	Vivai	132	7.1	Bilancio 1998 – 2010	177
6.5.3	Assegni al taglio	134	7.2	Suddivisione dei mezzi finanziari 2010 per settori	177
6.5.4	Mercato del legname	138			
6.6	Servizio forestale.	139			
6.6.1	Progetti	139			
6.6.2	Lavori eseguiti in economia	144			
6.6.3	Autorizzazioni	148			
6.6.4	Servizio di vigilanza	149			
6.6.5	Organizzazione del Servizio forestale	151			

1. LA FORMAZIONE PROFESSIONALE AGRARIA, FORESTALE E DI ECONOMIA DOMESTICA

1.1. Parte generale

1.1.1. Formazione di qualità presso le scuole professionali agrarie, forestali e di economia domestica.

Le scuole professionali agricole, forestali e di economia domestica nonché quella per la frutticoltura, viti-, orto- e floricoltura offrono una formazione professionale triennale e quadriennale. Dopo il completamento del terzo anno è prevista una qualifica professionale di primo grado, dopo il quarto anno una qualifica professionale di secondo grado. In questo modo viene garantito il diritto-dovere fino al 18° anno di età oppure il raggiungimento di una qualifica professionale entro il 18° anno di età.

L'offerta formativa delle scuole professionali viene continuamente aggiornata e adattata alle esigenze del mondo del lavoro e della società, che sono in continuo mutamento. Alunni e alunne acquisiscono competenze chiave e ottengono una formazione professionale qualificata la quale favorisce il loro sviluppo personale nonché la loro partecipazione qualificata alla vita professionale.

La formazione di cultura generale e quella pratica sono strettamente connesse; all'apprendimento trasversale viene data grande importanza; la formazione viene completata tramite stage presso diverse aziende sia durante il periodo scolastico nonché durante l'estate.

Chi al termine della scuola professionale desidera proseguire la sua formazione presso una scuola superiore professionale o non lo può fare in base a degli accordi esistenti tra diverse scuole oppure sostenendo alcuni esami integrativi e conseguire il diploma di maturità.

Le scuole professionali agrarie, forestali e di economia domestica dispongono di un collegio, le cui attività aiutano i giovani nel loro processo di maturazione e nel loro sviluppo, sostenendo il raggiungimento degli obiettivi formativi ed educativi.

Le scuole professionali per l'economia domestica e agroalimentare

Le scuole professionali per l'economia domestica e agroalimentare di Corces, Tesimo, Teodone e Egna offrono una formazione professionale triennale e quadriennale, la quale prevede l'accesso alle seguenti figure professionali:

Dopo il terzo anno a seconda dell'indirizzo scelto:

- addetto/a ai servizi di economia domestica
- operatore/operatrice della trasformazione agroalimentare

Dopo il quarto anno a seconda del ramo di specializzazione scelto:

- responsabile di servizi di economia domestica
- tecnico della trasformazione agroalimentare

I contenuti della formazione sono materie di cultura generale, teoria e pratica specialistica; stage presso diverse aziende completano l'offerta formativa.

Il diploma della formazione triennale consente di ottenere contributi per l'assunzione di masi chiusi nonché nell'ambito dell'agriturismo. Diplomate/i della scuola professionale di economia domestica possono inoltre frequentare l'anno di specializzazione per l'assistente all'infanzia.

La scuola professionale per l'economia domestica e agroalimentare a tempo parziale di Aslago offre il recupero di istruzione scolastica nell'ambito dell'economia domestica e dell'alimentazione. Dopo il superamento di ogni modulo i/le partecipanti ottengono una qualifica parziale come credito formativo i quali alla fine del percorso formativo permettono l'accesso diretto all'esame di diploma.

Le scuole professionali agricole e forestali

Le scuole professionali triennali o quadriennali agricole e forestali "Fürstenburg" a Burgusio, Salern/Varna e Teodone nonché la scuola professionale di frutticoltura, viti-, orto- e floricoltura "Laimburg" a Vadena offrono una formazione per professioni agricole e forestali.

Lezioni teoriche e pratiche sono integrate da stage di una o più settimane presso aziende nonché da diversi progetti svolti presso le scuole.

A seconda delle necessità e della domanda le scuole si concentrano sugli ambiti chiave come la lavorazione del latte, del legno, del metallo o della frutticoltura.

La scuola professionale agricola triennale forma “l’operatore/l’operatrice professionale” in agricoltura, quella quadriennale “l’imprenditore/imprenditrice agricolo/a”.

L’accordo relativo alla pluriprofessionalità per i diplomati/le diplomate delle scuole professionali agricole prevede l’acquisizione di crediti formativi corrispondenti ad un anno di apprendistato per determinate professioni artigiane.

La scuola professionale di floricoltura Laimburg/Vadena forma i/le “giardinieri/e qualificati/e”. Inoltre dall’anno scolastico 2009/10 è partita l’offerta formativa per fioristi/e. In entrambi i casi si tratta di un biennio professionale e due anni di apprendistato.

Entrambe i percorsi formativi si concludono con un esame finale il cui esito positivo consente di sostenere l’esame artigianale.

Nell’ambito del giardinaggio esiste la possibilità di optare per la formazione duale di durata triennale.

Il 4° anno scolastico presso le scuole professionali agricole e forestali, di frutti-, viti-e floricoltura

Nell’anno formativo 2007/08 è stato proposto per la prima volta il 4° anno scolastico. L’obiettivo è quello della specializzazione e della formazione di competenze necessarie per la gestione di un’azienda agricola.

È strutturato in modo modulare prevedendo materie obbligatorie, obbligatorie-opzionali e facoltative-opzionali e può essere frequentato nell’arco di un anno o anche in un periodo più lungo.

La parte obbligatoria comprende soprattutto materie aziendali e contabili, marketing, management di qualità, comunicazione, lingue, EDP e politica e diritto agrari.

I moduli facoltativi-opzionali permettono uno scambio di scolari/e tra le diverse scuole. Inoltre viene posta una grande attenzione sulle lezioni pratiche, le quali ammontano ad almeno il 20% del monte ore totale.

Presso la scuola professionale “Fürstenburg” sono state proposte le specializzazioni di allevamento di bestiame, frutticoltura e selvicoltura, mentre la scuola professionale “Laimburg” ha offerto le specializzazioni viti-, frutticoltura e floricoltura.

Il quarto anno in giardinaggio vale come anno

di preparazione all’esame di maestro artigiano. Il presupposto per l’accesso al 4° anno è l’esame di fine apprendistato.

La scuola altoatesina di apicoltura:

La formazione della scuola di apicoltura dell’Alto Adige è stata elaborata dalle scuole professionali Laimburg e Teodone in collaborazione con la lega apicoltori altoatesini, con l’associazione per l’allevamento di api dell’Alto Adige, con il servizio veterinario provinciale e l’ufficio zootecnica e prevede un programma formativo di 169 ore strutturato in modo modulare e comprensivo di tutti gli ambiti dell’apicoltura.

Dopo la conclusione dell’intero percorso formativo (modulo di base e moduli di specializzazione) i/le partecipanti ottengono il titolo di “operatore/operatrice in apicoltura”.

I singoli moduli sono accessibili a tutti gli apicoltori e interessati, dato che ogni modulo di specializzazione rappresenta una unità a se stante e si conclude con un esame finale.

Nell’anno scolastico 2007/08 la scuola di apicoltura altoatesina è stata proposta per la prima volta presso le scuole professionali Laimburg e Tendone.

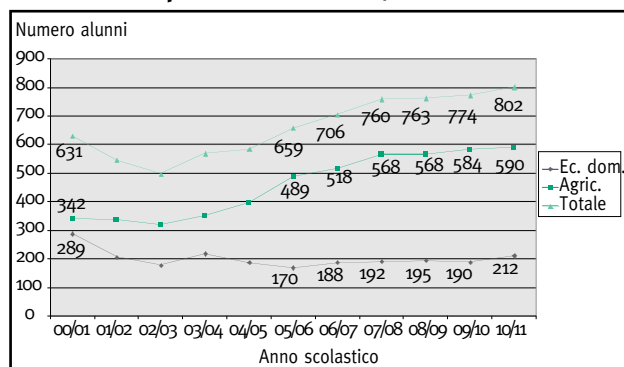
Iscrizioni

Nell’anno scolastico 2009/10 128 alunni/e hanno concluso la scuola professionale agraria e 55 quella per l’economia domestica ed agroalimentare.

Nell’anno scolastico 2010/11 sono complessivamente 802 le scolare e gli scolari che frequentano le scuole professionali agricole, forestali e di economia domestica. Le iscrizioni hanno registrato un leggero incremento del 3,62% rispetto all’anno scolastico 2009/10.

32 scolari/e frequentano la quarta classe, la quale viene proposta per la quarta volta. Nell’anno scolastico 2010/11 inoltre è stata attivata per la prima volta una quarta classe presso una scuola di economia domestica, la quale vede iscritte 13 alunne.

Numero complessivo di allievi/e dal 2000 al 2011



Integrazione e inclusione

In questo ambito la Ripartizione 22 si è posta l'obiettivo a breve e lungo termine di far fronte alla sfida di istruire e formare alunni/e con presupposti ed esigenze molto diversi. A questo scopo è stato elaborato il progetto pilota "Neues Lernen", il quale nell'anno scolastico 2007/08 è stato sperimentato presso la scuola professionale per l'economia domestica e agroalimentare di Corces e durante gli anni successivi è stato introdotto anche presso altre scuole professionali. L'accompagnamento individuale di alunni e alunne ha comportato anche un abbandono della dimensione temporale dei corsi, della suddivisione in classi, dell'unico docente, dell'unitarietà dei metodi e dell'orientamento specialistico.

Varie valutazioni interne hanno dato riscontri molto positivi sia da parte delle alunne ma anche da parte di genitori ed insegnanti.

Convegni e mostre, partecipazione a manifestazioni fieristiche

La partecipazione a diverse manifestazioni (fiera internazionale d'autunno a Bolzano, fiera per l'orientamento scolastico e professionale, Interpoma, ecc.) rappresenta per le scuole professionali agricole, forestali e di economia domestica una buona possibilità di presentare la loro offerta formativa e di entrare in contatto con la popolazione.

Consulenza ai contadini di montagna

La consulenza ai contadini/alle contadine di montagna presenta un'offerta completa nei seguenti settori:

- edilizia, tecnica agraria, energia
- economia aziendale
- coltivazione foraggera

- colture speciali (bacche e ortaggi di pieno campo)
- allevamento

L'assistenza ai contadini/alle contadine che si dedicano all'agricoltura biologica è svolta da consulenti esperti nel settore della coltivazione foraggera e dell'allevamento del bestiame.

Grazie alla collaborazione continua con le associazioni professionali di categoria ed all'aggiornamento professionale si garantiscono l'attualità, l'innovazione ed il progresso.

Per il Programma di Sviluppo Rurale (ELR 2007-2013) sono state formulate 8 misure riguardanti la formazione professionale. Durante il 2010 sono continuate le misure introdotte l'anno precedente.

Dar forma all'innovazione

La visione ed il Leitbild della Ripartizione 22 - Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica sottolineano che i servizi resi al cittadino vogliono essere in equilibrio tra tradizione ed innovazione, creati nel rispetto del consumatore e produttore. Questo obiettivo si rende concreto anche grazie a progetti finanziati con fondi comunitari.

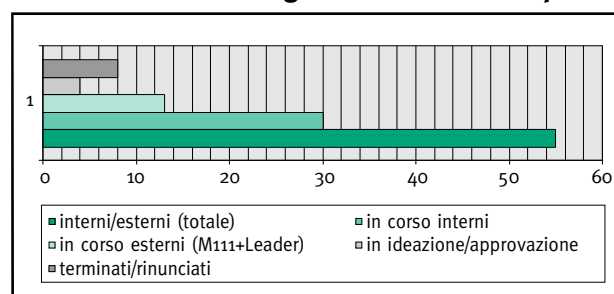
Il Servizio Progetti 22

La direzione della Ripartizione 22 con sede a Bolzano promuove idee di progetto e domande di aiuto e da supporto ad interessati nell'elaborazione e nella realizzazione di progetti.

Nel rispetto delle strategie del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 e di altri programmi UE si perseguono i seguenti scopi:

- Incentivazione di creatività, modernizzazione ed innovazione
- Rafforzamento di risorse umane e competenze
- Supporto al miglioramento della competitività sul mercato del lavoro.

Tabella 1 Servizio Progetti 22: Attività 2007-2010



In questo periodo di programmazione 2007-2013 il Servizio Progetti 22 della Direzione della Ripartizione 22 gestisce complessivamente 55 progetti, di cui 32 sono realizzati da beneficiari privati e pubblici che presentano domanda di aiuto nell'ambito della Misura 111 "Formazione professionale e misure d'informazione" del Piano di Sviluppo Rurale (compreso Leader - M111).

Progetti di formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica

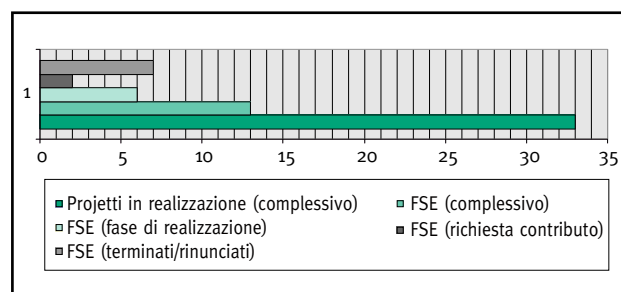
Attualmente le scuole professionali, la consulenza tecnica per i contadini di montagna e la direzione della Ripartizione 22 - in collaborazione con diversi partner - realizzano complessivamente 33 progetti, di cui 13 sono finanziati tramite il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, 13 progetti sono finanziati tramite il Fondo Sociale Europeo ed altri 7 sono finanziati con diversi programmi comunitari.

Le Scuole professionali Fürstenburg e Salern hanno presentato per la prima volta nell'anno 2010 come beneficiario una domanda di aiuto per progetti FSE: un corso per segantini e un corso per operatori aiuto familiare.

Progetti strategici

Per quanto riguarda i 33 progetti strategici la Direzione della Ripartizione è beneficiaria di 28 progetti e quindi direttamente responsabile del management e controlling nonché della gestione dei contributi comunitari concessi (es. Fondo sociale europeo, Interreg, Leonardo ecc.).

Tabella 2 Progetti in fase di realizzazione 2007-2010

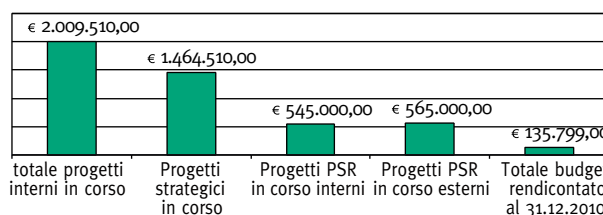


Temi chiave e budget

Tramite progetti ed in particolare tramite quelli finanziati con fondi comunitari, la Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica vuole sviluppare progetti innovativi di:

- Formazione professionale, formazione continua, consulenza e misure d'informazione
- Modelli pedagogici e didattici supportati anche dalle nuove ICT
- Modernizzare l'offerta del servizio e dell'amministrazione pubblica
- Partnership, reti regionali ed internazionali.

Tabella 3 Servizio Progetti 22: Budget progetti in corso



Il **bilancio progetti** contribuisce per una parte importante alla realizzazione degli obiettivi strategici. Considerata la regola UE n+2, il budget rendicontato al 31.12.2010 è basso ed indica possibili ritardi nell'implementazione dei progetti. Le cause principali possono essere trovate nel grado di coinvolgimento del personale, nel grado di attribuzione di responsabilità formalizzata e nel grado di competenze nel project management in generale.

Il Servizio Progetti 22 intende ovviare a questo problema offrendo workshop e seminari per collaboratori e collaboratrici interni per un totale di 100 ore annue di formazione su temi come project management, management dei processi, gestione del sapere e della qualità, contabilità e rendicontazione nei progetti.

Attualmente i progetti sono realizzati con meno del 25% delle risorse umane interne. Le risorse umane per il Servizio Progetti 22 sono meno dell'1%, il resto si distribuisce su solo quattro di nove Scuole e sulla Consulenza tecnica per i contadini di montagna.

Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013

La misura 111 - Formazione professionale e misure d'informazione (asse 1 e 4/Leader) ha come obiettivo il miglioramento della competitività locale del settore agricolo, agro-alimentare e forestale.

Tabella 4 Budget e beneficiari PSR Misura 111

Budget progetti PSR asse 1/M111	€ 1 Mio.
Budget progetti PSR asse 4/Leader M111	€ 350.000,00
Beneficiari (bando I 2008, bando II 2009, bando III 2010) + Leader	
– 4 Scuole professionali agricole, forestali e di economia domestica	13
– 1 Consulenza tecnica per i contadini di montagna	
– 8 beneficiari esterni	
Procedura di presentazione domanda di aiuto:	
– Asse 1, misura 111: con bando secondo deliberazione GP 1219/2009	
– Asse 4, Leader, misura 111: a sportello presso il Servizio Progetti 22	

La seguente Tabella indica il quadro complessivo delle domande di aiuto presentate per la Misura 111 Formazione professionale e misure d'informazione, il loro stato dell'arte ed i vari beneficiari,

come le scuole professionali agricole, forestali e di economia domestica, istituzioni private ed i GAL (gruppi d'azione locali):

Tabella 5 Domande di aiuto PSR 2007-2013

Fascicolo	Beneficiario	Titolo progetto/acronimo	stato dell'arte
1-101-07	BBB	Brücken in die Zukunft	chiuso
1-102-07	BBB	Cross Compliance	chiuso
1-103-07	SP Salern	SOKUL I	chiuso
1-104-07	SP Laimburg	Edelbrand I	chiuso
2-201-09	BBB	Cross Compliance II	realizzazione
2-202-09	FS Salern	SOKUL II	chiuso
2-203-09	SP Laimburg	Kräuterpädagogen	chiuso
2-204-09	SP Salern	Bio*Beef	realizzazione
2-205-09	FS Dietenheim	Ahrntaler Graukäse	realizzazione
2-206-09	BBB	Multiplikatoren	realizzazione
2-207-09	SBO	Landwirtschaftliche Lebensberater	chiuso
2-208-09	SP Laimburg	Edelbrand II	realizzazione
3-301-2010	SP Salern	SOKUL III	approvazione
3-302-2010	GRW Sarntal	Regionale Produkte	approvazione
3-303-2010	SBB	Arbeitskreis Gärtner	approvazione
3-304-2010	DELEG	Qualitätsfleisch Laugenrind	approvazione
3-305-2010	MEG	Sonderkulturen II	approvazione
3-306-2010	SBO	Landwirtschaftliche Lebensberater II	approvazione
3-307-2010	FS Fürstenburg	Palabirne	approvazione
2-218-2009	GRW Sarntal	Qualitätsfleisch Sarner Fleisch	realizzazione
2-219-2009	GRW Sarntal	Urlaub auf dem Bauernhof	realizzazione
533-2009	GRW Sarntal	Trachtenschneiderei Sarntal	realizzazione
171-2009	Verband HPZ	Haflingerpferdezucht	realizzazione
220-2009	GRW Wipptal	QualitätsRINDfleisch Wipptal	realizzazione
7-203-2010	GRW Wipptal	WippSchaf	realizzazione
2-012-2010	Martell/Ulten/D	Sonderkulturen	realizzazione

Altri Progetti con fondi UE delle scuole professionali

Oltre alle domande di aiuto finanziate dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 le Scuole

professionali della Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica assumono il ruolo di beneficiario nei seguenti progetti:

Tabella 6 Progetti con contributi UE delle Scuole professionali

Nr.	Progetti interni (Titoli/Acronimi)	Beneficiario Scuola professionale	mesi	personale interno (n.)	partner (n.)	ore progetto	formati (n.)	ore formazione	budget	quota UE	Stato dell'arte
1	Corso per aiuto domestico	Salern	16	6	3	n.d.	15	120	€ 27.000	100%	realizzazione
2	Corso per segantino	Fürstenburg	20	3	3	n.d.	15	n.d.	€ 152.800	70%	realizzazione
3	Viticoltura-Formazione	Laimburg	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.		fase approv.

Progetti strategici

Il Servizio Progetti della direzione della Ripartizione 22 gestisce direttamente e in stretta collaborazione con diversi partner i seguenti progetti strategici per promuovere l'innovazione organizzativa ed il miglioramento continuo favorendo in questo modo la cultura dell'eccellenza.

Salvo alcune eccezioni i progetti sono finanziati da fondi comunitari come p.es. il Fondo Sociale Europeo (FSE), Programmi Interreg, programma del Life-long-learning (LLP) oppure direttamente dalla Commissione Europea.

Tabella 7 progetti strategici con e senza fondi UE

Nr.	Progetti interni (Titoli/Acronimi)	Coordinamen- to didattico- pedagogico	mesi	personale interno (n.)	partner (n.)	ore progetto	Prog. UE	budget	quota UE	Stato dell'arte
1	VINOLINGUA	Laimburg	36	7	8	n.d.	LLP	€ 27.510	100%	Realizzazione
2	MOLDOV. Wine-Training 2010	Laimburg	15	8	8	n.d.	MIPS	€ 265.000	100%	Chiuso
3	Strada della BIRRA	Laimburg/ Salern	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.		Idea
4	ROSA I. Tagesmütter	Dientenheim	15	4	3	n.d.	FSE	€ 160.000		Chiuso
5	ROSA II: Il maso sociale	Dientenheim/ Salern	16	8	3	n.d.	FSE	€ 160.000	100%	Chiuso
6	Corso per aiuto familiare	Salern	16	6	3	n.d.	FSE	€ 27.000	100%	Chiuso
7	PANBIO.orti	Salern	10	6	3	n.d.	MIUR	€ 101.215	90%	Realizzazione
8	Sapori Alpini	Salern	35	5	4	n.d.	I-A	€ 225.000	66%	Realizzazione
9	Carne di Qualità Alto Adige	KOVIHE	16	2	3	2913	FSE	€ 160.000	50%	Realizzazione
10	OIKOS II	Projekte Service	16	15	4	2640	FSE	€ 200.000	100%	Realizzazione
11	QM NETWORK	Projekte Service	16	15	7	2600	FSE	€ 200.000	100%	Realizzazione
12	FUTURE COPERNICUS	Projekte Service	16	15	7	2100	FSE	€ 200.000	100%	Realizzazione
13	SIS-noi colleghiamo persone	Projekte Service	32	>100	>10	n.d.	FSE e.a.	€ 150.000	100%	Realizzazione
14	Programma d'Innovazione	Projekte Service	24	>300	>10	n.d.	FSE	€ 150.000	100%	Approvazione
15	GREEN-CARE	n.V.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.		Idea
16	Caffè d'Anterivo. Un film	n.V.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	€ 10.000	100%	Idea

Contatto Servizio Progetti 22

Mail-to: land-hauswbildung@provinz.bz.it

Web:: www.provinz.bz.it/land-hauswbildung

1.1.2 Formazione per adulti – apprendimento continuo

La formazione per adulti rappresenta una componente importante dell'apprendimento continuo, consente a tutte le cittadine ed a tutti i cittadini l'apprendimento di competenze chiave per migliorare la loro situazione professionale e concorrenziale nonché la loro integrazione socia-

le, il senso civico e lo sviluppo personale. Per questo motivo le scuole professionali agricole e di economia domestica si pongono l'obiettivo di facilitare l'accesso all'offerta formativa generale e professionale per adulti e di assicurare il continuo sviluppo nonché la qualità della suddetta offerta.

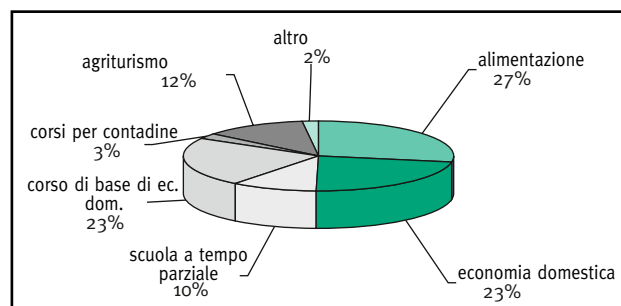
L'offerta prevede corsi di lunga durata, corsi di specializzazione e formazione, consulenze per ex-allievi/e e per persone interessate.

L'attività di docenza è svolta per la maggior parte dal personale docente delle scuole professionali, in alcuni casi da docenti esterni. Alcuni corsi di

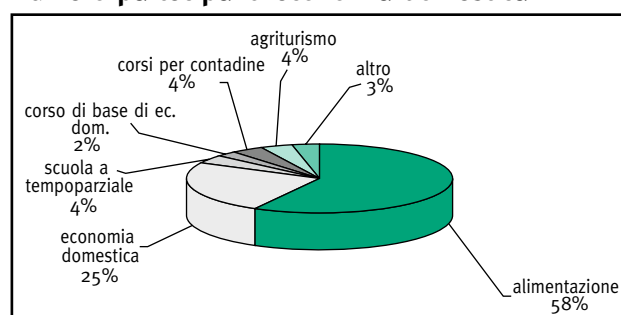
formazione sono svolti nell'ambito di progetti di cooperazione con le organizzazioni contadine e le associazioni di diplomati/e nonché con altri enti (p. es. comunità comprensoriali).

Anche durante l'anno scolastico 2009/10 oltre a molteplici corsi di formazione hanno avuto luogo i corsi di lunga durata per "giovani agricoltori", "fattoria didattica" per contadini e contadine, "Agriturismo", seminario di base di economia domestica ecc.

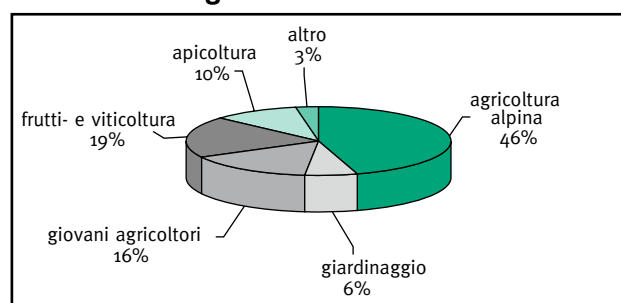
Numero ore – economia domestica



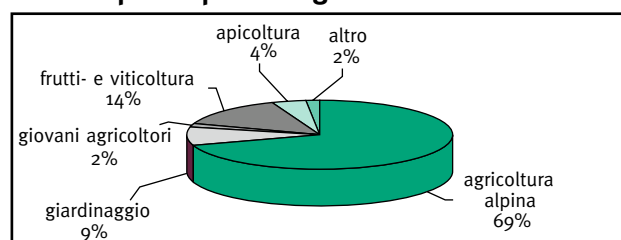
Numero partecipanti economia domestica



Numero ore – agricoltura



Numero partecipanti – agricoltura



1.2 Manifestazioni e attività delle scuole

1.2.1 Scuola professionale per frutti-, viti- e floricoltura "Laimburg"

Inverdimento stradale di Salorno con gli allievi floricoltori

Gli alunni della Scuola Professionale Laimburg, prima classe del corso di qualificazione in floricoltura, hanno sviluppato progetti di inverdimento delle strade e piazze di Salorno, tenendo conto della loro posizione ed esposizione e perseguendo il criterio della massima utilità con la minore cura e manutenzione possibile. Essi hanno saputo collegare competenze sui metodi di rilevamento, sulla fitosociologia, sulla conoscenza delle piante e dei materiali da costruzione. E' evidente l'importanza formativa di questo tipo di attività per i ragazzi, poiché si tratta di un compito autentico che interviene sulla realtà, che richiede responsabilità personale e coscienza delle interrelazioni fra diverse materie.

I 13 alunni, provenienti da diverse zone della Provincia, hanno disegnato mappe delle zone interessate, hanno studiato la vegetazione prevalente in Bassa Atesina, sviluppato idee per le strade e le piazze, prodotto piani e modelli; infine hanno eseguito con professionalità una presentazione rivolta al Comune di Salorno, a cui sono stati invitati anche i giornalisti.

Il primo successo per i ragazzi è già arrivato: il Comune ha allestito e inverdito Piazza Sant'Andrea seguendo proprio i loro progetti.



Presentazione del progetto presso il Comune di Salorno

Centro di consulenza, apprendimento e informazione BLIZ alla Scuola Professionale per la frutticoltura, orti- e floricoltura Laimburg

Nei luoghi dove le persone lavorano assieme possono nascere situazioni di emergenza che gli interessati non riescono ad affrontare. Alla scuola Laimburg le situazioni di grave crisi sono un'assoluta eccezione, ma è opportuno non sottovalutare i minimi segnali, i piccoli accadimenti che possono verificarsi nella comunità degli studenti. Nelle situazioni di crisi è necessario reagire in modo efficiente per prevenire problemi che potrebbero avere effetti di lunga durata, dando il proprio sostegno alle persone coinvolte.

Nel settembre 2009 si è formato un gruppo di insegnanti qualificati e motivati, destinato ad affrontare e possibilmente risolvere in modo moderno e competente le continue sfide educative; esso si propone di offrire sostegno e consulenza ad insegnanti, educatori, genitori/figure parentali, alunni e membri della direzione.

Nel rapporto con i giovani, i membri del gruppo BLIZ attribuiscono grande importanza all'autonomia, alla responsabilità, alla sincerità, al rispetto e alla valorizzazione dell'altro.

1.2.2 Scuola professionale per l'agricoltura "Mair am Hof" Teodone

Formazione sanitaria all'interno delle scuole professionali agricole e forestali di Teodone e Salern

Incidenti, lesioni oppure l'insorgenza di malattie acute non succedono soltanto durante il tempo libero o in ambito lavorativo. Questi sinistri accadono, a volte, anche all'interno delle scuole, specialmente negli istituti orientati in maniera particolare alla formazione professionale. Come ben sappiamo, gli attimi immediatamente successivi ad un incidente sono di vitale importanza per il buon esito di un intervento sanitario: più rapidamente la vittima riceve soccorso, maggiori saranno le sue probabilità di sopravvivenza.

Durante questo corso di pronto intervento all'interno dell'ambito scolastico, il concetto di fondo è stato quello di offrire agli studenti la possibilità, in caso d'incidente, di far fronte a quegli attimi cruciali che anticipano il successivo intervento di personale sanitario specialistico. Si è trattato quindi di mettere gli studenti nella condizione di poter assistere un ferito tramite le prime cure necessarie ed, eventualmente, prodigarsi al fine di evitare o, per lo meno, mitigare ulteriori conseguenze.

Nel corso formativo di 24 ore, organizzato ed offerto dalle nostre scuole, gli studenti verranno istruiti circa la teoria e la pratica del primo soccorso. Essi impareranno, ad esempio, in quale maniera viene effettuata una chiamata d'emergenza, come funziona una "catena" di soccorso, come ci si comporta in una situazione d'emergenza e come viene messo in sicurezza il luogo dell'incidente.

Verranno istruiti su come salvare delle persone da una situazione di pericolo e come trasportare un ferito nella maniera corretta. In qualità di "sanitari scolastici" saranno successivamente in grado di svolgere una rianimazione cardiopolmonare, di intervenire in caso di ferite emorragiche, scottature, ustioni e di procedere all'applicazione di fasciature. La formazione di personale sanitario scolastico ricopre inoltre un'importanza rilevante nell'ambito dello sviluppo sociale degli studenti, poiché essi impareranno, nel mentre, ad assumersi delle responsabilità nei propri confronti e nei confronti con gli altri. Attraverso questa offerta formativa le nostre scuole contribuiranno ad impartire non solo una lezione scolastica ma anche una lezione di vita.

1.2.3 Scuola professionale per l'agricoltura e la silvicoltura "Fürstenburg"

„Fürstenburger Milchtage“ 2010

Il latte in tutto l'arco alpino riveste un ruolo fondamentale. E' alimento e cibo sia per gli animali che per gli uomini, è indicatore della qualità della vita e contribuisce in modo sostanziale alla creazione di un valore aggiunto regionale. Il latte è garanzia di mantenimento dell'agricoltura, è parte profonda della nostra cultura e tradizione.

Le „Fürstenburger Milchtage“, giornate professionali dedicate al latte ed ai suoi derivati, (dal 23 aprile al 4 maggio 2010) hanno avuto come obiettivo quello di mettere a contatto con il tema del latte i più svariati gruppi di persone permettendo in questo modo un proficuo scambio di esperienze.

Grazie ad un programma intenso ed arricchito da interventi specialistici, da tavole rotonde tra i casari, da una cena tutta a base di formaggi, da una fiera campionaria dedicata e da una notevole mole di informazioni di valore sul latte e sui suoi derivati si è riusciti a portare alla scuola professionale "Fürstenburg" numerosi visitatori.

Durante la cerimonia di inaugurazione le studentesse e gli studenti delle terze classi dell'indiriz-

zo “allevamento degli animali da reddito” hanno presentato agli ospiti il progetto svolto nel corso dell’anno scolastico sul tema „*Latte, Salute e Qualità della vita*“ e che ha avuto come contenuti un questionario, gli effetti dell’intolleranza al lattosio sul corpo umano, il progetto „Latte ed Arte“, il siero di latte ed il suo uso nell’alimentazione e in estetica.

Con gioia e soddisfazione sono stati distribuiti i diplomi ai dodici partecipanti del tradizionale corso quindicinale per casari che ogni anno si tiene presso la scuola “Fürstenburg”. Le conoscenze professionali veicolate da questi corsi si richiamano a quelle proposte nella formazione professionale per casari dalla vicina Svizzera.

Gli interventi specialistici proposti durante la settimana hanno riscosso notevole interesse da parte dei partecipanti. Tra gli addetti alle vendite ha suscitato grande interesse soprattutto il tema „*Conoscere meglio il formaggio per venderlo con competenza*“.

Nello stesso periodo, grazie anche alla collaborazione della Federazione Latterie Alto Adige, è stato organizzato il convegno per i rappresentanti della „Rete dei caseifici aziendali d’Europa“, una rete internazionale che dal 2006 si è sviluppata grazie allo scambio continuo di esperienze tra caseifici tedeschi e francesi e gli allevatori di capre. Si sono incontrate circa 70 persone provenienti da Francia, Svezia, Paesi Bassi, Svizzera, Germania ed Italia per scambiare tra di loro le proprie esperienze nel campo dei caseifici. Non sono mancati nel programma interventi specialistici, lavori in piccoli gruppi ed una visita a caseifici altoatesini.

La molteplicità d’uso dei prodotti del latte è stata infine mostrata nel corso di una cena a base di formaggi presso lo “Schlossbar” di Burgusio. Sono stati presentati formaggi ed altri derivati del latte provenienti dalla zona, fulcro di un menu variegato e saporito.

Attrazione principale della fiera campionaria, in cui otto espositori sia locali che esteri hanno esposto i loro prodotti, è stata la presentazione di un vasetto per lo yogurt di derivazione vegetale.

Nel corso del consueto incontro tra i casari, che chiude tradizionalmente la settimana dedicata al latte ed ai suoi derivati, sono stati discussi temi attuali ed importanti riguardanti la lavorazione del latte sull’alpeggio.

Queste giornate dedicate al latte ed ai suoi derivati tenutesi presso la scuola professionale “Fürstenburg” hanno riscosso un notevole successo ed

hanno stimolato nuovi impulsi che hanno portato alla pianificazione di un convegno da tenersi in Germania. Grazie a questa manifestazione la “Fürstenburg”, per un periodo limitato ma importante e sostenibile, è diventata il centro dei caseifici aziendali.



Latte - salute e qualità della vita

1.2.4 Scuola professionale per l’agricoltura e di economia domestica “Salern”

Esposizione di mini verdure a Salern

Dal 27 al 30 maggio la scuola professionale agraria Salern ha organizzato una esposizione di mini verdure. Nonostante il tempo sia stato poco clemente i fautori della manifestazione hanno visto la partecipazione di circa 300 amanti del verde e delle verdure in genere.

A Salern le esposizioni di verdure relative a varie tematiche sono diventate oramai una tradizione. Questa volta il fulcro della manifestazione è stato quello delle “mini verdure”. Con tale definizione si intendono tutte le specie di verdure da coltivazione in vaso su balconi o terrazze, come per esempio pomodori o mini verdure con piccoli „frutti“ come le melanzane a forma di noce, zucchini grandi quanto un dito e cavolfiori della grandezza di un pugno.

A Salern si è avuta la possibilità di osservare ed ammirare esempi di molte specie di mini verdure e l’esposizione ha destato un grande interesse nei partecipanti. Particolari complimenti sono stati espressi per le „Babyleaf-Salate“ (insalate baby), anch’esse esposte in tale occasione.

Il gruppo di lavoro „orticoltura“ ha proposto visite guidate per scolaresche. Gli alunni delle scuole partecipanti hanno potuto assaggiare insalate

e verdure, hanno imparato a conoscere le origini e gli utilizzi delle diverse piante coltivate, hanno avuto modo di dare prova delle proprie conoscenze in materia grazie a dei quiz ed alla consultazione di materiale del cofanetto didattico. Infine è stato offerto sia un corso di base di coltivazione delle mini verdure nonché un corso di cucina.

Una particolarità di questa esposizione è stata senza dubbio la varietà di proposte culinarie e gastronomiche di queste mini verdure presentate e cucinate dai ragazzi della scuola professionale alberghiera „Emma Hellenstainer“. I futuri cuochi sono riusciti a realizzare delle vere specialità a base di verdura e dolci alla frutta utilizzando ingredienti comuni. Visitatori ed organizzatori di entrambe le scuole professionali erano soddisfatti dell'ottima collaborazione tra i settori dell'agricoltura e della gastronomia.

Le api fanno tappa a Salern

Da questa primavera la scuola professionale di economia domestica e di agricoltura Salern si è arricchita di circa un migliaio di piccoli animaletti. Il lungo pianificato progetto "apicoltura" è stato finalmente realizzato tramite l'acquisto di 7 colonie. Il settore dell'apicoltura potrebbe rappresentare una buona alternativa di reddito aggiuntivo nel settore agricolo. In passato molti contadini allevavano le api vicino alle loro case, oggi invece molti alveari sono vuoti. E' tuttavia risaputo che il miele è un prodotto ad alto valore nutritivo e sicuramente uno dei più naturali sul mercato; questo lo ha reso negli ultimi anni un alimento molto richiesto dai consumatori.

Nel corso delle lezioni gli alunni hanno la possibilità di lavorare a diretto contatto con l'apiario e farsi un'idea dell'apicoltura. I ragazzi studiano i vari processi lavorativi di un alveare ed imparano le tecniche di produzione del miele. La coltivazione delle api avviene secondo tecniche biologiche. La prima raccolta di miele è già avvenuta. Durante le lezioni gli alunni e le alunne imparano a confezionare ed etichettare i diversi prodotti dell'azienda grazie ad esempi pratici.

Tuttavia non dobbiamo dimenticare i parenti "selvatici" delle nostre api. Grazie alla loro capacità di impollinazione sono insostituibili e indispensabili. Nel corso degli anni diventeranno sempre più importanti. Le api selvatiche e le larve risentono moltissimo dell'impoverimento dell'agricoltura. Perciò gli scolari hanno elaborato un progetto che prevede la realizzazione di una casetta per gli insetti e

un „prato fiorito“ dove tali specie possono alimentarsi in abbondanza e annidarsi senza difficoltà.

Pascolo intensivo per le vacche da latte

Dal 2004 il „Bruggerhof“, l'azienda della scuola professionale Salern, è un'azienda biologica certificata. La produzione di latte biologico è caratterizzata dal pascolo per i bovini. Il pascolo così strutturato, diventa un foraggio molto economico e aumenta il benessere degli animali. Da metà aprile a metà ottobre a Salern le mucche possono pascolare sui prati che circondano la scuola. Durante l'estate il pascolo avviene solo di notte per evitare le temperature diurne troppo elevate. Nella primavera 2010 è stato introdotto il metodo del pascolo intensivo. Questo metodo, a differenza di quello porzionato, viene eseguito tutta la stagione sulla stessa area piuttosto vasta e offre agli animali una quantità d'erba sempre sufficiente e di qualità omogenea. L'obiettivo è quello di sfruttare al meglio l'erba riducendo al minimo il tempo di lavoro necessario. Dato che le prime esperienze sono state buone, si è deciso di utilizzare nuovamente questo sistema di pascolo nella prossima stagione, apportandovi delle piccole migliorie.



1.2.5 Scuola professionale per l'economia domestica e agro-alimentare "Kortsch"

Operazione Daywork 2010: 37 scolare della scuola professionale per l'economia domestica e agro-alimentare Corces hanno partecipato a questa iniziativa

"Io vorrei contribuire personalmente a cambiare la situazione della popolazione in Sudamerica!". Animate da questo spirito il 23 aprile 2010 37 alunne della scuola professionale di economia domestica ed agro-alimentare di Corces hanno scambiato i banchi di scuola con un posto di lavoro che loro stesse si sono procurate. In questo modo hanno

aiutato a sostenere il progetto “Acqua per El Salvador”, perché la retribuzione per il lavoro prestato è confluita direttamente nel progetto. I lavori erano i più svariati: alcune hanno aiutato a svolgere i lavori domestici presso privati o hanno prestato servizio in un bar, altre hanno messo in ordine il magazzino di un’azienda o hanno lavorato in un negozio di generi alimentari. Alcune ragazze hanno trovato un’occupazione in quelle aziende in cui hanno già svolto un tirocinio in inverno. A prescindere dal tipo di occupazione, di una cosa tutte erano fermamente convinte: “Questa è un’iniziativa positiva e noi la sosteniamo volentieri.”. In precedenza, grazie ad un seminario, le ragazze hanno ottenuto informazioni sulle condizioni di vita in El Salvador. Due relatori delle regioni in questione hanno mostrato con delle immagini molto espressive e con dei racconti coinvolgenti il problema dell’ingiusta distribuzione dell’acqua e del conseguente aumento della distruzione dell’ambiente da parte di gruppi industriali esteri. Questo seminario ha sensibilizzato le scolare e ha rafforzato la loro decisione di partecipare a questa giornata di solidarietà. L’alto numero di scolare partecipanti a questa iniziativa di solidarietà non solo ha sorpreso, ma ha fatto in modo che la scuola ottenesse un ringraziamento particolare in quanto scuola con il maggior numero di partecipanti: un grande graffito su tela.

La scuola professionale di economia domestica ed agro-alimentare di Corces ha partecipato a questa giornata di solidarietà per la prima volta. Tuttavia scolare ed insegnanti sono convinti che non sarà l’ultima volta.

L’operazione Daywork-Giornata della solidarietà 2011 avrà luogo l’8 aprile e sarà a sostegno del progetto: “Sostenere le piccole cooperative dei contadini di montagna in Peru: miglioramento delle condizioni di mercato della lana di alpaca da loro prodotta”.



Graffito su tela

1.2.6 Scuola professionale per l’economia domestica e agroalimentare “Mair am Hof” Teodone

L’economia domestica si presenta bene: Primo Concorso tirolese di economia domestica in Alto Adige

La Ripartizione Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica il 24 novembre 2009 ha organizzato il **3° Concorso tirolese di economia domestica** il quale si è tenuto in Alto Adige e precisamente presso la Scuola professionale agraria e di economia domestica di Teodone di Brunico per la prima volta. Sia il direttore di ripartizione Stefan Walder che la direttrice della scuola, Juliane Gasser Pellegrini, si erano augurati che, nonostante la competizione, il piacere ed il divertimento non venissero trascurati e così è stato.

Sono state complessivamente nove le squadre composte di tre scolare ciascuna a disputare la competizione e di queste quattro squadre rappresentavano rispettivamente le scuole di economia domestica ed agro-alimentare di Egna, Tesimo, Corces e Teodone. Le altre squadre partecipanti al concorso provenivano invece dal Tirolo Settentrionale e Orientale e precisamente da Imst, Kematen, Lienz, Rotholz e St. Johann.

Il primo ostacolo da superare era un lavoro scritto della durata di 30 minuti. Questo test individuale era imperniato sulla cultura generale nelle materie letterarie, ma anche sulla parte teorica delle materie pratiche quali la biochimica, l’alimentazione, l’economia domestica, la gestione della biancheria ed il giardinaggio. Ed è anche successo – com’è risultato dalla correzione – che un haiku venisse scambiato per un uccello tropicale e che l’imperatrice Maria Teresa venisse “relegata” nel XV secolo.

In cucina le scolare dovevano dimostrare tecniche e fasi di lavorazione sulla scorta di diverse pietanze. Inoltre le ragazze hanno dovuto cimentarsi in un percorso di abilità e in uno di riconoscimento. Nel percorso di abilità dovevano svolgere concretamente attività del settore dell’economia domestica, per esempio tagliare correttamente un ananas, servire del vino o eseguire una determinata cucitura su un capo di biancheria. Nel percorso di riconoscimento – come dice già il termine - si trattava invece di “riconoscere” per esempio il peso di una mela, di una patata o di una carota in confronto a 100 g di pasta o di riconoscere all’olfatto ed al gusto diversi prodotti lattiero caseari.

Particolarmente divertente per le partecipanti è stata la gara a squadre. Il compito più apprezzato è stato quello di realizzare 2 “outfit” creativi utilizzando diversi materiali forniti (scampoli di stoffa, mollette, bottoni, sacchetti per i rifiuti, carta stagnola, cosmetici e diversi accessori) e di presentarli infine in “passerella”. Inoltre i partecipanti dovevano realizzare al computer un invito nonché organizzare la sfilata. I risultati hanno dimostrato che la creatività non conosce limiti.

Le gare sono state valutate da una giuria composta da insegnanti di tutte le scuole, presidi e coordinatrici scolastiche.

“Quello che mi ha messo più in difficoltà”, ha detto la vincitrice Teresa Niedermoser di St. Johann in Tirol, “è stato il cucito. La cosa più interessante e divertente è stata la sfilata di moda. Qui abbiamo potuto dare spazio a tutta la nostra creatività”.

Christina Röck, ispettrice tirolese per l'economia domestica, ha lodato l'ottima riuscita della manifestazione ed ha sottolineato l'importanza dell'economia domestica: “L' economia domestica ha il compito di rendere il più possibile piacevole e sicura la vita di tutte le persone che vivono in una famiglia grande o piccola. Le svariate attività necessarie per raggiungere questo scopo sono state ben evidenziate durante questo concorso”.



La squadra di Teodone composta da Martina, Karin e Petra alla sfilata di moda

1.2.7 Scuola professionale per l'economia domestica e agro-alimentare “Frankenberg”

I giovani e il diritto: Il garante per l'infanzia e l'adolescenza visita la Scuola professionale “Frankenberg”

La terza classe della scuola professionale per l'economia domestica ed agro-alimentare “Frankenberg”

si è occupata, nel corso delle lezioni di giurisprudenza, anche del tema del diritto penale giovanile.

Insieme all'insegnante di economia aziendale dott.ssa Verena Defranceschi, le alunne hanno realizzato un progetto relativo al Garante per l'infanzia e l'adolescenza ed hanno invitato a scuola il dott. Simon Tschager.

In questa occasione il Garante provinciale, dopo aver chiarito il significato di sanzione, ha spiegato alle ragazze come sia possibile arrivare ad una sanzione penale. Per il dott. Tschager è stato importante fare comprendere alle alunne i confini tra conflittualità e legislazione, portando numerosi esempi della quotidianità ed instaurando su questi un interessante dibattito con le ragazze.

Come risultato di questo progetto, le ragazze della terza classe hanno presentato i compiti e le responsabilità del Garante per l'infanzia e l'adolescenza alle compagne delle classi inferiori, al corpo insegnante della scuola e alla direttrice. Contemporaneamente, le alunne hanno distribuito del materiale informativo da loro realizzato, mettendosi a disposizione delle compagne più giovani per fornire ulteriori informazioni.



La terza classe della Scuola Professionale Frankenberg con il Garante per l'infanzia e l'adolescenza dott. Simon Tschager.

Un premio per il film “Il segreto del bosco vecchio”

In occasione del concorso “Ciak, si gira!”, organizzato dall'UPAD di Bolzano, le ragazze della terza classe della scuola professionale “Frankenberg” si sono aggiudicate il premio della giuria per l'originalità, nonché il terzo posto nella categoria “premio del pubblico”. Il Film “Il segreto del bosco vecchio”, si basa sull'omonimo romanzo di Dino Buzzati, argomento di lettura delle ragazze nel corso delle lezioni. In seguito alla lettura del

libro, le alunne hanno deciso, con il loro insegnante di italiano, dott. Nicola Morandini, di realizzare un film in *stop-motion*, mediante la rapida sequenza di immagini fotografiche. Le alunne hanno realizzato il film in modo autonomo, seguendone tutte le fasi: scrittura della sceneggiatura, suddivisione dei ruoli e dei compiti, ripresa delle immagini, scelta della musica e montaggio. In questo modo anche le lezioni possono diventare avvincenti: le ragazze lavorano autonomamente, in modo creativo e cooperativo, alla fine hanno in mano un prodotto finito e concreto e riescono, con questo, anche a vincere un premio.

1.2.8 Scuola professionale per l'economia domestica e agroalimentare "Griesfeld"

C' eravamo anche noi...

3° Concorso di economia domestica tirolese

Il 24 novembre 2009, nove squadre provenienti da diverse scuole professionali per l'economia domestica di svariate parti del Tirolo e dell'Alto Adige, si sono incontrate per partecipare al concorso di economia domestica. Anche tre studentesse della scuola professionale "Griesfeld" erano a Teodone.

Il concorso aveva lo scopo di sottolineare il valore delle attività domestiche legate anche ad aspetti economici, sociali e di promozione della tutela della salute.

Il concorso riguardava diversi settori ed erano richieste diverse competenze nel lavoro individuale e nel lavoro di squadra.

Nella parte scritta sono state testate le conoscenze generali legate alle materie letterarie così come le competenze specifiche riguardanti la biochimica, l'alimentazione, l'economia domestica, il trattamento del bucato ed il giardinaggio.

Per quel che riguardava la cucina sono state testate le capacità pratiche. Perciò sono state preparate diverse insalate seguendo delle ricette specifiche ed in seguito sono state presentate.

Per dare una prova pratica dell'abilità manuale le studentesse hanno dovuto filettare un'ananas o servire del vino. Per dimostrare le capacità sensoriali invece si sono dovuti riconoscere cinque diversi prodotti caseari attraverso l'olfatto o la degustazione.

I giovani si sono particolarmente divertiti, quando dovevano affrontare i compiti in squadra, poiché era richiesta molta creatività.

Con una ricca varietà di materiali come sacchi

della spazzatura, graffette, stracci, ecc., sono stati creati abiti e accessori, poi mostrati in una sfilata che doveva essere anche moderata.

In alternativa alla sfilata di moda si è dovuto pianificare un incontro informativo legato ad un tema concernente l'economia domestica e presentarlo in seguito al pubblico.

La giuria composta da direttori/direttrici e docenti delle diverse scuole professionali ha selezionato i vincitori. Questi ultimi arrivavano dalla scuola professionale St. Johann in Tirol. In qualche modo però, probabilmente tutti i partecipanti hanno ricavato un profitto personale da tale manifestazione.



Sotto gli occhi severi della giuria...

1.2.9 Scuola professionale per l'economia domestica e agro-alimentare Aslago

La scuola professionale per l'economia domestica e agro-alimentare Aslago festeggia il primo anno di attività dei "Laboratori del gusto" con un bilancio positivo.

L'arte culinaria è ancora un valore culturale al

giorno d'oggi? Quali sono le caratteristiche qualitative dei nostri prodotti e alimenti? Quali tecniche di cottura si devono utilizzare per conservare la qualità dei prodotti primari? Come si affina il gusto? Cosa si intende per alimentazione sana e per cultura del consumo sostenibile?

Dal novembre 2009 i "Laboratori del gusto" cercano di rispondere a queste e ad altre domande attraverso speciali iniziative realizzate nella nuova cucina a vista all'interno della scuola professionale per l'economia domestica e agro-alimentare di Aslago.

A differenza dei tradizionali corsi di cucina che impegnano i partecipanti in prima persona ai fornelli, nei nostri corsi è possibile seguire gli insegnanti nella realizzazione delle singole ricette. Un'esperienza emozionante garantita anche dalle moderne attrezzature di cui dispone la nostra cucina.

I corsisti possono consolidare le proprie competenze culinarie e trovare nuovi stimoli creativi in cucina, scoprire il gusto e il sapore delle pietanze più diverse. Lo scopo delle iniziative è principalmente quello di educare il palato e stimolare l'attenzione verso la qualità e la varietà del nostro patrimonio alimentare. Gli alimenti vengono presentati attraverso le rispettive caratteristiche culinarie e nutrizionali e ne vengono illustrate le differenti possibilità di utilizzo e di preparazione. La nostra terra ci mette a disposizione per questo scopo una vasta gamma di prodotti di qualità.

L'esperienza del gusto si conclude con la degustazione dei prodotti e delle pietanze da parte dei partecipanti, accompagnata da un simpatico corollario di giudizi e commenti.

Tutti i partecipanti ricevono la documentazione del corso con le informazioni sui singoli prodotti, consigli professionali e ricette.

La scuola professionale per l'economia domestica e agro-alimentare Aslago si occupa già da molti anni di qualità dell'alimentazione e dei prodotti regionali e promuove l'educazione alla buona tavola attraverso numerose iniziative pubbliche. Soprattutto in tempi segnati da stress e da ritmi lavorativi pressanti, si rischia di perdere il gusto per i buoni sapori. È però possibile esercitarsi per acquisire e conservare il piacere del gusto, elemento fondamentale per il benessere della persona.

Con i "Laboratori del gusto" la scuola professionale per l'economia domestica e agro-alimentare Aslago ha lanciato un nuovo segnale e ha dato

vita ad un servizio assolutamente unico. Le iniziative sono sempre accolte con grande entusiasmo dalla popolazione e, viste le ottime premesse, il programma sarà ulteriormente ampliato e integrato allo scopo di sostenere con sempre maggiore incisività nella nostra provincia l'importanza culturale di una corretta alimentazione e del buon bere.



1.3 La consulenza tecnica per l'agricoltura di montagna

Consulenza aziendale

Il servizio offre consulenza e formazione alle contadine e ai contadini nel settore dell'agricoltura di montagna. Del servizio può beneficiare chi ha domande nell'ambito dell'edilizia agraria, della meccanizzazione, dell'energia, della foraggicoltura, dell'economia aziendale agricola, dell'orticoltura e della zootecnia. Le consulenze sono offerte con diverse modalità:

- Consulenza individuale e di gruppo presso le aziende agricole o negli uffici del consulente;
- Consulenza telefonica o attraverso i media elettronici;
- Consulenza scritta, mediante depliant, opuscoli, articoli su riviste specializzate;
- Informazione e consulenza in conferenze, eventi e attraverso diversi media.

In alcuni settori i consulenti di questo servizio sono supportati dagli insegnanti delle scuole agricole e dai tecnici della Ripartizione Agricoltura e del Centro sperimentale Laimburg.

Offerte di formazione

La brochure sui corsi di formazione 2010/11 del servizio di consulenza per i contadini di montagna consiste in una proposta di corsi con 50 diversi argomenti. Si cerca di risolvere con temi attuali e pratici le questioni inerenti le problematiche dell'agricoltura di montagna.

I corsi sono stati frequentati da contadini e contadine, funzionari degli enti locali e gruppi di giovani agricoltori che hanno richiesto il premio primo insediamento nel contesto del cosiddetto programma di consulenza.

Convegni

Il Servizio di consulenza ha organizzato nell'anno di riferimento alcuni convegni.

Alla terza "Conferenza sull'agricoltura di montagna in Alto Adige", organizzata in collaborazione con vari uffici dell'Amministrazione provinciale, con le associazioni di razza, il Südtiroler Bauernbund e la Libera Università di Bolzano, hanno partecipato circa 700 persone.

Il 23° convegno "Stein- und Beerenobsttagung" è stato dedicato nuovamente alla coltivazione dell'albicocca e ha visto la partecipazione di 170 persone interessate.

La "Giornata sulla foraggicoltura" a Verano era improntata sull'utilizzo di macchinari specifici al miglioramento del cotico erboso, sull'eliminazione della Poa trivalis e sulla concimazione con liquami. Erano presenti 200 contadini.

Servizio di consulenza per i giovani agricoltori

Con la Misura 112 del programma di sviluppo rurale 2007 - 2013, i giovani agricoltori che richiedono il premio primo insediamento, possono scegliere di partecipare ad un servizio di consulenza speciale durante un periodo di tre anni. La partecipazione ad almeno 70 ore di formazione e consulenza è correlata ad un aumento del premio.

Gli agricoltori possono scegliere tra diverse organizzazioni di consulenza:

Il servizio di consulenza per i contadini di montagna, le scuole professionali di agricoltura, il Dipartimento delle Foreste, il centro consulenza sviluppo per la frutta e il vino, la cooperativa per la formazione dell'associazione contadini altoatesini del Südtiroler Bauernbund, l'Associazione del "Bioland Südtirol".

Nell'anno 2010 203 persone hanno iniziato questo programma. Il programma di consulenza è proseguito anche per i 225 partecipanti che han-

no iniziato nell'anno 2009, così come per i 185 iscritti dell'anno 2008.

Per i 139 giovani contadini e contadine che hanno iniziato nel 2007, il programma di consulenza si è concluso con il 2010.

Programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013: misura 111

Con il programma di sviluppo rurale (2007 - 2013) è stata creata una gamma completa di opzioni di finanziamento allo sviluppo strutturale delle zone rurali.

Ai sensi della misura 111 "attività di formazione ed informazione", il servizio di consulenza per i contadini di montagna nel 2010, ha dichiarato per la seconda volta l'attuazione delle sottomisure C, D ed E.

La sottomisura C - "Attività d'informazione per gli agricoltori nella loro funzione di moltiplicatori" è stata svolta per la prima volta da parte del servizio di consulenza per i contadini di montagna in collaborazione con le scuole professionali agricole.

Con la sottomisura D "Condizionalità" gli agricoltori che richiedono pagamenti diretti sono informati sui criteri di gestione obbligatori da parte dell'UE nei campi dell'ambiente, della sanità pubblica, della salute, dell'igiene e del benessere degli animali e del mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali. Durante 7 incontri 319 persone hanno avuto una formazione da parte dell'Ufficio di consulenza in collaborazione con i funzionari dell'Ufficio Tutela Acque e l'Ufficio Parchi Naturali. Nell'ambito del programma sono state distribuite due brochure sulla "Condizionalità"

1.4 La scuola professionale per l'agricoltura di Laives - formazione professionale italiana

Offerta formativa per ragazzi

La scuola professionale provinciale per la frutticoltura e il giardinaggio di Laives in lingua italiana offre una formazione triennale per la figura professionale di "operatore agroambientale". Con il prossimo anno formativo 2011-2012 sarà

istituito un quarto anno di specializzazione per il conseguimento della qualifica di “tecnico agricolo”. Il pacchetto formativo comprende materie di cultura generale, contenuti tecnici di indirizzo nei settori della frutticoltura, della viticoltura e del giardinaggio, comprensive di attività in campo, nonché materie inerenti la gestione economica delle attività relative ai vari settori di riferimento.

Integrazione degli allievi portatori di disabilità

Particolare attenzione viene dedicata all'integrazione degli allievi con disabilità, che in ragione di percorsi individualizzati, e/o progetti di alternanza scuola lavoro, o di tirocinio formativo, possono conseguire la qualifica parziale, di recente introduzione, o la certificazione di competenze che permette un inserimento protetto nel mondo del lavoro. A sostegno di questi percorsi, la scuola può avvalersi di molteplici aziende di settore locali, ove gli alunni ospitati e costantemente seguiti, possono sperimentare attività lavorative e pratiche, che stimolano l'acquisizione di capacità professionalizzanti e trasversali e che incrementano sicurezze personali e autostima.

Stage

Nel secondo e nel terzo anno di formazione sono previste tre settimane di stage da svolgersi presso aziende di settore. Nello specifico, gli alunni del secondo anno sono indirizzati in aziende situate nel territorio locale mentre nel terzo anno lo stage è svolto in realtà aziendali dell'area tedesca germanica o austriaca, che oltre a permettere un confronto con realtà e modalità produttive differenti, consente agli alunni una totale immersione linguistica a tutto vantaggio del potenziamento della seconda lingua.

Partecipazione ad eventi fieristici

La scuola professionale provinciale per la frutticoltura e il giardinaggio, partecipa assiduamente a eventi fieristici quali Interpoma, Meranflora, Bolzano in fiore e simili, che costituiscono interessanti esperienze formative per gli alunni, attivamente coinvolti nell'organizzazione e realizzazione degli stand, delle attività promozionali e/o delle opere esposte.

Offerta formativa per adulti

La scuola professionale provinciale per la frutticoltura e il giardinaggio, è presente nell'ambito della formazione continua sia con corsi specifici,

rivolti agli agricoltori, inerenti tematiche quali la sicurezza nel mondo del lavoro e la coltivazione, sia con corsi rivolti a un'utenza più generica e interessata ai processi inerenti le filiere dalla trasformazione agroindustriale quali la birrificazione, la produzione del formaggio e le analisi di controllo del vino.

Nel pacchetto della formazione continua sono inoltre compresi corsi nel settore della manutenzione del verde, quali la realizzazione e manutenzione di tappeti erbosi, il taglio di siepi, corsi di tree-climbing e di valutazione della stabilità degli alberi.

Manifestazione e attività delle scuole

• Managerialità degli imprenditori agricoli

Quest'anno, presso la nostra sede, si è attuato nell'ambito del Programma operativo del Fondo Sociale Europeo “Competitività Regionale e Occupazione 2007-2013” e in collaborazione con il Tis Innovation Park, il progetto “Managerialità degli imprenditori agricoli”. Il corso, avviato ad ottobre 2009 e conclusosi a luglio 2010, rivolto agli imprenditori del settore agricolo, ha come obiettivo centrale quello di incrementare le competenze e le conoscenze tecniche e di management attraverso l'introduzione e l'utilizzo nelle aziende di strumenti tecnologici innovativi e strumenti di gestione economica offrendo un'utile opportunità per meglio affrontare la presente situazione di congiuntura economica. I partecipanti hanno inoltre appreso strumenti per migliorare la loro visibilità, il loro collocamento sul mercato, l'organizzazione e la gestione informatizzata di molteplici e specifiche attività aziendali. Una piattaforma di e-Learning basata su software libero, ha affiancato e offerto ai partecipanti, lungo tutto il corso un continuo sostegno esteso oltre il tempo di attività in aula.

• Agrialp 2009

Dal 6 al 9 novembre la scuola ha partecipato con un suo stand alla 21ª Fiera agricola dell'Arco Alpino a Bolzano. Hanno fatto da protagonisti gli attrezzi antichi ma ancora perfettamente funzionanti, con i quali i visitatori hanno potuto sgranare le pannocchie, macinare con mulini a mano e a motore producendo farina da polenta bianca e taragna. Accanto, illustrata con l'ausilio di vecchi mastelli in legno e zinco, e delle vecchie ricette classiche, la filiera di produzione del sapone artigianale, dalla cenere alla liscivia, alla produzione di sapone dall'olio di palma e di oliva. E in molti hanno gradito l'omaggio di un'autentica saponetta prodotta a mano.



• Futurum 2009

Gli alunni hanno avuto modo di esercitare le loro capacità comunicative presentando la scuola e le relative attività formative, in occasione di questo ricorrente appuntamento. Per l'occasione, hanno inoltre provveduto all'allestimento di un acquario i cui pesci e gamberi ripresi da telecamere opportunamente montate e posizionate, sono stati i protagonisti dello schermo attirando la curiosità di molti visitatori.

• Bolzano in fiore 2010

In occasione di questa variopinta e consolidata fiera del fiore, lo stand della scuola è stato impreziosito da una aiuola rappresentante il logo della scuola. Realizzata con graminacee, fiori di Alisso bianchi e azzurri, grazie alla collaborazione fra gli alunni della nostra scuola e delle medie Leonardo da Vinci nel corso dei laboratori del saper fare tenuti annualmente presso la nostra sede. Hanno avuto notevole successo le piantine di mimosa pudica e le piccole palme fatte germinare e prodotte nel corso dell'anno per tale occasione, date in omaggio ai visitatori e confezionate in vasetti di terracotta anch'essi realizzati nel corso delle attività di laboratorio della scuola.

• Manutenzione aree verdi

Anche quest'anno gli allievi hanno esercitato le loro abilità di giardinieri effettuando molteplici

interventi di manutenzione e sistemazione di alcune aree verdi. Presso il Comando Truppe Alpine di Piazza IV novembre a Bolzano hanno curato e potato gli arbusti di ortensia, rosa e tasso, provveduto all'abbattimento delle piante danneggiate nonché al ripristino dell'impianto di irrigazione. L'impianto di una siepe di ligustro, la potatura delle rose, ortensie e arbusti, e l'esecuzione di mirati interventi antiparassitari, hanno visti impegnati gli allievi anche presso il Tennis club di via Druso a Bolzano mentre presso l'istituto Toniolo di Bolzano, hanno arricchito il giardino con la messa a dimora di arbusti ornamentali ed eseguito le necessarie operazioni di manutenzione.

• A scuola per il corretto uso della motosega

Il corso per il "corretto uso e manutenzione della motosega" organizzato dall'Ispettorato Forestale di Bolzano 1 della Ripartizione Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano, nelle 5 giornate di lavoro intensivo ha dato spazio e attenzione agli aspetti inerenti l'uso in sicurezza di questo strumento di largo impiego che necessita di una corretta formazione per l'utilizzo.

• Avvio sperimentazione del metodo di "potatura soffice".

Nel vigneto presso Castel Roncolo di Bolzano, grazie alla cortese disponibilità e collaborazione della Giardiniera comunale di Bolzano, gli alunni hanno eseguito in via sperimentale e a scopi didattici, l'impianto di alcuni filari di vite destinati ad essere allevati e potati secondo i criteri di questa nuova tecnica di allevamento della vite che sta raccogliendo sempre maggiori riscontri e diffusione.

• Free Your Mind Parcours

Nell'ambito della prevenzione dalle dipendenze, organizzata dall'Intendenza Scolastica e da svariati servizi operanti nel territorio, gli alunni di seconda sono stati direttamente coinvolti nella formazione, prevenzione e sensibilizzazione nei confronti del consumo di tabacco e alcool.

2. CENTRO DI SPERIMENTAZIONE AGRARIA E FORESTALE LAIMBURG

Introduzione

Il Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg, fondato nel 1975 dotato di personalità giuridica ed autonomia amministrativa (LP del 3 nov. 1975, n°53), si occupa di tutte le tematiche della ricerca agricola in Alto Adige.

Oggi il Centro svolge in un ruolo come vivaio di idee, forza motrice e centro di ricerca di primo piano in favore dell'agricoltura altoatesina. Il compito del Centro di Sperimentazione è l'elaborazione di nuove conoscenze e tecniche per i diversi settori dell'agricoltura e selvicoltura altoatesina attraverso la ricerca applicata e la ricerca di base. Da una struttura dedicata alla frutticoltura e viticoltura il Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg si è sviluppato verso un centro di ricerca per tutta l'agricoltura.

Il Centro di Sperimentazione è suddiviso in 4 Uffici, i quali si occupano delle diverse tematiche. La sperimentazione agraria, costituita da due uffici, esegue la maggior parte degli esperimenti ed elabora tematiche per tutti i settori della produzione agricola in Alto Adige: frutticoltura, viticoltura, enologia (Ufficio 1); difesa delle piante, agricoltura montana, colture alternative (Ufficio 2). L'obiettivo dell'attività sperimentale di questi uffici è da una parte trovare le soluzioni per i problemi reali dell'agricoltura e dall'altra elaborare nuove vie di sviluppo per la pratica agricola. Una grande importanza ricoprono i progetti scientifici innovativi e plurisettoriali come il progetto strategico 'scopazzi del melo' ('APPL'), il quale viene eseguito in collaborazione dalla sezione di difesa delle piante e dal laboratorio di biologia molecolare.

L'Ufficio di chimica agraria (Ufficio 33.3), al quale è subordinato anche il laboratorio di biologia molecolare, sostiene la sperimentazione agraria attraverso l'analitica e la tecnica di laboratorio di ultima generazione e contribuisce in modo considerevole all'innovazione e al progresso scientifico. Nei laboratori di chimica agraria viene effettuata una moltitudine di analisi per i progetti scientifici della Laimburg, ma anche per conto

di committenti esterni. Nell'anno 2010 sono stati analizzati complessivamente 17.358 campioni. Una delle mansioni del laboratorio di biologia molecolare è la diagnostica molecolare su organismi nocivi come l'agente patogeno dello 'scopazzo del melo', del 'legno nero' della vite e della 'patina bianca'.

L'Azienda Laimburg (Ufficio 33.4) è responsabile dell'amministrazione complessiva del Centro di Sperimentazione e degli immobili rurali della Provincia Autonoma di Bolzano, sui quali vengono effettuati gli esperimenti del Centro. Si tratta di 21 aziende agrarie con una superficie totale di 603 ettari, di cui 257 ettari di terreno coltivato e 346 ettari di bosco. Inoltre l'Azienda Laimburg dirige la cantina, la giardineria, la piscicoltura e i Giardini di Castel Trauttmansdorff.

La strutturazione del Centro di Sperimentazione Laimburg in 4 uffici e 36 gruppi di lavoro o settori rispecchia la sua complessità e interdisciplinarietà. Il gruppo di lavoro scientifico ha elaborato nel 2010 un totale di 365 progetti e attività. 33 progetti sono stati avviati nel 2010 mentre 167 sono stati ripresi e perseguiti. I risultati di questi esperimenti sono stati divulgati nel corso di varie manifestazioni per informare gli esperti del settore e il pubblico interessato.

Manifestazioni per il pubblico:

- 233 seminari
- 110 pubblicazioni
- 15 convegni organizzati da o con l'aiuto di collaboratori del Centro
- una moltitudine di consulenze e corsi
- 8.824 assistenze e guide di gruppi di visitatori nel Centro di Sperimentazione

I collaboratori del Centro di Sperimentazione sono oltretutto impegnati a trasmettere la loro conoscenza scientifica elaborata durante gli esperimenti agli studenti della Libera Università di Bolzano e delle Scuole Agrarie dell'Alto Adige. È possibile prendere visione dei progetti, delle attività e delle pubblicazioni del Centro di Sperimentazione Laimburg collegandosi al sito www.laimburg.it.

Il comitato scientifico, un organo consulente della Giunta Provinciale, assiste il Centro di Sperimentazione nell'elaborazione del programma d'attività annuale, la cui stesura avviene tramite la collaborazione dei sottocomitati settoriali e le più importanti organizzazioni del settore agricolo altoatesino. Circa 200 esperti sono impegnati nel processo decisionale della stesura del programma del Centro di Sperimentazione Laimburg, i quali garantiscono anche l'importanza della scienza sul campo.

Il Centro di Sperimentazione fa parte di una rete di cooperazioni tra organizzazioni e associazioni agrarie locali e più di 100 istituzioni scientifiche e gruppi di lavoro a livello mondiale. Attraverso contatti, discussioni, scambio di informazioni e accordi continui viene assicurata una buona collaborazione e rafforzata la competitività della nostra agricoltura con l'obiettivo di una futura produzione di alta qualità.

Punti chiave:

Nel 2010 è stato intrapreso presso il Centro di Sperimentazione Laimburg un uso ottimale delle risorse disponibili, mettendo in comune gli obiettivi di ricerca. Attraverso la costituzione di gruppi di lavoro interdisciplinari per i progetti più importanti nei settori chiave, sarà possibile usare in maniera più efficiente le sinergie in modo da affrontare in modo più comprensivo le questioni più importanti. Grazie al coinvolgimento di tutto il personale accademico e degli esperti del Comitato Scientifico e del Consiglio consultivo sono stati definiti i quattro principali principi che saranno perseguiti con particolare attenzione: Salute delle piante, Qualità, Varietà e Agrobiodiversità, Altitudine - Montagna.

Con l'argomento **'Salute delle piante'** il Centro di Sperimentazione Laimburg sottolinea la necessità in agricoltura di prevenire prima che curare. Solo una pianta sana ed adattata ottimamente alla zona di produzione garantisce una produzione proficua e qualitativamente pregevole con risparmio di prodotti per la difesa delle piante. Un'attenzione particolare viene posta sulle attività di ricerca mirate su determinati problemi principali riguardanti la difesa delle piante e della coltivazione. Un esempio è rappresentato dal nuovo progetto strategico 'stanchezza del terreno', il quale concetto viene elaborato nel corso dell'anno 2011 nell'ambito di un autonomo gruppo di lavoro interdisciplinare.

Obiettivo prioritario dell'aspetto **'Qualità'** è una produzione mirata di qualità nell'agricoltura ed il suo mantenimento durante la conservazione e lavorazione. Fondamento di base per questo aspetto è dettagliata definizione dei parametri di qualità e lo sviluppo di adeguati metodi per la loro determinazione. Uno dei futuri obiettivi è lo sviluppo di nuove metodologie, che permettano una determinazione non distruttiva della qualità interna ed analisi riguardo alla relazione tra quantità di raccolta e qualità, per esempio nel melo.

'Varietà e Agrobiodiversità': Solo se le varietà sono perfettamente adattate e scelte con cura rendono possibile un raccolto massimo di alta qualità e con un piccolo dispendio di prodotti per difesa delle piante. Esame delle varietà ed un programma di miglioramento genetico di nuove varietà fanno da anni parte delle attività presso il Centro di Sperimentazione Laimburg. In futuro, nei programmi d'incrocio saranno integrati in modo più rilevante varietà con qualità specifiche tipiche dell'Alto Adige e con resistenza a patogeni. Concretamente è programmato il miglioramento genetico di una varietà di fragole adatte alle altitudini per la sua coltivazione sulle montagne altoatesine.

Con l'argomento **'Altitudine - Montagne'** il Centro di Sperimentazione Laimburg sottolinea l'importanza della montagna in Alto Adige, in quanto la regione montana è allo stesso tempo un'opportunità come una sfida. Premessa per la competenza in questa sfida è lo sviluppo di soluzioni meccanizzate innovative per la coltivazione in pendii e su varietà adattate alle altitudini. Le diverse altitudini in Alto Adige rendono possibile una produzione di una speciale qualità montana e permettono l'uso delle diverse stagioni vegetative in montagna ed a valle, come nicchie produttive. Inoltre queste aree reagiscono in modo molto sensibile ai cambiamenti climatici.

L'andamento meteorologico nel 2010

Gennaio: freddo e secco

L'inizio dell'anno è stato caratterizzato da un andamento decisamente secco. Nel corso dell'intero mese le precipitazioni sono ammontate complessivamente a 7,3 mm, valore che corrisponde ad un quinto del dato usuale per il mese.

Le temperature sono risultate tipiche per una stagione invernale. Il valore medio giornaliero si è attestato su $-0,3^{\circ}\text{C}$, pari a due decimi di grado in meno rispetto alla media pluriennale e la massima temperatura registrata non ha superato gli 8°C . Valori inferiori allo zero sono stati rilevati praticamente ogni giorno (27 giorni) e in un giorno la colonnina di mercurio non ha nemmeno superato la soglia dei zero gradi.

La temperatura del terreno (20 cm di profondità) ha superato di poco la media pluriennale, mentre quella a 50 cm è risultata leggermente inferiore a quest'ultimo dato (rispettivamente $1,2$ e $2,0^{\circ}\text{C}$).

Febbraio: freddo

La temperatura media di febbraio è stata notevolmente inferiore al dato medio ($2,4^{\circ}\text{C}$ contro $3,1^{\circ}\text{C}$). A ciò ha contribuito in misura determinante la prima parte del mese, quando quasi ogni giorno si sono registrati valori inferiori allo zero. Tale situazione si è verificata soprattutto durante le prime 4 giornate del mese, con la colonnina di mercurio che ha raggiunto $-9,1^{\circ}\text{C}$. Nella seconda quindicina, invece, le temperature sono salite fino a valori gradevoli, annunciando il vicino termine della stagione invernale. Le temperature del terreno sono rimaste nei limiti normali: a 20 cm di profondità hanno eguagliato la media pluriennale ($1,4^{\circ}\text{C}$), mentre a 50 cm questa è risultata superiore di $0,4^{\circ}\text{C}$ ($1,8^{\circ}\text{C}$).

Durante questo mese le precipitazioni hanno superato di appena 10 mm la media pluriennale (39,9 mm).

Marzo: ecco il cambio di stagione!

L'andamento delle temperature in marzo non ha fatto registrare valori estremi. Nel complesso i dati rilevati ($8,2^{\circ}\text{C}$) sono leggermente inferiori rispetto a quelli medi ($8,5^{\circ}\text{C}$). Tra la prima e l'ultima decade si è osservato un continuo aumento dei valori termici che ha accompagnato il cambio di stagione. L'inizio della stagione vegetativa si è prolungato notevolmente rispetto agli ultimi anni. Sono 58,2 i mm di pioggia caduti durante 7 giornate, rendendo il mese più piovoso di 13,6 mm rispetto ad un normale mese di marzo. Le precipitazioni si sono concentrate negli ultimi giorni del mese, mentre le prime due decadi sono decorse quasi completamente senza pioggia.

Aprile: piuttosto secco, relativamente caldo

Anche in aprile è proseguito l'incremento termico fino a fine mese. La temperatura media mensi-

le ($13,1^{\circ}\text{C}$) ha superato di $0,6^{\circ}\text{C}$ la media pluriennale. Soprattutto la terza decade del mese è stata caratterizzata da valori termici pre-estivi. Proprio in questo periodo sono state registrate 6 delle 7 giornate estive (durante le quali si supera la soglia dei 25°C). La media mensile pluriennale relativa a questo dato si ferma a 2 giornate estive per il mese di aprile. La temperatura minima rilevata è rimasta appena sopra il punto di congelamento.

Le precipitazioni sono state scarse (45,5 mm contro una media di 58,4 mm). Per contro, se durante un mese "normale" di aprile le ore di sole sono 176, lo scorso anno se ne sono rilevate ben 243.

Maggio: abbastanza caldo e piovoso

Dopo i record registrati lo scorso anno in questo mese (temperatura media pari a $19,4^{\circ}\text{C}$), nel 2010 il mese di maggio è decorso all'insegna della normalità (dato medio di quest'anno $16,6^{\circ}\text{C}$, rispetto a $16,8^{\circ}\text{C}$ della media mensile pluriennale). In particolare le prime due decadi sono decorse con temperature basse e solo verso fine mese, quando si sono verificate 6 giornate estive – che l'anno prima erano 21 – si sono rilevati valori pre-estivi.

Le abbondanti precipitazioni, invece (101,8 mm contro 85,3 mm) sono cadute durante la prima quindicina. Nonostante le 13 giornate piovose, sia la durata che l'intensità della radiazione solare sono risultate superiori alla media (rispettivamente 244 h e 61530 J/cm).

Giugno: caldo e secco

La temperatura media mensile, pari a $21,3^{\circ}\text{C}$, è risultata più elevata rispetto alla media pluriennale di $20,1^{\circ}\text{C}$. Sono state conteggiate 10 giornate tropicali, durante le quali la colonnina di mercurio ha superato la soglia dei 30°C (per il mese di giugno la media era, finora, di 5 giornate tropicali). La calura si è mantenuta comunque sopportabile, senza raggiungere valori estremi. Anche il dato relativo alla temperatura massima ($32,3^{\circ}\text{C}$) non è stato certo eccezionale. Durante la notte i valori termici sono scesi più o meno marcatamente sotto i 20°C .

La quantità di pioggia caduta, invece, non è stata eccessivamente abbondante: 63,4 mm caduti nella decade centrale del mese. Nel corso di un "normale" mese di giugno cadono in media quasi 90 mm, sebbene durante lo scorso anno ne siano stati rilevati ancora meno (50,6 mm).

Luglio: eccezionalmente caldo e secco

Nel 2010 il mese di luglio ha mostrato un lato decisamente estivo. Con un dato termico medio di 24,7 °C ha sfiorato il record detenuto a tutt'oggi da luglio 1983: 25 °C. La temperatura più elevata, 36,2 °C, è stata registrata il 16 luglio. Questo valore è stato superato più volte, nel corso degli anni ed il record rimane datato al 21 agosto 2009 con 39,7 °C. Questo mese è però imbattibile per quanto riguarda l'irradiazione globale ed il numero di ore solari, rispettivamente di 78522 J/cm e di 301. Per quanto generoso si sia mostrato il sole, altrettanto scarse sono state le precipitazioni, che con 30,6 mm totali sono risultate davvero contenute (media pluriennale: 98 mm). A causa di questo andamento anomalo, l'evapotraspirazione mensile è naturalmente aumentata. Presso la sede del Centro di Sperimentazione Agraria di Laimburg sono stati registrati 210,3 mm di evaporazione, dato finora mai raggiunto.

Agosto: ricco di precipitazioni

La scarsità di precipitazioni evidenziata durante il periodo estivo è stata ampiamente compensata in agosto. 173,4 mm sono stati i mm di pioggia caduta durante questo mese: quasi il doppio rispetto alla media pluriennale (96,3 mm). La parte del leone si è concentrata nella prima quindicina del mese.

Una marcata differenza rispetto ai due mesi precedenti è stata registrata anche a carico della temperatura. Il dato medio, pari a 21,3 °C, è risultato inferiore rispetto alla media, contrariamente a quanto rilevato fino a quel momento. La temperatura massima di 32,5 °C è stata registrata il 22 del mese. Quasi un anno prima il valore termico raggiunto era di 39,7 °C, il più elevato mai verificato sin dall'inizio dei controlli meteorologici a Laimburg.

Settembre: piovoso e fresco

L'andamento meteorologico di questo mese non ha certo favorito la raccolta. 12 sono state le giornate piovose, con una quantità totale di pioggia caduta pari a 122,3 mm, di molto superiore al dato medio mensile pluriennale (79 mm). Il procedere della temperatura è stato caratterizzato da un continuo "decrecendo". Le 10 giornate estive, che lo scorso anno sono state più del doppio, si sono manifestate tutte nella prima metà del mese. La temperatura media è stata di 16,3 °C, inferiore di oltre 1 °C alla media pluriennale.

Ottobre: preludio all'inverno

La temperatura media mensile, di 9,9 °C, nettamente inferiore alla media pluriennale (11,7 °C), ha caratterizzato questo mese. Soprattutto durante la seconda quindicina i valori termici sono risultati molto bassi e nel corso dell'ultima decade hanno raggiunto, per 6 giorni, dati inferiori allo zero (giornate gelate). La temperatura minima è stata registrata il 22/10 (-1,9 °C). Per contro, le precipitazioni hanno superato di gran lunga il dato medio pluriennale (110 mm contro 80,5 mm), rendendo il mese di ottobre 2010 il terzo di seguito sia di frequenza che di abbondanza.

Novembre: bagnato, ma gradevole

Questo mese è decorso con valori termici inusualmente miti. La temperatura media, di 6,1 °C, è risultata di quasi un grado e mezzo superiore alla media pluriennale (4,7 °C). La colonna di mercurio è scesa sotto lo zero soltanto durante 7 giorni. Al confronto, un normale mese di novembre prevede che si verifichino 15 giornate di gelo. La temperatura minima (-6,2 °C) è stata registrata il 27 novembre.

Le precipitazioni sono state abbondanti e omogeneamente ripartite nell'arco del mese. Le 20 giornate piovose hanno accumulato ben 122,5 mm, quasi 50 mm più di un mese medio di novembre.

Dicembre: decisamente invernale

In questo mese non si è avuta traccia del riscaldamento globale né dell'effetto serra. Con una temperatura media di -0,1 °C, il valore è stato inferiore di mezzo grado rispetto alla media pluriennale. Per 22 giorni sono stati registrati valori termici sotto lo zero e durante due giornate la colonna di mercurio non ha superato la soglia degli zero gradi (giornate di gelo). La temperatura minima mensile (-10,2 °C) è stata rilevata il 19 dicembre.

Le precipitazioni, relativamente copiose, hanno raggiunto nel complesso i 68,7 mm, caduti in parte sotto forma di neve. La media pluriennale per il mese era di 40 mm. Il numero di giornate piovose, 13 in totale, è risultato quasi doppio di un "normale" mese di dicembre.

Stazione meteorologica di Laimburg

Tabella mensile 2010

Tab. 1

Tab. 1	Temp. dell'aria (altezza 2 m)					Temp. suolo		Umid.	Precipitazioni		Pres.	Irragg.			
	Temp.	media	minima	media	massima	20 cm	50 cm	relat.			sole	globale			
	media	minima	assol.	massima	assol.	prof.	prof.								
gennaio 2010	-0,3	-3,8	-8,9	4,6	8,0	1,2	2,0	80	7,3	5	73	14.496	27	1	0
media pluriennale	-0,1	-4,6	-17,9	6,5	20,7	0,9	2,4	76	36,1	6	86	15.342	27	1	0
febbraio 2010	2,4	-1,9	-9,1	7,8	14,2	1,4	1,8	72	39,9	6	102	20.052	15	0	0
media pluriennale	3,1	-2,5	-16,5	10,1	22,5	1,4	2,2	67	30,1	5	115	23.300	20	0	0
marzo 2010	8,2	2,4	-4,8	14,2	22,2	6,5	6,1	55	58,2	7	185	38.562	8	0	0
media pluriennale	8,5	1,9	-11,4	15,7	28,2	6,6	5,7	58	44,6	7	160	38.152	9	0	0
aprile 2010	13,1	5,8	0,4	20,4	27,1	12,2	11,3	57	45,5	7	243	56.754	0	0	7
media pluriennale	12,4	5,8	-2,7	18,9	29,0	11,7	10,4	60	58,4	9	176	47.302	1	0	2
maggio 2010	16,6	10,9	6,0	21,8	29,3	16,9	16,2	61	101,8	13	244	61.530	0	0	6
media pluriennale	16,8	10,3	0,5	24,2	33,8	16,7	14,9	64	85,3	12	204	58.191	0	0	11
giugno 2010	21,3	14,8	6,9	27,5	32,3	20,8	19,8	59	63,4	7	270	69.912	0	0	23
media pluriennale	20,2	13,5	2,2	27,1	36,0	20,3	18,5	64	88,5	12	223	61.004	0	0	20
luglio 2010	24,7	17,3	9,9	31,8	36,2	23,9	23,2	55	30,6	9	301	78.522	0	0	30
media pluriennale	22,2	15,4	5,5	29,2	37,9	22,5	20,8	65	98,0	11	248	65.411	0	0	27
agosto 2010	21,3	15,6	10,0	27,7	32,5	22,5	22,2	70	173,4	13	243	59.586	0	0	23
media pluriennale	21,5	15,1	3,8	29,0	39,7	22,5	21,6	69	96,3	11	229	56.742	0	0	25
settembre 2010	16,3	10,5	3,9	22,9	26,6	19,6	19,9	77	122,3	12	200	44.712	0	0	10
media pluriennale	17,5	11,2	-0,5	24,4	33,6	19,4	19,2	74	79,0	8	182	41.824	0	0	13
ottobre 2010	9,9	5,2	-1,9	16,2	24,1	14,3	15,1	86	109,7	8	132	26.166	6	0	0
media pluriennale	11,7	6,7	-6,3	18,4	29,0	14,5	15,3	82	80,5	9	137	26.597	2	0	1
novembre 2010	6,1	3,1	-6,2	10,0	17,8	9,6	10,4	94	122,5	20	61	12.714	7	0	0
media pluriennale	4,7	0,2	-10,5	11,1	20,8	7,9	9,6	80	74,3	8	89	16.270	15	0	0
dicembre 2010	-0,1	-3,4	-10,2	3,9	11,4	3,1	4,3	76	68,7	13	52	10.038	22	2	0
media pluriennale	0,4	-3,9	-13,8	6,3	17,9	2,9	4,7	80	40,0	6	77	12.195	26	1	0

Confronto dell' anno 2010 con la media pluriennale

Tabella 2	Temperatura dell' aria (altezza 2 m)			Temperat. Suolo		Umidita'	Precipitazioni		Pres.	Irraggiam.	gg. di gelo	gg. di ghiaccio		
	Temperatura media	minima	massima	20 cm	50 cm	relativa	mm	gg di piogg	sole	globale				
		assoluta	assoluta	profond.	profond.				in %	ore				Joule / cm²
anno 2010	11,6	-10,2	36,2	12,7	12,7	70	943,3	120	2.056	493.044	85	3	99	
media pluriennale	11.5	-17.9	39.7	12.3	12.1	70	801.9	102	1.904	459.428	100	2	100	

Giornata di pioggia = almeno 0,1 mm di precipitazione

Giornata di gelo = temperatura minima giornaliera sotto 0° C

Giornata di ghiaccio = temperatura massima giornaliera sotto 0° C

2.1 Sperimentazione agraria e forestale

2.1.1 Sezione Frutticoltura

Settore Pomologia

Prove varietali

Il successo di una nuova varietà di mele è preceduta da un lavoro pluriennale. Attualmente a livello mondiale sono attivi 80 programmi di miglioramento genetico che sviluppano centinaia di nuove varietà all'anno, di cui al momento attuale 300 vengono esaminate presso il Centro di Laimburg. L'obiettivo della selezione varietale è quello di trovare delle cultivar che presentino le caratteristiche migliori per la coltivazione sul territorio altoatesino, e se possibile di facile coltivazione per l'agricoltore. In base ad una prima valutazione il numero delle varietà si riduce in media a circa una ventina di cultivar. Successivamente viene preso in esame il parere del consumatore e dei responsabili delle catene commerciali, dove anche la conservabilità del frutto e la resistenza al trasporto rivestono una notevole importanza. Il lavoro finora descritto fornisce una valutazione oggettiva e non influenzata da interessi commerciali, fornendo contemporaneamente al produttore delle importanti informazioni per poter prendere una decisione in merito alle varietà da coltivare. Ciò può influire sul successo oppure l'insuccesso professionale anche per due decenni.

Le vecchie varietà, che in passato venivano coltivate in Alto Adige, attualmente vengono conservate all'interno della banca genetica del Centro Sperimentale Laimburg. Questa ospita più di cento varietà e rappresenta una importante risorsa per nuovi incroci e per lo sviluppo di nuove varietà.

Miglioramento genetico

Nel 1996 l'industria altoatesina ha deciso di sviluppare un proprio programma di miglioramento genetico. Come obiettivi generali furono definiti la qualità, la produttività e la resistenza alle patologie. In merito all'obiettivo della selezione di cultivar resistenti, il Consorzio dei vivaisti altoatesini (KSB) ha siglato, a partire dal 1995, dei contratti di sponsorizzazione con l'Istituto Botanico di Praga e dal 1997 con l'Istituto Svizzero Agroscope Wädenswil. Le selezioni più riuscite di questi due programmi sono in prova presso il Centro Sperimentale Laimburg.

Nel programma di miglioramento genetico di Laimburg fino ad oggi la priorità è concentrata sullo sviluppo di varietà con elevati requisiti organolettici, con un consistente valore agronomico e con buone caratteristiche di conservazione.

Settore Conservazione ortofrutticola

Lo sviluppo di tecniche di conservazione innovative per mezzo di conoscenze fondate della biologia post-raccolta dei prodotti agricoli, con focus sulla mela, vuole garantire un mantenimento, possibilmente a lungo termine, dell'elevata qualità del prodotto.

Produttori, cooperative frutticole e responsabili della commercializzazione sono sostenuti nella concorrenza in un mercato con crescenti esigenze verso una maggiore qualità garantita e standardizzata.

Con lo sviluppo della tecnica di conservazione DCA, che si basa sull'adeguamento dell'atmosfera controllata allo stadio fisiologico della mela, è stato migliorato il mantenimento di una qualità intrinseca ottimale, così come arginato lo sviluppo di danni fisiologici da conservazione, quali il riscaldamento superficiale comune. In questo modo l'impiego di trattamenti post-raccolta non è più necessario. Anche altri promettenti metodi di conservazione sono stati presi in considerazione per tempo, ed elaborate tempestivamente le raccomandazioni, ottimizzandone così il loro impiego pratico: Il punto focale di numerose ricerche era costituito dal principio attivo 1-MCP (prodotto commerciale: AgroFreshSM) che, contrastando l'effetto dell'ormone della maturazione etilene, mostra un vasto potenziale per il miglioramento della capacità di conservazione. Inoltre viene recentemente esaminata la possibilità del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni di CO₂ durante la conservazione. Le conoscenze acquisite in merito alle moderne tecniche di conservazione hanno preparato al meglio l'Alto Adige per la richiesta dell'Unione Europea di sostituire il trattamento delle mele con l'antiossidante difenilammina in post-raccolta con altre metodologie. In un altro progetto veniva confrontato l'andamento della maturazione della varietà di mela più diffusa, la 'Golden Delicious', in zone di coltivazione ad elevate altitudini (800-900 m.s.l.m) con quelle del fondovalle (222 m.s.l.m), poiché i parametri di maturazione, come la degradazio-

ne dell'amido e la riduzione della durezza della polpa, sembrano essere alterati in prossimità dell'epoca di raccolta, nelle zone in quota. Inoltre viene esaminato un nuovo procedimento per la previsione dell'epoca di raccolta basato sull'espressione genetica, in collaborazione con NSure BV (Olanda).

Un altro punto chiave riguarda l'analisi qualitativa non distruttiva alla raccolta e dopo conservazione. Per questo sono stati comparati due strumenti ottici (DA-Meter e Pigment-Analyser) con i metodi convenzionali, per il loro possibile impiego pratico nella determinazione della maturazione.

Le ammaccature riducono il valore dei frutti. Per questo è stato esaminato come irrigazione e concimazione influiscano sulla suscettibilità nei confronti dell'insorgenza delle ammaccature e come il danno stesso si sviluppi in seguito, durante e dopo conservazione.

Varietà e cloni di melo al vaglio dell'ammissione nell'assortimento varietale altoatesino, tra cui „Gold Chief®“, „Rosy Glow®“, „Kanzi®“, „Jazz®“ e „Modí®“, vengono esaminati regolarmente per la loro capacità di conservazione a lungo termine e la suscettibilità verso danni fisiologici.

Settore Fisiologia delle piante

Il settore 'Fisiologia delle piante' si confronta con domande di natura tecnico-agronomica cercando di individuare i problemi che emergono nella pratica agricola, prendendoli in esame a livello scientifico e di elaborare delle possibili soluzioni. I principali punti di ricerca fondamentali sono il diradamento chimico, la potatura, così come la valutazione di nuove forme di allevamento, con l'obiettivo di produrre frutti di elevata qualità.

Regolazione della carica

Nella fisiologia della produzione rimane ulteriormente aperta la domanda quali bioregolatori possano venire impiegati in futuro in melicoltura come sostanze regolatrici della produzione. Il nuovo regolamento dei fitofarmaci dell'Unione Europea prevede una armonizzazione dei principi attivi attuali. Di conseguenza tutti i principi attivi devono essere sottoposti ad una revisione per garantire il loro uso anche in futuro.

Presso il Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg vengono saggiati nuovi prodotti diradanti che hanno già superato la revisione europea. Oltre a ciò, accanto ai già consolidati preparati diradanti florali (vedi foto) e dei frutticini,

viene testata anche l'efficacia diradante di nuove sostanze e formulati in relazione alla loro efficacia diradante. Un obiettivo per il futuro rimane la riduzione al minimo dell'utilizzo di sostanze chimiche.

Potatura

La potatura rimane sempre anche in futuro un argomento rilevante ed attuale nell'ambito della ricerca tecnico-agronomica. Attualmente è emersa una vivace discussione relativa ad una tecnica di potatura conosciuta con il nome di "potatura Klik", la quale è già stata introdotta in alcune aziende frutticole dell'Alto Adige.

Il compito del Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg è quello di affermare una valutazione obiettiva, al fine di poter presentare, nell'immediato futuro, dei risultati scientificamente consolidati. Le prove di potatura vengono condotte sulle varietà più comuni come Golden Delicious, Gala e Fuji.

Forme di allevamento

Nell'ambito della 'Fisiologia della coltivazione' attualmente sono in discussione delle forme di allevamento, dove la pianta al contrario del fusetto presenta due astoni laterali. Esistono già numerosi esempi pratici, dove le forme più diffuse sono appunto quelle a due astoni laterali, tra le quali possiamo annoverare anche il "Bibaum®", molto discusso negli ultimi anni.

I primi risultati sperimentali indicano che il Bibaum® dovrà essere assolutamente sottoposto ad una precisa prova di coltivazione.

Le considerazioni sopraccitate relative ai punti cardinali della sperimentazione, indicano chiaramente uno stretto rapporto con i quesiti che interessano in primo luogo direttamente gli operatori agricoli.



Regolazione della produzione – bruciatura dei fiori sulla cultivar Golden Delicious

Settore Agricoltura Biologica

Il Settore Agricoltura Biologica si confronta essenzialmente con le tematiche della coltivazione biologica in frutti-viticultura. In questo ambito le problematiche principali che emergono all'interno delle aziende agricole vengono elaborate ed inserite in progetti sperimentali per trovare delle soluzioni idonee.

Un ulteriore campo di attività dove il settore è impegnato è rappresentato dall'attività di aggiornamento per gli agricoltori che manifestano un interesse per l'agricoltura biologica, così come la collaborazione in diverse commissioni nazionali ed internazionali di importanza rilevante per la coltivazione biologica in Alto Adige. I temi principali dell'attività sperimentale nel 2010 vengono qui di seguito presentati:

Nell'ambito della regolazione della ticchiolatura sono state impostate diverse prove per il contenimento preventivo e tempestivo della ticchiolatura primaria e secondaria, tramite l'ausilio di atomizzatori e di impianti di trattamento stazionari (impianti di irrigazione sovracchioma). Queste prove rappresentano una base per la registrazione a livello nazionale di alcuni prodotti strategici per la coltivazione biologica. Nel contesto di queste ricerche sono state analizzate anche le dimensioni della grandezza delle gocce di alcuni tipi di irrigatori, in funzione anche di diverse pressioni di esercizio. Lo scopo di questo rilevamento è quello di riuscire ad ottenere in futuro una certificazione d'idoneità per l'impianto stazionario dell'irrigazione sovracchioma, adatto all'aspirazione di determinati principi attivi.

Nel campo della regolazione della produzione, le esperienze finora ottenute con l'utilizzo di prodotti antitraspiranti a base di oli sono state ampliate su più varietà. Mentre sulla varietà Golden Delicious quest'anno si poteva rilevare una notevole filloptosi con la presenza di una forte rugginosità sui frutti, i risultati sulle altre varietà si potevano considerare soddisfacenti.

Uno sforzo consistente è stato intrapreso nell'ambito della regolazione della carpocapsa. Accanto alle annuali prove di saggio con diversi prodotti, tra i quali sono stati saggiati dei nuovi preparati a base di estratti vegetali, oli e formulazioni di *Bacillus thuringiensis*, che nell'insieme però non hanno fornito dei risultati soddisfacenti, anche quest'anno invece l'applicazione delle reti antiinsetto ed antigrandine hanno rappresentato una tematica di ricco interesse. Il settore si occupa già da alcuni

anni di questo metodo di regolazione della carpocapsa. Soprattutto la copertura completa di singole file prima che avvenga l'ovodeposizione da parte delle farfalle, ha fornito negli ultimi anni dei risultati positivi. Con questo metodo è stato possibile eliminare l'attacco di carpocapsa, senza far ricorso alla confusione sessuale ed a trattamenti insetticidi. Non si sono notati finora degli effetti collaterali negativi per insorgenza di altri insetti nocivi e nemmeno sulla qualità dei frutti.

Nell'ambito delle nostre prove in pieno campo relative alla concimazione ed alle pratiche di gestione del suolo in impianti giovani, è stato possibile ottenere i primi risultati. Per poter però trarre delle conclusioni definitive, si rende necessario proseguire la sperimentazione ancora per alcuni anni.

Nell'attività sperimentale sono stati inseriti due nuovi programmi di ricerca che vengono co-finanziati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Si tratta di ricerche inerenti alla stanchezza del terreno (progetto endobiofruit) ed al comportamento delle radici in funzione dei diversi sistemi di gestione del terreno (progetto radici). Da queste ricerche auspiamo che in futuro possano emergere delle utili informazioni riguardanti la stanchezza del terreno in melicoltura e sui modi d'intervento in agricoltura biologica per trovare delle opportune soluzioni al problema.



Finestra per l'osservazione della crescita delle radici

Settore Concimazione, Irrigazione, Suolo

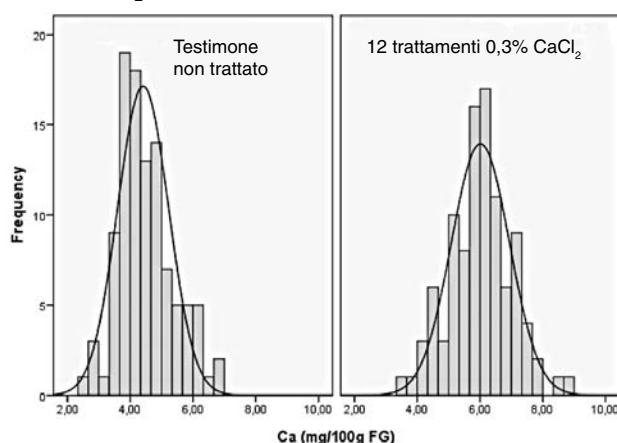
Il settore 'Concimazione, Irrigazione, Suolo' si occupa delle problematiche relative alla nutrizione delle piante, della tecnica irrigua e di altri argomenti di attualità come p.e. gli effetti delle reti antigrandine sulla qualità della frutta.

Nella stagione 2010 sono proseguiti anche i la-

vori riguardanti la tematica del contenuto di Ca delle mele. Un tenore sufficiente di Ca è un prerequisito importante per la prevenzione di disturbi fisiologici (butteratura amara) e più in generale per una buona conservabilità dei frutti. Già da anni si tenta di effettuare delle previsioni sul contenuto in Ca nei frutti al momento della raccolta in base a delle analisi effettuate in epoca precoce (luglio), in modo da potere effettuare ancora in tempo delle eventuali misure correttive. Uno dei problemi nell'interpretazione dei dati di analisi dei campioni è la loro elevata variabilità, sia tra frutti provenienti da piante diverse che nell'ambito di frutti di una stessa pianta.

Allo scopo di potere quantificare questa variabilità e di esaminare eventuali correlazioni tra la composizione minerale di individuali frutti e diverse caratteristiche descrittive (p.e. posizione del frutto nella chioma, tipo di legno fruttifero, esposizione alla luce), su qualche pianta scelta sono stati prelevati tutti i frutti e sottoposti ad un'analisi chimica individuale. Come può essere osservato nel grafico sottostante, si è potuto accertare che il contenuto in Ca dei frutti nell'ambito di una singola pianta evidenzia un range di variabilità molto ampio.

Range di variabilità del contenuto in Ca di frutti individuali provenienti da una pianta non trattata ed una pianta sottoposta a 12 trattamenti con 0,3% CaCl_2



2.1.2. Sezione Viticoltura

Settore Cloni, portainnesti, varietà

Questo settore svolge lavori di selezione clonale delle più importanti varietà viticole locali. Inoltre esegue prove di coltivazione di cloni di diverse provenienze di varietà diffuse su scala internazio-

nale. Lo scopo è di individuare cloni che meglio si adeguano alle nostre caratteristiche territoriali per produrre vini della migliore qualità possibile. Inoltre, si esamina il comportamento dei relativi portainnesti con particolare riguardo al loro differente comportamento nei confronti dello stress idrico in periodi di siccità. Vengono esaminate anche diverse varietà pregiate di vini bianchi e rossi, varietà vecchie ed altre di recente introduzione, per studiarne il comportamento in campo e verificare la relativa qualità del vino. Si pone quindi anche particolare attenzione alla coltivazione di varietà recenti, resistenti agli attacchi fungini. Infine si coltivano i cloni giunti al riconoscimento ufficiale, controllando costantemente il loro stato fitosanitario oltre al loro comportamento in campo.

La validazione del comportamento delle varietà tolleranti verso la Peronospora e l'Oidio non ha dato, nel corso del 2010, grossi problemi. Nel campo sperimentale durante il mese di luglio molto secco e caldo si è creata una certa pressione di Oidio, che non ha inflitto negativamente sulla maggior parte delle varietà. Le forti precipitazioni ad inizio agosto hanno compromesso la salute e la qualità delle varietà rosse tardive con una certa percentuale di attacco da Botrite e marciume acido. Nonostante le reti di protezione siano state messe in tempo, c'erano delle perdite di produzione per via degli uccelli. La Peronospora è apparsa solamente nella seconda metà dell'estate e non ha compromesso la qualità dell'uva. Nell'anno 2010 il numero di piante della varietà Cabernet Cortis è stato ampliato, per poter confrontare diversi metodi di vinificazione. I portainnesti idonei ad elevato stress idrico anche dopo più anni in osservazione non hanno mostrato ancora delle differenze significative tra di loro. La misurazione del potenziale idrico del fusto nel mese di luglio ha evidenziato un leggero stress idrico di tutti i portainnesti in prova. Gli studi sul comportamento di diversi cloni di Sauvignon bianco in due appezzamenti diversi, l'uno situato in un ambiente caldo e precoce, l'altro in una zona tardiva e fresca, proseguono con le relative vinificazioni. L'obiettivo è di individuare la vocazione dei differenti cloni e di caratterizzarli.

I confronti clonali della varietà Merlot, Cabernet franc, Cabernet Sauvignon e Teroldego proseguono.

Dopo due anni con forti grandinate è stato per la

prima volta possibile fare dei controlli e dei rilievi nel campo sperimentale con differenti ceppi singoli di Schiava grigia.

Settore Tecniche culturali

Questo settore si occupa degli effetti che le differenti tecniche culturali applicate nel vigneto esplicano sulla qualità dei grappoli e del vino. Inoltre si studiano i cosiddetti disturbi fisiologici che si presentano sulle viti, quindi anomalie non imputabili a malattie o parassiti. A queste appartengono il disseccamento del rachide, l'avvizzimento dei grappoli (SAD - sugar accumulation disorder) e infine anche le spaccature degli acini senza precedente danno visibile.



Lavorazione meccanica della parete fogliare

La fioritura nell'anno 2010 ha avuto luogo nel periodo tra fine maggio ed inizio di giugno, perciò un po' più tardi rispetto agli anni passati più caldi e precoci. Il mese di giugno e soprattutto il mese di luglio erano caratterizzati da temperature elevate e da siccità. A partire dalla metà di agosto fino alla vendemmia si potevano registrare precipitazioni sopra la media pluriennale. Le rese nel 2010 sono rimaste sotto la media degli anni precedenti, ma la qualità dell'uva era generalmente soddisfacente.

L'anno viticolo 2010 è stato caratterizzato inoltre da disturbi fisiologici che si sono manifestati ampiamente, soprattutto l'avvizzimento dei grappoli ha raggiunto una diffusione come mai finora. Ne sono rimasti colpiti tanti vigneti e più varietà in tutta la zona viticola dell'Alto Adige. Nella mag-

gior parte dei casi il danno era tra il 5 ed il 20% di grappoli colpiti, in alcuni casi l'incidenza è aumentata oltre il 20% ed in rari casi si potevano registrare fino al 35% di grappoli avvizziti. Comunemente dunque la perdita di resa è rimasta limitata, i grappoli colpiti però dovevano essere eliminati. Era necessario esaminare ogni singolo grappolo e questo richiede uno sforzo notevole. L'avvizzimento dei grappoli si è manifestato anche in alcune prove viticole, così nel confronto tra le diverse forme di gestione della parete fogliare con la varietà Traminer aromatico, dove le singole tesi mostravano un'incidenza significativamente diversa di grappoli colpiti, inoltre due dei cinque impianti di Pinot bianco che vengono seguiti per stabilire i fattori che incidono sul peso dell'acino, erano colpiti da avvizzimento ed anche nella prova di irrigazione con la varietà Sauvignon bianco a Terlano si è manifestata la fisiopatia. È stato possibile ampliare le conoscenze riguardo il problema dell'avvizzimento nel 2010, dato che nelle prove viticole sono stati rilevati diversi parametri durante tutta la fase di vegetazione ed inoltre sono state eseguite numerose analisi degli acini.

Nella prova con diverse forme di gestione della parete fogliare, si profilano ulteriori risultati interessanti. Specialmente la tesi dove i tralci annui non sono stati cimati, ma solo avvolti nel filo superiore, con ambedue le varietà in prova, si evidenziano finora in tendenza ed in parte anche significativamente, dei contenuti maggiori di diverse sostanze negli acini. Se di conseguenza anche la qualità del vino ne tragga vantaggio, è da verificare. In caso di effetti positivi sul vino rimarrà da trovare un modo per meccanizzare questa forma di gestione della parete fogliare. Pareti fogliari basse riducono notevolmente il contenuto di zucchero nelle bacche. Anche in questo caso rimane da chiarire l'effetto sulla qualità del vino. L'elevata incidenza di avvizzimento del grappolo nella tesi con parete fogliare ridotta, evidenzia fattori collaterali indesiderati di questa pratica. È necessario dunque stabilire se e come questi si possono evitare.

Settore Zonazione

In questo settore viene analizzata l'influenza del sito (altitudine, esposizione, tipo di suolo, clima ecc.) sulla qualità dell'uva e del vino.

Nell'anno 2010 è proseguito il progetto di zonazione con la varietà Traminer aromatico. Come



Vendemmia del Traminer aromatico in un campo sperimentale riguardante lo studio di zonazione

è noto, i vigneti più vocati per questa varietà si trovano a Termeno/Sella, a Termeno/paese e a Termeno/Ronchi. Il confronto di vigneti sperimentali in questa zona con altri siti a Cortaccia, Montagna e Egna/Mazzon ha lo scopo di approfondire la relazione che esiste tra la zona di produzione e la qualità del vino. Attraverso le stazioni agrometeorologiche vengono rilevati i dati climatici. In ogni campo sperimentale sono stati eseguiti dei profili verticali del suolo e le analisi del terreno. Ulteriori rilevamenti viticoli come ad esempio le fasi fenologiche, le curve di maturazione, la stima delle produzioni, la produzione per ceppo di uva e dei sarmenti di potatura integrano le microvinificazioni e le seguenti analisi sensoriali dei vini. I primi risultati mostrano che esiste una stretta correlazione tra il sito del vigneto e il tipo di vino.

Inoltre vengono eseguite delle “prove d’irrigazione” su diversi siti e con diverse varietà. In particolare si ricerca l’influenza di diverse strategie d’irrigazione sulla produzione, sulla crescita vegetativa, sulla qualità dell’uva e del vino.

Settore Tecnica ed Economia di lavoro

In collaborazione con il settore Tecniche colturali della sezione Viticoltura è stata esaminata l’influenza dell’altezza della parete fogliare sulla qualità dell’uva e del vino e le possibilità meccaniche per la cura della parete fogliare. Parzialmente sono state trovate differenze rilevanti nella struttura dei grappoli, nella chiarezza e nel colore della foglia, nel peso degli acini, nella gradazione zuccherina, nell’acidità totale e nell’azoto prontamente assimilabile nel mosto e nel dispendio di lavoro.



Sovescio invernale con segale invernale e vicia villosa

In un progetto per la gestione del vigneto senza l’uso di erbicidi sono state cercate alternative per garantire la fertilità dei terreni a lungo termine ed evitare gli effetti negativi sia di una lavorazione intensa del terreno come quelli di un inerbimento estensivo permanente. Nelle date circostanze la lavorazione dei suoli si è mostrata problematica. Terreni sassosi, terrazzamenti e la forte pendenza hanno reso difficile l’impiego di numerosi attrezzi. Il sovescio invernale ha dato un’emergenza abbastanza soddisfacente nella stagione passata. Quello estivo invece non è riuscito a confermare un’emergenza accettabile a causa dell’aridità dei mesi caldi e dell’ombreggiamento del suolo dovuto alle pareti fogliari delle spalliere già ben sviluppate. È stato comunque possibile notare le prime differenze tra i trattamenti inerbiti e lavorati.

Il progetto con lo scopo di osservare l’influenza dei fattori durata e intensità di crescita vegetativa, contenuto in azoto nella foglia ed andamento climatico sul peso degli acini e dei loro contenuti in solidi solubili, è giunto a termine nell’anno 2010. I rilevamenti degli scorsi tre anni hanno evidenziato alcuni collegamenti tra l’intensità dell’accrescimento vegetativo ed i parametri delineanti la produttività e qualità dei ceppi.

In collaborazione con il settore Agricoltura Biologica della sezione Frutticoltura si è portato avanti il progetto “Come è possibile ottenere dei grappoli spargoli in viticoltura biologica senza far ricorso a gibberelline?”. Nell’ambito di tale progetto sono stati messi a confronto: la defogliazione manuale anticipata, l’applicazione di prodotti biologici antitraspiranti, trattamenti delle viti durante la fioritura con oli, saponi, ecc.

e l'utilizzo di spazzolatrici, con la defogliazione pneumatica.

2.1.3 Sezione Enologia

Settore Tecniche Colturali

Il compito del settore tecniche colturali in enologia è l'esame dell'effetto di interventi viticolture sulla qualità del vino. La caratterizzazione di nuovi cloni omologati di diverse varietà è un settore attuale da anni. Al momento il settore si occupa dell'esame di cloni omologati delle varietà Merlot, Cabernet e Sauvignon. Per gli anni successivi è in discussione l'esame sensoriale di cloni di altre varietà. D'importanza crescente diventa l'esame di varietà robuste verso crittogame. La microvinificazione secondo un protocollo ben definito permette una buona caratterizzazione enologica delle varietà, la scelta di varietà che trovano buone condizioni nella situazione locale e a ciò legate prospettive future positive. Alcune varietà come I22, Solira ed Aromera hanno fornito dei risultati promettenti, mentre altre come I30, Vinorè oppure Vinerà sono rimaste sotto le aspettative e non verranno più seguite in futuro. Per Cabernet Blanc, Cabertin, Pinotin, Cabernet Jura ogni dichiarazione sulla qualità è troppo precoce.

L'effetto di diverse strategie d'irrigazione è stato oggetto di ampie indagini negli anni precedenti che ora sono di conclusione imminente a condizione che le degustazioni previste per il 2011 non aprano ulteriori questioni da chiarire. Si delinea la possibilità di poter risparmiare più di quanto immaginato finora sull'utilizzo della materia prima acqua, senza che si abbiano effetti negativi sulla qualità del vino. La qualità soffre però in si-



Microvinificazione in damigiana

tuazioni di siccità. Tuttavia, i vini bianchi sentono prima la mancanza d'irrigazione dei vini rossi. Un ruolo decisivo in questo contesto gioca la natura del suolo.

Tocca un tema affine anche il progetto di zonazione su Gewürztraminer nella Bassa Atesina. Si vogliono esaminare l'effetto sulle caratteristiche del vino di alcuni siti nella Bassa Atesina da Montagna passando per Cortaccia fino a Termeno. I risultati non sono univoci. Si riconoscono le diversità tra i siti, ma il comportamento negli anni non era uniforme e l'effetto dell'annata notevole. La ricerca di ulteriori parametri per la definizione del momento ottimale per la vendemmia ha portato ad esaminare l'andamento del peso degli acini su Merlot in fase di maturazione. Sembra delinearsi che a causa dell'influenza dei fattori climatici sul peso dell'acino questo non dia un'informazione utile al fine di dare un valore alla composizione della cuticola.

Settore Formazione e Consulenza

Il settore **Formazione e Consulenza** assiste i vari produttori vinicoli gli altoatesini nelle tematiche

K o s t e r		S e r i e	
D a t u m		W e i n n u m m e r	
Kernobst (Apfel, Birne)	nicht vorh.		vorhanden
Exotische Frucht (Ananas, Banane)	nicht vorh.		vorhanden
Steinobst (Pflirsich, Aprikose)	nicht vorh.		vorhanden
Blüten (Rosen, Veilchen, Nelken)	nicht vorh.		vorhanden
Gewürze (Pfeffer, Muskat)	nicht vorh.		vorhanden
Zitrusfrucht (Zitrone, Pampelmo)	nicht vorh.		vorhanden
grüne Aromen (Brennnessel, Heu)	nicht vorh.		vorhanden
Honig	nicht vorh.		vorhanden
Litschi	nicht vorh.		vorhanden
	nicht vorh.		vorhanden

Geruch		Geruch	
	einfach → vielseitig		neutral → aromatisch fruchtig
Fülle		Gesamteindruck	
	dünn → voll		uninteressant → interessant

☐ Burgundertyp	☐ Gewürztraminer typ
☐ Sauvignon typ	☐ fremd
☐ Riesling typ	☐ andere: _____
☐ Muskat typ	

Scheda di degustazione non strutturata

tecniche della produzione del vino. Le aziende possono fruire del servizio in forma di consulenze per telefono, oppure nella propria azienda o al Centro Sperimentale. Attraverso le diverse esperienze accumulate nella consulenza, le nozioni apprese da pubblicazioni del settore, assieme ai risultati ottenuti attraverso le sperimentazioni enologiche, vengono offerte delle soluzioni specifiche e concrete per le varie problematiche. Oltre alla consulenza, le aziende vinicole possono avvalersi anche del servizio di prelievo campioni per analisi enologiche o per degustazioni tecniche.

Il settore coordina la redazione di articoli brevi su tematiche enologiche per le riviste del Centro di Consulenza per la fruttivitticoltura. Un'ulteriore attività del settore è la collaborazione alla redazione della guida "Masi con gusto" edita dall'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi, finalizzata alla consulenza tecnologica delle aziende agrituristiche.

Annualmente la sezione Enologia organizza vari incontri di aggiornamento professionale, in collaborazione con la sezione Viticoltura, con la Scuola per la Frutti-, Viti- e Ortofloricoltura di Laimburg o con altre istituzioni. Nel 2010 sono stati organizzati due incontri: la "Giornata della Vite e del Vino" nel mese di maggio e la "Giornata del Vino e della Vite" nel mese di agosto, offrendo un interessante momento di aggiornamento per i produttori vinicoli altoatesini.

Il progetto 'Edelbrand'

Giovedì, 25 febbraio 2010 venne svolta la prima premiazione altoatesina per i distillati 'Südtirol Aquae Nobiles' presso l'Autocity a Bolzano. La premiazione rappresentò la conclusione del progetto ELR 'Edelbrand', istituito presso la Scuola per Frutti-, Viti- e Ortofloricoltura di Laimburg in collaborazione con il Centro per la sperimentazione agraria e forestale di Laimburg e l'associazione delle distillerie artigianali 'Südtiroler Hofbrennereien'. Vennero premiati i migliori 10 distillati altoatesini tra i complessivamente 224 campioni partecipanti al concorso e provenienti da 32 distillerie artigianali ed industriali dell'Alto Adige. Per i campioni corrispondenti a determinati criteri di qualità, le distillerie ricevettero l'emblema 'Südtirol Aquae Nobiles'.



I campioni destinati alla degustazione per la premiazione

La premiazione fu preceduta da un corso di assaggio tecnico per 20 degustatori di distillati e un corso per distillatori, i quali furono istruiti in varie tematiche come per esempio nella scelta della materia prima ideale, tecnologia di fermentazione e distillazione, così come nella degustazione dei distillati. Gli undici migliori assaggiatori, assieme a due tecnici dall'Austria e Germania poterono far parte della commissione di assaggio per la premiazione dei distillati. L'assaggio dei distillati avvenne in due giornate.

Settore Laboratorio Enologico

I compiti del settore Laboratorio Enologico (Chimica e Microbiologia) consistono nello svolgere analisi chimico-fisiche e microbiologiche su mosti, vini, uve, distillati, succhi di frutta e lieviti. Il settore Chimico esegue le analisi per i vini DOC e determina il titolo alcolometrico volumico, gli zuccheri riduttori, il pH, l'acidità totale, l'acidità volatile, l'estratto secco totale, acidi organici, SO₂ libera e totale, APA, fabbisogno di bentonite e molti altri parametri. Il campo della microbiologia enologica si occupa d'analisi di sterilità dei vini, conta di cellule e il riscontro di batteri e lieviti nel vino e mosto.

Nell'anno scorso sono stati analizzati più di 14.000 parametri singoli su complessivamente 6.000 campioni. Di questi, 357 erano analisi per vini DOC e 145 controlli di sterilità. Inoltre sono stati analizzati 253 distillati e 500 mosti. I campioni analizzati provengono al 49% dalle attività di ricerca delle varie sezioni del Centro di sperimentazione Laimburg, mentre il restante 51% proviene dalle aziende o privati di tutto l'Alto Adige.

Di particolare significato nel corso dell'anno 2010 è stato il mantenimento dell'accreditamento secondo la Norma ISO/IEC 17025 dell'anno 2005. Due servizi importanti svolti nell'anno passato erano la realizzazione del test di maturazione delle uve ed il test tecnico dei lieviti selezionati. Il test di maturazione delle uve è come consueto un punto di riferimento per la programmazione della vendemmia nelle aziende vinicole altoatesine. Nell'anno 2010 il test di maturazione delle uve è iniziato il 16 agosto.

Nel 2010 si è svolto il test tecnico dei lieviti selezionati, durante il quale sono stati analizzati 18 preparati di lieviti secchi. Le analisi chimiche e microbiologiche del test tecnico dei lieviti selezionati sono state condotte dal laboratorio enologico. La scelta dei prodotti da testare è stata presa tenendo conto delle esigenze delle aziende vitivinicole ed i viticoltori privati.

Inoltre sono stati terminati i progetti 'Fermentazione alcolica e simultanea fermentazione malolattica' e 'Le differenze nella flora lieviti-forme in vigneti convenzionali e biologici'.



HPLC per la determinazione degli acidi organici



Lieviti al microscopio

2.1.4. Sezione Difesa delle piante

Settore Entomologia

A partire dal 2010 sono state condotte delle indagini sullo sviluppo primaverile dell'afide cenerognolo presso l'azienda agraria del Centro Laimburg. Nell'occasione è stata verificata una scarsa efficacia dei trattamenti aficidi. I principi attivi impiegati sono soggetti alla formazione di resistenze tanto da considerare l'eventualità di una perdita d'efficacia causata da una ridotta suscettibilità. Durante i rilevamenti nelle parcelle trattate abbiamo potuto attribuire la mancata efficacia a un attacco eccezionale da parte del afide cenerognolo e non a una ridotta suscettibilità delle popolazioni. Nei saggi di laboratorio le rispettive popolazioni sono risultate pienamente suscettibili rispetto a popolazioni di riferimento.

Sono stati condotti studi in pieno campo sul ruolo del tripide *Thrips minutissimus* nella formazione di frutti deformati in una zona frutticola della Val Isarco. La specie risulta presente nell'impianto in numero consistente dal 2008. Tramite l'isolamento in manicotti dei tripidi presenti allo stadio di piena fioritura (prevalentemente *T. minutissimus*) su mazzetti fiorali è stato possibile riprodurre i danni su 9,6% dei frutti. Dall'impostazione della prova si può dedurre, che i danni descritti vengono indotti dal tripide non prima della piena fioritura. Il tipo di danno era già stato descritto a partire dal 2004 in altri rilevamenti. *T. minutissimus* in quella occasione non era stato rinvenuto. Si potrebbe quindi trattare di un tipo di danno causato, non solo dalla specie indicata ma anche da altre specie di tripidi.



Prototipo della trappola a cairomoni per la *Cacopsilla picta*

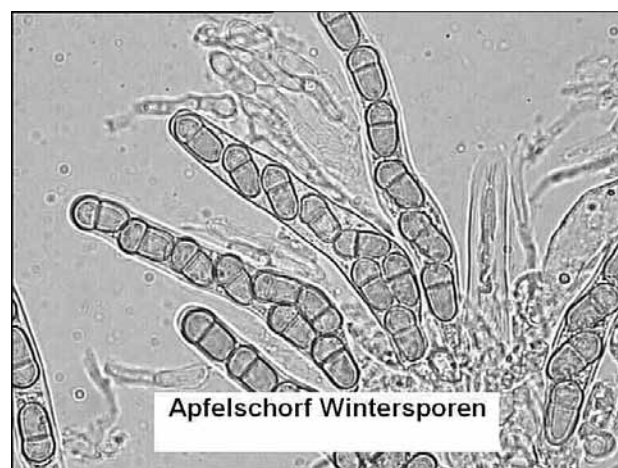
Ad inizio vegetazione sono stati iniziati studi sulla validità di una trappola a cairomoni per la cattura della psilla estiva *Cacopsylla picta*. Non è stato possibile verificare l'attrattività del composto perché il principale vettore dell'agente della malattia degli scopazzi è poco diffuso nelle zone frutticole altoatesine. È stato però possibile evidenziare alcune carenze di questo prototipo-trappola, che per il corretto svolgimento delle prove sono da eliminare. Le prove in oggetto sono condotte in collaborazione con l'Istituto Julius Kühn di Darmstadt, che è interessato allo sviluppo di una trappola utilizzabile nella prassi agraria.

Indagini sulla dinamica di sviluppo dell'eriofide del melo (*Aculus schlechtendali*) (Nalepa) sono stati svolti in diversi frutteti e diverse cv. presso il Centro Laimburg. Sono state rilevate la densità dell'eriofide su foglie, degli stadi svernanti (deutogine) e le densità e la composizione delle specie delle popolazioni di fitoseidi presenti. A partire dalla primavera del 2011 è previsto di estendere le ricerche (in collaborazione con il Centro di consulenza per la Frutti- e Viticoltura) a diverse località frutticole in altre parole a impianti che hanno subito in precedenza danni da eriofidi.

Settore Fitopatologia

Anche quest'anno il monitoraggio della resistenza di agenti patogeni fungini nei confronti di fungicidi è stata un'attività di importanza fondamentale. Si è proseguito con le indagini iniziate nel 2009 sulla resistenza della ticchiolatura alle strobilurine e in più sono state svolte nuove ricerche sulla resistenza nei confronti di un altro gruppo di fungicidi, le anilinoipirimidine. I risultati ottenuti avvalorano il sospetto che la resistenza alle strobilurine sia relativamente diffusa nell'area frutticola altoatesina. Successive indagini su questo gruppo di fungicidi sono necessarie per contrastare lo sviluppo d'eventuali resistenze modificando per tempo la strategia fungicida.

L'esame di prodotti da utilizzare nella lotta al colpo di fuoco batterico è proseguito in laboratorio mediante biosaggi su fiori infettati artificialmente. Il prodotto di disinfezione ANTINFEK 10, testato con successo nel 2009, non era più disponibile per altre prove. Per questo motivo sono state valutate sostanze nuove sulla loro efficacia nei confronti del colpo di fuoco. Tutti i prodotti finora testati con successo hanno però causato



Spore invernali della ticchiolatura (ascospore) (Ascosporen)

una volta impiegati in campo ustioni o rugginosità. Inoltre per diversi prodotti non è più stato seguito l'iter per l'autorizzazione all'emissione in commercio. Pertanto le valutazioni di prodotti in laboratorio continueranno a pieno regime anche in futuro.

L'incontro annuale del gruppo 'Feuerbrand-5-Ländertreffen' quest'anno ha avuto luogo il 3 e 4 novembre presso il Centro di sperimentazione Laimburg. Quaranta esperti provenienti dalla Svizzera, Liechtenstein, Germania, Austria e dall'Alto Adige si sono incontrati per presentare i loro risultati di prova e per discutere lo stato attuale della difesa al colpo di fuoco nonché possibili altri sviluppi. Un altro punto chiave nell'attività di ricerca svolta, sono state le indagini sulla flora microbica presente su melo. A questo scopo sono stati analizzati microrganismi provenienti dalla superficie fogliare di frutteti trattati con diverse strategie di difesa e di concimazione fogliare. In seguito dovranno essere chiarite possibili relazioni tra questi trattamenti e l'insorgenza di rugginosità biotica e la 'patina bianca'.

Settore esame dei prodotti in viticoltura

Una delle principali attività di sperimentazione nel 2010 è stata la lotta integrata alla muffa grigia (*Botrytis cinerea*). La Botrite si sviluppa soprattutto sulle varietà a grappolo compatto, sulle quali si creano facilmente piccole ferite e fessure, attraverso le quali il fungo penetra. Mediante l'utilizzo di prodotti diradanti le infiorescenze è possibile cambiare la struttura del grappolo, ottenendo un grappolo più spargolo e ridurre in questo modo indirettamente la suscettibilità verso la muffa grigia.

Basandosi sulle prove degli anni precedenti (vedasi Relazione Agraria e Forestale 2009) sono stati testati prodotti di vecchia e nuova generazione utilizzandoli in diversi momenti di intervento e su diverse varietà. Alcuni prodotti sperimentali (p.e. a base d'alghe) hanno dimostrato un'influenza positiva sulla struttura del grappolo e hanno di conseguenza ridotta l'incidenza di botrite e marciume acido. D'altro canto è stato dimostrato che alcuni prodotti – in parte anche in dipendenza del vitigno - hanno dimostrato un effetto diradante troppo elevato, così che non è stato possibile raggiungere la produzione auspicata.



Grappolo di Traminer aromatico attaccato dalla botrite

Un'ulteriore possibilità di lotta alla muffa grigia consiste nell'utilizzo di antagonisti biologici; microrganismi indifferenti vengono applicati durante l'estate sui grappoli, colonizzano la superficie dell'acino e impediscono così la crescita della botrite. Il centro di sperimentazione Laimburg ha condotto ricerche con *Bacillus subtilis* già da diversi anni. Nel 2010 sono stati esaminati in aggiunta due nuovi prodotti, uno a base di *Aureobasidium pullulans*, l'altro un prodotto a composizione mista, i quali hanno dimostrato in

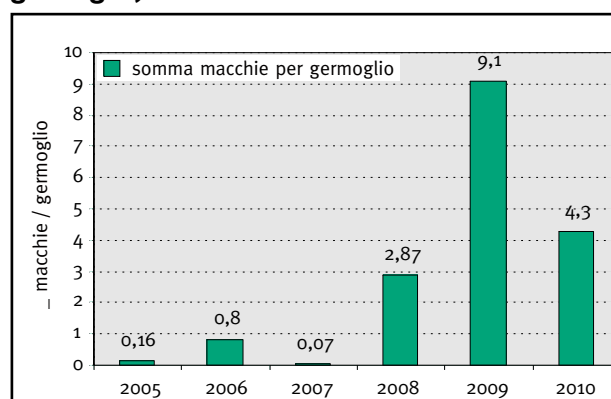
parte buoni risultati. Per motivi di confronto sono stati valutati anche una serie di bottriticidi di sintesi chimica, tra i quali anche un nuovo prodotto, che sta per essere introdotto sul mercato e ha dato un buon risultato nella lotta.

Settore esame dei prodotti in frutticoltura

La stagione delle infezioni primarie di ticchiolatura (dall'inizio della fase vegetativa a fine maggio) è stata caratterizzata da 11 infezioni secondo Mills (6 gravi, 2 medie, 3 leggere). L'infezione più forte si è registrata dal 2-6 maggio. Le infezioni del 18 e 26-27 aprile erano considerevoli e non da sottovalutare. Nel 2010 l'attacco di ticchiolatura primaria non era così grave come nel 2009. Ponendo a confronto l'attacco di ticchiolatura primaria sulle piante spia i germogli colpiti nel 2010 risultano esattamente la metà del 2009 (2009: 9,1% macchie per germoglio, 2010: 4,3%) (Grafico 1). Le piante spia sono sistemate al centro della corsia di transito di un frutteto in produzione. Alla fine della bagnatura fogliare le piante-spia sono riportate immediatamente in serra. Le piante sono infettate solo da ascospore (infezioni primarie).

Il problema nell'annata 2010 non era la pressione di ticchiolatura presente nei frutteti bensì gli eventi meteorologici nella seconda parte dell'anno da giugno alla raccolta.

Attacco di ticchiolatura primaria sulle piante spia (Golden Delicious su M9); confronto degli anni 2005-2010 (somma delle macchie per rosetta e germoglio)



Nella stagione delle infezioni primarie 2010 sono state condotte 5 prove sperimentali su Gala, Golden Delicious e Fuji. Il principio attivo standard di riferimento era il Ditanone che ha dimostrato in un impiego preventivo un grado d'efficacia

soddisfacente. Le Strobilurine hanno dimostrato una minor efficacia. Questa minor efficacia è da ricondurre ad un fenomeno di resistenza su alcuni ceppi di ticchiolatura già osservati in passato (vedi sopra). I principi attivi Ciprodinil e Difenoconazolo impiegati curativamente hanno dimostrato una buona efficacia.

Nella stagione delle infezioni secondarie sono state condotte 3 prove sperimentali (Cripps Pink, Golden Delicious, Braeburn). Nel 2010 si sono registrate molte più infezioni secondarie che nel 2009. Particolarmente pericolose per il frutto sono state le infezioni di fine giugno e di fine agosto (infezioni sui frutti). Anche in settembre si sono verificate infezioni secondarie con possibilità d'infezioni sui frutti in cella frigo. Dati più precisi sull'entità dei danni causati da queste ultime infezioni in settembre si potranno avere solo nei primi mesi del 2011 quando le celle di frigo conservazione saranno aperte.



Attacco di ticchiolatura secondaria che in molti casi era assai forte

L'attacco d'*Alternaria* nel 2010 ha provocato danni solo nelle zone già note in passato. I danni erano meno gravi che nel 2009, probabilmente per via dei fenomeni meteorologici con temperature troppo basse in giugno e agosto per questo fungo. Il fungo non ha avuto la possibilità di svilupparsi e creare problemi in pre – raccolta nonostante che in questo periodo le condizioni meteorologiche erano favorevoli. Sono state condotte 4 prove su *Alternaria* in frutteti diversi (Golden Delicious e Gala). L'attacco d'*Alternaria* sui frutti nel testimone era di media entità. La percentuale di frutti colpiti nel testimone nelle varie prove non era elevata Gala 15%, Golden 6,5% e 0%.

Nel 2010 sono state condotte 6 prove contro l'afi-

de grigio. Il prodotto standard Confidor O-Teq ha dimostrato, un'ottima efficacia sia in pre che in post fioritura. Movento (Spirotetramat) ha dimostrato una buona efficacia contro gli afidi. Movento dovrebbe essere registrato in frutticoltura nel 2012. La dicitura in etichetta non presenterà solamente l'afide grigio bensì ma anche l'afide Lanigero, Psylle, Eriofidi e la Cocciniglia di San Josè.

Nel 2010 sono state condotte 3 prove contro la carpocapsa (*Cydia pomonella*) su Golden, Braeburn e Granny Smith. Nella prova Golden la percentuale di mele bacate nel testimone era appena del 1%. La percentuale di frutti colpiti nelle altre due prove contro la carpocapsa era più elevata: 26,4% nella prova Braeburn e 19,5% nella prova Granny Smith. Coragen impiegato sia sulle uova che sulle larve nelle varie prove ha dato un ottimo risultato.

Settore Virologia e diagnostica

Frutticoltura: Nell'ambito degli annuali controlli virologici sulle pomacee sono stati prelevati dai campi di piante madri per marze nel corso dell'estate 165 campioni. A fine anno si sono conclusi i saggi sul materiale campionato nel 2007: dei 145 campioni saggiati, 32 erano "vecchie" varietà di melo provenienti dalla collezione del germoplasma di Laimburg e in 28 di queste si sono riscontrate affezioni da virus.

Nell'ambito della lotta obbligatoria alla Sharka delle drupacee (D.M. 29.11.1996) sono stati saggiati 217 campioni per il *Plum Pox Potyvirus* (PPV) con metodo sierologico ELISA. In 21 di questi campioni è stata rilevata la Sharka del tipo "Dideron".

Piantine di pomodoro (*Lycopersicon lycopersicum*) sono state prelevate in varie aziende altoatesine produttrici di materiale destinato alla moltiplicazione, per i saggi sul *Pepino Mosaic Virus* (PepMV) (D.M. del 24.04.2003). In nessuno dei 94 campioni esaminati con il metodo ELISA è stato trovato il suddetto organismo da quarantena.

Viticultura: Nell'ambito della selezione clonale della vite si sono fatti gli annuali controlli virologici sul materiale di moltiplicazione durante l'inverno 2009-2010, operando con il metodo sierodiagnostico ELISA. 940 campioni di vite sono stati controllati per il virus dell'Arabis (ArMV), l'arricciamento virale (GLFV), l'accartocciamento fogliare di tipo 1, 2 e 3 (GLRaV-1, GLRaV-2, GL-

RaV-3), il vitivirus “A” (GVA), il *Grapevine virus B* (GVB) e il virus della maculatura infettiva (GfKV). Per sospetta affezione da virus sono stati saggiati anche 27 campioni provenienti da varie zone viticole dell’Alto Adige: in 20 campioni si è riscontrato l’infezione virale, in particolare la degenerazione infettiva della vite (*Grapevine Fanleaf Virus*), la maculatura infettiva (“Fleck”-Virus) e l’accartocciamento virale del tipo GL-RaV-3.

Diagnostica fitopatologia: Nel corso dell’anno sono stati esaminati nel laboratorio di virologia e diagnostica 390 campioni vegetali, per l’accertamento dell’agente causante affezioni alle piante. Per conto del Servizio Fitosanitario sono stati saggiati 108 campioni per sospetto colpo di fuoco batterico. L’agente causale *Erwinia amylovora* è stato rilevato in 33 campioni, tutti provenienti dai 9 casi verificatisi nei 7 siti d’infezione in Alto Adige nel corso dell’anno. I saggi per di *E. amylovora* di tipo asintomatico, sulla base del decreto legislativo 214/2005, sono stati fatti su 10 campioni collettivi prelevati nella zona tampone di Laimburg e nei campi di piante madri per marze di Corzano (BS).

Per la lotta obbligatoria alla batteriosi dell’avvizzimento batterico (*Ralstonia solanacearum*) e del marciume anulare (*Clavibacter michiganensis* ssp. *sepedonicus*) della patata, si sono saggiate in primavera quattro partite di patate da seme d’importazione e in autunno 18 partite prelevate dai campi di moltiplicazione della Val Pusteria. I campioni erano esenti da forme latenti causate da questi agenti di malattia.

In sede di monitoraggio delle malattie da quarantena delle piante forestali, sono stati analizzati 9 campioni per Gibberella circinata, pericoloso agente del cancro resinoso delle Pinacee e 13 campioni per Phytophthora ramorum, agente della moria improvvisa delle querce (Sudden Oak Death) in Quercus, Viburnum e Rhododendron. Il nematode del pino Bursaphelenchus xylophilus è stato ricercato in 3 campioni, sempre con esito negativo.

2.1.5. Sezione Agricoltura di montagna

Settore Foraggicoltura

La qualità del foraggio gioca un ruolo fondamentale nella foraggicoltura, in considerazione della sua importanza per una gestione aziendale ottimale. A partire dal 2003 la qualità del foraggio

al primo taglio è stata studiata in collaborazione con la Consulenza Tecnica per i Contadini di Montagna e le Scuole Professionali per l’Agricoltura. I rapporti prodotti annualmente possono servire all’agricoltore come strumento per una stima accurata della qualità della propria produzione foraggera, nel caso egli sia a conoscenza della data dello stadio idoneo per il pascolamento e di quella di sfalcio. I risultati indicano chiaramente che è possibile ottenere una qualità ottimale solo a patto di non massimizzare la produzione. Attraverso un’analisi complessiva dei dati è stato possibile quantificare l’effetto del momento di sfalcio e di altri sedici fattori relativi al clima, la topografia, la botanica, il terreno e le tecniche di coltivazione, sul tenore di proteina grezza. Questa analisi consente una prognosi piuttosto accurata (intorno all’87%) del raggiungimento o meno di un valore soddisfacente di proteina grezza.

Dei prati resistenti alle avversità ambientali e a composizione botanica equilibrata con un’elevata percentuale di buone specie foraggere costituiscono un ulteriore presupposto per una produzione economicamente sostenibile di foraggi di elevata qualità. Per ottenere prati con queste caratteristiche mediante nuovi impianti o trasemine è necessario impiegare miscugli di semente adattati alle caratteristiche stazionali, costituiti dalle migliori varietà disponibili sul mercato e caratterizzati da un’elevata qualità della semente (purezza, facoltà germinativa). Nell’ultimo anno è stata elaborata una revisione accurata della lista delle piante foraggiere e dei miscugli di semente consigliate in base ai risultati delle prove varietali e dei miscugli condotte in loco e in base ai risultati confrontabili provenienti da altre zone dell’arco alpino. A partire dal 2011 questi miscugli sono disponibili sul mercato anche in forma certificata grazie alla loro introduzione nel sistema di qualità dell’ÖAG. La qualità della semente, l’assenza di semi di romice e l’impiego di varietà che si sono dimostrate particolarmente valide nell’arco alpino rappresentano i punti chiave di questo sistema. A questo proposito è stata avviata una nuova prova sperimentale con dei miscugli per delle zone particolarmente siccitose basati sull’impiego di festuca altissima (*Festuca arundinacea*) per esaminarne la persistenza, la produttività e la qualità del foraggio.



La scelta del momento ottimale per lo sfalcio è decisiva per la qualità del foraggio.

Settore Colture Arative

Il settore Colture Arative ha condotto anche nel 2010 delle prove varietali per il mais da trinciato, al fine di definire una lista varietale consigliata per i diversi distretti climatici della Provincia di Bolzano. Sono state testate 50 varietà in quattro siti sperimentali con diverse caratteristiche climatiche (Valdaora, Prato allo Stelvio, Tendone e Varna). I risultati delle prove varietali e la lista varietale consigliata sono disponibili in internet agli indirizzi <http://www.laimburg.it/download/Silomais2010.pdf> e http://www.laimburg.it/download/Empf_Mais_2011.pdf.

Nel 2009 è stata rilevata per la prima volta la presenza della diabrotica (*Diabrotica virgifera virgifera*) nel territorio provinciale. Questo insetto dannoso trova condizioni ottimali nelle monocolture a mais e può essere causa di notevoli danni economici. Poiché la rotazione colturale costituisce la misura più importante ed efficace per la prevenzione e la lotta a questo insetto, sono state avviate nello scorso anno delle attività sperimentali per verificare l'idoneità colturale del sorgo (*Sorghum bicolor*), che non è una pianta ospite di questo insetto, come possibile coltura da utilizzare in rotazione con mais.

Oltre alla prosecuzione della raccolta e salvaguardia delle varietà locali di cereali è in corso la descrizione di 15 varietà locali di segale vernina provenienti dalla Val Venosta, confrontate con 6 varietà moderne non ibride consigliate per l'agricoltura biologica. Gli obiettivi del progetto sono la caratterizzazione agronomica delle varietà locali, la formulazione di una consulenza varietale per le zone di montagna (<http://www.laimburg.it/download/Winterroggen2009.pdf>) e quindi il so-

stegno alla produzione cerealicola locale e la creazione di un valore aggiunto dei prodotti locali. I primi risultati suggeriscono l'esistenza di un adattamento delle varietà locali alle condizioni climatiche delle zone di provenienza (siti nei quali le varietà locali sono sorte). Le varietà locali hanno mostrato in generale una mortalità invernale inferiore a quella delle varietà moderne, in quanto esiste una correlazione tra questo parametro e l'altitudine delle maso di provenienza. Le varietà locali in generale sono tuttavia meno produttive e meno resistenti all'allettamento delle varietà moderne, e la loro coltivazione è quindi meno intensificabile. Questi risultati costituiscono la base per una valutazione degli aspetti economici connessi con la coltivazione delle varietà locali.



Il campo sperimentale per lo studio delle varietà di segale vernina ad Alliz (Lasa).

2.1.6. Sezione Colture speciali

Settore Piccoli frutti e drupacee

Piccoli frutti: Nel corso del 2009 in Val Martello sono stati effettuati diversi rilevamenti riguardanti la produttività e relative caratteristiche qualitative di piantine di fragola tipo 'Waiting Beet' (WB) della cv 'Elsanta'. I dati del primo anno (anno d'impianto 2009) hanno messo in evidenza le ottime performance produttive di questo tipo di materiale vivaistico. Per completare il quadro però era necessario affiancare i dati di un secondo anno di produzione (2010) nel corso del quale sono state effettuate le indagini necessarie.

Le piantine sono state messe a dimora il 15.05.2009 in Val Martello in un campo situato a 1.300 m s.l.m. Grazie ad un sesto d'impianto molto stretto è stata raggiunta una densità di 70.000 piantine per ettaro. La raccolta nel 2010 è iniziata con 5 giorni di ritardo rispetto all'anno prece-

dente. Questo è un dato che rispecchia la norma in quanto si tratta di una coltura programmata. Grazie ad un'ottima fruttificazione anche nel 2010 sono stati superati i 400 g di fragole per piantina (442 g) il che ha portato l'impianto a produrre ben 63 t di fragole per ettaro (somma di 2 anni!). Malgrado l'ondata di calore della prima metà di luglio 2010 il peso medio dei frutti valutati ha raggiunto comunque apprezzabili 13,2 g e la percentuale di frutti commerciabili di prima scelta si è attestata sui 70% (media dei 2 anni di produzione!). Il residuo secco rifrattometrico (media 2010) ha fatto registrare un valore di 8,8° Brix. I dati fin qui elencati confermano che anche un tipo di pianta molto esigente quale la 'WB' può raggiungere performance produttive e qualitative molto elevate anche in ambienti montani, purché si utilizzino terreni con un elevato contenuto di sostanza organica e si rispetti una severa rotazione colturale.



Il campo per le prove varietali di fragola in Val Martello

Drupacee: Il ciliegio dolce riesce a produrre frutti di ottima qualità quando la pianta raggiunge un rapporto foglie/frutti equilibrato. In annate particolarmente favorevoli (condizioni climatiche ottimali durante la fioritura ecc.) il ciliegio può presentare un eccesso di allegagione e quindi alterare questo rapporto. La conseguenza di questo squilibrio fisiologico è un'eccessiva carica produttiva con una qualità dei frutti scadente (pezzatura, contenuto di zuccheri).

Per capire meglio in quale misura un diradamento manuale dei frutti possa migliorare le caratteristiche qualitative delle ciliegie è stata fatta una piccola indagine su alcune piante della cv 'Kordia' innestate su Gisela 5. Il ceraseto si trova in Val Martello ad una quota di 1.300 m s.l.m. e

il sesto d'impianto è di 4,0 m x 2,25 m. Le piante al momento della prova si trovavano all'8a foglia. Per eseguire la prova sono state scelte 6 piante con una carica produttiva elevata, 3 delle quali sono state diradate manualmente il 06.07.2010, mentre le restanti piante non sono state diradate. La quantità di frutti diradati oscillava tra i 5,8 kg e i 7,2 kg per pianta con un peso medio dei frutti di 3,48 g.

La raccolta è stata effettuata il 03.08.2010. Le piante non diradate hanno prodotto una quantità media di ciliegie di 36,7 kg per pianta, mentre la produzione delle piante diradate ha raggiunto in media 25,9 kg. Dalla tabella si evince che la percentuale di frutti commerciabili di prima scelta (+26 mm) delle piante non diradate ha raggiunto appena il 47,3%, mentre sulle piante diradate era del 93%. Un altro valore che conferma la carica eccessiva di frutti delle piante non diradate è la percentuale di frutti con calibro inferiore ai 24 mm: infatti qui è stato rilevato un valore di 20,4 % mentre le piante diradate hanno raggiunto il 0,5%. Se si considera la produzione di ciliegie di prima scelta (+26mm) si noterà che le piante diradate hanno prodotto in media 24,1 kg per pianta mentre le piante 'sovracariche' hanno prodotto solo 17,3 kg per pianta. Il residuo secco rifrattometrico dei frutti delle piante diradate manualmente ha raggiunto 17,2° Brix contro i 15,9° Brix del testimone. Dai dati appena elencati si nota l'effetto migliorativo dovuto al diradamento e quindi al ripristino di un rapporto foglie/frutti più equilibrato. Sono comunque necessari studi più approfonditi per poter elaborare un modello che aiuti il cerasicoltore a stimare con facilità la giusta quantità di frutti che ogni singola pianta riesce a sopportare per garantirne un'elevata qualità.

Settore Orticoltura da pieno campo

Nell'ambito delle attività sperimentale nella sezione di orticoltura del 2010 sono state tra l'altro esaminate le possibilità di produrre cavolo di Bruxelles nelle nostre aree di produzione alte per la raccolta nel pieno estate (agosto). Sì come per esperienza in questo periodo non si trova quasi prodotto sul mercato, benché richiesto, potrebbe essere interessante la produzione anche raggiungendo rese moderate.

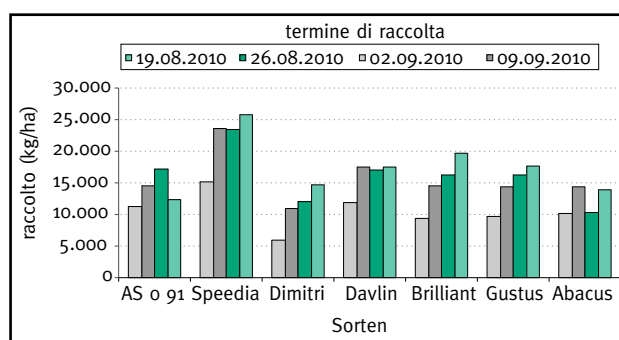
In questa prova sono state seminate sette varietà di cavolo di Bruxelles, con periodi di vegetazione abbastanza bassi, già nei primi d'aprile per trapiantarli fine aprile nel campo sperimentale di

Oris (900 m). A metà agosto sono state spuntate le piante per favorire una formazione regolare dei cavoletti. A quattro termini di raccolta tra metà agosto ed inizio settembre è stato elevato sia la produttività delle varietà sia la qualità del prodotto raccolto. I risultati ottenuti in questo primo anno di prova sono soddisfacenti.

Alcune varietà testate producevano già per i primi due termini di raccolta rese medie con caratteristiche qualitative soddisfacenti.

Nel prossimo anno le varietà più precoci saranno seminate presto per un trapianto intorno al 20 / 25 aprile per anticipare ancora la raccolta.

Produzione cavolo di Bruxelles - campo sperimentale Oris 2010

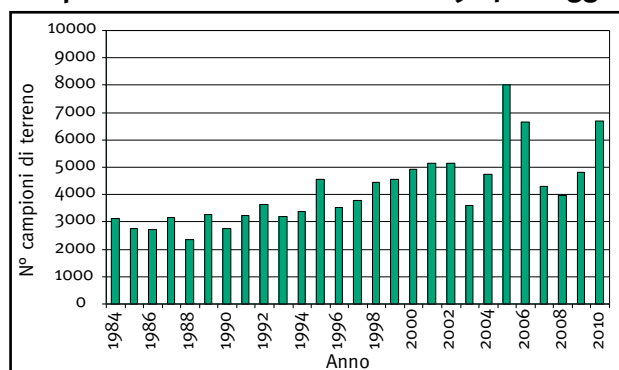


2.2 Ufficio chimica agraria

Laboratorio terreni e campioni speciali, organi vegetali e frutta

L'attività del laboratorio comprende le analisi a servizio della sperimentazione e della ricerca, come pure conto terzi e soprattutto per gli agricoltori dell'Alto Adige. Nel 2010 sono stati analizzati in totale 13.941 campioni, che come negli anni passati in gran parte è costituita da campioni di terreno, con 6.703 campioni.

Campioni di terreno analizzati dal 1984 ad oggi



Un cardine dell'attività del laboratorio terreni e campioni speciali, organi vegetali e frutta è l'attività di consulenza, come assistenza individuale, finalizzata alla soluzione di problemi sulla nutrizione delle piante. Nel 2010 sono state redatte 1.402 consulenze alla concimazione.

Su ulteriori 1.692 campioni di terreno è stato determinato il contenuto di azoto mineralizzato (N_{min}). Il numero di campioni vegetali è salito a 2.485, questo notevole incremento è dovuto ad una serie di progetti di ricerca in questo campo. Anche il numero di campioni di frutta è superiore alla media degli ultimi anni con 1.836 campioni. Inoltre sono stati analizzati 202 campioni di terricci, 256 di vino (per determinare i metalli), 175 determinazioni di metalli pesanti nel terreno, e 593 campioni speciali tra cui fanghi di depurazione, fertilizzanti, acque d'irrigazione, analisi di diversi elementi in mosto e vino.

Per poter rispondere alle crescenti esigenze in campo analitico, nel corso dell'anno nel laboratorio è stato installato uno spettrometro di massa ICP-MS.

Grazie a questo strumento sono possibili le seguenti analisi:

- la determinazione di elementi in tracce ed ultratracce, come Molibdeno e Nichel, in campioni fogliari per conoscere la dotazione di questi elementi
- la determinazione di Selenio nei terreni per conoscere la dotazione di questo elemento nelle superfici agricole ed indirettamente una valutazione sul suo contenuto nei foraggi in Alto Adige
- determinazione di metalli pesanti come Piombo, Cadmio ed Arsenico ed elementi in ultratracce come Selenio, Nichel e Molibdeno in campioni di frutta

Le potenzialità di questo spettrometro di massa possono essere ulteriormente sfruttate:

- Analisi di tracce ed ultra tracce di metalli pesanti in ammendanti e concimi, colaticcio, compost etc.
- Analisi degli isotopi stabili per la caratterizzazione della tipicità dei prodotti agricoli

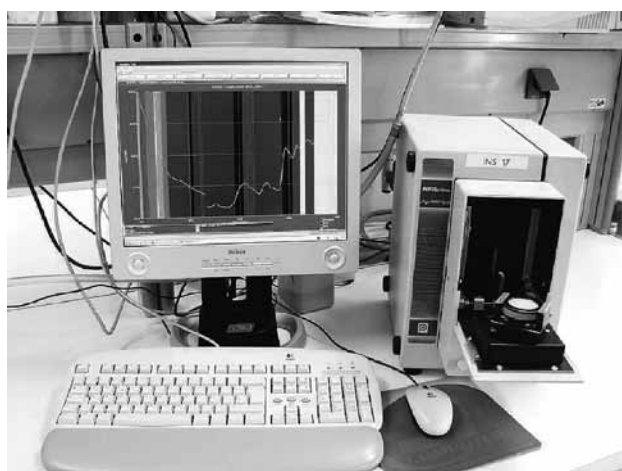
Attraverso altre applicazioni si può determinare oltre alla concentrazione totale di un elemento anche le forme chimiche nelle quali è presente. Questo tipo di analisi può dare importanti informazioni sulla disponibilità, mobilità, tossicità ed molte altre proprietà chimiche.

Il controllo della qualità dei metodi analitici viene

eseguito per mezzo di verifiche interne al laboratorio e tramite la partecipazione assidua a ringtest, istituiti tra più laboratori d'analisi, in Italia (S.I.L.P.A.), Austria (ALVA), Germania (VDLUFA) ed Olanda (I.P.E.). In caso di necessità di validazione di nuovi metodi di prova si è cercata la collaborazione di laboratori accreditati presenti sia sul territorio nazionale che nel resto dell'Europa.

Laboratorio foraggi

Le analisi dei foraggi sono state eseguite in particolare nell'ambito della sperimentazione ed anche per i privati. Nel 2010 sono stati analizzati 1.894 campioni.



Strumento NIRS e visualizzazione di uno spettro NIRS

Si prosegue la taratura del nostro strumento NIRS (Near InfraRed Spectrometry - NIRS) per l'analisi non distruttiva dei foraggi. L'annuale ampliamento delle curve di taratura NIRS permetterà in futuro di utilizzare questo metodo più veloce, efficiente e non distruttivo al posto dell'analisi distruttiva per via umida.

Si continua a lavorare allo sviluppo di un modello che l'agricoltore possa utilizzare come strumento informatico per valutare la qualità del proprio foraggio.

Il controllo della qualità viene eseguito tramite la partecipazione al ringtest annuale ALVA (Austria) e IAG (Internationale Arbeitsgruppe für Futtermit-telanalysen - Germania).

Laboratorio residui

Le analisi dei residui sono state eseguite come servizio per conto terzi e anche per conto delle altre sezioni del Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg. Nel 2010 sono stati analizzati 1.225 campioni, il 60% derivanti da attività

di ricerca e il 40% da clienti privati. Le analisi sono state effettuate per conto di diverse cooperative frutticole e cantine vinicole nell'ambito del loro autocontrollo.

Di particolare significato nel corso dell'anno è stata l'introduzione di un sistema di gestione della qualità secondo la norma ISO/IEC17025 e la redazione del relativo manuale della qualità. L'audit di accreditamento del 06-07/12/2010 è stato superato positivamente. Il Laboratorio residui ha fatto richiesta di accreditamento per le analisi di diazinone, clorpirifos, fenitrothion, penconazolo, miclobutanile, flusilazolo, bromopropilato, kresoxim-metile, pirimetanile, ciprodinile, endosulfansolfato, -endosulfan, -endosulfan, trifloxistrobina, etofenprox, tetraconazolo, esaconazolo, fenazaquin, dimetoato, difenilammina e di ditiocarbammati come carbonio solfuro su pomacee.

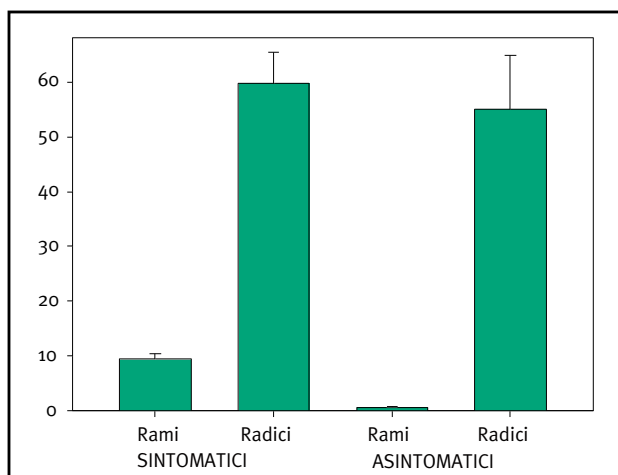
Il controllo della qualità è stato eseguito, tra l'altro, con la partecipazione a ringtest promossi da COOP Italia, che per tre volte all'anno ha inviato campioni sui quali sono stati determinati dai 4 ai 7 principi attivi.

Biologia molecolare

Nel settore diagnostica molecolare prosegue per il quarto anno consecutivo il progetto strategico sugli "Scopazzi del Melo" (APPL). Al centro del progetto si colloca l'identificazione dei processi molecolari all'interno della pianta di melo in seguito all'infezione da fitoplasma. A questo scopo è stato sviluppato un cDNA microarray "su misura" con il quale possono essere analizzate le vie metaboliche della pianta che rivestono un ruolo importante nell'espressione dei sintomi e nella induzione dei meccanismi di difesa nei confronti del patogeno. La conclusione delle analisi dei risultati è prevista per il 2011 e dovrebbe portare ad una migliore comprensione della patogenesi rendendo possibile lo sviluppo di nuove strategie di difesa contro la malattia degli scopazzi del melo.

Nel laboratorio di biologia molecolare è stato sviluppato un metodo per la quantificazione del patogeno degli scopazzi e tale metodo è stato impiegato nello studio di un frutteto convenzionale. Sono stati analizzati due gruppi di alberi infetti – con e senza sintomi. È stata riscontrata un'elevata concentrazione di patogeno nell'apparato radicale rispetto alle parti aeree, senza trovare una differenza tra gli alberi sintomatici e asinto-

matici. Per quanto riguarda l'apparato aereo è stata rilevata una differenza tra concentrazione di patogeno negli alberi sintomatici rispetto a quelli asintomatici (vedi grafico). Da questo dato si deduce che la quantità di patogeno nelle parte aeree riveste un notevole impatto sull'espressione dei sintomi specifici per questa malattia.



Le colonne dell'istogramma mostrano valori medi (incluso gli errori standard) delle quantità di patogeno nei rami e nelle radici in meli sia sintomatici che asintomatici provenienti da un impianto convenzionale. Il campionamento è stato svolto a cicli periodici di un mese nell'arco di due anni. Per ciascuno dei 18 campionamenti effettuati sono stati analizzati due porzioni di radici e tre di rami da 4 alberi sintomatici e 3 asintomatici. In totale sono stati analizzati 630 campioni.

Le analisi di routine, che si svolgono dal 2002 nell'ambito del programma di monitoraggio delle malattie dei giallumi della vite, sono proseguite anche nel 2010. Nel corso dell'estate sono stati consegnati al laboratorio di biologia molecolare 37 campioni di foglie prelevati da viti sintomatiche. Le analisi hanno dimostrato che 34 campioni provenivano da viti affette dal fitoplasma del "legno nero", mentre in nessun caso è stato riscontrato il patogeno della "flavescenza dorata".

Nel **settore della banca del germoplasma** è confluito dalla fine del 2008 il progetto "Health and Nutrition – Vecchie e Nuove varietà di mele a servizio della salute (APFEL-FIT)" finanziato dal programma FESR 2007-2013 della Comunità Europea. Il ruolo della biologia molecolare è quello di conferire un'esatta identificazione varietale ai profili genetici di un elevato numero sia delle vecchie che delle nuove varietà di melo. Si prevede

al termine del progetto di avere una banca dati comprensiva di 500 profili molecolari confermati. Un profilo genetico può considerarsi confermato se ciascuna accessione è stata referenziata con campioni della stessa varietà provenienti da almeno tre diverse collezioni di germoplasma. Per questo motivo sono stati raccolti campioni di riferimento dalle principali collezioni varietali europee ed analizzati con il metodo dei microsatelliti. In questo ambito nell'anno 2010 sono state sondate tra le altre il Kompetenzzentrum Obstbau Bodensee di Bavendorf (D) con i suoi oltre 800 alberi di vecchie varietà e la British National Collection of Brogdale (UK) che annovera oltre 2000 varietà. Grazie ai campioni raccolti anche presso queste due importanti collezioni è stato possibile arrivare a 200 profili molecolari confermati, pietra miliare preposta per la fine del 2010.



Ingresso del Kompetenzzentrum Obstbau Bodensee di Bavendorf (D), una delle importanti collezioni di germoplasma dell'Europa centrale.



3. AGRICOLTURA PARTE GENERALE

SVILUPPO ANNUALE, DATI DELLA PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE E CONFRONTI

3.1 Zootecnia

L'anno 2010 è stato caratterizzato da una primavera fredda e piovosa. Questo ha influito negativamente sulla produzione foraggiera del primo taglio in molte località. I tagli successivi sono stati soddisfacenti sia dal punto di vista qualitativo che da quello quantitativo.

La commercializzazione del bestiame ha registrato un aumento del numero di animali venduti all'asta di 1.800 capi, con un totale di 41.800 capi. Per i vitelli si è registrato una leggera riduzione del prezzo. Il bestiame da macello ha registrato invece un aumento del prezzo tra il 5 ed il 6%.

Il settore lattiero caseario dopo 3 anni di produzioni decrescenti, nel anno lattiero 2009/2010 ha di nuovo segnato un aumento della produzione di più del 6%.

Con decreto dell'assessore Hans Berger sono state assegnate nel 2010, quote latte per l'anno 2011/12 a 630 richiedenti per un totale di 10.811.116 kg.

Nel settore dell'apicoltura, dopo l'annata record del 2009, l'anno 2010 è stato un anno normale con produzioni soddisfacenti. Anche dal punto di vista sanitario delle api non ci sono stati grossi problemi. Il parassita Varroa rimane tuttavia il problema numero uno degli apicoltori.

3.1.1 Patrimonio zootecnico in Alto Adige

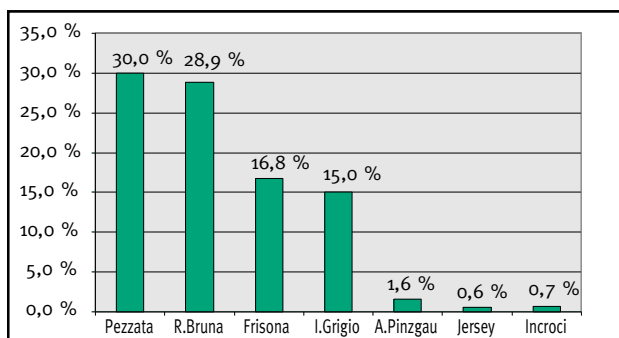
Specie	Censimento agricolo 1990	Censimento agricolo 2000	2010
Bovini	151.143	144.196	138.500
Equini	3.319	4.725	7.550
Ovini	32.293	39.739	49.300
Caprini	11.130	15.714	23.740
Suini	25.273	15.794	11.100
Avicoli	188.387	250.863	255.000
Conigli	32.485	27.753	28.000
Alveari	23.562	17.095	35.542

Il fatto che i dati differiscano parzialmente, fra il censimento agricolo 2000 e quelli stimati per il 2010 è da attribuire probabilmente al rilevamento non completo dei dati statistici nell'ambito del censimento agricolo. In generale si è riscontrata una diminuzione del numero di bovini e di suini, mentre per i cavalli, gli ovi caprini e le galline ovaiole si nota un continuo aumento di animali allevati.

3.1.2 Allevamento

Consistenza delle razze bovine in Alto Adige

Il seguente grafico illustra la percentuale delle diverse razze bovine allevate in Alto Adige.



Attività del libro genealogico

La Federazione Provinciale Allevatori Razza Bruna tiene il libro genealogico della razza Bruna e Jersey. La Federazione Sudtirolese Allevatori Razze Bovine, la Grigio Alpina, la Frisona Italiana, e i Pinzgau. La Società Allevatori Bovini di Razza Pezzata Rossa la Pezzata Rossa, Pusterese, Aberdeen Angus, Scottish Highland e Galloway.

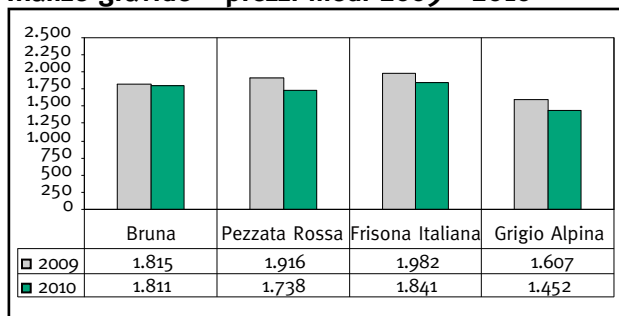


“Mandi” – Toro della razza Pezzata Rossa

Commercializzazione del bestiame – Prezzi delle aste

Dai seguenti grafici si deducono i prezzi medi delle aste zootecniche degli anni 2009 – 2010 per le razze Bruna, Pezzata Rossa, Frisona Italiana e Grigio Alpina.

Manze grvide – prezzi medi 2009 - 2010



Nell'insieme si sono tenute 92 aste, di cui 46 per bestiame da macello, (di cui 23 a Bolzano e 23 a S. Lorenzo di Sebato) e 46 aste per vitelli.

Animali da macello e vitelli da ingrasso – Prezzi medi 2009 – 2010

categoria	2010		2009	
	capi	Ø prezzo/capo	capi	Ø prezzo/capo
bovini	12.027	600,44 €	10.734	574,83 €
vitelli	23.736	265,02 €	23.583	273,76 €
equini	109	504,16 €	68	500,38 €
specie minori	5.441	62,97 €	4.865	70,51 €
suini	35	134,81 €	267	135,24 €
	41.348		39.517	

Inseminazione artificiale

Nell'anno di riferimento con data 31.12.2010 sono state eseguite 92.303 prime inseminazioni, che equivale una diminuzione di 2.838 rispetto all'anno precedente.

Anche le inseminazioni totali sono diminuite e si sono stabilizzate a 129.433.

Dati sulle inseminazioni - Confronto all'anno scorso

	2009	2010	differenza	% variazione
Prime inseminazioni	95.141	92.303	-2.838	-3,00
Seconde inseminazioni	27.948	29.955	2.007	7,00
Terze inseminazioni	6.582	7.175	593	8,00
Inseminazioni totali	129.671	129.433	-238	0,00

Il trend all'inseminazione dei propri bovini, eseguita da tecnici fecondatori aziendali ha avuto un ulteriore incremento. Nell'anno 2010 ulteriori 40 allevatori hanno firmato una convenzione con l'APA di Bolzano, mentre nell'anno precedente erano 24. Per questo il numero delle fecondazioni eseguite è aumentato ulteriormente. Questo viene evidenziato dalla tabella a seguire.

Interventi di fecondazione artificiale

Situazione 2010	numero	fec. tot	diff.	Ø fec.	diff.
Veterinari	64	89.965	-697	1.406	-11
Veterinari non convenzionati	4	5.203	-8	1.301	-2
Tecnici fecondatori	18	24.248	-497	1.347	-28
Tecnici fecondatori aziendali	193	10.017	964	52	-1
Situazione 2009					
Veterinari	64	90.662	-680	1.417	-57
Veterinari non convenzionati	4	5.211	-602	1.303	-1.604
Tecnici fecondatori	18	24.745	-532	1.375	-30
Tecnici fecondatori aziendali	171	9.053	695	53	-7

Monta naturale

Nel 2010, ai sensi della legge del 15.01.1991, n° 30, sono state approvate 7 nuove domande per

la gestione di una stazione di monta pubblica e 3 nuove domande per la gestione di una stazione di monta privata.

Stazioni di monta 2010

Razza	Stazioni di monta pubblica	Stazioni di monta privata
Bruna	62	11
Pezzata Rossa	24	13
Grigio Alpina	61	8
Pinzgau	14	1
Frisona Italiana	11	10
Pustertaler	6	6
Highland Scozzesi	2	4
Blu Belga	3	3
Jersey	1	-
Aberdeen Angus	-	2
Totale	184	58

Controlli funzionali

La tabella seguente riporta i risultati dei controlli

funzionali per il periodo 01.10.2009 - 30.09.2010 effettuati dall'Associazione Provinciale Allevatori.

Razza	Vacche controllate	Lattazioni chiuse	Dati medi		
			latte kg	grasso %	proteine %
Bruna	23.295	14.984	6.806	4,13	3,54
Pezzata Rossa	14.580	9.654	6.808	4,01	3,42
Frisona Italiana	11.110	7.034	8.344	3,96	3,26
Grigio Alpina	8.167	5.441	4.985	3,74	3,36
Pinzgau	1.106	707	6.237	3,95	3,39
Pustertaler	8	4	4.209	3,4	3,27
Jersey	413	263	5.499	5,45	3,96
Angler	3	1	6.522	3,97	3,72
Rote Dänen	9	10	8.872	4,48	3,43
Rendena	2	1	4.794	3,56	3,4
Altri	531	279	7.177	4,00	3,36
Totale	59.224	38.378	6.814	4,03	3,43

3.1.3 Produzione lattiera

Produzione e trasformazione del latte

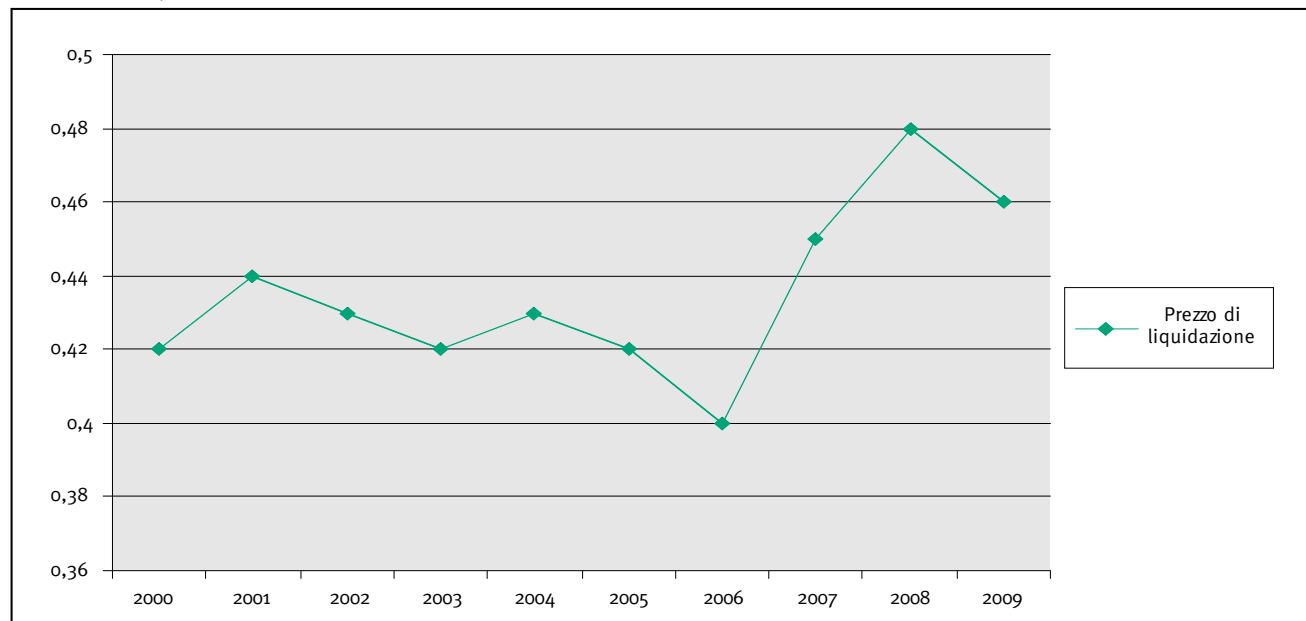
La trasformazione nei settori yogurt, mascarpone – ricotta ha subito nuovamente un incremento di rispettivamente 1,3 % e 10,7 %.

Per la panna c'è stato un rialzo delle vendite del

9,4 %. Invece nella vendita di latte fresco, si è avuto una riduzione del 2,8 %.

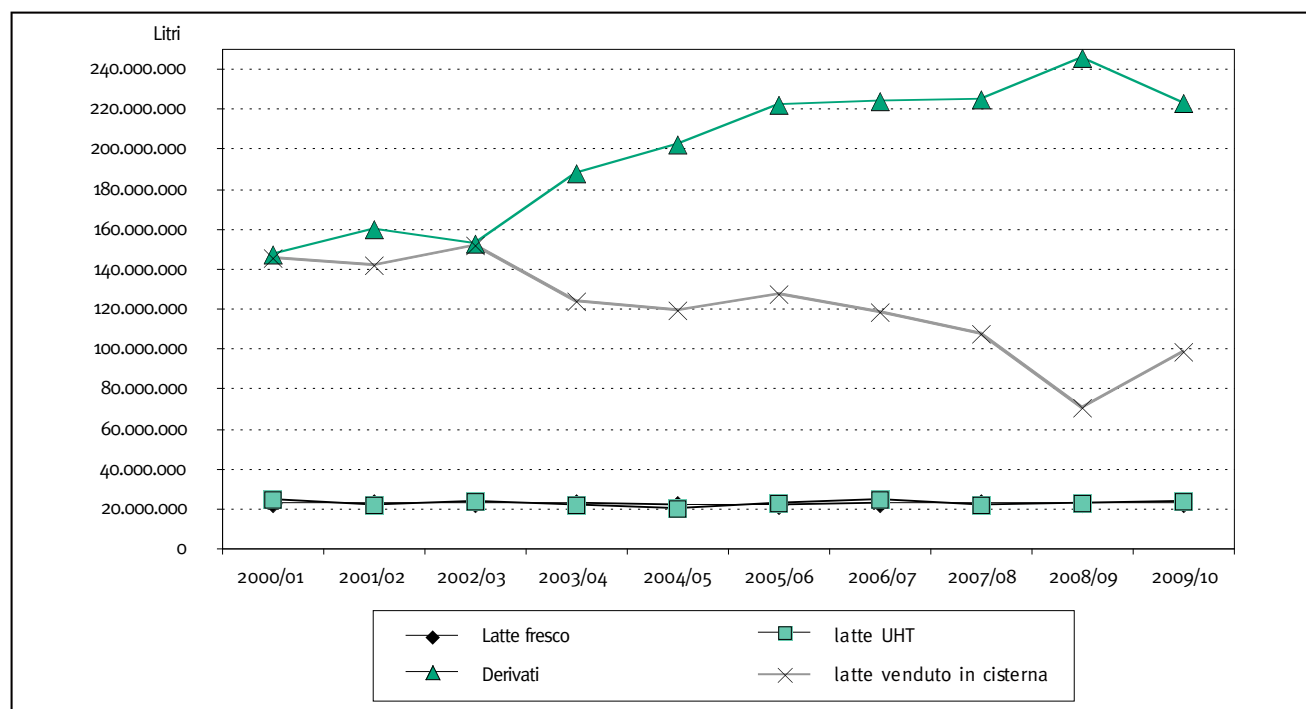
Nel settore dei prodotti biologici si è verificato un ulteriore incremento del 4,6% nella vendita del latte fresco, la vendita di yogurt è risultata con un lieve incremento del 0,9 % pressoché stabile.

Prezzo di liquidazione in Euro



* **N.B.:** Al momento della redazione di questa relazione non era ancora stabilito il prezzo di liquidazione per il 2010.

Trasformazione del latte nel periodo 2000 - 2010





Festa del latte sulla malga Fane nella Valle di Valles

Regime quote latte

Misure per la gestione del regime quote latte

Nel periodo 2009/10 sono stati amministrati le quote latte di 5.986 produttori e state svolte le seguenti attività:

- comunicazione all'AGEA a Roma di tutti i dati e dei trasferimenti di quota;
- rilevazione delle vendite dirette 2009/2010;
- trasferimenti di quote, temporanei e definitivi, da vendite dirette a consegne e viceversa;
- verifica delle domande per la proroga della riduzione e della perdita di quota;
- accettazione e controllo delle domande di assegnazione di quote dalla riserva provinciale;

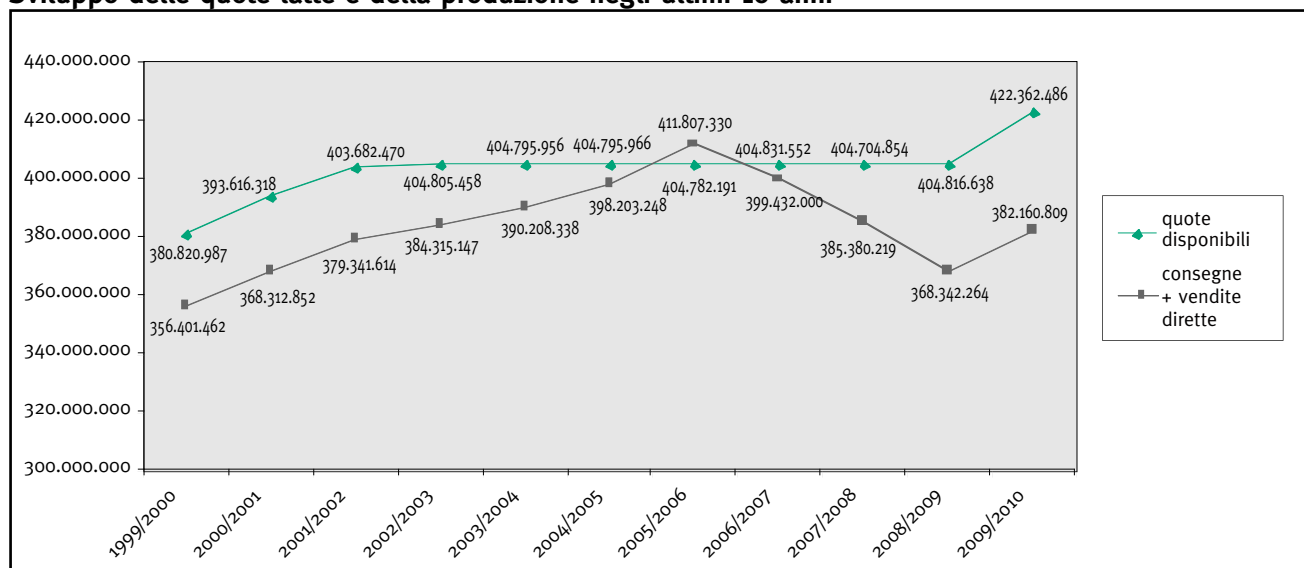
- assegnazione delle quote dalla riserva regionale e rispettivi controlli;
- controlli presso il 40% delle latterie e caseifici sociali e il 5% dei produttori;
- “controlli (in corso di periodo)” della produzione (117 produttori) e dei trasporti (12 trasportatori latte);
- controlli incrociati tra le banche dati e sopralluoghi in azienda (quote latte e bestiame) - correzioni di anomalie;

A tutti i produttori sono stati inviati le notifiche delle quote. Il totale di quote latte disponibile in Alto Adige era pari a 422 milioni kg.

Il totale delle consegne del periodo 2009/2010 degli 5.733 produttori ha raggiunto una quantità di 380 milioni di kg; 116 produttori di vendite dirette hanno commercializzato 2 milioni kg di latte (latte e prodotti lattiero caseario). 1.586 produttori hanno superato la loro quota di un totale di 17 milioni kg.

Nessun produttore in tutta l'Italia ha dovuto pagare il prelievo supplementare per superamento di quota. In quanto il quantitativo nazionale di riferimento non è stato superato. A causa della compensazione privilegiata delle zone montane nessun produttore ha dovuto pagare il prelievo supplementare per motivi di esubero consegne.

Sviluppo delle quote latte e della produzione negli ultimi 10 anni



3.1.4 Allevamento equino

Consistenza Haflinger e Norici – 2010

Razza	Fattrici iscritte	stalloni iscritti	Puledri iscritti
Haflinger	2.010	69	858
Norici	177	5	57



L'Aveglinese: nobiltà e tradizione

Stalloni riproduttori in Alto Adige – 2010

Razza	Stalloni di federazione	Stalloni privati
Haflinger	6	47
Norici	2	8
Puro Sangue Arabo	-	8
Paint	-	1
Quarter Horse	-	12
Cavallo Islandese	-	3
Pony Shetland	-	-
Friesen	-	1
Totale	8	80

3.1.5 Allevamento di ovini e caprini

In Alto Adige esistono ca. 5.000 aziende che si dedicano all'allevamento di ovini o caprini e allevano complessivamente 50.000 ovini e 23.700 caprini.



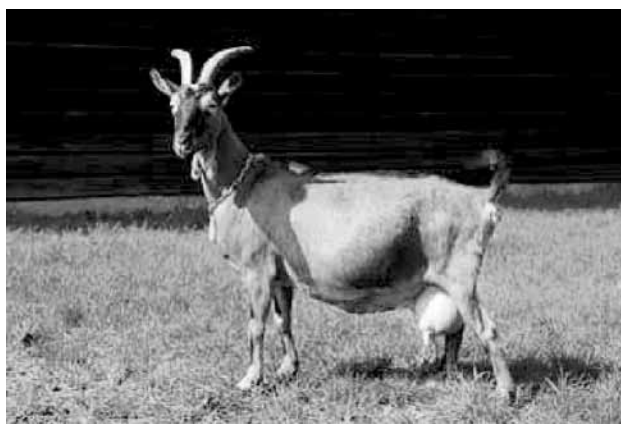
Pecora Alpina Tirolese

Le seguenti razze vengono seguite nell'allevamento dalla Federazione Zootecnica dell'Alto Adige.

Razze ovine e caprine in Alto Adige

Razza	Numero di capi iscritti al libro genealogico
Razze ovine	
Pecora Alpina tirolese	6.479
Pecora Nero Bruna	2.800
Villnösser Schaf	1.992
Jura Schaf	975
Schnalser Schaf	1.229
Walliser Schwarznasen	51
Suffolk	57
Steinschaf	64
Razze caprine	
Capra Passiria	8.189
Bunte Edelziege	413
Saanen	132

Oltre che per le razze ovine Pecora Nero Bruna e "Villnösser Schaf" è stato concesso il premio per "razze minacciate d'estinzione" ai sensi del Regolamento CEE n° 1698/05 anche per le razze ovine "Schnalser Schaf" e "Tiroler Steinschaf".



Capra

Aste nel 2010

Razza	Numero capi venduti	Prezzi medi in Euro	Prezzi massimi Euro
Pecora Alpina Tirolese	285	248,11 €	2.100,00 €
Pecora Nero Bruna	88	195,40 €	1.300,00 €
Villnösser Brillenschaf	35	173,90 €	300,00 €
Jura Schaf	60	166,40 €	430,00 €
Schnalser Schaf	13	205,90 €	910,00 €
Capra Passiria	182	83,97 €	810,00 €
"Bunte Edelziege"	16	81,31 €	310,00 €

Animali da macello e macello

Nell'anno di esercizio la Federazione Zootecnica dell'Alto Adige, che gestisce il macello di Bolzano conforme alle disposizioni UE, ha eseguito la macellazione di 11.878 capi delle specie bovine, suine, ovine e caprine.

Nell'anno scorso è stata commercializzata la carne di 6.385 ovini e agnelli, nonché 1.953 capretti e capre. Acquirenti principali sono le grandi catene di commercio alimentare altoatesine e i macellai locali.

3.1.6 Allevamento di galline ovaiole

In Alto Adige 49 aziende agrarie producono uova fresche per la vendita a rivenditori secondo le di-

rettive UE della produzione biologica, del sistema all'aperto e del sistema a terra.

Il numero di galline ovaiole presenti in aziende varia tra i 500 ed i 6.000 capi.

40 aziende hanno un proprio centro di imballaggio riconosciuto per la raccolta, classificazione e imballaggio delle uova, che permette la commercializzazione delle uova al dettaglio.

Le uova prodotte vengono vendute quasi esclusivamente sul mercato altoatesino, la commercializzazione viene eseguita direttamente dal produttore al negoziante e in parte tramite cooperativa. Inoltre ca. 60 aziende agricole producono uova per la vendita diretta al mercato contadino.

Anche per l'anno 2010 la domanda di uova fresche da produzione alternativa nostrana è stata soddisfacente ed ha influenzato positivamente i prezzi di vendita.

Dal 01 gennaio 2004, secondo le direttive UE, ogni singolo uovo deve essere marchiato con un codice del produttore, il quale da indicazioni ai consumatori in merito al tipo di allevamento e alla provenienza delle uova.

In Alto Adige, ai sensi della legge sulla tutela degli animali, è vietato l'allevamento di galline ovaiole in gabbia!

3.1.7 Apicoltura

Dopo una raccolta record di miele nell'anno 2009 per gli apicoltori altoatesini anche l'anno 2010 sarà ricordato come un'annata soddisfacente per la produzione di miele. Nonostante le condizioni climatiche sfavorevoli in primavera, la quantità e anche la qualità del miele hanno raggiunto un ottimo livello in quanto nel periodo nettario principale esistevano condizioni ideali per la produzione.

Molto preoccupante è però la continua diminuzione del numero di apicoltori e di alveari. Questo non è sicuramente causato soltanto dalla varroa, ma anche spiegabile con il mancato rinnovo generazionale.

In Provincia di Bolzano abbiamo 2.927 apicoltori, che accudiscono 35.542 alveari.

Anno	2010	2005	2000	1995
Numero apicoltori	2.927	3.196	3.451	3.625
Numero alveari	35.542	41.419	45.009	46.082



Ape al lavoro

Con un vasto programma di informazione degli apicoltori e con la scuola per gli apicoltori “Südtiroler Imkerschule”, nata nel 2007, si cerca di mantenere costante il numero di apicoltori.

L'interesse per i corsi supera le aspettative e può dare speranza in uno sviluppo del settore.

Nell'anno passato si sono nuovamente manifestati alcuni casi isolati di peste americana.

Il “Colpo di fuoco”, pericolosa malattia delle piante fruttifere, nel 2010 non ha creato grandi problemi per la transumanza.

La lotta contro gli scopazzi nella frutticoltura non ha avuto gravi effetti negativi sulle popolazioni di api durante la fioritura dei fruttiferi da ricondurre anche ad una campagna intensiva di informazione.

L'Alto Adige dal 02 al 05 settembre 2010 è stata la sede del 86° congresso per apicoltori dell'area linguistica tedesca. Dopo le manifestazioni nel 1990 a Merano e nel 2000 a Termeno, il congresso questa volta si fermava a Brunico.

Apicoltori e associazioni di apicoltori provenienti dalla Germania, dalla Svizzera, dal Liechtenstein, dal Lussemburgo e dall'Alto Adige partecipavano a questo congresso itinerante.

Il congresso a Brunico è stato dedicato al tema “ape e salute”, al centro dell'attenzione non era solo la salute dell'ape ma anche l'effetto positivo dei prodotti dell'apicoltura per la salute umana.

3.2 Frutticoltura

Nel 2010 la raccolta di pomacee con 1.066.000 t risulta abbondante. Nonostante un calo del 8 % rispetto all'anno scorso (1.158.000 t) la produzione 2010 deve considerarsi la seconda più alta

nella storia e comunque leggermente superiore di quella del 2008. Grazie ai minori danni causati dalla grandine la quota destinata alla trasformazione è solamente del 10 %, nell'anno precedente era al 12,3%. Nella stagione di vendita passata si sono dovuti commercializzare, in presenza di scarsa domanda, gli alti quantitativi della raccolta 2009, per cui i ricavi sono modesti, talvolta sotto i costi di produzione.

La superficie coltivata a fragola è leggermente aumentata rispetto all'anno scorso ed è pari a 125 ettari. La coltivazione di lampone è costantemente sui 41 ettari. La superficie delle altre colture di frutti minori è costante ai 19 ha. La superficie totale dei frutti minori nel 2010 in Alto Adige si aggirava costantemente attorno ai 185 ettari.

Per le albicocche il 2010 è stato uno dei migliori anni nell'ultimo decennio. La fioritura, dopo la raccolta record dell'anno 2009, è stata relativamente buona e le concomitanti favorevoli condizioni climatiche hanno promosso una buona allegagione. I casi di Sharka e di giallumi europei delle drupacee sono leggermente diminuiti.

3.2.1 Coltivazioni di melo e di pero

Suddivisione delle superfici

Le superfici dedicate ad impianti di pomacee hanno raggiunto circa 18.713 ha e sono aumentate leggermente di 200 ha, pari allo +1,2% rispetto l'anno precedente. L'aumento della superficie frutticola si verifica soprattutto nelle zone più elevate, dove permane una certa tendenza alla conversione da superfici orticole e foraggiere. La coltivazione di pero continua a essere una rarità nel nostro territorio.

Rispetto al 2009 si attestano aumenti di superficie soprattutto nella Val Venosta (+110 ha), in modo consistente anche nel Burggraviato (+85 ha) e leggermente nella zona di Bressanone (+20 ha) e nella Bassa Atesina (+ 6 ha), mentre si riscontrano riduzioni soprattutto nella zona di Bolzano (-20 ha) a causa dell'urbanizzazione e riconversione a vigneto.

La varietà Golden Delicious rimane nel 2010 con 6.962,5 ha in posizione leader nella classifica dell'assetto varietale. Nelle zone più alte come la Val Venosta e la zona di Bressanone resta comunque la varietà più scelta ed è assolutamente preponderante (oltre 60%). Grazie a raccolti alti e regolari negli anni passati si è aumentata la quota di 83 ha.

Consistenza delle varietà piú importanti in Alto Adige (ha)

Varietà	2009		2010		% Differenza anno precedente	Differenza superficie (ha)
	Superficie (ha)	%	Superficie (ha)	%		
Golden Delicious	6.878,90	37,2	6.962,50	37,2	1,2	83,63
Gala	3.153,80	17	3.153,40	16,9	0	-0,4
Red Delicious	2.408,40	13	2.366,40	12,6	-1,7	-42
Braeburn	1.526,30	8,2	1.485,40	7,9	-2,7	-40,89
Fuji	1.303,40	7	1.326,00	7,1	1,7	22,51
Granny Smith	1.203,50	6,5	1.266,90	6,8	5,3	63,39
Cripps Pink- Pink Lady	675	3,6	721,9	3,9	6,9	46,85
Jonagold	328,6	1,8	293,9	1,6	-10,6	-34,74
Morgenduft/Imperatore	278,9	1,5	252,6	1,3	-9,4	-26,27
Pinova	164,2	0,9	174,6	0,9	6,4	10,43
Stayman Winesap	161,9	0,9	158,6	0,8	-2	-3,25
Nicoter- Kanzi	109,1	0,6	135,3	0,7	23,9	26,13
Civni- Rubens	33,1	0,2	29	0,2	-12,1	-4,01
Elstar	34,4	0,2	25,4	0,1	-26,1	-8,99
altre varietà di mele	230,1	1,2	341	1,8	48,2	110,91
tutte le varietà di pere	22,9	0,1	20,8	0,1	-9,1	-2,08
TOTALE	18.512,40	100	18.713,60	100	1,1	201,21



Lavori di raccolta nella Valle Venosta

Al secondo posto e quasi invariato rispetto all'anno precedente si piazza nuovamente il gruppo della varietà Gala con 3.153 ha (17 %). Si continuano a sostituire i vecchi impianti con scarsa colorazione soprattutto in fondovalle, perché in alte quote non possono competere con la Golden. La varietà Red Delicious ha subito un calo di 42 ha, ma nonostante ciò rimane in terza posizione nell'assetto varietale con notevole distacco dalla quarta classificata.

Segna una lieve riduzione rispetto al 2009 le varie-

tà Braeburn ((-2,7% oder -40 ha) e mentre la Fuji é di nuovo in aumento (+1,2 % ovvero +22,5 ha). La varietà Granny ha fatto registrare di nuovo un incremento notevole rispetto all'anno passato (+ 64 ha) grazie alle elevate rese ed ai sbocchi commerciali interessanti per l'unica varietà verde.

Si nota anche un forte incremento delle varietà Kanzi (+26 ha) e Pinova (+11 ha), che vengono considerate buone alternative alla Golden ad alte quote di coltivazione.

Si considerano in declino le varietà Jonagold (-35 ha) e Morgenduft (-26 ha) nonostante le loro alte capacità di resa.

Si sono consolidate le varietà club Modì in sostituzione di Red Delicious in fondovalle e Jazz che viene piantato tra 2010 e 2011 per un' estensione di 140 ha grazie ad un contratto di programmazione di impianto. 75 ha di questo programma sono stati già realizzati nel 2010.

Non trovano accoglimento le nuove varietà Sonya, Cameo, Mairac e Diwa. La varietà Rubens ristagna ancora, non viene cioè piantata come possibile alternativa a Elstar, ma al contrario estirpata (-4 ha).

Si estirpa e difficilmente si reimpianta la varietà Elstar (- 8,4 ha) che è diventata una rarità in Alto Adige.

Nuovi impianti in Alto Adige per varietà (ha)

La percentuale di conversione rimane da tre anni costante al 4 % (pari a 730 ha). Ciò significa che gli impianti si rinnovano purtroppo in media solo ogni 25 anni, il che comporta problemi di copertura dei costi fissi.

La varietà Golden ha la quota di conversione più alta di tutta la provincia (27 % pari a 208 ha) e rimane per questo motivo la numero uno in tutta la provincia, non solo dal punto di vista dell'estensione di superficie, ma anche dal punto di vista della resa. In Val Venosta raggiunge una quota di oltre il 70%. Nelle zone elevate solo Pinova o Kanzi sono in grado di garantire una copertura maggiore dei costi fissi.

Al secondo posto nei nuovi impianti rimane la varietà Gala (17% pari a 128 ha). La varietà Gala ha la necessità di sostituire i vecchi cloni con scarsa colorazione, in fondovalle specialmente con Buckeye, mentre nelle altre zone prevalgono Schniga e Brookfield.

La varietà Granny con 88 ha di nuovi impianti rimane allettante per la coltivazione, perché mostra rese alte ed è trovata importante sbocchi sul mercato sia russo che inglese.

Aumentata è la quota d'impianto di Red Delicious che per il 2010 arriva a 10% pari a 76 ha. Rinasce al varietà di Fuji (4,8% pari a 37 ha) per la quale si è riuscito mettere sotto controllo il problema della alternanza.

La Braeburn è stata già superata leggermente da Cripps Pink, la cui quota di nuovi impianti si aggira al 4% con 30 ha, grazie alla mutazione rossa Rosy Glow che consente una maggiore colorazione rispetto all'originaria Cripps Pink.

In forte ascesa rimane la varietà Kanzi, che è stata piantata per 26 ha. Nuova risulta la varietà Jazz con 75 ha di nuovi impianti nel 2010, però con limite di impianto di 140 ha in tutta l'Alto Adige.

Raccolti degli anni 2009 e 2010 (t) nell'Unione Europea

UE (27 stati)			
Anno	2009	2010 stimato	differenza (%)
mele	11.000.000	9.796.000	-10,9
pere	2.646.000	2.155.000	-18,6
Totale	13.646.000	11.951.000	-12,4

Dopo l'elevato raccolto 2009 della mela è stato stimato per la raccolta 2010 un calo del 11% a causa delle piogge durante la fioritura e delle alluvioni in Polonia che hanno stimato una diminuzione del 25% o - 600.000 t. Anche la Germania stimava con 900.000 t una raccolta che risulta la seconda più bassa di questo secolo.

Per la produzione italiana di mele è previsto un calo del 3% rispetto all'anno precedente, mantenendo, tuttavia, un quantitativo ancora sopra i 2,1 milioni di tonnellate.

Leggeri aumenti si stimano in Trentino, Piemonte e Friuli, mentre un calo registrano Emilia Romagna ed Alto Adige.

La produzione europea di pere rimane costante nell'arco degli anni ed oscilla tra 2 e 2,5 milioni di tonnellate, posizionandosi nella norma per il 2010, nonostante l'atteso calo del 9%.

Raccolta 2010 in Alto Adige

Alto Adige				
Anno	2009	2010 stimato	2010 raccolto	%
Mele	1.157.524	1.066.047	1.064.639	-0,13

Già durante il mese di agosto, gli operatori del CSO (Centro Servizi Ortofrutticoli) avevano previsto per l'Alto Adige una raccolta di 1.066.047 t. Finora non era ancora mai accaduto che i dati quasi combaciassero. La realtà, infatti, si discosta in difetto di sole 1.408 t, pari all'1,3 ‰ dalle previsioni. La distanza minima si spiega per via dell'elevato numero di frutti per pianta di numerose varietà con un buon sviluppo che ha potuto equilibrare il ridotto calibro delle mele di molte varietà.

Nonostante il quantitativo elevato la raccolta 2010 si presenta di ottima qualità con una alta percentuale di piccoli calibri. Sono state riscontrate ruggine e scottatura in misura trascurabile. Ticchiolatura ha causato forti problemi specialmente nelle zone alte, ciò potrà portare ancora ad ulteriori perdite a chiusura della fase di conservazione. I frutti con danni causati da grandine o forti venti non sono stati raccolti o al massimo sono stati destinati all'industria.

Ripartizione del raccolto 2010 in Alto Adige (t)

Mele	2009		2010		Differenza all'anno precedente	
	(t)	%	(t)	%	(t)	%
Golden Delicious	437.365	38,4	409.228	37,8	-28.137	-6,4
Gala	160.821	13,2	140.873	13,9	-19.948	-12,4
Red Delicious	118.287	10	106.106	10,2	-12.181	-10,3
Braeburn	79.546	7,9	84.306	6,9	4.760	6
Fuji	62.897	6,3	67.080	5,4	4.183	6,7
Granny Smith	57.333	5,9	62.688	5	5.355	9,3
Cripps Pink	36.650	3,6	38.042	3,2	1.392	3,8
Morgendurft	14.306	1,5	16.183	1,2	1.877	13,1
Jonagold	18.303	1,2	13.020	1,6	-5.283	-28,9
Winesap	7.118	0,9	9.811	0,6	2.693	37,8
Pinova	8.996	0,9	9.417	0,8	421	4,7
Kanzi	1.943	0,3	3.448	0,2	1.505	77,5
Idared	3.776	0,3	3.256	0,3	-520	-13,8
Rubens	2.315	0,1	1.225	0,2	-1.090	-47,1
Elstar	975	0,1	668	0,1	-307	-31,5
altre mele	5.658	0,3	3.555	0,5	-2.103	-37,2
Somma	1.016.289	91	968.906	87,8	-47.383	-4,7
Industria	141.236	9	95.733	12,2	-45.503	-32,2
Totale	1.157.525	100	1.064.639	100	-92.886	-8

Fonte: Camera di Commercio di Bolzano

La raccolta di quest'anno è al secondo posto, nella classifica della quantità. In cifre assolute il calo rispetto allo scorso anno è di quasi 93.000 t, corrispondente all'8%. È necessario comunque rimarcare che la raccolta è rimasta come nel 2008 sopra un milione di tonnellate.

Mentre la quantità di frutta destinata alla lavorazione industriale lo scorso anno è risultata piuttosto elevata (oltre il 12%), quest'anno la percentuale non è andata oltre il 9%, con una netta riduzione. Nel 2009 sono state avviate alla trasformazione ben 141.236 t, che quest'anno sono diventate 95.733, delle quali 83.000 t vengono considerati cascoli e 12.700 t frutta destinata alla pelatura.

Questa minor quota di frutta destinata alla trasformazione è da addebitare fondamentalmente ad una causa: la scarsa superficie colpita da grandinate nel 2010. Presso il consorzio antigrandine sono stati segnalati come colpiti da eventi di grandine 500 ha, lo scorso anno erano 3.000 ha. Se si considera che quest'anno lo scarto è stato raccolto quasi senza eccezione in tutti i frutteti, il dato puro risulta non particolarmente elevato e pari all'8% della quantità totale. Per la maggior parte si tratta di mele con calibro eccessivamente ridotto o con danni da vento,

minore è l'incidenza di quelle colpite da parassiti o da patologie. Tra queste ultime si devono menzionare le infezioni secondarie di ticchiolatura.

I frutticoltori altoatesini biologici hanno raggiunto quest'anno il loro miglior risultato. Con 43.000 t hanno superato di quasi 6.000 t (pari al +20%) la raccolta dello scorso anno. Da questi dati appare evidente che le ditte che si occupano di commercializzazione gradirebbero un incremento di questo settore, dato che la produzione dovrebbe tenere il passo della domanda.

Rispetto all'anno precedente, si è registrato un calo per le 3 principali varietà Golden Delicious (-28.137 t), Gala (-19.948 t) e Red Delicious (-12.181 t). Altrettanto in regresso nella coltivazione risutano Jonagold (-5.283 t), Rubens (-1.090 t) e Elstar (-307 t) che lentamente sparisce nella coltivazione.

Si sono registrati incrementi in confronto all'anno passato per la varietà classiche come Granny (+5.355 t), Braeburn (+4.760 t) e Fuji (+4.183 t), ma anche per le varietà club Cripps Pink (+1.392 t) e Kanzi (+1.505 t) che risultano le uniche varietà club che possono affermarsi come alternative alle varietà classiche.

Conservazione

La capacità di stoccaggio dei magazzini, considerata anche la costruzione di nuove celle ULO per 33.280 t, ammonta in totale a ca. 842.460 t, quantità che copre circa il 87% del raccolto di merce da tavola.

Quest'anno solo in pochi casi soprattutto al sud di Bolzano è stato necessario ricorrere da parte di alcune cooperative alla conservazione in magazzini situati fuori provincia, grazie anche ad una forte modernizzazione negli ultimi anni. Si promuove il risanamento di vecchie celle presso diverse cooperative che hanno introdotto tecnologie di conservazione nuove come DCA o ILOS+.

Capacità di stoccaggio 2009	809.180
Aumento celle atmosfera controllata 2010	33.280
Capacità di stoccaggio 2010	842.460
Raccolto merce da consumo fresco 2010	968.906
Fabbisogno 2010	29.555
Stoccaggio fuori provincia	ca. 30.000

Andamento del mercato e sviluppo dei prezzi nella stagione di commercializzazione 2009/2010

L'inizio della stagione in settembre ci ricorda all'autunno nero del 2005. Come allora la causa del disastro era la coincidenza di tre raccolte: la raccolta europea residua, i residui della merce importata dall'emisfero meridionale e l'offerta fresca della raccolta 2009. Aggravante anche il fatto che la momentanea offerta eccessiva coincideva con la crisi economica e finanziaria globale. Comunque grazie ai prezzi bassi la vendita nei mesi autunnali ed invernali poteva svilupparsi con la dovuta velocità. Promoveva il decumulo dei quantitativi in modo che le celle di conservazione si svuotavano già per la nuova stagione nei mesi di giugno e luglio.

A causa della raccolta record della Golden in Val Venosta e in Val di Non, i responsabili della commercializzazione incontrarono difficoltà di mantenere la quota di mercato interno. La Val Venosta già nella fase della raccolta si trovava in tale difficoltà da dover affittare da esterni 10.000 cassoni per poter far fronte a questa inaspettata raccolta. Inoltre erano costretti ad effettuare vendite forzate di ulteriori quantitativi di "scendipianta" o consegne di merce da tavola all'industria VOG Products.

Molto difficile risultava la vendita alle destinazioni Inghilterra/Irlanda, dovuto al fatto della mancanza di calibri piccoli o della mancanza di sufficiente qualità interna (durezza/zucchero).

Negativo si sviluppava il mercato greco che era colpito in modo più grave della crisi finanziaria e nel quale evidentemente mancava la liquidità per l'importazione di merce.

Ciò vale un po' meno per Cipro che grazie al vantaggio di prezzo preferiva la merce dalla Grecia. In cambio si è diversificata molto la destinazione di vendita e al quota di altri paesi è cresciuta contemporaneamente. Ciò dimostra che in tempi di raccolte record non è possibile crescere nel mercato interno, ma si deve cercare nuove destinazioni, in particolare nell'Est Europa nel bacino mediterraneo e nel vicino Oriente. Nell'anno passato spicca la Libia, però non si può escludere che la Libia funga da piattaforma per l'export nei paesi confinanti. Tramite FROM, un'organizzazione di export che appartiene alle organizzazioni di produttori dell'Alto Adige e del Trentino viene preso di mira il mercato russo e più tardi l'India. Nel 2010 FROM poteva esportare oltre i 20.000 tonnellate.

Prezzi liquidati del raccolto 2009

I prezzi di liquidazione della raccolta 2009 sono calati del 20% così che in alcune zone si collocano sotto i costi di produzione, calcolati in 34 centesimi/kg. Ciò significa un'ulteriore abbassamento del livello di ricavo come non si incontrava più dal 1999.

Varietà	Raccolta 2008	Raccolta 2009	%
Cripps Pink	62,4	52,9	-15,22
Fuji	45,63	43,94	-3,7
Red Delicious	43,57	34,66	-20,45
Golden Delicious Hügel	33,28	33,31	0,09
Kanzi	42	32,9	-21,67
Gala	41,81	32,04	-23,37
Granny Smith	36,39	30,74	-15,53
Gloster	34,81	30,19	-13,27
Jonagold/Jonagored	28,48	28,07	-1,44
Morgenduft	28,08	27,5	-2,07
Golden Delicious Tal	29,84	24,12	-19,17
Braeburn	31,61	23,78	-24,77
Rubens	33,55	22,61	-32,61

Fonte: Federazione delle Casse Rurali dell'Alto Adige (Eurocent/kg)

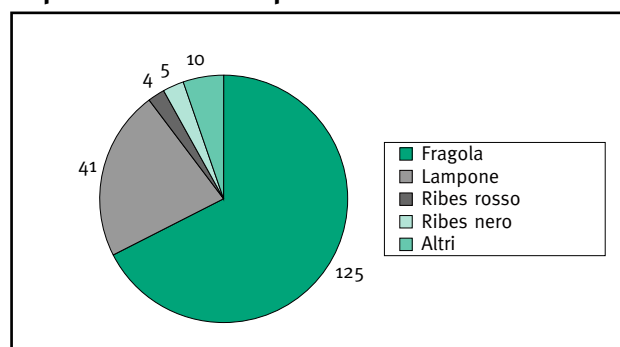
Anche se Cripps Pink, Fuji e Red Delicious in confronto coll'anno scorso hanno liquidato fino a 20% in meno, hanno comunque contribuito, la Golden un po' meno, alla copertura dei costi fissi. Tutte le altre varietà non hanno solo meno liquidato, ma si collocano a volte notevolmente sotto i costi di produzione, un risultato di commercializzazione sicuramente non soddisfacente per la maggior parte di produttori.

3.2.2 Frutti minori

Suddivisione della superficie

La superficie coltivata a fragola è leggermente aumentata rispetto all'anno scorso ed è pari a 125 ettari. La coltivazione di lampone è costantemente sui 41 ettari. La superficie delle altre colture di frutti minori è costante ai 19 ha. La superficie totale dei frutti minori nel 2010 in Alto Adige si aggirava costantemente attorno ai 185 ettari.

Superficie suddivisa per varietà:



Produzione, commercializzazione e prezzi

La maggior parte della produzione di frutti minori realizzata in Alto Adige viene commercializzata sia tramite la Cooperativa dei produttori della Val Martello così come tramite le aste di frutta della Egma di Vilpiano, ad eccezione di alcune aziende che vendono il proprio prodotto direttamente al consumatore.

Per quanto concerne le **fragole**, la superficie dedicata alla loro coltivazione è aumentata rispetto all'anno scorso ed è pari a 125 ettari, dei quali 50 ettari sono situati in colture protette.

Per quanto riguarda la produzione di primavera si è potuto osservare perdite a causa delle sfavorevoli condizioni climatiche. Anche l'allegagione insufficiente ha attribuito alla raccolta molto più bassa delle aspettative.

I nuovi impianti, a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli anche in mezzo estate, hanno

raggiunto soltanto parzialmente il livello aspettato.

L'inizio della raccolta è stato tardivo siccome è avvenuto in giugno e la quantità di merce vendibile proveniente da piante dello scorso anno è stata assai debole raggiungendo soltanto 50-100g/pianta. Nei nuovi impianti, invece, la raccolta media si aggirava ai 150g/pianta ed i ricavi medi sono stati pari a € 2,93 (+5% in confronto al 2009).

Il totale della quantità raccolta è rimasto a 50% di quanto stimato all'inizio della stagione.

Per quanto concerne i **lampioni**, nell'anno 2010 la superficie è costantemente intorno a ca. 41 ettari. La raccolta per quanto riguarda la varietà Tulameen, ma anche la raccolta in generale dei lampioni estivi era sotto la aspettativa. Danni invernali e avversità atmosferiche hanno minimalizzato la raccolta.

Il ricavi medi sono stati pari a € 5,35 (-3,60% in confronto al 2009).

Durante l'anno 2010, i **ribes** hanno raggiunto un prezzo di € 2,20 (-30% in confronto al 2010), il raccolto è risultato essere di medio - buona qualità mentre la superficie coltivata a loro dedicata è rimasta invariata rispetto allo scorso anno.

3.2.3 Drupacee

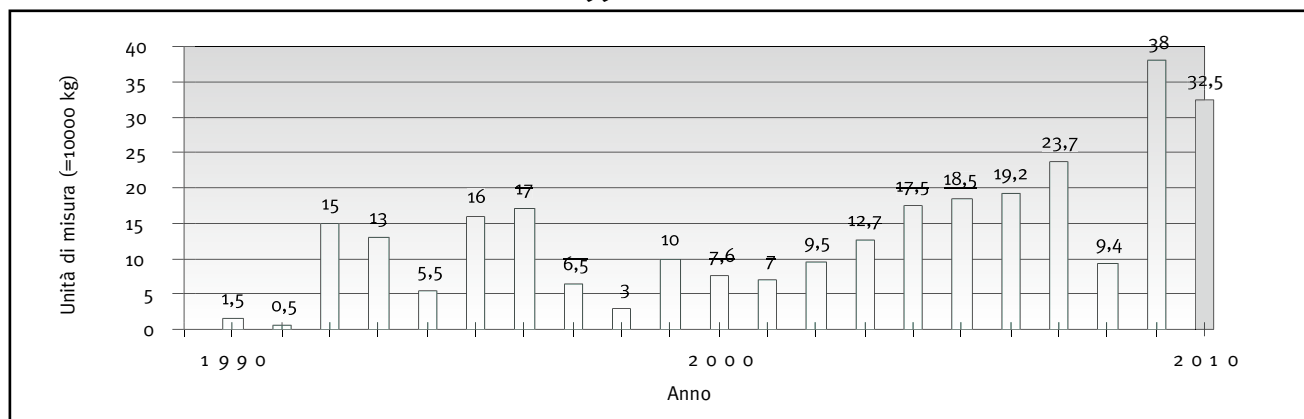
Suddivisione delle superfici

Per le albicocche il 2010 è stato uno dei migliori anni nell'ultimo decennio. La fioritura, dopo la raccolta record dell'anno 2009, è stata relativamente buona e le concomitanti favorevoli condizioni climatiche hanno promosso una buona allegagione.

L'eccessivo numero dei frutti allegati ha reso necessario un notevole intervento di dirado manuale. Nel luglio però le alte temperature hanno rallentato lo sviluppo dei frutti, che quindi al momento della raccolta presentavano un calibro ridotto rispetto allo scorso anno.

I problemi principali nel 2010 si sono rivelati quindi le alte temperature durante il mese di luglio e la straordinaria piovosità di fine luglio e agosto durante la maturazione e la raccolta. Di conseguenza il periodo di maturazione si è posticipato, rispetto al 2009, di ben due settimane per arrivare fino a metà settembre. Durante questo periodo si sono manifestate perdite eccessive soprattutto per quanto riguarda la varietà Vinschger Marille, dovute alla spaccatura dei frutti, che

Produzione di albicocche in Val Venosta dal 1990 al 2010:



Fonte: Vi.P- Conferimento (Quantità di albicocche)

quindi sono stati conferiti solo all'industria e non al mercato fresco.

Il conferimento di albicocche presso le cooperative è avvenuto per un periodo di circa due mesi e ha dimostrato essere una grande sfida per la commercializzazione. In totale nell'anno di riferimento sono state raccolte 325 tonnellate di albicocche e sono stati saldati 474.000€ ai coltivatori che corrisponde ad un ricavo medio pari a 1,46 €/kg.

Difesa Fitosanitaria

I danni causati da malattie crittogamiche sono stati molto rari e anche le infezioni batteriche ha avuto, nell'anno di riferimento, scarsa rilevanza. I casi di Sharka e di giallumi europei delle drupacee sono leggermente diminuiti (vedi relazione separata).

La coltivazione del ciliegio

Negli ultimi anni sono stati realizzati impianti intensivi con nuove varietà e nuovi portainnesti; solo nella zona della Val Venosta la superficie totale adibita a coltivazione di ciliegie ha raggiunto i 20 ha, di cui la metà sotto copertura. La produzione nella Val Venosta è aumentata e ha raggiunta circa le 100 t.

3.2.4 Controlli sulle malattie delle drupacee

Sharka

La malattia "Sharka" (vaiolatura delle drupacee) è la più pericolosa virosi delle drupacee. In Italia la lotta contro questa malattia è obbligatoria ed è regolata dal Decreto Ministeriale del 29 novembre 1996, che impone altresì l'obbligo di denun-

ciare immediatamente i casi sospetti al Servizio Fitosanitario Provinciale.

Esiste anche l'obbligo di estirpazione delle piante colpite per evitare la diffusione della malattia in quanto non è possibile la guarigione delle piante colpite.

Durante i mesi estivi vengono effettuati da parte dei periti del Servizio Fitosanitario Provinciale dei controlli di routine specialmente nelle zone agricole in cui la coltivazione delle drupacee ha una certa rilevanza economica.

Nel corso dell'anno di riferimento sono state individuate e distrutte in totale 27 piante d'albicocco e 42 piante di pruno.

Giallumi europei delle drupacee

I giallumi europei delle drupacee, detti anche "accartocciamento clorotico", possono causare gravi perdite in termini di produzione nonché la moria degli alberi colpiti che sono in prevalenza piante d'albicocco e susino.

Per arginare questa malattia provocata da un fitoplasma - un batterio senza parete cellulare - sono state approvate dalla Giunta Provinciale con delibera n. 3160 del 24 settembre 2007, delle "Misure fitosanitarie per la lotta contro i giallumi europei delle drupacee". Le disposizioni ivi stabilite per il contenimento della malattia prevedono, tra l'altro, l'obbligo di notifica di casi sospetti e l'estirpazione delle piante sintomatiche.

In collaborazione con il Centro di Consulenza per la Frutti-Viticultura, nel corso dei mesi estivi sono stati effettuati dei controlli sistematici negli impianti d'albicocco della Val Venosta, durante i quali sono stati individuati 299 piante di albicocco con chiari sintomi della malattia.

3.2.5 Attività di controllo

Vivai frutticoli

In base alle disposizioni del D.M. 24 luglio 2003 “Organizzazione del servizio nazionale di certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale delle piante da frutto” la Provincia Autonoma di Bolzano nel 2010 ha controllato e certificato il materiale di categoria prebase e base prodotto dal Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg riconosciuto con Decreto Ministeriale 30249 del 07/09/2005 come Centro di Conservazione per la premoltiplicazione e di Premoltiplicazione Laimburg delle pomoidee a livello nazionale.

La seguente tabella riporta i quantitativi di materiali certificati (gemme di melo) nel 2010:

	Categoria Prebase	Categoria Base
Gemme di melo virusesente	--	15.170

3.3 Viticoltura

Dall'anno 2000 la superficie vitata dell'Alto Adige è aumentata di 359 ettari. Attualmente la superficie adibita a vigneto ammonta a 5300 ettari.

Nel corso del 2010 sono stati adibiti a vigneto complessivamente 157 ettari, di cui 34 ettari impiantati ex novo. Il reimpianto di viti su appezzamenti già coltivati a vigneto in paragone al 2009 sono diminuiti notevolmente, cioè di 72 ettari mentre li impianti ex novo sono calati di 13 ettari. Nel 2010, le estirpazioni dichiarate ed eseguite

a causa delle riconversioni colturali o per attività edilizie ammontano a circa 11 ettari, quindi ca. 9 ettari di meno in confronto al 2009.

3.3.1 Suddivisione delle superfici

Dall'anno 2000 la superficie vitata dell'Alto Adige è aumentata di 359 ettari. Attualmente la superficie adibita a vigneto ammonta a 5300 ettari.

3.3.2 Evoluzione varietale

Nel corso del 2010 sono stati adibiti a vigneto complessivamente 157 ettari, di cui 34 ettari impiantati ex novo. Il reimpianto di viti su appezzamenti già coltivati a vigneto in paragone al 2009 sono diminuiti notevolmente, cioè di 72 ettari mentre li impianti ex novo sono calati di 13 ettari. Nel 2010, le estirpazioni dichiarate ed eseguite a causa delle riconversioni colturali o per attività edilizie ammontano a circa 11 ettari, quindi ca. 9 ettari di meno in confronto al 2009.

Nella scelta varietale prevalgono le varietà Traminer aromatico, Chardonnay e Pinot nero con 13 ettari di reimpianti e nuovi impianti ciascuno. Seguono le varietà Sauvignon bianco con 11 ettari, Lagrein con 8 ettari, Pinot bianco con 6 ettari e Moscato giallo, Kerner e Riesling con 5 ettari ciascuno. I vigneti dedicati a vitigni bianchi, superando la soglia del 56% della superficie vitata. L'incremento delle succitate varietà grava principalmente sulla Schiava. La sua estensione territoriale ammonta a 1.079 ettari. Vuol dire che questa varietà, tipica dell'Alto Adige, nel 2010 ha subito una riduzione di 81 ettari e quindi del 2%. Ciò nonostante, la Schiava continua ad essere la varietà più diffusa con il 20% della superficie vitata altoatesina.



Impianto idilliaco in autunno

3.3.3 Produzione

Con una stima di 300.000 ettolitri di vino, la quantità di raccolto nell'anno 2010 risulta notevolmente limitata tenendo conto che negli ultimi 10 anni sono stati prodotti tra 319.000 e 399.000 ettolitri di vino. La resa risulta inferiore di oltre l' 11% a quella dell'annata 2009 notando che in diversi appezzamenti è stato raggiunto soltanto il 70% della resa della precedente annata. La resa contenuta, caratterizzata da grappoli spargoli ed acini con una buccia molto spessa e solida con delle condizioni climatiche talmente difficili è la premessa per uno stato fitosanitario ed una qualità apprezzabile.

Nell'Alto Adige è stata raggiunta una resa media per ettaro attorno a 80 qli.

Circa il 68% dell'intera produzione viene lavorata e commercializzata tramite le cantine sociali mentre circa 39.000 qli di uve vengono torchiate in cantine situate fuori provincia.

L'annata vitivinicola:

Il 2010 è iniziato con un clima secco e freddo, ritardando l'inizio della vegetazione. Il mese di maggio si è presentato molto piovoso con temperature ridotte mentre i mesi di giugno e luglio erano caratterizzati da un clima secco con temperature molto elevate. Agli inizi di agosto una perturbazione ha portato ad un improvviso cambiamento climatico con una riduzione delle temperature e forti e continue precipitazioni. L'autunno è cominciato con parecchie precipitazioni e temperature contenute.

A fine agosto lo sviluppo vegetativo in confronto all'annata precoce del 2009 era ritardato di ca. una settimana nelle zone precoci mentre nelle zone tardive il ritardo ha raggiunto anche due settimane.

I grappoli delle varietà a bacca bianca erano molto spargoli e di seguito le rese erano contenute. Per il gruppo varietale dei Pinot l'elevata quantità di grappoli ha compensato la loro dimensione ridotta. Inoltre si ha osservato quest'anno che il peso dei grappoli nei vigneti dotati d'irrigazione era molto più elevato rispetto ai vigneti senza possibilità d'irrigazione.

Nell'annata 2010 le condizioni climatiche molto instabili con bruschi cambiamenti hanno provocato i maggiori problemi. Disturbi fisiologici come l'avvizzimento o il disseccamento del rachide sono comparsi notevolmente spesso. Le varietà

a bacca bianca sono state colpite più fortemente dall'avvizzimento. Il grado d'infestazione dell'oidio era abbastanza elevato. Grazie alle temperature estremamente alte e la siccità a luglio era possibile fermare l'evoluzione del patogeno. Le infestazioni con la botrite ed il marciume acido sono rimaste contenute nonostante le notevoli precipitazioni durante il periodo di maturazione grazie ai grappoli spargoli e la buccia degli acini molto spessa.

3.3.4 Catasto viticolo - Albo dei vigneti

Le superfici vitate, registrate nell'albo dei vigneti per la produzione a DOC verso la fine del 2010 ammontano a 5.182 ettari.

Durante l'anno sono state registrate numerose variazioni nell'ambito delle singole denominazioni e di conseguenza sono pervenute alla Camera di Commercio un totale di 25 richieste di correzione dei dati catastali, 62 domande di nuova iscrizione all'Albo dei vigneti, 40 richieste di variazione della denominazione di origine, 67 richieste di variazione della ripartizione varietale e 350 variazioni di conduzione. Nell'ambito dei reimpianti sono state controllate quasi 700 denunce e le corrispondenti variazioni sono state riportate nei rispettivi Albi.

Situazione dell'Albo dei vigneti al 31.12.2010

varietà	ettari	varietà	ettari
Schiava	1.079	Kerner	69
Pinot Grigio	591	Silvaner	68
Traminer Aromatico	533	Moscato Giallo	68
Chardonnay	509	Riesling	56
Pinot Bianco	489	Zweigelt	25
Lagrein	422	Veltliner	23
Pinot Nero	365	Schiava grigia	17
Sauvignon	337	Moscato Rosa	16
Müller Thurgau	213	Portugieser	15
Merlot	196	Altre	46
Cabernet	163	TOTALE	5.300

3.3.5 Vivai viticoli

La riconversione dei vigneti in Alto Adige nel 2010 rispetto agli anni precedenti continua ad essere moderata.

Per questo motivo il numero d'innesti effettuati nel 2010 nella Provincia Autonoma di Bolzano è ulteriormente diminuito.

Inoltre continua la tendenza che i vivai viticoli altoatesini trasferiscono la loro produzione nella Regione Veneto. Nel 2010 in Alto Adige sono state prodotte ca. 385.000 barbatelle di prima categoria. Lo stato sanitario all'interno dei vivai: Le condizioni climatiche nel 2010 sono favorevoli per la produzione di barbatelle di qualità.

Lo stato sanitario è da ritenere molto buono.

Buono è anche il grado di lignificazione delle barbatelle innestate. La resa media dovrebbe aggirarsi nuovamente attorno al 70%.

Inoltre il vivaio essendo costituito da una percentuale elevata di varietà a bacca bianca rispecchia la tendenza sul mercato vinicolo dell'Alto Adige. Vengono innestati soprattutto Chardonnay, Pinot bianco e Traminer aromatico.

Rarietà come il Moscato giallo vengono prodotti nuovamente in quantità più elevata rispetto agli anni precedenti.

Le varietà a bacca nera come la Schiava, il Cabernet franc, il Cabernet sauvignon ed il Merlot al momento vengono innestate in numeri ridotti. Solamente il Pinot nero ed il Lagrein sono vitigni a bacca nera innestati in quantità considerevole. Anche la scelta del portinnesto adatto ultimamente sembra di diventare più importante.

Il portinnesto standard SO4 continua ed essere quello più diffuso, ma per realtà e situazioni specifiche vengono innestate delle combinazioni con portinnesti come 3309 Couderc, Fercal o Börner. Anche il portinnesto 161- 49 in base alle barbatelle innestate su questo innesto sembra essere abbastanza richiesto.

Nel 2010 vengono effettuati nuovamente dei controlli visivi nei campi di piante madri, dai quali si prelevano marze e talee di portinnesto per la moltiplicazione. Lo stato sanitario riscontrato è da ritenere soddisfacente. I campi di moltiplicazione di legno per la propagazione continuano ad essere esenti dai sintomi della flavescenza dorata.

La superficie destinata a campi di piante madri per la moltiplicazione della vite in Alto Adige nel 2010 ammonta a 30,5 ettari. Si segnala quindi

una riduzione della superficie rispetto all'anno precedente pari a 3,77 ha.

Questa riduzione di superficie è dovuta in gran parte al fatto che i vivaisti si stanno già preparando all'analisi sui virus previsti dalla normativa, scartando dei campi dalla moltiplicazione a causa della loro età.

3.4 Orticoltura

Attualmente la superficie orticola altoatesina, il cui prodotto è commercializzato dalle più importanti cooperative, si aggira attorno ai 317 ettari. Solo poche aziende sono specializzate esclusivamente nel settore orticolo mentre per tutte le altre rappresenta solo una fonte di reddito complementare.

Le principali colture sono i cavolfiori, le patate (tuberi-seme), le rape rosse, l'insalata ed il radicchio.

Superfici colturali e produzione orticola nell'anno 2010 sulla base dei dati forniti dalle più importanti cooperative della Provincia

Coltura	Superfici in ettari	Produzione in q.li
Patata da seme	165	60.000
Cavolfiore	78	26.500
Rapa rossa	41	23.500
Insalata	7	1.658
Radicchio	21	4.350
Altri	5	1.790
Totale	317	117.798

La coltivazione e commercializzazione di orticole ha confermato la propria rilevanza come importante settore economico dell'agricoltura in alta Val Venosta, anche se si è verificata una diminuzione della produzione a causa della riconversione di superficie orticole in impianti frutticoli.

Il vegetale più coltivato, con una quota al di sopra del 95% della superficie totale, è stato di nuovo il cavolfiore, che è molto popolare tra i produttori per la sua quantità di raccolta costante.

Per quanto riguarda i prodotti orticoli, l'intera stagione 2010 è stata caratterizzata da gravi problemi sul mercato ortofrutticolo causato dalla raccolta tardiva di due-tre settimane in agosto, conseguenza delle condizioni climatiche sfavorevoli.

Dopo le tre settimane con quasi nessun prodotto vendibile, la merce da vendere in settembre è aumentata in modo quasi esplosivo, fatto che ha causato gravi problemi di commercializzazione. Con tutti i problemi suddetti, la stagione ortofrutticola 2010 può essere considerata positivamente e l'orticoltura in Val Venosta dimostra avere buone prospettive in futuro, tenendo conto anche della tesa situazione sul mercato e l'alta pressione delle altre zone produttive europee concorrenti. Altre zone produttive come la Val Pusteria hanno potuto segnare raccolte buone di alta qualità e sono riuscite a resistere all'enorme pressione dei prezzi sul mercato locale e nord-italiano dove è stata posizionata la gran parte della merce.

Istituzione dell'albo professionale per giardinieri

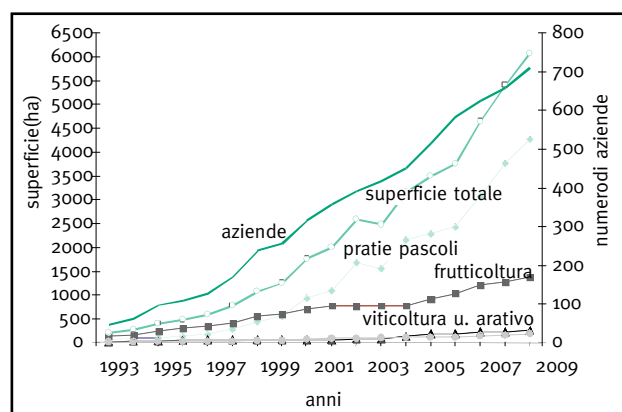
L'albo professionale per giardinieri, regolato dalla legge provinciale del 04/12/1986, n. 31, è stato istituito presso l'Assessorato all'Agricoltura di Bolzano. L'albo ha valore prioritario per l'assegnazione di contributi previsti dalle leggi provinciali. Al 31/12/2010 risultano iscritti all'albo 229 giardinieri.

3.5 Agricoltura biologica

L'agricoltura biologica acquista in Alto Adige un ruolo sempre più importante. Negli ultimi anni sono aumentate non solo il totale delle superfici adibite all'agricoltura biologica ma anche il numero delle aziende.

A livello di superficie il maggiore incremento si registra nelle superfici destinate a foraggicoltura e a frutticoltura.

Andamento della superficie, totale e suddivisa per indirizzi colturali, adibita ad agricoltura biologica e delle aziende dal 1993 al 2009 in Alto Adige:



Quadro normativo relativo alle produzioni ottenute con metodo biologico

Per gli Imprenditori biologici è prevista l'iscrizione all'elenco provinciale degli operatori in agricoltura biologica, che viene regolarmente aggiornato in base ai dati annuali forniti dagli organismi di controllo autorizzati ad esercitare la certificazione della produzione biologica. L'elenco provinciale è suddiviso in tre sezioni e precisamente:

1. produttori
2. preparatori
3. importatori

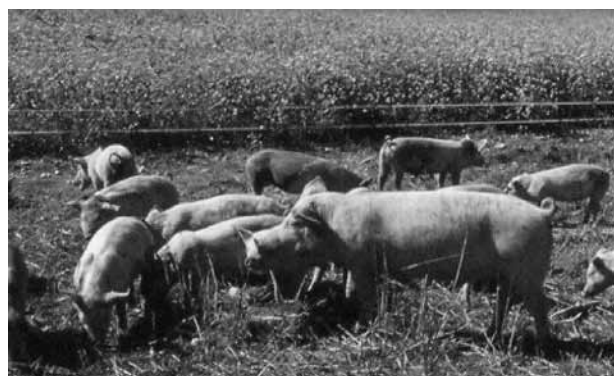
1. Elenco dei produttori agricoli:

In questa sezione viene fatta un'ulteriore suddivisione delle aziende in base al percorso che l'impresa deve effettuare per veder certificata la propria produzione come biologica. Le aziende vengono quindi classificate in:

- aziende agricole biologiche
- agricole in conversione biologica (aziende che non hanno ancora ultimato il periodo di conversione della durata di due anni per colture annue erbacee, tre anni per le colture perenni o arboree)
- aziende agricole biologiche miste (aziende che coltivano contemporaneamente superfici a biologico e convenzionali).

Numero delle aziende agricole biologiche, delle aziende in conversione e delle aziende miste (con colture convenzionali) in Alto Adige (situazione al 31.12.2010):

Aziende agricole con orientamento biologico	589
Aziende agricole in conversione	92
Aziende agricole biologiche miste	30
Totale	711



Produzione di suini biologici (Prato dello Stelvio)

2. Elenco dei preparatori

I preparatori sono gli operatori che nell'esercizio della propria attività d'impresa esercitano operazioni di trasformazione, di conservazione, di confezionamento, d'etichettatura e di commercializzazione di prodotti biologici vegetali e animali.

Aziende che operano nel settore biologico in Alto Adige suddivise per tipo di attività (dati del 2010):

Tipo di azienda	Numero di aziende
Produzione e commercializzazione di frutta e ortaggi	35
Produzione di succhi di frutta e vegetali	7
Produzione e commercializzazione di carne e prodotti a base di carne	16
Produzione di prodotti lattiero-caseari	7
Produzione di prodotti da macinatura di cereali e di pasta	5
Produzione di pane e di prodotti da pasticceria	45
Commercializzazione di prodotti alimentari	22
Negozi con prodotti alimentari esclusivamente biologici	14
Trasformazione di tè o caffè	6
Produzione e commercializzazione di vino, vino spumante	9
Produzione di bevande alcoliche	2
Produzione e commercializzazione di aceto	1
Ristorazione	9
Produzione e commercializzazione di sementi / piantine	6
Varie	9
Totale	193

3. Elenco delle aziende con importazioni

Questi sono gli operatori che importano prodotti biologici da paesi stranieri. Nell'elenco sono iscritte 8 aziende.

Organismi di controllo responsabili della certificazione di produzione biologica operanti in Alto Adige

Tutti gli organismi di controllo riconosciuti a livello nazionale sono automaticamente autorizzati al controllo dell'attività biologica degli operatori. Con Delibera della Giunta Provinciale sono stati autorizzati altri 4 organismi di controllo con sede in Germania ed 1 organismo di controllo con sede in Austria.

L'attività di controllo in Alto Adige è eseguita dai seguenti organismi di controllo:

ABCERT, I-39018 TERLANO (BZ)

IMO - Institut für Marktökologie, D-78409 CON-STANZA

Kontrollservice BIKO Tirol, A-6020 INNSBRUCK
QC&I, D-50935 KÖLN

ICEA - Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale, I-40125 BOLOGNA (BO)

CODEX, I-95048 SCORDIA (CT)

BIOAGRICERT, I-40033 CASALECCHIO DI RENO (BO)

IMC - Istituto Mediterraneo di Certificazione, I-60019 SENIGALLIA (AN)

CCPB, I-40126 BOLOGNA

Q.C.&I. International Services, I-53035 MONTE-RIGGIONI (SI)

BIOS, I-36063 MAROSTICA (VI)

SUOLO & SALUTE, I-61032 FANO (PU)

Questi Organismi di controllo sono a loro volta controllati nello svolgimento delle loro attività dall'autorità provinciale competente.

3.6 Servizio fitosanitario provinciale

Il 2010 per quanto riguarda le attività del Servizio Fitosanitario provinciale è stato nuovamente un'anno molto intenso.

Nell'anno 2010, in 9 diverse località, sono stati rinnovati circa 700 patentini per l'acquisto di prodotti fitosanitari ed effettuati 321 colloqui per il primo rilascio, inoltre sono stati emessi complessivamente 4.458 certificati fitosanitari per un totale di 106.603 t di merce esportata.

Nell'ambito del monitoraggio degli organismi nocivi invasivi sono stati riscontrati nell'anno 2010 due nuovi parassiti delle colture in Alto Adige. Si tratta della tignola del pomodoro (*Tuta absoluta*) e del moscerino dei piccoli frutti (*Drosophila suzukii*).

Per il 2010 la situazione dei giallumi della vite è da ritenersi sotto controllo. Il numero di viti con sintomi di giallumi rispetto agli anni precedenti sta tendenzialmente diminuendo.

Anche il numero delle denunce presentate nel 2010 per gli scopazzi del melo, circa 1.200, è risultato pari a quello dell'anno precedente, mentre il numero degli alberi infetti è sceso a circa 54.000, cioè di 20.000 unità in meno rispetto al numero di piante infette dell'anno precedente.

Riguardo la lotta al Cinipide del Castagno sono stati scoperti nuovi focolai d'infestazione sia in Val Venosta (Silandro e Naturno/Stava) così come in Bassa Atesina (Salorno/Pochi). E' evidente che il parassita si sia insediato anche in Alto Adige e pertanto la pratica dell'eliminazione attraverso il taglio e la bruciatura delle branche e dei getti colpiti si dimostra ormai inutile.

La lotta con l'antagonista naturale del Cinipide del Castagno, denominato *Torymus sinensis*, a lungo termine dà i miglior risultati, per questo sono stati lanciati i primi 130 esemplari del parassitoide in un castagneto fortemente infestato nella frazione Aica (comune di Naz Sciaves).

Nell'anno 2010, la Cooperativa Sementi della Val Pusteria ha indicato una superficie totale di 165,13 ha per la produzione di patate da seme. Rispetto all'anno precedente ciò corrisponde ad un incremento della superficie di produzione di 3 ha. Le varietà più coltivate sono: Spunta, Kennebec, Majestic, Desirée e Draga.

3.6.1 Rilascio del patentino per l'acquisto di prodotti fitosanitari molto tossici, tossici e nocivi.

In ottemperanza al D.P.R. del 23/04/2001, n. 290, i prodotti fitosanitari tossici o nocivi possono essere venduti esclusivamente a persone in possesso del patentino per l'acquisto di prodotti fitosanitari. Dal 2002 fino l'anno di riferimento era previsto di frequentare un corso di aggiornamento prima del esame obbligatorio. Dal marzo 2008 i rinnovi dei patentini possono essere eseguiti anche senza corso ed esame, mentre la modulistica per il primo rilascio resta invariata. Nell'anno 2010, in 9 diverse località, sono stati rinnovati ca. 700 patentini e effettuati 321 colloqui per il primo rilascio.

3.6.2 La certificazione delle patate da semina

Nell'anno 2010, la Cooperativa Sementi della Val Pusteria ha indicato una superficie totale di 165,13 ha per la produzione di patate da seme. Rispetto all'anno precedente ciò corrisponde ad un incremento della superficie di produzione di 3 ha. Le varietà più coltivate sono: Spunta, Kennebec, Majestic, Desirée e Draga.

Malattie trasmissibili tramite materiale di propagazione possono comparire solo fino a determinati valori massimi. Durante il controllo d'approvazione dei campi di moltiplicazione è stata esaminata in primo luogo la comparsa di malattie virali trasmissibili dagli afidi. Inoltre si è provveduto a verificare se per ogni partita è stata eseguita una corretta cura culturale, se sono comparsi problemi di lavorazione o trattamenti insufficienti e se sono stati rispettati gli obblighi di separazione delle file. Ulteriori controlli si riferiscono ad organismi da quarantena, quali la rogna nera della patata (*Synchytrium endobioticum*) e il Potato spindle tuber viroide.

Tutti i controlli per il riconoscimento dei campi di moltiplicazione hanno avuto esito positivo, cosicché nessun appezzamento è stato escluso dalla certificazione.

In base alla direttiva CE 98/57, relativa alla prevenzione dei parassiti pericolosi per le colture di patate, sono stati prelevati presso la Cooperativa Sementi della Val Pusteria 18 campioni dopo la

raccolta. Essi sono stati trasmessi al laboratorio microbiologico del Centro Sperimentale Laimburg per effettuare le analisi concernenti la verifica della presenza del marciume bruno (*Ralstonia solanacearum*) e del marciume anulare della patata (*Clavibacter michiganensis* ssp. *Sepedonicus*). Inoltre nella primavera sono stati prelevati quattro campioni da partite di patate da seme importate, di seguito trasmessi al Centro Sperimentale Laimburg per eseguire le analisi al fine di accertare eventuali infezioni latenti dovute a due batteriosi.

In nessuno dei campioni analizzati è stata accertata la presenza delle suddette batteriosi.

Per monitorare il tasso d'infezione di virosi, prima della raccolta sono stati prelevati da ogni campo campioni per le analisi di laboratorio presso la "Bayrische Landesanstalt für Bodenkultur und Pflanzenbau" di Freising.

Contemporaneamente con la certificazione delle patate da seme ha avuto inizio il controllo preventivo dei terreni di coltivazione per garantire il rispetto delle prescrizioni in materia. Secondo la

direttiva 2007/33/CE, recepita in Italia con il decreto legislativo 8 ottobre 2010, n. 186, le patate da seme possono essere coltivate esclusivamente su terreni non contaminati da nematodi cisticoli (*Globodera pallida* e *Globodera rostochiensis*).

Da tutti i campi indicati per la produzione di tuberi-seme nell'anno 2011 sono stati prelevati dei campioni di terra e sottoposti ad analisi di laboratorio. Nell'ambito di tali analisi è stata accertata, in 11 su un totale di 156 campi monitorati, la presenza di cisti del nematode dorato della patata (*Globodera rostochiensis*). Ai sensi della normativa in materia i campi contaminati sono stati esclusi dalla produzione di patate da seme.

Autorizzazione per la produzione e il commercio di vegetali e prodotti vegetali

Nel corso dell'anno 2010 sono state rilasciate 22* autorizzazioni in base alla Legge provinciale 23 marzo 1981, n. 8 ed al D.lgs 214/2005 per le seguenti attività:

Settore di attività	Autorizzazioni
Produzione di piante ornamentali da esterno (pieno campo) e piante ornamentali da interno (coltura protetta)	11
Produzione di piante officinali / aromatiche / acquatiche	8
Importazione da Paesi terzi di piante e relativi materiali di moltiplicazione	5
Produzione di piantine ortive e relativi materiali di moltiplicazione	3
Commercio all'ingrosso e importazione da Paesi terzi di legname	3
Importazione da Paesi terzi di frutta	2
Produzione di piante da frutto e relativi materiali di moltiplicazione	2
Commercio all'ingrosso di materiale vivaistico	2
Produzione di vite e relativi materiali di moltiplicazione	1
Commercio all'ingrosso di piante finite	1

* nb una autorizzazione può essere rilasciata per diversi settori di attività

Al 31/12/2010 risultano autorizzati 179 soggetti, di cui 50 come Piccoli Produttori (soggetti che producono e vendono vegetali e prodotti vegetali nella loro totalità, nell'ambito del mercato locale, a persone o acquirenti non professionalmente impegnati nella produzione di vegetali).

Registro Ufficiale dei Produttori (RUP)

Sulla base del Dlgs 214/2005 i produttori, commercianti e importatori di determinati vegetali e

prodotti vegetali devono essere iscritti al Registro Ufficiale dei Produttori. Fino al 31/12/2010 risultano iscritti al RUP della Provincia Autonoma di Bolzano 131* soggetti. 60 soggetti sono anche autorizzati all'emissione del Passaporto delle piante CE. 47 soggetti hanno in Provincia di Bolzano solo la sede legale.

Di seguito si riportano i settori di attività dei soggetti iscritti al RUP:

- Fruttiferi	75	- Frutta	12
- Orticole	13	- Legname	12
- Forestali	2	- Terra e terriccio	1
- Ornamentali	15	- Patate da seme	3
- Floricole	29	- Patate da consumo	3
- Sementi e bulbi	7	- Agrumi	2

* nb un soggetto può essere iscritto per diversi settori di attività

3.6.3 Controllo esportazione

In base alle vigenti convenzioni internazionali, l'esportazione di vegetali e di prodotti vegetali verso paesi terzi (stati extra-UE) deve sempre essere accompagnata da un certificato fitosanitario. Nell'ambito dell'attività di controllo, durante l'anno 2010 sono stati rilasciati complessivamente 4.458 certificati fitosanitari per un totale di 106.603 t di merce esportata.

Come per gli anni precedenti, anche per l'anno di riferimento la maggior parte delle esportazioni ha riguardato le mele. La restante attività di controllo ha riguardato in particolar modo piccole quantità di piante ornamentali, di viti e di piante da frutto, legname e prodotti del legno.

Le esportazioni destinate al mondo nordafricano anche nel 2010 hanno registrato uno stabile trend in aumento, così che la Libia ha superato la Norvegia e la Federazione Russa come i più importanti importatori di mele altoatesine.

I 5 paesi importatori più importanti erano di nuovo la Libia, Norvegia, Federazione Russa, Algeria e l'Arabia Saudita.

Nell'anno di riferimento sono stati rilasciati certificati fitosanitari per 45 paesi diversi.

Paese	Certificati	Quantità in kg	Quantità in %
Libia	1.032	23.946.045	22,77
Norvegia	1.451	20.892.263	19,87
Russia	1.090	20.523.162	19,52
Algeria	668	12.378.405	11,77
Arabia Saudita	265	5.228.058	4,97
Albania	230	4.065.807	3,87
Isole Canarie	177	3.261.957	3,10
Israele	154	2.908.959	2,77
Emirati Arabi Uniti	107	2.084.568	1,98
Totale	5.174	95.289.224	90,63

3.6.4 Lotta al colpo di fuoco batterico (Erwinia Amylovora)

Nell'anno 2010 sono stati riscontrati nove casi di colpo di fuoco batterico avvenuti in sette diversi siti e sempre in nuovi impianti di melo. Per definizione si considera un singolo caso, quando in un impianto ad essere colpita è una pianta di una singola varietà e di pari età.

Tutte le piante infettate sono state estirpate e bruciate in loco. In un caso, a causa di una ormai diffusa infezione, è stata disposta l'estirpazione dell'intero impianto con 2.800 piante. Pertanto il numero complessivo delle piante estirpate durante l'anno di riferimento ammonta a 3.800.

Inconsuetamente presto ovvero già il 15 aprile, ci siamo confrontati con il primo caso sospetto di Colpo di fuoco batterico, avvenuto in un nuovo impianto di Eгна della varietà Gala situato nel comune con dei sintomi sospetti alla corteccia. Le analisi di laboratorio effettuati presso il laboratorio del Centro Sperimentale Laimburg hanno confermato che si trattava di una infezione di Colpo di fuoco che evidentemente ha avuto luogo ancora in vivaio, nell'anno precedente. L'infezione è stata evidenziata solo in 5 alberi. A spese del vivaio che aveva fornito gli astoni, è stato estirpato l'intero impianto con 630 alberi. Nei controlli su tutte le piante provenienti dallo stesso vivaio non sono state trovate altre piante colpite.

Già il 20 giugno, in nuovo impianto della varietà Golden Delicious situato nel comune di Castello-Ciardes in Val Venosta è stato nuovamente riscontrata un'infezione. A causa della grave infezione, il Servizio Fitosanitario ha ingiunto l'estirpazione dell'intero impianto con 2.800 piante. Per le piante della varietà Red Delicious messe a dimora nelle immediate vicinanze, l'infezione si è limitata a poche singole piante.

Quasi contemporaneamente, il 22 giugno, in due nuovi impianti a coltivazione biologica situati nei

comuni di Terlano e Nalles, sono stati scoperti dei casi in meli della varietà Roho/Evelina®. Mentre in uno dei due impianti si è dovuto estirpare 200 piante, cioè ca. il 10 % delle piante messe a dimora in tarda primavera, nel secondo impianto furono colpite solamente poche singole piante. A fine giugno in un impianto di Golden Delicious nel comune di Parcines si sono riscontrate 3 piante con sintomi d'infezione fiorale. Il 7° e l'8° caso sono stati riscontrati in un impianto di melo messo a dimora in tarda primavera di quest'anno nella frazione di Aica (comune Naz-Sciaves). All'inizio sono state trovate solo tre piante infette della varietà Jonagold dislocate in una fila al margine del campo. Solo alcuni giorni dopo, nel campo contiguo al primo e coltivato con mele della varietà Roho/Evelina®, diverse piante mostrarono chiari sintomi d'infezione fiorale. Relativamente tardi ovvero il 4 agosto è stato scoperto dal proprietario l'ultimo caso di colpo di fuoco dell'anno 2010 in un nuovo impianto di Golden Delicious nel comune Prato allo Stelvio. L'infezione dovrebbe essere avvenuta già qualche settimana prima, ma è stata scoperta tuttavia relativamente tardi. Delle 5.000 piante, 116 presentavano sintomi indotti da *Erwinia amylovora*.

3.6.5 Giallumi della vite

Nel 2010 la situazione dei giallumi della vite è da ritenere sotto controllo. Il numero di viti con sintomi di giallumi rispetto agli anni precedenti sta tendenzialmente diminuendo. Analogamente anche il numero di segnalazioni di piante sospette è in calo. Nell'ambito dei campionamenti nel 2010 nella viticoltura altoatesina vengono prelevati 42 campioni, di seguito analizzati nel laboratorio biomolecolare del Centro per la Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg per verificare la presenza dell'agente del legno nero e della flavescenza dorata. In 27 casi è stata riscontrata la presenza del legno nero. La varietà più suscettibile continua ad essere lo Chardonnay. Ma anche il Pinot grigio, il Pinot nero, il Lagrein e

lo Zweigelt sono delle varietà notevolmente sensibili. La flavescenza dorata non è stata riscontrata in nessun caso.

In collaborazione con il Centro per la Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg ed il Centro di Consulenza per la Frutti-Viticultura vengono nuovamente effettuati una serie di studi in campo, controlli e sperimentazioni, finalizzati ad ottenere nuove conoscenze riguardo l'agente e la sua diffusione. Dalla parte della consulenza si consiglia di eliminare le piante ospiti della cicalina *Hyalesthes obsoletus*. I viticoltori ultimamente seguono queste indicazioni ed eliminano l'ortica ed il convolvolo e nella fase di volo della cicalina non tagliano l'erba per tenere le cicaline sul tappeto erboso evitando così un'infezione della vite. Sembra che queste azioni portino i primi successi.

Negli impianti nuovi si effettuano inerbimenti specifici per coprire il terreno eliminando le piante ospiti della cicalina *Hyalesthes obsoletus*. Inoltre viene effettuata anche la capitozzatura di viti malate di legno nero.

Per poter seguire la dinamica dell'agente della flavescenza dorata e del suo vettore, la cicalina *Scapoideus titanus*, nell'ambito di programmi di monitoraggio si studiano le catture su trappole cromotropiche, si controllano ricacci di vite e si analizzano viti sospette.

Con queste azioni si cerca di tenere sotto controllo la situazione in maniera tale di poter agire immediatamente qualora si dovesse verificare la presenza della flavescenza dorata o del suo vettore *Scapoideus titanus*, considerata la pericolosità di questa malattia di quarantena.

3.6.6 Lotta agli scopazzi del melo

Il numero dei casi comunicati nel 2010 è stato 1.200 ovvero un ammontare pari a quello dell'anno precedente, mentre il numero degli alberi infetti è sceso a ca. 54.000, cioè di 20.000 unità rispetto al numero di piante infette dell'anno precedente. La diminuzione dell'infezione non è stata di pari intensità in tutti i distretti; in alcuni comuni frutticoli si deve anche registrare un leggero incremento di nuove infezioni.

Notifiche di piante malate 2006 - 2010

	2006	2007	2008	2009	2010
N. notifiche pervenute	ca. 4.200	ca. 3.700	ca. 1.700	ca. 1.200	ca. 1.200
Totale piante malate	ca. 520.000	ca. 333.000	ca. 109.000	ca. 67.200	ca. 54.000

Sulla base dei dati del catasto frutticolo delle organizzazioni dei produttori Vi.P. e VOG, risulta un grado d'infezione pari allo 0,10%, mentre nell'anno precedente era ancora pari allo 0,12%. Solo 5 anni fa, quando sono state redatte le comunicazioni degli alberi infetti e si è attuata la lotta obbligatoria agli scopazzi del melo, la percentuale era ancora intorno allo 0,94%.

Nonostante un'ulteriore regressione dell'infezione il Burgraviato rimane, come in passato, il distretto più colpito. In questo distretto frutticolo infatti, sono stati riscontrati 22.500 alberi infetti, corrispondenti allo 0,20% dell'intero patrimonio arboreo.

In Val Venosta, quest'anno non è stato registrato invece alcun miglioramento sostanziale. Il numero di alberi di recente infezione rimaneva pari a quello dell'anno precedente, ovvero 27.000, che rappresenta circa il 0,15% del patrimonio arboreo. In questo caso sorprende il numero relativamente alto di infezioni nei comuni della Bassa Val Venosta (Naturno, Plaus, Parcines). Particolarmente colpiti dagli scopazzi del melo sono stati nel Burgraviato e nella bassa Val Venosta gli impianti a conduzione biologica. Qui in confronto all'anno precedente, non è stato registrato alcun miglioramento della situazione epidemiologica.

Confronto tra i dati dell'infestazione per comprensorio

Tutti gli schemi di coltivazione – tutti gruppi di età delle piante										
anno di notifica	2006		2007		2008		2009		2010	
Comprensorio	piante malate	in %	piante malate	in %	piante malate	in %	piante malate	in %	piante malate	in %
Val Venosta	117.714	0,66	78.175	0,39	26.753	0,15	27.599	0,15	27.209	0,15
Burgraviato	314.610	2,72	192.179	1,66	59.056	0,51	27.793	0,23	22.455	0,20
Val d'Adige / Bolzano	15.659	0,29	17.376	0,31	5.832	0,11	7.648	0,13	991	0,02
Bassa Atesina / Oltradige	36.951	0,23	32.862	0,21	8.376	0,06	2.491	0,01	1.371	0,01
Valle Isarco	1.531	0,07	639	0,03	184	0,01	350	0,02	100	0,00
TOTALE	486.465	0,94	321.231	0,59	100.201	0,19	65.881	0,12	52.126	0,10

Conformemente ai criteri della delibera della Giunta Provinciale del 17 dicembre 2007, nr. 4.367, nell'anno di riferimento sono stati concessi i contributi a 2 aziende, a parziale copertura delle perdite derivanti dall'estirpazione delle piante colpite dalla malattia degli scopazzi del melo. Le sovvenzioni sono state erogate sotto forma di contributi in conto capitale o per interessi su crediti agrari a tasso agevolato.

3.6.7 Lotta al Cinipide del castagno

In Alto Adige nel 2008 in un piccolo castagneto a Terlano ci si è imbattuti per la prima volta nel cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*), originario del Sud della Cina. Già nell'anno successivo sono venuti alla luce altri focolai d'infestazione sia nel Burgraviato come in Valle Isarco (Varna e Aica). Inoltre sono stati scoperti nuovi focolai d'infestazione sia in Val Venosta (Silandro e Naturno/Stava) così come in

Bassa Atesina (Salorno/Pochi). E' evidente che il parassita si sia insediato anche in Alto Adige e pertanto la pratica dell'eliminazione attraverso il taglio e la bruciatura delle branche e dei getti colpiti era diventata ormai inutile.

La rapida diffusione del parassita e l'entità dei danni provocati hanno richiesto contromisure corrispondenti. Risultati di ricerche fatte in Giappone hanno documentato che con la lotta biologica attraverso il lancio di un antagonista specifico, l'imenottero calcidoideo *Torymus sinensis*, può essere raggiunto un contenimento percettibile del parassita.

In accordo con la Ripartizione Provinciale Foreste e le associazioni dei castanicoltori, il Servizio fitosanitario provinciale già dopo la prima comparsa del cinipide galligeno del castagno ha preso contatti con gli esperti dell'Università di Torino. In accordo con l'Istituto di ricerca è stato preparato il terreno per la lotta biologica al cinipide galligeno del castagno da farsi nei prossimi anni in Provincia di Bolzano.

Questo progetto triennale prevede oltre al lancio dei primi 130 esemplari del parassitoide *Torymus sinensis* in un castagneto fortemente infestato nella frazione Aica (comune di Naz Sciaves), anche dei controlli sugli antagonisti autoctoni del parassita che potrebbero essere in grado di aiutare il *Torymus sinensis* nel contenimento dell'insetto nocivo.

Esperienze fatte in altri territori infestati adiacenti mostrano che certamente il parassitoide si diffonde inizialmente solo nelle immediate vicinanze dal punto di lancio, per ampliare successivamente il proprio areale nel giro di pochi anni, fino a comprendervi il territorio infestato dal cinipide galligeno. Successi a breve termine nella lotta non dovranno certamente essere attesi, ma la lotta biologica rappresenta, sulla base delle conoscenze attuali, invece l'unico metodo promettente per contenere efficacemente il cinipide galligeno del castagno.



Lancio dei primi 130 esemplari del parassitoide *Torymus sinensis*

3.6.8 Lotta obbligatoria contro la Diabrotica del mais

La Diabrotica del mais (*Diabrotica virgifera virgifera*), originaria dell'America e introdotta accidentalmente in Europa solo nei primi anni '90, provoca da parecchi anni nelle zone adibite alla coltivazione del mais sensibili danni. Il danno principale viene causato dalle larve che vivono nel terreno, perforando e rodendo il rizoma nonché le singole radici. Ciò rende difficile l'assorbimento delle sostanze nutritive e dell'acqua e riduce notevolmente la stabilità della pianta. In caso di elevata infestazione sono da aspettarsi sensibili perdite nel raccolto.

In Italia il parassita è stato notato per la prima volta nell'anno 1998.

In Alto Adige da parecchi anni è stato attuato un programma di monitoraggio attraverso trappole sessuali a feromoni per accertare il possibile potenziale d'infestazione. I primi esemplari di Diabrotica del mais sono stati catturati nel 2009 a Brunico e a Campo di Trens. I monitoraggi effettuati nell'anno 2010 hanno dimostrato che il parassita si è ulteriormente diffuso. Esemplari dell'insetto sono stati riscontrati nei comuni di Brunico, Varna, Campo di Trens, Lasa e Malles Venosta. Dalla posizione geografica dei campi infestati, situati nelle vicinanze delle strade di traffico principale, è possibile desumere che l'insediamento del parassita sia avvenuta attraverso i mezzi di trasporto.

Finora in Alto Adige sono stati rinvenuti solo singoli esemplari di Diabrotica del mais.

A causa della sua presenza in ormai più zone maidicole dell'Alto Adige, nonché della ripetuta introduzione del coleottero attraverso i mezzi di trasporto, la sua eliminazione è da ritenersi impossibile. Tutto fa supporre che l'infestazione del parassita nei prossimi anni si accentuerà.

Pertanto, in conformità alla normativa in materia, con decreto 12/11/2010, n. 737/31.2, tutto il territorio provinciale è stato dichiarato zona infestata. Ciò significa che secondo le disposizioni in materia di lotta obbligatoria alla Diabrotica del mais (DM 8/04/2009) dovranno essere adottati i provvedimenti volti ad impedire l'ulteriore diffusione ovvero il contenimento del parassita.

Dato che la Diabrotica del mais è in grado di sopravvivere soltanto su piante di mais, l'avvicendamento delle colture è la misura più efficace di prevenzione; in questo modo si toglie al coleottero e alle sue larve il nutrimento.



Esemplare adulto della Diabrotica del mais

3.6.9 Monitoraggio su nuovi organismi nocivi invasivi

Nell'ambito del monitoraggio degli organismi nocivi invasivi sono stati riscontrati nell'anno 2010 due nuovi parassiti delle colture in Alto Adige. Si tratta della tignola del pomodoro (*Tuta absoluta*) e del moscerino dei piccoli frutti (*Drosophila suzukii*).

1. La tignola del pomodoro (*Tuta absoluta*) proveniente originariamente dal Sud-America infesta principalmente il pomodoro, ma può danneggiare anche altre solanacee producendo delle mine a chiazze irregolari. Nel 2006 il parassita è stato introdotto presumibilmente in Spagna ed in Marocco con frutti di pomodoro infestati e di là si è diffuso in brevissimo tempo in gran parte dell'Europa. In Italia la tignola del pomodoro è stata riscontrata per la prima volta nel 2009. Il Servizio fitosanitario provinciale ha condotto controlli con l'impiego di trappole a ferormoni in molte aziende produttrici di pomodoro. Infine il primo ritrovamento della tignola in Alto Adige è stato effettuato nel comune di Castelrotto.

2. Il moscerino dei piccoli frutti (*Drosophila suzukii*) rappresenta una minaccia potenziale d'infestazione di gran lunga più importante per la nostra agricoltura. Questo parassita originario del Sudest asiatico può infestare tutte le specie frutticole a polpa tenera e le uve da vino. In Europa è stato riscontrato per la prima volta nel 2009 in Spagna e in Italia (Provincia di Trento), dove nel 2010 erano stati riscontrati sensibili danni in ciliegicoltura e sui piccoli frutti.

Dal Servizio fitosanitario provinciale sono state installate trappole esca per il controllo della presenza del parassita in alcune aziende con coltivazione di ciliegie e piccoli frutti. Infatti in quasi tutti i siti monitorati è stata riscontrata la presenza del parassita, anche se ancora con una scarsa presenza e senza che siano stati riscontrati perdite di raccolto. Nei prossimi anni però è da temere un'ulteriore diffusione del parassita anche in Alto Adige.

Mentre per la maggior parte delle *Drosophila* non si tratta di veri parassiti, in quanto attaccano frutti stramaturi o frutti caduti, le femmine della *Drosophila suzukii* possono danneggiare i frutti in maturazione danneggiando con il loro grande ovodepositore dentato la buccia dei frutti in cor-

so di maturazione per deporre le uova. Poiché con condizioni climatiche favorevoli si possono avere fino a 10 generazioni annue sempre nei frutti in via di maturazione, la difesa mirata diventa molto difficoltosa.

3.7 Proprietà coltivatrice

Il lavoro dell'Ufficio proprietà coltivatrice è da sempre caratterizzato da un'intensa attività di consulenza in tutti i settori.

3.7.1 Usi civici e comunioni agrarie

Gli **usi civici** rappresentano diritti collettivi, esercitati da tempi immemorabili dai membri di una determinata comunità (comune oppure frazione) su boschi, pascoli e malghe di proprietà della collettività. L'amministrazione dei beni gravati da diritti di uso civico può essere svolta direttamente dalle frazioni, in forma di **amministrazioni separate**, oppure dal **comune amministrativo** tramite la giunta comunale. In Alto Adige vi sono attualmente **111 amministrazioni separate**.

Titolare sostanziale del diritto di proprietà su questi beni è la popolazione residente; i beni sono intavolati al libro fondiario al nome dei comuni o delle frazioni che in tal caso sono da considerare mero ente di imputazione.

I beni di uso civico, appunto per la loro particolare natura e destinazione, sono da amministrare separatamente dai rimanenti beni dei comuni.

Anche per il loro spiccato carattere ecologico, questi beni vengono progressivamente riscoperti. I beni di uso civico hanno carattere pubblico e sono caratterizzati dal principio di inalienabilità, imprescrittibilità ed inusucapibilità e la loro destinazione è tutelata. Al libro fondiario, il carattere pubblico ed il vincolo degli usi civici sono resi pubblici tramite l'apposizione di una particolare annotazione. Grazie al supporto della progressiva informatizzazione digitale del libro fondiario, l'ufficio è capace di compiere un'attività generale e sistematica di controllo e di eventuale rettifica delle rispettive annotazioni. Nell'anno 2010 sono state apportate varie annotazioni mancanti nel libro fondiario tramite dei procedimenti amministrativi iniziati d'ufficio.

Solo in casi eccezionali e per superfici minime sono possibili alienazioni previo parere positi-

vo dell'assessore competente per l'agricoltura, sempre premesso che con tale alienazione non vengano lesi i diritti della popolazione residente.

Gli introiti derivanti dalla vendita d'immobili devono essere reinvestiti nel patrimonio comune ovvero tali entrate devono essere impiegate a favore della frazione e non a favore del comune. In tale categoria ricadono per esempio le alienazioni di superfici effettuate a scopo di regolamento di confine o per aree di respiro in prossimità di case di abitazione.

Nel corso del 2010, dopo un attento esame delle relative istanze, sono stati emessi **196 pareri positivi**.

In più frazioni hanno avuto luogo le periodiche elezioni ed i neoeletti comitati sono stati nominati con il previsto decreto del presidente della provincia.

Circa **700 associazioni agrarie** sono iscritte nell'elenco ufficiale delle associazioni agrarie che viene aggiornato dall'ufficio proprietà coltivatrice. Si tratta di **652 comunioni titolari** del diritto di proprietà e di **46 comunioni costituite** allo scopo di uso e godimento di beni di uso civico frazionali o comunali come espressamente previsto dalla legge. Le associazioni agrarie sono comunioni private di interesse pubblico con alle spalle una storica tradizione dell'uso estensivo di boschi e pascoli.

Nella fattispecie delle comunioni agrarie titolari del diritto di proprietà, i terreni vengono utilizzati in proporzione alle quote di compartecipazione, mentre nella fattispecie delle comunioni d'uso i beni collettivi vengono utilizzati in proporzione al bestiame svernato con foraggi propri ovvero in proporzione al fabbisogno del maso o immobile dei singoli partecipanti.

Per eventuali alienazioni di terreno, suddivisioni di quote di comproprietà ed altri provvedimenti di straordinaria amministrazione, le relative deliberazioni dell'assemblea generale devono essere approvate dall'assessore per l'agricoltura. In approvazione di tali casi sono nell'anno 2010 stati emessi **85 provvedimenti**.

Sia nell'ambito degli usi civici che in quello delle associazioni agrarie vengono inoltre emessi provvedimenti che formano titolo per le relative iscrizioni tavolari.

La parte di archivio del Commissario regionale degli usi civici delle Province di Trento e Bolzano,

relativa al territorio della Provincia di Bolzano, viene attualmente riordinato e predisposto per la digitalizzazione.

L'ufficio proprietà coltivatrice è inoltre punto di riferimento per le diverse problematiche nel campo delle associazioni agrarie e degli usi civici e di conseguenza risulta particolarmente intensa l'attività di **consulenza** in questi settori.



Associazione agraria in Val d'Ultimo

3.7.2 Commissioni locali e commissione provinciale per i masi chiusi

Le commissioni locali per i masi chiusi

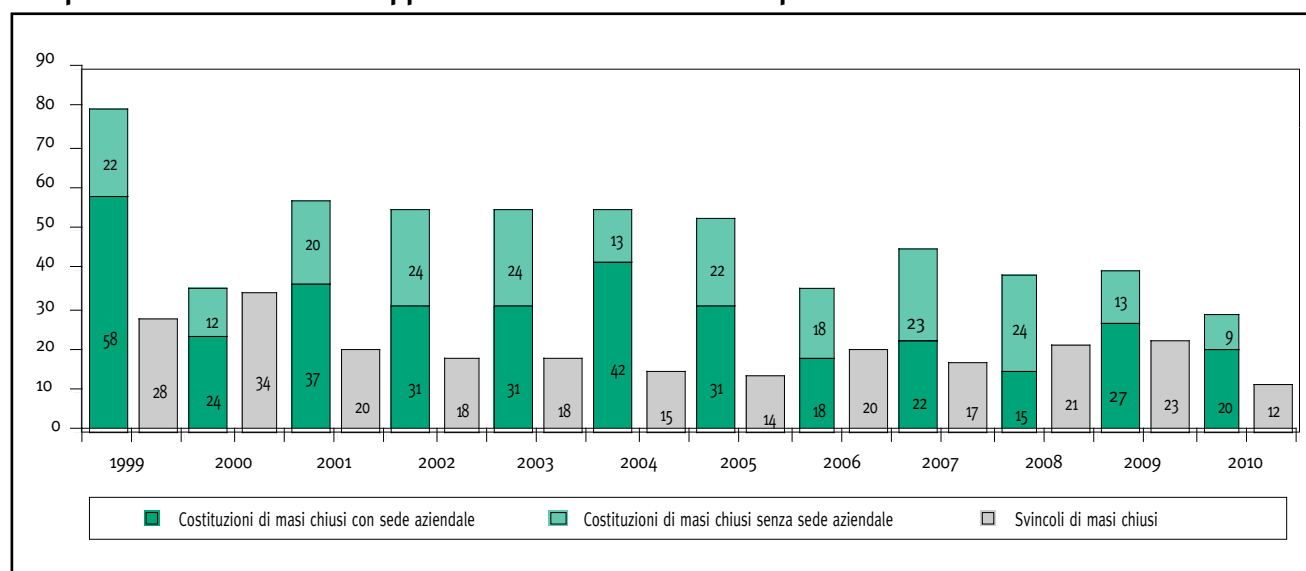
Nella Provincia di Bolzano sono costituite **136 commissioni locali per i masi chiusi**. In ogni comune è operativa almeno una commissione locale; nei comuni con territori più ampi sono state costituite più commissioni. Come previsto dalla legge provinciale sui masi chiusi (L.P. 17/2001), esse sono composte da un/una presidente e due membri che sono nominati dalla Giunta provinciale su proposta del consiglio direttivo dell'associazione degli agricoltori più rappresentativa a livello distrettuale per un periodo di 5 anni. Per legge, un membro deve essere una donna. Nell'anno 2008 le commissioni locali sono state rinnovate.

L'autorizzazione della commissione locale per i masi chiusi deve essere richiesta non solo per la costituzione o lo svincolo di un maso chiuso, ma anche per tutte le variazioni della consistenza dello stesso. Le decisioni delle commissioni locali per i masi chiusi che hanno per oggetto la costituzione o lo svincolo di un maso chiuso, e il distacco di particelle edificiali, devono essere autorizzate anche dalla Ripartizione agricoltura della Provincia Autonoma di Bolzano.

Nel 2010 l'ufficio competente **ha esaminato 220 autorizzazioni** delle commissioni locali per i masi chiusi. Sono state approvate 29 costituzioni di masi chiusi (20 con e 9 senza sede aziendale), e 12 masi chiusi sono stati svincolati. Le rimanenti autorizzazioni riguardavano prevalentemente il distacco di particelle edificiali, ovvero di volume residenziale o rurale da masi chiusi e rettifiche di confine.

La Ripartizione agricoltura ha presentato ricorso alla commissione provinciale per i masi chiusi avverso 7 decisioni delle commissioni locali. Mentre sono stati accolti 3 di questi ricorsi, 1 è stato respinto. 2 ricorsi sono ancora da trattare e 1 istanza è stata ritirata.

Comparazione annuale delle approvazioni delle commissioni per i masi chiusi



La Commissione provinciale per i masi chiusi

La Commissione provinciale per i masi chiusi è nominata dalla Giunta Provinciale ed è composta dal presidente e da ulteriori 4 membri. Presidente della Commissione è l'assessore pro tempore all'agricoltura, mentre i membri sono un magistrato, un esperto in agricoltura, un agricoltore e una rappresentante dell'associazione agricoltori e coltivatori diretti sudtirolesi. Nell'anno 2009 sono stati confermati i membri della Commissione provinciale per i masi chiusi per il periodo di ulteriori 5 anni. Avverso le decisioni delle commissioni locali per i masi chiusi è ammesso ricorso a questa commissione entro 30 giorni dalla data di ricevimento. Nell'anno 2010 la Commissione provinciale ha trattato 37 ricorsi e istanze in 4 sedute: 16 ricorsi sono stati accolti e 11 respinti, 4 ricorsi sono stati rinviati e 3 ritirati. 1 decisione di una commissione locale per i masi chiusi è stata sospesa e 4 ricorsi presentati nell'anno 2010 sono ancora in corso di valutazione.

Per 2 interessenze sono state approvate delle piccole modifiche di consistenza.

3.7.3 Masi aviti („Erbhöfe“)

La denominazione di “maso avito” può essere riconosciuta ad un maso chiuso tramandato da almeno 200 anni all'interno della stessa famiglia in linea di parentela diretta o in linea collaterale fino al secondo grado e coltivato e abitato dal proprietario stesso. Si tratta di un onore particolare per il maso e rappresenta un riconoscimento della fedele conservazione delle proprietà contadine tramandate di generazione in generazione. L'attribuzione avviene tramite decreto dell'assessore all'agricoltura e i beneficiari ricevono un diploma, uno stemma e un libro sui masi aviti.

Dall'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 26.04.1982 sono state presentate all'ufficio competente 1.464 domande. Per la verifica storica è stato incaricato l'archivio provinciale di Bolzano. In totale sono state evase positivamente 1.079 domande, di cui 13 nell'anno 2010. Finora sono state respinte 341 domande per mancanza dei requisiti, di cui 4 nell'anno

2010. 7 domande devono essere ancora verificate. 41 domande o non sono comprovabili o i richiedenti hanno rinunciato ed alcune domande sono state inoltrate due volte. Nel corso del 2010 sono state inoltrate complessivamente 12 nuove domande.



3.8 Edilizia rurale

3.8.1. Costruzioni agricole



Per le aziende agricole l'adeguamento o la nuova costruzione dell'abitazione agricola, della stalla e del fienile sono la base per una conduzione aziendale conforme ai tempi. Condizioni di vita adeguate e successo economico assicurano in modo determinante il proseguimento dell'attività agricola. Il miglioramento e la razionalizzazione del ciclo di lavorazione e un tipo di gestione orientata verso uno stile imprenditoriale sono irrinunciabili per ogni azienda agricola. Tutte le decisioni riguardanti la realizzazione di investimenti edili sono basilari per lo sviluppo di ogni singola azienda.

Per questi motivi la politica degli investimenti della provincia pone grande importanza all'esame attento di ogni opera finanziata, per quanto riguarda l'economicità, la convenienza e la conformità con le attuali necessità.

Particolarmente rilevante è l'aspetto economico di un'opera edile. La situazione economica critica dell'agricoltura locale, può comportare, se si realizzano progetti edili più ampi, per molte aziende il rischio di indebitamento. Nell'anno 2010 un l'obiettivo principale è stato verificare fino a che punto per mezzo di calcoli, per es. un piano di finanziamento, fosse possibile garantire una protezione in merito, nel caso di investimenti rilevanti. L'esito delle esperienze maturate mediante l'esame economico dei piani di finanziamento redatti finora, conferma l'importanza di queste riflessioni. Un piano finanziario basato su parametri obiettivi e su reali dati economici di riferimento fornisce indicazioni importanti sull'eventuale realizzazione e sull'economicità di un progetto edile. Inoltre può diventare un importante strumento per l'individuazione dei punti di forza e dei punti deboli dell'azienda e diventare l'indicatore per una progettazione e una consulenza edile, ed essere quindi di aiuto per le decisioni da prendere in merito alla realizzazione di grandi opere.

Partendo da queste esperienze positive, in futuro verrà richiesto un piano di finanziamento per i progetti a partire da un determinato importo di costi totali. Eventuali risultati negativi però non condurranno al rigetto della domanda di contributo. Piuttosto verrà data l'opportunità al conduttore dell'azienda agricola di adeguare progetti antieconomici riducendo i costi. Principalmente il calcolo dell'economicità di un progetto edile non dovrà portare all'impedimento della realizzazione di tale progetto a causa del rigetto dell'incentivazione, ma all'ottimizzazione della pianificazione e della consulenza da offrire all'azienda.

Traguardi importanti per le misure di investimento saranno, anche in futuro, il miglioramento delle condizioni di lavoro e della produzione, da una parte tramite la razionalizzazione e l'ammmodernamento a misura d'azienda dell'edificio e conseguentemente dello svolgimento del lavoro, dall'altra parte anche tramite il continuo miglioramento delle condizioni di allevamento del bestiame nel settore zootecnico, nonché delle condizioni igienico sanitarie nella produzione di

alimenti di alta qualità e delle prestazioni accessorie, prevalentemente prodotte nell'agricoltura di alta montagna.

3.8.2 Agriturismo

Per garantire il mantenimento del livello qualitativo dell'offerta agrituristica delle aziende classificate con fiori è stata decisa con D.P.P. n. 13 del 18 febbraio 2010 una modifica del regolamento sulla modalità di esercizio dell'attività di affitto di camere e appartamenti per ferie, che prevede di sottoporre il 6% degli offerenti ad un controllo adeguato.

Ai sensi del D.P.G.P. n. 32 del 27 agosto 1996 e successive modifiche, nell'anno di riferimento 2010 sono state controllate mediante sopralluoghi 162 aziende.

Alle aziende, alle quali non è stato riconfermata la classificazione, dato che non sono stati riscontrati i presupposti, è stato concesso un termine di 3 mesi per provvedere agli adeguamenti necessari.

	numero di aziende
Classificazione non riconfermata	61
Classificazione confermata	101
Numero totale	162

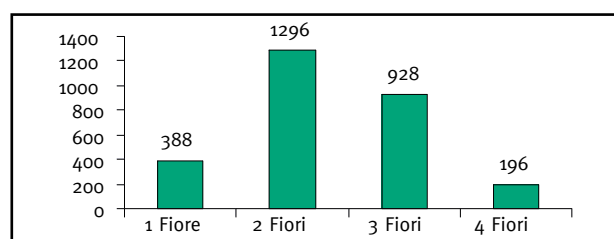
	2. classificazione				
1. classificazione	1 fiore	2 fiori	3 fiori	4 fiori	somma
1 fiore	6	26	27	4	63
2 fiori	4	32	190	18	244
3 fiori	0	0	4	60	64
somma totale	10	58	221	82	371

Nell'anno 2010 73 aziende agrituristiche sono state classificate per la prima volta nel seguente modo:

1 fiore	2 fiori	3 fiori	4 fiori	totale
15	42	11	5	73

In totale dal 2005 fino al 31 dicembre 2010 sono state classificate 2.808 aziende agrituristiche nel seguente modo:

1 fiore	2 fiori	3 fiori	4 fiori	totale
388	1296	928	196	2808



Il legislatore prevede la possibilità, per le aziende che successivamente alla prima classificazione abbiano realizzato una miglioria qualitativa, di richiedere una nuova classificazione. Questa non può essere richiesta prima che siano trascorsi 6 mesi dalla precedente classificazione.

Riepilogo delle aziende riclassificate:

3.9 Meccanizzazione agricola

Rientrano nelle competenze dell'Ufficio meccanizzazione agricola tra le altre cose anche la tenuta e l'aggiornamento continuo dello schedario delle macchine agricole, la consulenza, l'immatricolazione ed i passaggi di proprietà e l'assegnazione del carburante agevolato. Inoltre l'ufficio concede contributi a fondo perduto e prestiti a tasso agevolato per l'acquisto di macchine agricole e le relative attrezzature, con particolare riguardo a quelle destinate ad un impiego extraaziendale nell'ambito di un'associazione utenti macchine agricole. La novità per l'anno 2009 è stata la possibilità

di fare la dichiarazione annuale per il carburante agevolato e le iscrizioni per le macchine agricole anche nei 5 uffici distrettuali. Un'opzione che è stata molto apprezzata dal pubblico e che ha convinto l'ufficio meccanizzazione agricola a essere presente nei distretti anche nel 2010 da inizio aprile fino a fine novembre.

Il parco macchine dell'Alto Adige

Nel parco macchine dell'Alto Adige si registra nel 2010 un incremento dello 0,65 % rispetto all'anno precedente (0,68 % nel 2009).

Macchine	consistenza 31-12-2009	incremento / decremento 2009%	consistenza 31-12-2010
trattrici	28.750	1,92%	29.301
motoagricole	3.478	-1,06%	3.441
motocoltivatrici	1.804	-1,33%	1.780
motofalciatrici	13.445	-1,00%	13.311
motozappe	123	-4,07%	118
altre macchine	8.752	-0,19%	8.735
rimorchi	32.291	0,75%	32.534
Totale	88.643	0,65%	89.220

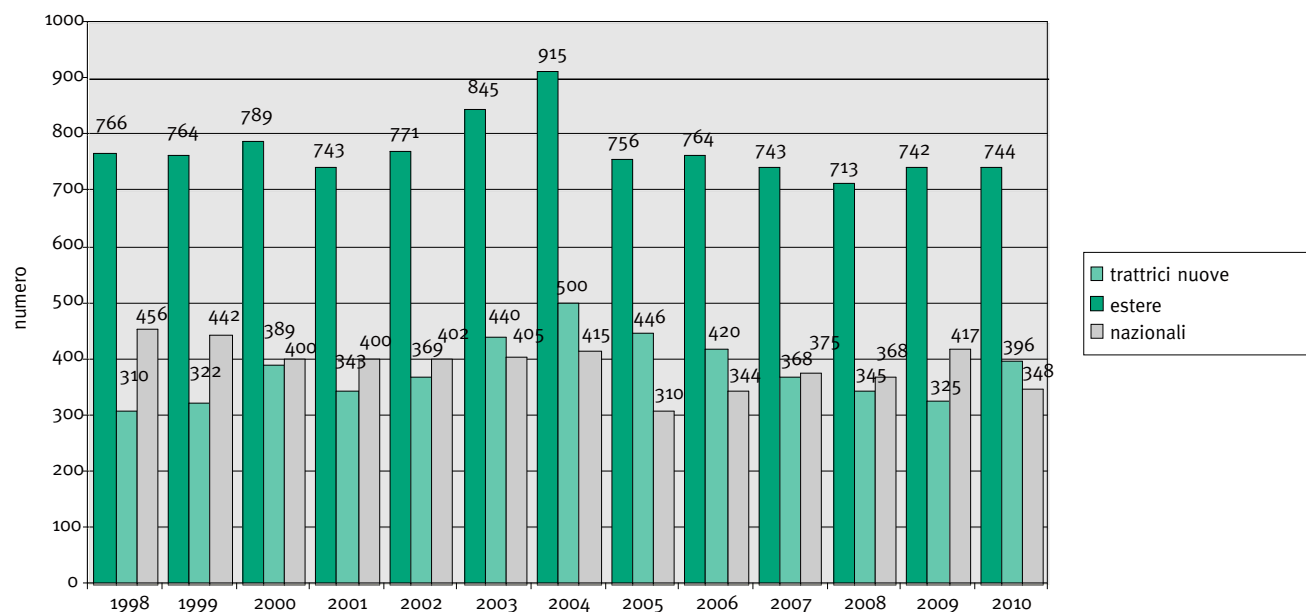
Nel periodo dal 1998 al 2010 il parco macchine in Alto Adige è cresciuto da 82.333 unità a 89.220 (+7,72%). Le trattrici hanno avuto un incremento da 23.045 a 29.301 (+ 21,32%) mentre i rimorchi sono aumentati da 28.997 a 32.534 (+11,36%). Una diminuzione degna di nota è stata riscontrata per le motofalciatrici e cioè da 15.132 a 13.311 (-12,03%).

Nel 2003 sono state vendute per la prima volta più macchine di fabbricazione estera che nazionali. Questa tendenza si mantiene fino al 2005 mentre dal 2006 c'è una ripresa di iscrizioni delle trattrici nazionali, che nel 2008 ritornano a superare le vendite di quelle estere.

Trattrici nuove di fabbrica con o senza pianale di carico 2010

Nazionali		Estere	
Agco	1	Aebi	37
Agro Tractors	18	Agco	26
BCS	36	Agco marca Fendt	167
Caron	13	AGROMECHANIKA	2
Carraro A.	95	Claas	8
CLAAS	1	CNH Europe	7
CNH Europe	76	Holder	3
CNH ITALIA	2	John Deere	11
Ferrari	2	KUBOTA	5
FORT	1	Lindner	36
Goldoni	13	Rerformwerke	79
MC CORMICK	1	Same Deutz Fahr	10
OELLE	1	Valtra	5
PIERRE	1		
Same Deutz-Fahr	69		
Valpadana	5		
Waldhofer	13		
Totale	348	Totale	396

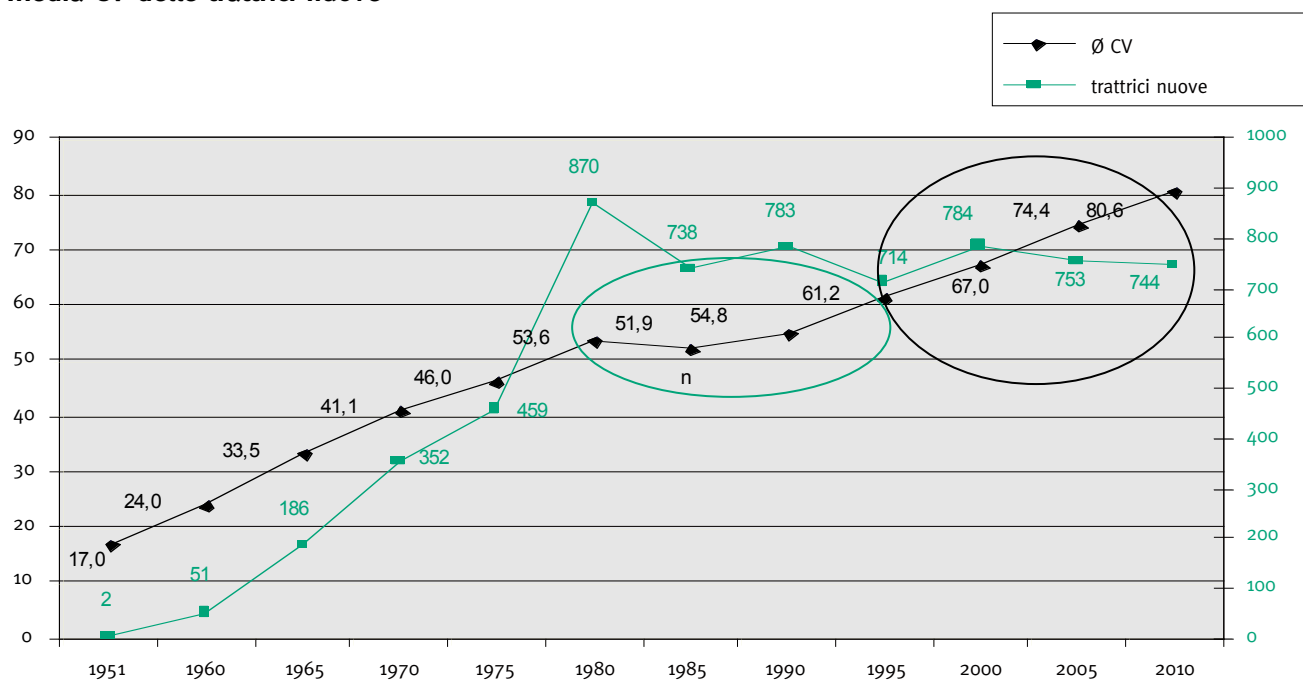
Trattrici nuove dal 1998 al 2010



Il numero delle iscrizioni di trattrici nuove è cresciuto alla fine degli anni settanta fino a 870 unità. Da allora c'è stato un cambio tra aumenti e

diminuzioni. Dal 2004 invece le iscrizioni sono costanti.

Media CV delle trattrici nuove



Osservando la media dei CV si nota un crescendo di potenza verso i 54 CV dal 1951 fino agli anni ottanta, con un leggero ribasso verso il 1985. Nei soli ultimi dieci anni la media dei CV è salita

nuovamente di 15 CV fino a raggiungere nel 2010 i 80,56 CV, un aumento che può essere ricondotto in parte anche all'introduzione di nuove norme per la misurazione della potenza.

3.10 Servizi generali

I tentativi di conciliazione secondo quanto disposto dalla legge sull'affitto di fondi rustici nonché i controlli concernenti per la concessione di contributi CE per burro, latte e prodotti lattiero-caseari fanno parte dei servizi generali.

3.10.1 La legge statale sugli affitti

Secondo quanto disposto dalla legge sull'affitto di fondi rustici n° 203/82, in caso di vertenze relative al rapporto di locazione è necessario esperire in primo luogo un tentativo di accordo extragiudiziale.

A tale scopo è istituita presso la Ripartizione Provinciale Agricoltura una commissione di conciliazione, di cui fanno parte il direttore della ripartizione ed i rappresentanti delle organizzazioni locali. Tale norma di risoluzione delle liti è prevista a livello statale, ed in Provincia di Bolzano viene applicata con successo da ventotto anni.

La procedura di conciliazione, attraverso il colloquio diretto tra le parti e con l'assistenza specializzata fornita da esperti nella specifica materia, ha lo scopo di raggiungere un accordo, evitando così l'avvio di una vertenza giudiziaria.

La procedura è estremamente semplificata e non richiede alcun adempimento burocratico.

Tentativi di conciliazione dal 2000 al 2010

Anno	casi trattati				pratiche pendenti	Totale
	esito positiv	esito negativo	regolati in altra sede	archiviati		
1998	11	16	8	1	9	45
1999	8	19	0	2	1	30
2000	13	9	1	2	0	25
2001	5	15	1	0	9	30
2002	11	18	1	0	14	44
2003	12	13	1	0	7	33
2004	7	20	1	0	12	40
2005	15	11	3	0	10	39
2006	10	27	2	0	7	46
2007	11	35	3	0	8	57
2008	6	43	1	0	19	69
2009	10	48	2	1	22	83
2010	16	28	1	0	7	52

14 dei 52 casi trattati riguardano tentativi di conciliazione in materia di locazione e 38 in materia di assunzione di masi chiusi.

3.10.2 Controlli concernenti la concessione di contributi CE per

- latte e prodotti lattiero-caseari (Reg. CE della Commissione del 10.07.2008, n° 657).

L'aiuto per latte e prodotti lattiero-caseari, concesso ad istituti scolastici per l'anno scolastico 2008/9 era fissato ad € 0,1815 per ogni kg di latte intero. Si moltiplicano i singoli quantitativi di prodotti consumati con un coefficiente approssimativamente proporzionale al valore nutritivo

del prodotto in riguardo, ottenendo così la cosiddetta „quantità espressa in latte“ („e.i.l.“) per calcolare il contributo spettante, che ha un limite massimo di 0,2575 kg „e.i.l.“, pro capite e giorno. Nell'anno scolastico 2009/10, in Provincia di Bolzano i relativi beneficiari erano 10 convitti ed 1 amministrazione comunale per le mense scolastiche dal lei gestite. Si controllano semestralmente i relativi prodotti depositati, i relativi registri e la relativa documentazione.

3.10.3 Censimento generale dell'agricoltura

Dopo il 5° censimento agrario compiutosi nel 2000 è stato avviato, con giorno di riferimento 24/10/2010 e periodo di raccolta dati compreso

tra il giorno 25/10/2010 e il 31/01/2011, il 6° censimento generale dell'agricoltura.

L'unità di rilevazione sarà l'azienda agricola e la sua caratteristica strutturale. Con questa rilevazione ci si propone di ottenere un quadro informativo sulle dimensioni e particolarità del sistema agricolo provinciale e nazionale.

In particolare vengono richieste mediante l'apposito questionario anche le seguenti informazioni:

1. Notizie generali sull'azienda
2. Informazioni per aziende con terreni

3. Informazioni per aziende con allevamenti
4. Ubicazione dei terreni e degli allevamenti aziendali
5. Lavoro ed attività connesse
6. Altre informazioni

L'ufficio servizi agrari collabora con l'Astat nella coordinazione e gestione del censimento. L'Astat ha in Alto Adige la competenza riguardante l'organizzazione di questa rilevazione. Uno dei compiti principali dell'ufficio servizi agrari è quello di assistere tecnicamente i coordinatori.

4. AGRICOLTURA – MISURE D'INCENTIVAZIONE

4.1 Misure nel settore zootecnico

Nell' anno 2010 sono stati concessi € 3.744.179,82 alle associazioni di allevatori, 10.104.180,22 € ad allevatori, € 2.023.200,50 per la sicurezza alimentare e € 1.500.000,00 per gli investimenti alle latterie altoatesine. La suddivisione dei mezzi finanziari si può vedere nelle seguenti tabelle.

4.1.1 Contributi per Federazioni Zootecniche (LP del 14.12.1999, n. 10, art. 5)

Riepilogo dei contributi 2010

Beneficiario del contributo	Incentivi	Importo impiegato in Euro
Associazione Provinciale Allevatori (A.P.A)	Controlli funzionali analisi del latte	434.070,00
Federazione Provinciale Allevatori Bovini di Razza Bruna	Gestione del libro genealogico	691.908,04
	Tests di determinazione della qualità genetica o della resa del bestiame	390.155,00
	Mostre e fiere	30.845,00
		1.112.908,04
Federazione Sudtirolese Allevatori Razze Bovine	Gestione del libro genealogico	572.437,66
	Tests di determinazione della qualità genetica o della resa del bestiame	248.470,00
	Mostre e fiere	15.855,00
		836.762,66
Federazione Provinciale Allevatori Bovini di Razza Simmental P.R.	Gestione del libro genealogico	392.546,62
	Tests di determinazione della qualità genetica o della resa del bestiame	257.450,00
	Mostre e fiere	14.560,00
		664.556,62
Federazione Provinciale allevatori di Cavalli di Razza Haflinger	Gestione del libro genealogico	209.300,00
	Tests di determinazione della qualità genetica o della resa del bestiame	33.215,00
	Mostre e fiere	81.900,00
		324.415,00
Federazione Europea degli Allevatori dei Cavalli di Razza Haflinger	Manifestazioni e attività della federazione	22.750,00
Federazione Zootecnica dell' Alto Adige	Gestione del libro genealogico	256.300,00
	Tests di determinazione della qualità genetica o della resa del bestiame	2.274,50
	Mostre e fiere	24.650,00
		283.224,50
Federazione Allevatori Conigli dell' Alto Adige	Gestione del libro genealogico	4.550,00
	Mostre e fiere	9.600,00
		14.150,00
Associazione Apicoltori dell' Alto Adige	Manifestazioni e attività dell' associazione	51.343,00
Totale		3.744.179,82

4.1.2 Contributi per la zootecnia ad allevatori (Legge prov. del 14 dicembre 1998, n. 11)

Nell'anno 2010 sono stati concessi contributi a **623 richiedenti** con un valore di **€ 3.289.663,51** per i seguenti investimenti:

- impianti di mungitura fissi e mobili; impianti di refrigerazione del latte e contenitori refrigeranti;
- impianti per la distribuzione e l'essiccazione del foraggio;
- argano telescopico per fieno;
- silos (verticali ed orizzontali);
- impianti meccanici di asporto letame;
- impianto spargimento liquame, pompa e miscelatore per liquiletame;
- concimaie e vasche per il liquame;
- ristrutturazione di stalle ed acquisto di nuove attrezzature.

Nel settore della trasformazione, la commercializzazione e la conservazione dei prodotti agricoli e per eseguire le operazioni necessarie per preparare tali prodotti per la prima vendita, nell'anno

2010, sono stati concessi contributi a **14 richiedenti** per un importo di **€ 231.594,80**.



Argano telescopico per fieno in azione

4.1.3 Contributi a latterie e caseifici sociali

Per i contributi nel settore lattiero caseario trovano applicazione le leggi Provinciali n° 2 dell'11 gennaio 1975, n° 32 del 12 luglio 1975 e n° 10, art. 4, del 14 dicembre 1999.

L'anno scorso sono stati concessi i seguenti contributi:

Federazione Latterie Alto Adige	2.023.200,50 €
Contributi per investimenti alle Latterie e Caseifici Sociali e alla Federazione Latterie Alto Adige	1.500.000,00 €

4.1.4 Aiuto a favore del benessere animale per gli allevatori

La base per il presente aiuto è la legge provinciale del 14 dicembre 1998, n. 11, articolo 4, comma 1, lettera g. Sono beneficiari dell'aiuto piccole e medie imprese agricole, singole od associate, detentrici di animali, con sede operativa sul territorio provinciale.

L'aiuto viene concesso una volta nella vita dell'animale per il pascolamento di:

- bovini e cavalli da un'età di 5 mesi o fino ad un'età massima di 3 anni.

Nel 2010 sono state presentate **5.185 domande** per **21.673 capi**. L'aiuto per animale è risultato pari a **€ 207,63**. L'aiuto complessivo è stato di **€ 4.499.964,99**.

4.1.5 Contributi per le Associazioni di mutua assicurazione del bestiame

Con la legge provinciale del 14 dicembre 1998, n° 11, possono essere concessi contributi a favore di associazioni di mutua assicurazione del bestiame, con sede sul territorio provinciale, che operano sulla base di uno statuto approvato dalla Giunta Provinciale.

La misura dell'incentivazione è fino a 50% dei premi assicurativi ammessi a contributo.

Sommario dell'anno 2010 - dati:

Assicurazione del bestiame	
associazioni	222
soci	5.683
bovini sinistrati	88.458
equini sinistrati	1.725
valore degli animali sinistrati	125.207.487,00 €
Ø valore per animale sinistrato	1.388,00 €
Sinistri	
sinistri	2.785
Ø risarcimento per animale	1.256,00 €
spesa totale delle associazioni	3.527.228,00 €
contributo concesso dalla Provincia (50%)	1.763.614,00 €
Valore medio per associazione	
soci	26
animali sinistrati	406
numero sinistri	13
liquidazione dell'assicurazione	15.888,00 €
Valore medio per socio	
animali sinistrati	16
valore stimato	22.032,00 €
frequenza di sinistri per azienda	3,09%
premio assicurativo pagato per socio	310,00 €
premio assicurativo pagato per animale	19,56 €

4.1.6 Misure a sostegno dell'apicoltura (Legge provinciale del 14 dicembre 1998, n. 11)

Nell'anno 2010, per i seguenti investimenti nel settore dell'apicoltura, sono stati concessi contributi a **292 richiedenti** per un importo di **€ 191.556,22:**

- costruzione di apiari
- acquisto di attrezzature

- acquisto/costruzione di arnie
- costruzione di locali per la smielatura

Reg. CEE n. 1234/2007 – disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura

Il programma annuale 2010 della Provincia Autonoma di Bolzano ha interessato le seguenti misure a sostegno dell'apicoltura:

Misure per il sostegno dell'apicoltura - Reg. CEE 1234/07	Contributo in euro
Aggiornamento professionale	70.321,90.-
Acquisto prodotti contro la Varroa	17.233,00.-
Acquisto di arnie ed attrezzature per l'esercizio del nomadismo	13.496,00.-
Misure per l'apicoltura	1.735,80.-
Progetto "Mappatura delle aree nettariifere"	25.000,00.-
Totale	127.786,70.-

Attività di controllo

Nel corso dell'attività di controllo (aiuto a favore del benessere animale, contributi per investimenti, contributi per federazioni, mutua assicurazione del bestiame e le quote latte) sono stati eseguiti dall'Ufficio Zootecnica più di 600 sopralluoghi.

Ulteriori informazioni, le norme e la modulistica per le domande sono disponibili sul sito:

www.provincia.bz.it/agricoltura
e-mail: zootecnica@provincia.bz.it

4.2 Misure nei settori della frutticoltura, della viticoltura e delle colture minori

4.2.1 Contributi per il rinnovo dei vigneti

Per la ristrutturazione e riconversione di vigneti in conformità ai Reg. CE n. 479/08 e Reg. CE n. 555/08 sono state presentate in totale 293 domande, da queste sono stati finanziati 206. Il totale dell'incentivazione era pari a **€ 616.296,72**. L'incentivazione è rivolta sia alla riconversione varietale, sia alla ristrutturazione con sistemi d'impianto idonei alla lavorazione meccanica.

4.2.2 Contributo per assicurazione calamità naturali

Prendendo in considerazione dei contributi statali ed europei arretrati all'assicurato restano nella media 1,95% come premio sul capitale assicurato. 6.111 soci del consorzio hanno concluso contratti di assicurazione per un ammontare pari a € 375.000.000,00, di cui 78% ha riguardato il settore melicoltura e 15% viticoltura, siccome 7 % giardinieri.

Sulla superficie colpita di grandine, che era pari ad 1.500 ha di melo e 250 ha di vite, gli agricoltori hanno ottenuto dalle compagnie assicurative degli indennizzi che ammontavano all'incirca a 11,8 Mio. Euro. Inoltre sono stati concessi ai produttori 700.000 Euro dal fondo di solidarietà del consorzio di protezione.

4.2.3 Agevolazione dei miglioramenti di qualità e struttura nella produzione di vegetali (Legge provinciale del 14.12.1998, n. 11, art. 4, lettera m)

Per la costituzione di impianti da reddito destinati ai frutti minori in zone montane sono stati distribuiti contributi pari a € 37.375,00 suddivisi tra un totale di 6 richiedenti che hanno, quindi, ricevuto un sussidio tra 40 ai 50 % delle spese sostenute per l'impianto.

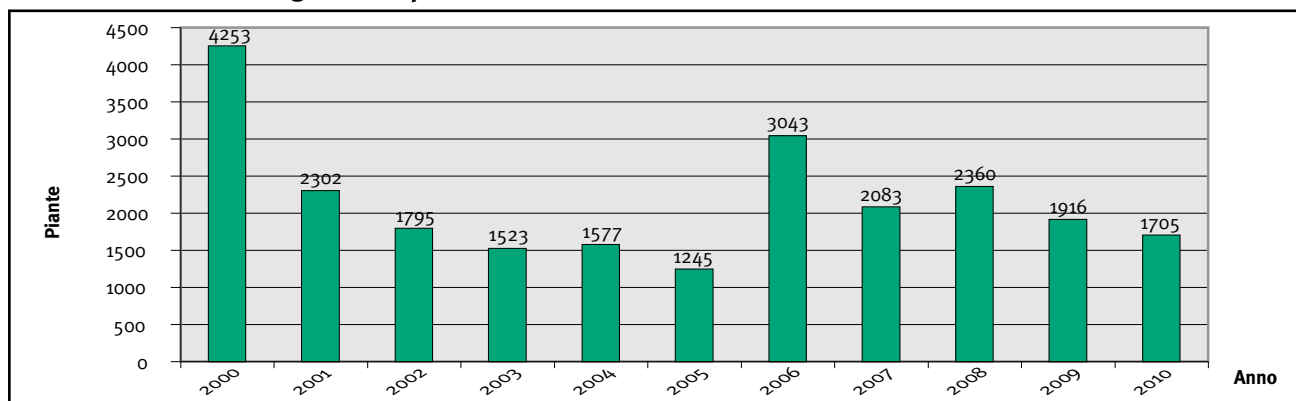
Contributo per controlli di qualità e miglioramento sanitario della produzione delle patate da semina – Finanziamento a favore della Cooperativa Sementi della Val Pusteria pari a € 119.980,00.

Risanamento dei castagneti

Durante i mesi invernali, sin dal 1991, vengono effettuati diversi interventi di potatura nei castagneti di tutta la provincia da parte di un gruppo di tecnici specializzati.

Come previsto dall'art. 11 della L.P. 58/76, durante l'inverno 2009/2010 sono stati spesi € 122.760,00 per lavori di risanamento messi in atto su un totale di 1.705 alberi, la maggior parte dei quali sono stati sottoposti al loro secondo taglio.

Risanamento dei Castagneti nel periodo 2000-2010



4.2.4 Attività di controllo relativa all'organizzazione comune dei mercati nel settore ortofrutticolo come previsto dal Regolamento CE del 28 ottobre 1996

In base all'art. 11 del Regolamento CE 2200/96, in Alto Adige sono attive 3 organizzazioni di produttori (OP), legalmente riconosciute:

Organizzazioni produttive	Settore di produzione	Cooperative frutticole e ortofrutticole	Produttori	Superficie (ettari)
VIP	frutta e verdura	7	1.798	5.100
VOG Terlano	frutta e verdura	17	5.271	11.800
VOG Products	elaborazione frutta	26	13.431	24.000
VIP + VOG Terlano	frutta e verdura	24	7.069	16.900
Alto Adige		29	8.000*	18.700
% OP		82,8	88,4	90,4

*stima

In Alto Adige, all'incirca l'83% delle cooperative e oltre 88% dei produttori operanti nel settore ortofrutticolo sono riuniti nelle organizzazioni di produttori ed hanno a disposizione il 90% della superficie coltivata.

In data 15.02.2010 è stato consegnato da parte delle tre organizzazioni di produttori il rendiconto del programma operativo approvato ed attuato durante l'anno 2009, controllato da febbraio fino a giugno sia presso la sede centrale dell'organizzazione dei produttori che presso ogni singola cooperativa associata, per un totale di 50 giorni lavorativi.

In totale sono stati rendicontati € 53.744.196,31, di cui ai sensi delle disposizioni nazionali è stato sottoposto al controllo tecnico amministrativo tutta la spesa rendicontata. In seguito di un'analisi del rischio, € 26.826.252,30 € (49,9%) sono stati sottoposti a un controllo in loco. Al termine ne sono stati riconosciuti € 53.572.278,42, pari a circa il 99,7% del totale.

Il contributo spettante, pari ad un massimo del 50% delle spese riconosciute, ammontava ad € 26.786.139,21.

Obiettivo principale dell'incentivazione sono stati i seguenti investimenti:

Investimenti	Quantità	to	Valore in €
Cassoni	188.109		9.957.800
Rinnovamento celle		6.680	5.029.300
Ampliamento della consistenza celle		1.500	3.651.900
Impianti di confezionamento	48		3.488.300
Investimenti macchine cernitrice	10		1.622.500
Investimenti per locali di lavoro			1.586.000
Carrelli elevatori	33		991.100
Rintracciabilità della merce	7		736.700

Sono stati ammessi a contributo anche altri progetti come per esempio progetti informatici, progetti per il miglioramento qualitativo dei prodotti, progetti per la ricerca di mercato ed investimenti per il risparmio energetico. L'OP VOG ha rendicontato per la prima volta un'assicurazione della raccolta a contenere l'incremento dei costi per minor conferimento dovuto al verificarsi di avversità atmosferiche. Il premio rendicontato ammontava ad € 3,6 milioni.

È stato concesso un premio di 500,00 €/ettaro ai singoli produttori per la loro partecipazione al programma di produzione integrata: è stata, quindi, finanziata una superficie netta pari a 14.138 ettari, equivalente a circa il 95% dell'intera superficie netta coltivabile delle organizzazioni di produttori VIP e VOG.

Si sono potuti ammettere a contributo i costi per l'acquisto dei dispenser dei singoli produttori delle cooperative associate per la loro partecipazione al progetto della confusione sessuale. Sono stati concessi contributi per la "carpocapsa" di 128 €/ettaro per costi di materiale e 128 €/ettaro per i costi di lavoro per un totale di ca. 11.215 ettari.

Sono stati rendicontati anche i maggiori costi per gli imballaggi riutilizzabili rispetto ai costi normali per l'acquisto degli imballaggi a perdere. In totale sono stati concessi contributi per oltre 2,31 milioni di euro ossia per ca. 9,7 milioni d'imballaggi riutilizzabili.

Nell'ambito della verifica della rendicontazione è stata esaminata e revisionata la funzionalità delle tre organizzazioni di produttori. È stata verificata la conformità alle richieste generali della CE circa l'organizzazione comune dei mercati (statuti, regole ed altro). Il risultato può considerarsi positivo. Inoltre in autunno le tre organizzazioni di produttori VOG, VIP e VOG Products sono state riconosciute ai sensi dell'art. 125b del reg. CE 1234/07. In autunno è stato controllato a campione il valore della produzione commercializzata (VPC) nel 2009/10 presso le sedi delle OP: ne è stato ammesso per 540,2 milioni di euro ed è condizione fondamentale per il programma operativo 2011.

4.2.5 Costituzione di fondi di rotazione per l'incentivazione delle imprese di elaborazione e di commercializzazione di prodotti agricoli

Ai sensi del fondo di rotazione (Legge Provinciale del 15 aprile 1991, n. 9) sono stati concessi mutui

agevolati a 1 cooperativa frutticola € 450.000,00. La quota provinciale è di € 360.000,00, che corrisponde all'80% dei mutui.

4.2.6 Contributi in conto capitale per l'incentivazione delle imprese di elaborazione e di commercializzazione di prodotti agricoli

In base alla Legge Provinciale 11/98 è stato concesso a 13 cooperative frutticole, a 5 cantine sociali e a 40 aziende private un contributo in conto capitale del 30-40% per gli edifici, del 20-30% per macchine ed impianti e del 20% per cassoni per un valore totale di € 4.482.130,00. Le spese ammissibili ammontavano ad € 15.875.550,00. Per servizi di consultazione 3 imprese hanno ottenuto un'agevolazione pari a € 29.500,00.

4.2.7 Contributi in conto capitale per investimenti di aziende ortofloricole

In conformità alla Legge Provinciale 11/98, art. 4, lettera a), è stato concesso a base dei costi ammissibili di € 444.800,00 un contributo pari a € 118.240,00 per investimenti nelle serre di 4 aziende ortofloricole.

4.2.8 Contributi per la lotta contro fitopatologie e organismi nocivi

In conformità alla Legge Provinciale 8/81 e 11/98, art.4, lettera n), è stato concesso un contributo pari a € 19.999,00 per piante infettate con Giallumi europei delle drupacee o la Violatura delle Drupacee ed estirpate come previsto dal Servizio Fitosanitario provinciale.

Per piante estirpate nell'ambito della lotta obbligatoria contro gli Scopazzi del melo sono stati concessi a 18 richiedenti contributi in conto interessi ed in conto capitale su prestiti agrari agevolati ad ammortamento quinquennale per l'estirpazione di piante colpite nella misura di € 50.000,00.

Ulteriori informazioni, le norme e la modulistica per le domande sono disponibili sul sito:

www.provincia.bz.it/agricoltura/
e-mail: frutti-viticultura@provincia.bz.it

4.3 Incentivi per la proprietà contadina

4.3.1 Primo insediamento di giovani agricoltori

Il premio per il primo insediamento di giovani agricoltori è un'incentivazione per giovani che acquisiscono o prendono in affitto per la prima volta un'azienda agricola per un periodo di almeno 10 anni.

Il premio varia, a seconda la superficie ed il tipo di maso e in base alla qualifica professionale del giovane agricoltore, tra € 5.000,00 ed € 32.500,00.

Il premio per il primo insediamento comporta l'obbligo di lavorare il maso per almeno 10 anni senza ridurre la superficie coltivabile, rispettando nella conduzione dell'azienda gli impegni essenziali che riguardano la salute dell'uomo, degli animali e delle piante e, inoltre, mantenendo in buone condizioni agricole ed ecologiche le superfici coltivate (cross compliance).

Prima della liquidazione del premio, ogni giovane agricoltore è tenuto a presentare un piano aziendale che deve contenere l'inventario dell'azienda acquisita e nel quale il giovane agricoltore analizza i punti di forza e i punti deboli della sua azienda e valuta le prospettive future della stessa.

Il premio è concesso a giovani agricoltori che assumono aziende che non superano la dimensione di 15 ettari di frutteto o vigneto, mentre le aziende zootecniche non devono superare le 120 UBA (unità bovine adulte).

Nell'anno 2010 sono stati concessi **premi per il primo insediamento a 351 giovani agricoltori per un totale di € 7.300.000,00.**

4.3.2 Agevolazioni fiscali in agricoltura

In applicazione delle norme statali in vigore riguardo ai provvedimenti per la piccola proprietà contadina vengono concesse agevolazioni fiscali in sede di trasferimento di fondi rustici in forma di versamento di un'imposta fissa. Tali agevolazioni vengono concesse in presenza di particolari presupposti:

- a) il beneficiario deve essere **coltivatore diretto** (ovvero si deve dedicare abitualmente alla diretta coltivazione della terra);
- b) l'immobile deve essere idoneo alla formazione o all'arrotondamento della piccola proprietà coltivatrice;

- c) nel caso di acquisto di fabbricati rurali o porzioni di fabbricati rurali destinati ad edilizia abitativa devono essere soddisfatte particolari condizioni, ossia che il richiedente deve essere iscritto nel registro delle imprese come imprenditore agricolo (Camera di Commercio), che l'immobile viene utilizzato come abitazione dal richiedente o dai familiari conviventi e che il volume d'affari derivante da attività agricole del richiedente risulti superiore ad un quarto del reddito complessivo;

In caso di **accorpamento di piccole proprietà coltivatrici**, per le agevolazioni fiscali possono essere applicate anche le disposizioni delle leggi montane, in quanto tutta la superficie della provincia è classificata territorio montano. Ciò comporta il vantaggio che sull'immobile non grava il divieto quinquennale di alienazione, che spesso risulta difficile da rispettare.

È compito dell'ufficio competente esaminare le domande concernenti la concessione delle agevolazioni fiscali ai sensi delle leggi montane a coltivatori diretti e accertare che sono rispettati i requisiti richiesti dai vari tipi di agevolazioni.

Nell'anno 2010 sono state presentate **719** domande per agevolazioni fiscali ai sensi delle leggi montane. Le domande evase con esito positivo sono **2002**, mentre **54** sono state respinte.

La legge del 06 agosto 1954 n. 604 - agevolazioni fiscali in materia di **formazione di piccola proprietà contadina** - con la fine del 2009 non è stata prorogata. Con l'articolo 2, comma 4-bis del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, che costituisce una disciplina autonoma sulla proprietà contadina, sono stati stabiliti nuovi criteri: per usufruire delle agevolazioni fiscali sugli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni e le relative pertinenze, il coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale deve essere iscritto nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale ed i terreni devono essere qualificati agricoli in base a strumenti urbanistici vigenti. Secondo la risoluzione n. 36/E del 17 maggio 2010 dell'Agenzia delle Entrate, viene meno la funzione dell'attestato provvisorio e definitivo da parte dell'ispettorato provinciale agrario competente, il quale attesti la sussistenza dei requisiti e, pertanto, ai fini del regime agevolato, non si

rende più necessaria tale certificazione. Le relative domande di concessione delle agevolazioni fiscali devono essere presentate direttamente all'Agenzia delle Entrate. I beneficiari decadono dalle agevolazioni se, prima che siano trascorsi cinque anni dalla stipulazione degli atti, alienano volontariamente i terreni ovvero cessano di coltivarli o di condurli direttamente.

Le suddette agevolazioni sono concesse anche a „**imprenditori agricoli professionali**“ e „**società agricole**“ in possesso dei requisiti stabiliti dal decreto legislativo 29.03.2004, n. 99, e successive modifiche. L'imprenditore agricolo professionale quale persona fisica, anche ove socio e/o amministratore di società agricole, deve iscriversi nella

gestione previdenziale ed assistenziale per l'agricoltura.

Nell'anno 2010 sono state presentate 37 domande per il riconoscimento della qualifica di "imprenditore agricolo professionale" o "società agricola" al fine di ottenere le agevolazioni fiscali o altri benefici. 31 domande sono state evase con esito positivo, 3 domande sono state respinte.

Altre informazioni, le norme e la modulistica per le domande sono disponibili sul sito:

www.provincia.bz.it/agricoltura/
e-mail: proprietà.coltivatrice@provincia.bz.it

4.4 Incentivazioni relative all'edilizia nel settore agricolo

4.4.1 Interventi a favore dell'agricoltura



Stalla e fienile a Castelrotto

L'anno in questione è stato contrassegnato da un'attività edile intensa, più o meno come negli anni precedenti. E' da rilevare positivamente, che grazie ai fondi a disposizione il tempo d'attesa per il finanziamento delle domande giacenti è stato ridotto a circa un anno a partire dalla presentazione della domanda di contributo. Un finanziamento rapido garantisce vantaggi economici alle aziende, soprattutto attraverso il conseguente miglioramento delle condizioni di vita e della produzione.

Il finanziamento pubblico di investimenti edili per le singole aziende avviene principalmente su due binari. Da una parte ci sono i contributi concessi ai sensi delle specifiche normative di incentivazione della provincia e dall'altra per alcune opere edili vengono concessi contributi nell'ambito del "Programma di sviluppo rurale" ai sensi del regolamento CE 1698/2005. Nell'ambito di questo programma sono state finanziate principalmente domande di contributo per stalle e fienili di grandi dimensioni e progetti nel settore agrituristico. Inoltre nell'anno in questione con il succitato programma sono stati messi a disposizione contributi cofinanziati dalla CE che, per la prima volta, in caso di rispetto di particolari requisiti, come per esempio la detenzione di animali in stalle a stabulazione libera, hanno permesso un finanziamento di stalle e fienili con una percentuale di contributo maggiorata, ovvero il 60% della spesa ammessa a finanziamento.

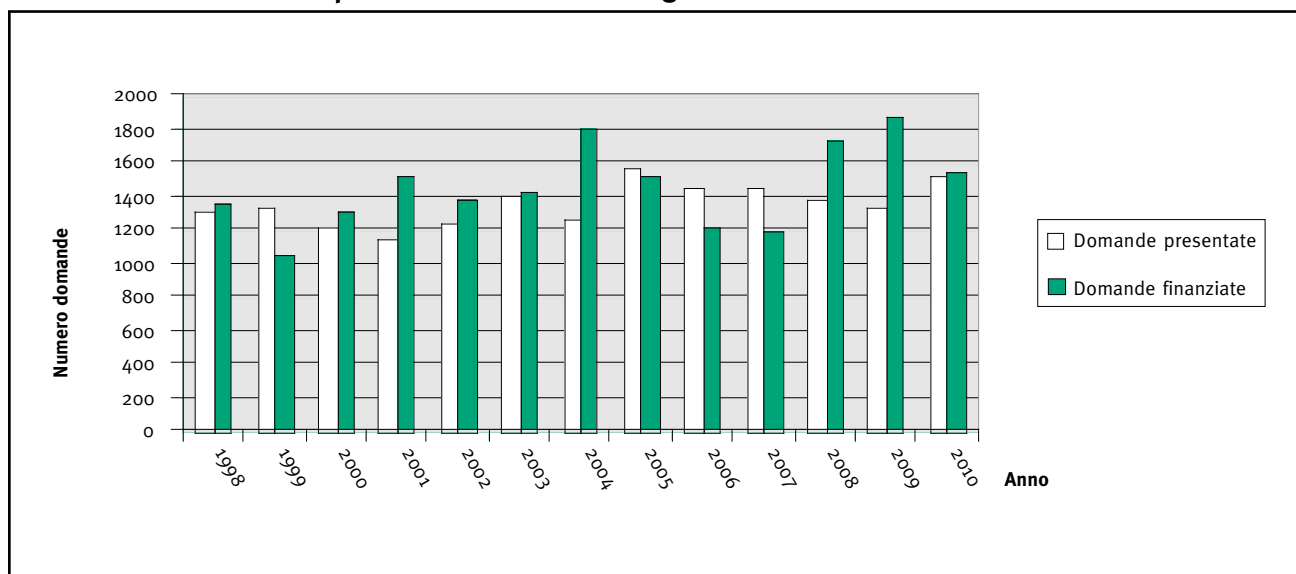
Requisito fondamentale per accedere alla totalità dei contributi per gli investimenti edili è, oltre all'essere in possesso dei requisiti previsti per ogni singolo progetto, anche la conduzione personale dell'azienda da parte del titolare che deve essere iscritto come conducente nella banca dati provinciale ufficiale (APIA).

Obiettivi del finanziamento sono oltre al rafforzamento delle basi economiche dell'azienda agricola, anche un rapporto riguardoso con il paesaggio, il mantenimento degli edifici tradizionali e dell'equilibrio ecologico, utilizzando in modo ottimale tutte le risorse a disposizione.

Nell'anno 2010 sono stati concessi a 1.546 beneficiari contributi in conto capitale per un importo di circa 40.670.000,00 euro.

Nello stesso anno sono state presentate in base alle relative leggi di incentivazione (L.P. del 11.01.1974, n. 1 e L.P. del 14.12.1998, n. 11) 1.426 nuove domande.

Confronto fra le domande presentate e finanziate degli ultimi anni



Ripartizione dei fondi distinti per sezioni distaccate ed interventi nell'anno 2010 (L.P. 1/74, L.P. 11/98, L.P. 57/88, L.P. 7/08)

Numero dei contributi concessi per opere e distretti con importi complessivi in milioni/euro

Opere		Distretti							Importi mio./euro	Numero domande
		Bolzano	Bressanone	Brunico	Merano	Egna	Silandro	Cooperative		
		numero	numero	numero	numero	numero	numero	numero		
Stalle e fienile	nuova costr.	15	16	31	14	2	5		4,90	83
	risanamento	14	23	32	16	2	11		3,23	98
Casa d'abitaz.	nuova costr.	33	24	30	28	13	17		9,59	145
	risanamento	45	43	52	27	17	27		8,52	211
Agriturismo		9	4	13	7	2	5		1,00	40
SBB								1	0,14	1
Locale deposito/elaborazione		0	0	0	1	0	1		0,04	2
Deposito per macch. agric.		58	55	62	46	30	34		5,27	285
Lavori di migl. fondiario		95	108	103	114	18	65		5,99	503
Impianti irrigui		31	28	3	60	22	16		1,81	160
Acquedotti		4	7	4	3	0	0		0,18	18
Impianto di biogas		0	0	0	0	0	0		0,00	0
Totali		304	308	330	316	106	181		40,67	1546

4.4.2 Agriturismo

Nell'ambito dell'agriturismo (L.p. 19 settembre 2008, n. 7) sono stati concessi 999.175,50 euro di contributi a favore di 40 richiedenti per opere edili nel settore agrituristico.

4.4.3 Programma di sviluppo rurale

Ai sensi del programma di sviluppo rurale (Regolamento CE 20.09.2005, n. 1698), nell'anno 2010 nell'ambito della **"Misura 121- Ammodernamento delle aziende agricole"** sono stati impegnati 6.761.710,00. 45 progetti sono stati liquidati, per un importo di 4.004.682,80 euro.

Nell'ambito della **"Misura 311 - Investimenti per l'agriturismo"**, sono stati impegnati 1.949.520,00 euro. 52 progetti sono stati liquidati, per un importo di 1.298.775,00 euro.

Ai sensi della **"Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche"** sono stati impegnati 517.080,00 euro di contributi per promozioni dell'offerta turistica, per l'organizzazione di eventi e

per misure di marketing. Per 2 progetti è stato liquidato un importo totale di 79.840,00 euro.

4.4.4 Consorzi

Nell'anno 2010 sono stati approvati e finanziati 56 progetti per la realizzazione d'opere di miglioramento fondiario, d'irrigazione, per l'acquisto di macchinario e per la manutenzione delle opere consorziali.



Bacino di Meltina Salonetto

Incentivazione di opere consorziali ai sensi della l.p. 5/09 (importi in mille/euro)

Consorzi di bonifica	Importo (in 1000 €)	%
C.B. "Monte-Salorno"	33	0,6%
C.B. "Foce Passirio-Foce dell'Isarco"	96	1,7%
C.B. "Isarco-Monte"	236	4,2%
C.B. "Valle Venosta"	2.702	48,0%
C.B. "Casies Tesido"	248	4,4%
Totale	3.315	58,9%
Consorzi di miglioramento fondiario		
CMF di Bolzano/Bassa Atesina	681	12,1%
CMF di Burgraviato	1.342	23,9%
CMF della Val Venosta	215	3,8%
CFM della Valle Isarco	72	1,3%
CMF della Val Pusteria	0	0,0%
Totale	2.310	41,1%
Totale complessivo	5.625	100,0%

4.4.5 Contributi ai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario

Ai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, che hanno sostenuto spese per almeno 7.746,85 euro, possono essere concessi contributi per le spese di ordinaria amministrazione e per

il personale ai sensi della delibera della Giunta provinciale n. 2689 del 12.08.2003.

Nell'anno 2010 sono stati concessi contributi per un totale di 1.040.000,00 euro a 5 consorzi di bonifica, 1 consorzio di bonifica di secondo grado e 12 consorzi di miglioramento fondiario.

Consorzi di bonifica	Importo (in 1000 €)	%
C.B. "Monte-Salorno"	140	13%
C.B. "Foce Passirio-Foce dell'Isarco"	166	16%
C.B. "Isarco-Monte"	101	10%
C.B. "Valle Venosta"	319	31%
C.B.Montana "Casies Tesido"	80	8%
Federazione dei consorzi	90	9%
Totale	896	86%
Totale 12 Consorzi di miglioramento fondiario	144	14%
Totale complessivo	1040	100%

4.4.6 Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario



Gruppi di pompaggio di Cengles

Tra le competenze dell'Ufficio edilizia rurale ricade anche la vigilanza sui consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, il controllo del bilancio di previsione, delle variazioni di bilancio e dei bilanci di chiusura dei consorzi di bonifica, nonché lo svolgimento della parte amministrativa inerente i riordini fondiari. Nell'ambito di questi compiti, nell'anno 2009 sono stati costituiti 2 nuovi consorzi, mentre 11 consorzi di miglioramento fondiario sono stati ampliati e ridelimitati. Attualmente nella Provincia di Bolzano esistono 268 consorzi di miglioramento fondiario, 5 consorzi di bonifica e 1 consorzio di bonifica di II grado.

Nella primavera del 2010 sono state effettuate delle riunioni informative alle quali sono stati invitati tutti gli amministratori dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario nell'ambito

delle quali sono state distribuite informazioni e materiali utili riguardanti la L.p. n. 5/09.

Le riunioni si sono tenute il 1 marzo a Teodone, il 3 marzo ed il 16 marzo a Bolzano, il 4 marzo a Silandro, il 10 marzo a Bressanone, l'11 marzo a Egna ed il 18 marzo a Merano.

A tal fine l'ufficio ha predisposto e distribuito un raccoglitore contenente le informazioni e documentazioni necessarie per l'attività dei consorzi di miglioramento fondiario, in particolare lo statuto tipo e un esempio di bilancio.

Nell'anno 2010 sono stati presentati per l'approvazione 80 statuti, di cui 40 sono stati esaminati ed approvati con decreto dell'assessore per l'agricoltura.

Ulteriori informazioni, le norme e la modulistica per le domande sono disponibili sul sito:

<http://www.provincia.bz.it/agricoltura/>
Indirizzo e-mail: edilizia.rurale@provincia.bz.it

4.5 Incentivazioni per l'acquisto di macchine agricole e carburante

L'ufficio meccanizzazione agricola é stato anche nel 2010 un interlocutore per agevolazioni l'acquisto di macchine agricole e l'assegnazione di carburante agevolato.

4.5.1 Prestiti a tasso agevolato

Nel 2010 sono state approvate **185 domande** con una spesa complessiva riconosciuta di **€ 8.088.224,79**. La somma dei crediti concessi è pari a **€ 6.441.000,00**. All'inizio dell'anno risultavano depositate **141 domande**, mentre alla fine dell'anno erano giacenti **156 domande**.

4.5.2 Contributi a fondo perduto

Nel 2010 sono state approvate **554 domande** con una spesa complessiva riconosciuta di **€ 9.135.480,00**. La somma dei crediti concessi è pari a **€ 2.599.940,00**. All'inizio dell'anno risultavano depositate **231 domande**, mentre alla fine dell'anno erano giacenti **313 domande**.

4.5.3 Compensi

Alle organizzazioni di categoria sono stati erogati **€ 54.243,11** per la collaborazione nell'espletamento delle verifiche annuali carburanti.

4.5.4 Carburante e combustibile agevolato

Nel 2010 sono state inoltrate 13.610 domande di assegnazione di carburante e/o combustibile agevolato ed assegnati 27.053.490 litri di gasolio e 715.606 litri di benzina.

4.5.5 Incentivazioni ad associazioni utenti macchine agricole (misura 115 del programma di sviluppo rurale 2007 – 2013)

In Alto Adige esistono 6 associazioni utenti macchine agricole e precisamente le associazioni Val Pusteria, Val d'Isarco/Alta Val d'Isarco, Bassa Atesina – Oltradige, Burgraviato e Val Venosta, che si sono costituite nel luglio 2003 nel "Landesverband der Maschinenringe Südtirols" e che danno

l'opportunità ai circa 6.700 soci, di utilizzare i loro macchinari per lavorazioni extraaziendali e di scambiarsi i servizi. Ai sensi della legge per la montagna, l'esecuzione di queste lavorazioni, per importi annui non superiori a € 25.822,84, non viene considerata prestazione di servizi ai fini fiscali e perciò non è soggetta ad imposta. È garantita la copertura infortunistica ed è possibile richiedere carburante agevolato per lo svolgimento delle lavorazioni agricole. La misura 115 del Programma di sviluppo rurale 2007/2013 dà la possibilità di incentivare la costituzione e la conduzione di associazioni utenti macchine agricole.



Nel 2010 le spese ammissibili hanno subito variazioni.

Ulteriori informazioni, le norme e la modulistica per le domande sono disponibili sul sito:

www.provincia.bz.it/agricoltura/
e-mail: uma@provincia.bz.it

4.6 Incentivazioni con fondi dell'Unione Europea

4.6.1 Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano (Regolamento (CE) n. 1698/2005)

Approvazioni:

Il PSR è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C (2007) 4153 del 12 settembre 2007. La Giunta provinciale ha approvato il PSR in data 1° ottobre 2007 con Delibera n. 3241 (pubblicata sul Bollettino della Regione Trentino - Alto Adige n. 43 del 23 ottobre 2007).

Con ulteriore Decisione C (2009) 10343 del 17 dicembre 2009 è stato approvato un rifinanziamento del Programma, finalizzato al raggiungimento dei nuovi obiettivi ambientali comunitari del cosiddetto "Health Check", in seguito alla quale, la Giunta provinciale con Delibera n. 74 del 25/01/2010 ha approvato le modifiche ed integrazioni del PSR.

Con ulteriore Decisione C (2010) 4896 del 13 luglio 2010 stata approvata una modifica del Programma volta a correggere alcuni problemi burocratici in fase di rendicontazione delle spese alla Commissione Europea, reintroducendo un tasso di cofinanziamento uguale per tutte le misure e pari al 44,00%.

Con Delibera n. 1328 del 17/08/2010 la Giunta provinciale ha approvato le suddette modifiche del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013. (pubblicata sul Bollettino Ufficiale del Trentino Alto Adige n. 35 del 31/08/2010)

Con Delibera n. 1776 del 08/11/2010 la Giunta provinciale ha approvato i criteri e modalità per il rimborso dell'IVA non recuperabile, che costituisce una spesa non rendicontabile alla Commissione Europea, con l'utilizzo di fondi esclusivamente provinciali. (pubblicata sul Bollettino Ufficiale del Trentino Alto Adige n. 46 del 16/11/2010)

Contenuti:

Il PSR prevede interventi per l'agricoltura e le foreste che sono suddivisi in 4 assi:

- 1) **Asse 1:** Miglioramento della competitività del settore agricolo – forestale:
 - a. Misura 111: Azioni di formazione professionale e di informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale;
 - b. Misura 112: Insediamento di giovani agricoltori;

- c. Misura 115: Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole e di servizi di consulenza per le aziende silvicole;
- d. Misura 121: Ammodernamento delle aziende agricole;
- e. Misura 122: Miglioramento del valore economico delle foreste;
- f. Misura 123: Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria;
- g. Misura 124: Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo ed alimentare;
- h. Misura 125: Miglioramento e sviluppo di infrastrutture in relazione all'evoluzione e all'adattamento dei settori agricolo e forestale;
- i. Misura 132: Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare;
- j. Misura 133: Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.

2) **Asse 2:** Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale:

- a. Misura 211: Pagamenti per imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna;
- b. Misura 214: Pagamenti agro-ambientali;
- c. Misura 226: Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi;
- d. Misura 227: Sostegno agli investimenti non produttivi.

3) **Asse 3:** Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale:

- a. Misura 311: Diversificazione verso attività non agricole;
- b. Misura 313: Incentivazione di attività turistiche;
- c. Misura 321: Creazione e miglioramento dei servizi essenziali per la popolazione rurale;
- d. Misura 323: Promozione e valorizzazione del patrimonio rurale.

4) **Asse 4:** LEADER:

- a. Misura 111: Azioni di formazione professionale e di informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale;

- b. Misura 123: Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria;
- c. Misura 124: Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo ed alimentare;
- d. Misura 313: Incentivazione di attività turistiche;
- e. Misura 321: Creazione e miglioramento dei servizi essenziali per la popolazione rurale;
- f. Misura 322: Riqualificazione e sviluppo dei villaggi;
- g. Misura 421: Cooperazione interterritoriale e transnazionale;
- h. Misura 431: Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione.

Piano finanziario del Programma di Sviluppo Rurale (in Euro):

Misura/Asse	Costo totale	Spesa pubblica	Quota UE (% della spesa pubblica)	Spesa privata
Asse 1	154.996.711	80.497.300	44,00%	74.499.411
Asse 2	207.969.201	207.838.955	44,00%	130.246
Asse 3	41.609.747	28.282.420	44,00%	13.327.327
Asse 4	19.175.029	15.716.023	44,00%	3.459.006
TOTALE	423.750.688	332.334.698	44,00%	91.415.990

Lavori di accompagnamento dell'attuazione del PSR:

In data 3 e 4 giugno 2010 si è tenuta la quarta riunione del Comitato di Sorveglianza del PSR. Nel corso della prima giornata (3 giugno 2010) sono stati affrontati i seguenti argomenti:

1. Presentazione ed approvazione del Rapporto Annuale di Esecuzione del PSR per l'anno 2009:

- a. Variazioni delle condizioni generali
- b. Cronistoria del PSR
- c. Misure attivate
- d. Analisi degli esiti sulla base degli indicatori di monitoraggio
- e. Spesa effettivamente sostenuta a livello nazionale

- f. Impegni comunitari, piano finanziario in vigore e regola n + 2
- g. Dichiarazioni di spesa pubblica
- h. Pagamenti comunitari
- i. attività di valutazione in itinere
- j. Asse 4 – LEADER (ADG e GAL)
- k. Misure di sorveglianza e valutazione
- l. Informazioni volte a dare adeguata pubblicità al programma;

2. Presentazione delle attività svolte dal valutatore indipendente durante il 2009; primi risultati della valutazione

Nel corso della seconda giornata (4 giugno 2010) è stata organizzata una visita guidata di realtà e progetti rurali nell'area LEADER GAL Wipptal.

Attuazione finanziaria del PSR (anni 2007-2010):

Misura/Asse	Spesa pubblica prevista	Spesa pubblica - 2007	Spesa pubblica - 2008	Spesa pubblica - 2009	Spesa pubblica - 2010	% di realizz. Finanz. del PSR	Spesa pubblica - 2007+2010
Asse 1							
Misura 111	2.400.000	300	-	160.322	94.569	10,63%	255.191
nuove domande		-	-	160.322	94.569		254.891
spese transit.Reg. (CE) n.1320/2006		300	-	-	-		300
Misura 112	10.020.000	20.000	2.512.500	3.147.500	2.965.000	86,28%	8.645.000
nuove domande		-	2.512.500	3.147.500	2.965.000		8.625.000
spese transit.Reg. (CE) n.1320/2006		20.000	-	-	-		20.000
Misura 115	520.000	-	-	86.650	113.350	38,46%	200.000
nuove domande		-	-	86.650	113.350		200.000
spese transit.Reg. (CE) n.1320/2006		-	-	-	-		0
Misura 121 (fondi ordinari e fondi Health Check)	13.575.000	-	-	1.857.088	1.685.758	26,10%	3.542.846
nuove domande		-	-	1.857.088	1.685.758		3.542.846
spese transit.Reg. (CE) n.1320/2006		-	-	-	-		0
Misura 122	3.300.000	96.469	6.612	1.933.784	1.070.624	94,17%	3.107.489
nuove domande		-	-	1.933.784	1.070.624		3.004.408
spese transit.Reg. (CE) n.1320/2006		96.469	6.612	-	-		103.082
Misura 123	34.093.653	1.523.894	951.600	3.257.974	13.685.776	56,96%	19.419.244
nuove domande		-	951.600	3.257.974	13.685.776		17.895.350
spese transit.Reg. (CE) n.1320/2006		1.523.894	-	-	-		1.523.894
Misura 124	800.000	-	-	-	-	0,00%	0
nuove domande		-	-	-	-		0
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006		-	-	-	-		0
Misura 125	14.488.647	2.579.186	-	-	827.399	23,51%	3.406.585
nuove domande		-	-	-	827.399		827.399
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006		2.579.186	-	-	-		2.579.186
Misura 132	300.000	-	-	-	-	0,00%	0
nuove domande		-	-	-	-		0
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006		-	-	-	-		0

Misura 133	1.000.000	-	-	-	73.142	7,31%	73.142
nuove domande		-	-	-	73.142		73.142
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006		-	-	-	-		0
Totale asse 1	80.497.300	4.219.849	3.470.712	10.443.319	20.515.617	48,01%	38.649.794
nuove domande		-	3.464.100	10.443.319	20.515.617		34.423.036
spese transitorie		4.219.849	6.612	-	-		4.226.461

Asse 2							
Misura 211	62.381.175	10.803.640	13.124.814	28.010.657	8.745.320	97,28%	60.684.431
nuove domande		-	13.094.388	28.010.657	8.745.320		49.850.366
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006		10.803.640	30.426	-	-		10.834.065
Misura 214 (fondi ordinari e fondi Health Check)	142.344.824	18.046.322	14.027.997	27.651.797	18.867.783	55,22%	78.600.022
nuove domande		-	13.827.364	27.651.797	18.867.783		60.353.066
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006		18.046.322	200.633	-	-		18.246.955
Misura 226	2.591.973	1.313.442	-	-	481.569	69,25%	1.795.011
nuove domande		-	-	-	481.569		481.569
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006		1.313.442	-	-	-		1.313.442
Misura 227	520.984	14.567	-	-	90.973	20,26%	105.540
nuove domande		-	-	-	90.973		90.973
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006		14.567	-	-	-		14.567
Totale asse 2	207.838.956	30.177.971	27.152.811	55.668.576	28.185.646	67,93%	141.185.004
- nuove domande		-	26.921.752	55.668.576	28.185.646		110.775.974
- spese transitorie		30.177.971	231.059	-	-		30.409.030

Asse 3							
Misura 311	6.785.200	-	-	1.425.695	1.062.225	36,67%	2.487.920
nuove domande		-	-	1.425.695	1.062.225		2.487.920
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006		-	-	-	-		-
Misura 313	3.000.000	-	-	-	70.363	2,53%	70.363
nuove domande		-	-	-	70.363		70.363
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006		-	-	-	-		-
Misura 321	17.137.220	117.600	-	1.449.233	3.374.187	28,83%	4.941.020
nuove domande		-	-	1.449.233	3.374.187		4.823.420
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006		117.600	-	-	-		117.600

Misura 323		-	-	-	262.785	19,32%	262.785
nuove domande		-	-	-	262.785		262.785
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006	1.360.000	-	-	-			-
Totale asse 3		117.600	-	2.874.928	4.769.560		7.762.088
- nuove domande		-	-	2.874.928	4.769.560		7.644.488
- spese transitorie	28.282.420	117.600	-	-		27,44%	117.600

Asse 4							
411 Competitività		-	-	-			-
nuove domande		-	-	-			-
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006	1.013.487	-	-	-		0,00%	-
413 Qualità della vita/ diversificazione		-	-		212.560		212.560
nuove domande		-	-		212.560		212.560
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006	12.402.536	-	-	-		1,71%	-
421 Cooperazione inter- territoriale e transnazi- onale		-	-	-			-
nuove domande		-	-	-			-
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006	300.000	-	-	-		0,00%	-
431 Gestione GAL, acq.di competenze, animazione		-	-	147.000	248.690		395.690
nuove domande		-	-	147.000	248.690		395.690
spese transit. Reg.(CE) n.1320/2006	2.000.000	-	-	-		19,78	-
Totale asse 4		-	-	147.000	461.250		608.250
nuove domande		-	-	147.000	461.250		608.250
spese transitorie	15.716.023	-	-	-		3,87	-
TOTALE COMPLESSIVO		34.515.420	30.623.523	69.133.824	53.932.073		188.204.840
nuove domande		-	30.385.852	69.133.824	53.932.073		153.451.749
spese transitorie	332.334.699	34.515.420	237.671	-		56,63	34.753.091

Misura/Asse	Spesa pubblica prevista - TOP UP	Spesa pubblica - 2007 - TOP UP	Spesa pubblica - 2008 - TOP UP	Spesa pubblica - 2009 - TOP UP	Spesa pubblica - 2010 - TOP UP	% di realizz. Finanz. del PSR - TOP UP	Spesa pubblica - 2007+2010 - TOP UP
Asse 2 - Fondi provinciali Top Up							
Misura 211	76.300.000				11.120.793	14,58%	11.120.973

4.6.2 Misura 123: Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria

L'ufficio valuta tecnicamente e verifica i singoli progetti previsti dalla misura 123 del nuovo PSR. Beneficiari sono principalmente cooperative frutticole e viticole provinciali. Per il settore delle mele vengono finanziate ampliamenti, costruzioni, ristrutturazioni di celle ad atmosfera controllata, sale di lavorazione e nuove macchine selezionatrici.

Nel 2010 sono stati ammessi a contributo 8 progetti per un importo totale di **€ 34.546.000,00** e corrispondentemente sono stati impegnati contributi per **€ 10.271.100,00** ed è stato inoltre approvato un progetto di variante.



Rampe di carico dei mezzi di trasporto della merce commercializzata

Elenco dei beneficiari della misura 123 del PSR

Beneficiario	Titolo del progetto	Costi totali approvati	40% totale	30% totale	20% totale
OVEG - società agricola coop. Produttori agricoli Alta Val Venosta	Progetto per la costruzione di 20+2 celle frigorifere e un polmone per il consorzio frutta e verdura OVEG sulle p.f. 1902/26 - 1902/130 c.c. Prato, nel comune di Prato allo Stelvio	5.000.000,00	1.500.000,00		
Cooperativa Frutticoltori MIVO-ORTLER - soc. Agr.	Costruzione di un magazzino automatico per la Coop MIVOR nel comune di Laces	4.700.000,00		1.880.000,00	
Latteria Sociale MILKON Südtirol - Alto Adige Soc. Agr. Coop	Ampliamento della capacità ed ottimizzazione della Milkon di Bolzano e Brunico	5.627.000,00			1.125.400,00
Cooperativa Frutticoltori Lanafruit - Pomus Lanafrucht OGOL soc. Agr	Ampliamento 2010	5.000.000,00		2.000.000,00	
Cantina di NALLES – Magré / Niclara – Soc. agr. coop. Comune di Nalles	Ristrutturazione ed ampliamento dell'edificio di produzione della Cantina di Nalles in comenu di Nalles	2.863.000,00	858.900,00		
Cantina Produttori Colterenzio società agricola cooperativa / Kellerei Schreckbichl Genossenschaft landw. Gesellschaft	Progetto per la ristrutturazione edile del cortile interno con realizzazione di una cantina interrata sottostante nonché demolizione della sala macchine e ricostruzione della sala per gli operai e rinnovamento della centrale tecnica nel comune di Appiano	3.800.000,00	1.140.000,00		
Cantina Sociale Cornaiano, soc. Agricola coop - Kellerei Girlan	Ammodernamento ed ampliamento della cantina di Cornaiano	2.556.000,00	766.800,00		

VOG Products - Soc. Agricola Coop.	A) Per la costruzione di una cantina refrigerata per serbatoi per la VOG Products sulla p.e. 1377, C.C. Laives, nel comune di Laives. B) Per l'ampliamento della cantina serbatoi esistente e per il rinnovamento della cella polmone e della stazione carico batterie muletti per la VOG Products sulla p.e. 1377, C.C. Laives nel comune di Laives. C) Macchinari ed impianti per la linea "Solid Pack" e impianto di concentrazione	5.000.000,00			1.000.000,00
Cooperativa Frutticoltori MIVO-ORTLER - soc. Agr.	VARIANTE: Costruzione di un magazzino automatico per la Coop MIVOR nel comune di Laives				

Nel 2010 sono stati liquidati 9 progetti dopo la fine dei lavori per **€ 10.907.000,00**, e 5 anticipi per **€ 2.567.150,00**.

4.6.3 Misura 321: Creazione e miglioramento dei servizi essenziali per la popolazione rurale

Si finanziano la costruzione, l'ammodernamento e il risanamento d'opere di captazione, adduzione e distribuzione d'acqua potabile ed antincendio.

L'ufficio valuta tecnicamente e verifica i singoli progetti previsti dalla misura 321 (sottomisura A) del nuovo PSR. Beneficiari sono i Comuni della provincia. Nel corso del 2010 sono state presentate 2 nuove domande di finanziamento.

Nel 2010 sono stati ammessi a contributo 7 progetti per un importo totale di **€ 1.679.000,00** e corrispondentemente sono stati impegnati contributi per **€ 1.343.200,00** ed è stato inoltre approvato un progetto di variante.

Elenco dei beneficiari della misura 321 del PSR

Titolo del progetto	Costi totali approvati	Contributo impegnato 80% totale
Realizzazione e sostituzione di condotte dell'acqua potabile nel comune di Aldino	260.000,00	208.000,00
Realizzazione della captazione nuova di due sorgenti in zona "Bärenbad" con l'allacciamento alle reti degli acquedotti ad uso potabile esistenti o per la zona Monte S. Vigilio e la zona del Pavicolo – in comune di Lana, nonché la costruzione di un impianto per	220.000,00	176.000,00
Miglioramento dell'impianto potabile ed antincendio nel Comune di Avelengo	270.000,00	216.000,00
Costruzione dell'acquedotto e condotta antincendio per i masi "Liener", "Planatscher" e "Haidne" nel Comune di Rodengo	219.000,00	175.200,00
Opere di presa e condotta della sorgente „Vogelbach“ al fine dell'approvvigionamento di acqua potabile del comune di Barbiano nonché il risanamento del serbatoio principale e del pozzetto d'interruzione "Oberstieger"	310.000,00	248.000,00
Risanamento della rete idrica di acqua potabile dei masi "Bichl" a Fleres nel comune di Brennero	200.000,00	160.000,00
Risanamento della tubatura dell'acqua potabile e dell'acqua per spegnere incendi Lusón-Monte nel Comune di Lusón	200.000,00	160.000,00
VARIANTE Risanamento acquedotto acqua potabile Monte Vila nel comune di Perca		

Nel 2010 sono stati liquidati 3 progetti dopo la fine dei lavori per un importo di **€ 472.470,00** e 4 anticipi per **€ 890.120,00**.



Serbatoio di raccolta

4.6.4 Misura 211: Pagamenti per imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna

La presente misura prevede, ogni anno, il pagamento di un'indennità compensativa volta a migliorare il reddito degli agricoltori nelle zone interessate, ad assicurare ed incentivare il proseguimento dell'attività agricola e a conservare l'ambiente nelle zone svantaggiate.



Maso in zona a forte pendenza

Annualmente avviene l'organizzazione della campagna, la raccolta delle domande di adesione, l'istruttoria tecnico-amministrativa, il controllo in loco tramite il corpo forestale del 5% delle domande ammesse a premio e la preparazione delle liste di liquidazione.

Nel 2010 sono state presentate alla Provincia Autonoma di Bolzano **8.392 domande**, per le quali è previsto un importo complessivo pari a **20 milioni di Euro**. Nel 2010 sono stati liquidati premi relativi alle campagne 2007-2009 e 2010 per un importo complessivo pari a **19.866.114 €**, di cui **11.120.793 €** Top UP (fondi provinciali).

4.6.5 Misura 214: Pagamenti agro-ambientali

La misura prevede il sostegno di metodi di produzione agricola compatibili con l'ambiente e finalizzati al mantenimento e alla cura dello spazio naturale. Essa prevede 7 interventi, di cui 2 gestiti direttamente dall'Ufficio.

I tecnici pianificano l'organizzazione della campagna annuale, la raccolta delle domande di conferma e/o di modifica (tramite SBB), l'istruttoria tecnico - amministrativa delle domande e la preparazione delle liste di liquidazione dei premi, collaborando con gli altri uffici provinciali.



Prato sfalciato

Nel 2010 sono state presentate alla Provincia Autonoma di Bolzano **8.899 domande**, per le quali è previsto un importo complessivo pari a **18,5 milioni di Euro**. Nel 2010 sono stati liquidati premi relativi alle campagne 2007-2009 e 2010 per un importo complessivo pari a **€ 18.872.353**, di cui **2.444.076 €** fondi Health Check.

4.6.6 Asse LEADER – misura 431

L'asse LEADER prevede il sostegno di Gruppi d'Azione Locale, selezionati in zone provinciali particolarmente deboli strutturalmente e delegati dalla Pubblica Amministrazione all'animazione del territorio rurale. Gli obiettivi sono individuare

le migliori idee progettuali per risolvere le problematiche del territorio e valorizzare le potenzialità amministrative ed imprenditoriali locali.

Con Deliberazione n. 3684 del 13.10.2008 la Giunta Provinciale ha ammesso al finanziamento previsto ai sensi dell'asse 4 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 le zone rurali rappresentate dai Gruppi d'Azione Locale Val Sarentino, Alta Valle Isarco, Val d'Ultimo/Alta Val di Non /Val Martello e Valli di Tures-Aurina.

Nel 2010 sono state presentate relativamente alla misura 431 "Gestione dei gruppi d'azione locale, acquisizione di competenze e animazione" 4 domande d'aiuto, delle quali una concernente attività iniziate e terminate nel 2010, le rimanenti riferite a progetti previsti nel 2011.

Nel 2010 sono stati ammessi a contributo 4 progetti per un importo totale di **€ 347.000,00**.

Elenco dei beneficiari della misura 431 del PSR

Beneficiario	Titolo del progetto	Costi totali approvati	Contributo impegnato (100% del totale)
Cooperativa per lo sviluppo regionale e la formazione Sarntal	Gestione del Gruppo d'Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione - Anno 2010	72.000,00	72.000,00
Cooperativa per lo sviluppo regionale e la formazione Wipptal	Gestione del Gruppo d'Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione - Anno 2010	75.000,00	75.000,00
Cooperativa per lo sviluppo regionale e la formazione Val d'Ultimo - Comuni tedeschi della Val di Non - Martello	Gestione del Gruppo d'Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione - Anno 2010	100.000,00	100.000,00
Cooperativa per lo sviluppo regionale e la formazione Valli di Tures ed Aurina	Gestione del Gruppo d'Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione - Anno 2010	100.000,00	100.000,00



Zona strutturalmente svantaggiata

Nel 2010 sono stati liquidati 4 progetti per un importo totale di **€ 248.690,00**.

Ulteriori informazioni, le norme e la modulistica per le domande sono disponibili sul sito:

www.provincia.bz.it/agricoltura/3106
e-mail: agricoltura.ue@provincia.bz.it

4.7 Ulteriori misure in agricoltura

Incentivazione dell'attività di consulenza, sussidi nei casi di emergenza e calamità naturali, misura LEADER 322: "Riqualificazione e sviluppo dei villaggi" nonché contributi sul controllo in agricoltura biologica

4.7.1 Incentivazione dell'attività formazione e di consulenza

Per l'attività di consulenza ai sensi della L.P. 31.12.1976, n. 58, della L.P. 29.08.1972, n. 24 e della L.P. 14.12.1998, n. 11 sono stati concessi ad associazioni ed organizzazioni agricole **contributi per complessivi € 2.589.922,00**. Inoltre alle succitate organizzazioni, in previsione di un potenziamento e di un'estensione del servizio di consulenza, contributi per l'acquisto, l'ampliamento, il rimodernamento, la costruzione e l'arredamento di locali adibiti ad uffici sono stati concessi contributi pari a **€ 60.000,00**.

La spesa sostenuta per le misure di informazione, corsi di formazione, conferenze, pubblicazioni, gite didattiche ecc. è ammontata a **€ 131.127,38**.

4.7.2 Sussidi in caso di emergenza e calamità naturali

Le piccole e medie aziende agricole, danneggiate da eventi di forza maggiore, hanno la possibilità di richiedere aiuti finanziari avvalendosi del fondo provinciale di solidarietà ai sensi della L.P. 29.11.1973, n. 83. Tali interventi consentono pertanto di fornire sostegno in diverse situazioni d'emergenza causate da frane, inondazioni, incendi, perdite straordinarie di raccolto o di bestiame ed anche in particolari casi di bisogno dovuti ad esempio a malattia, infortunio e decesso. Complessivamente sono state liquidate 223 domande per una spesa complessiva pari a **€ 811.638,93**.

Avversità atmosferiche eccezionali

Danni causati da avversità atmosferiche

Nel 2010 non si sono verificati sul territorio provinciale consistenti danni causati da avversità atmosferiche. Per far fronte a questi tipi di danni sono stati elargiti fondi per un totale di € 811.638,93. Una parte dei finanziamenti sono



Crollo di un muro di sostegno in un vigneto

stati impiegati per far fronte al ripristino dei danni provocati dal maltempo nel 2009 e nello scorso inverno.

Danni causati da trombe d'aria

Le forti raffiche di vento nell'agosto del 2009 hanno danneggiato circa 24 ha di frutteto. Per il ripristino delle aree a frutteto danneggiate durante la primavera 2010 sono stati concessi € 259.825,00 con i quali sono state sovvenzionate 60 richieste di contributo.

Perdite di raccolto in viticoltura nell'anno 2008

Le condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli quali l'elevata umidità atmosferica e le frequenti piogge estive hanno causato, nel 2008, in parecchi appezzamenti viticoli, ingenti perdite di raccolto per danni provocati dalla peronospora. Col Decreto Ministeriale del 02/12/2009 sono stati assegnati alla Provincia Autonoma di Bolzano € 316.745,14 per concedere degli aiuti "de minimis" alle imprese agricole che hanno subito dei danni causati dalla peronospora della vite nell'anno 2008. Con questa somma la Provincia Autonoma di Bolzano ha liquidato 209 richieste di contributo che hanno raggiunto importi pari a € 1.775,00 per ettaro adibito a vigneto produttivo.

Danni causati dalla siccità

In corrispondenza del primo taglio sono state segnalate in più parti della provincia (Aldino, Trodena, Anterivo, Laion, Monte Lusón, Val di Funes) perdite nella produzione di foraggio causate dalla siccità.

Le perdite di produzione previste in corrispon-

denza del secondo taglio a causa dell'assenza di precipitazioni piovose e le elevate temperature del mese di luglio sono state in parte smentite grazie alle favorevoli condizioni atmosferiche verificatesi nel mese di agosto.

La delimitazione delle zone colpite da siccità non è stata effettuata in quanto le favorevoli condizioni atmosferiche della seconda parte dell'anno hanno portato ad una compensazione delle perdite verificatesi nei primi mesi estivi. Inoltre il quadro normativo prevede il pagamento di questi tipi di sussidi solo se si verificano eventi eccezionali, accertati ed approvati dall'Unione Europea.

La seguente tabella riporta l'intervento della provincia suddiviso per eventi calamitosi:

Calamità	n° domande	contributi concessi in Euro
Danni da incendi	4	11.865,00
Perdite di raccolto in viticoltura 2008	209	316.700,00
Malattia e decessi	35	123.380,00
Danni da neve (disgelo e valanghe)	9	14.490,00
Perdite di bestiame	5	27.803,43
Danni da franamenti	170	634.100,50
Totale	432	1.128.338,93

4.7.3 Misura Leader 322: Riqualificazione e sviluppo dei villaggi

L'obiettivo della misura è il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali con la valorizzazione di villaggi posti in zone marginali, creando i presupposti, in termini di infrastrutture,

per una rivitalizzazione sociale ed economica dei centri abitati. I Beneficiari sono gli Enti pubblici (comuni e/o comunità comprensoriali) situati nelle Zone LEADER della provincia.

Nel 2009 sono stati approvati **undici** progetti a cui sono stati destinati complessivamente **€ 1.876.480,00**.



Comune di Proveis. Weiler Mairhöfe

4.7.4 Contributi a sostegno delle spese di controllo in agricoltura biologica

Durante l'anno 2010 sono state elaborate 529 richieste per la concessione di contributi a sostegno delle spese sostenute dagli agricoltori per la certificazione in agricoltura biologica. La somma finanziata ammonta a **€ 112.008,00**.

Ulteriori informazioni, le norme e la modulistica per le domande sono disponibili sul sito:

www.provincia.bz.it/agricoltura/
e-mail: serviziagrari@provincia.bz.it



5. SERVIZIO VETERINARIO PROVINCIALE

Il Servizio veterinario provinciale è l'organo tecnico di controllo gerarchicamente superiore rispetto ai servizi veterinari operanti in Provincia di Bolzano. Svolge funzione di controllo e di vigilanza sullo stato sanitario degli animali e dei prodotti alimentari di origine animale, nonché una funzione di controllo sull'applicazione delle norme inerenti la protezione degli animali. Esso è competente per l'organizzazione delle campagne di profilassi obbligatorie e non obbligatorie nei confronti delle malattie infettive degli animali. Fra le funzioni primarie attribuite al Servizio veterinario provinciale rientra il costante aggiornamento dei veterinari ufficiali, dei tecnici per la prevenzione e degli altri organi di controllo in relazione all'emanazione delle più recenti disposizioni di legge in campo nazionale e comunitario. A tale riguardo sono state emanate, nel 2010, 17 circo-

lari. Estrema importanza riveste anche l'organizzazione di incontri di aggiornamento e l'attività di informazione dei veterinari circa le più avanzate scoperte scientifiche nell'ambito della medicina veterinaria.

A questo riguardo è stato organizzato nel 2010 il seguente evento:

- “Corso di formazione per trasportatori di animali ai sensi del regolamento (CE) n. 1/2005” (16 e 17 settembre 2010), organizzato dal Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige, esame scritto ed orale organizzato e diretto dal Servizio veterinario provinciale

Al Servizio veterinario provinciale fa capo tutto il contenzioso relativo alle violazioni delle norme di polizia veterinaria e della normativa riguardante i prodotti alimentari di origine animale.

5.1 Profilassi delle malattie infettive e diffuse degli animali

Tra le competenze principali attribuite al Servizio veterinario provinciale rientra l'adozione di provvedimenti atti ad evitare l'insorgenza e la diffusione delle malattie infettive degli animali. Lo scopo primario è quello di garantire il mantenimento dell'attuale, ottimo stato sanitario degli animali e quindi, indirettamente, di salvaguardare la salute dell'uomo.

Influenza aviaria

A seguito dell'insorgenza, nel 2005, di focolai di influenza aviaria in Italia ed in alcuni Paesi dell'Unione Europea, nonché in Paesi terzi, è stata avviata in Provincia di Bolzano, così come nel resto d'Italia, la sorveglianza passiva ed attiva relativamente a questa malattia secondo le modalità previste dal piano di sorveglianza nazionale. In base a quanto previsto dal suddetto piano si è provveduto a prelevare, nel 2010, in 100 aziende della Provincia di Bolzano che detengono volatili (97 aziende di galline ovaiole all'aperto, 2

di galline ovaiole a terra e 1 azienda di tacchini all'ingrasso), i previsti campioni di sangue ai fini dell'accertamento del virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità H5N1. Tutte le analisi hanno dato esito negativo.



In ogni azienda si preleva il sangue da alcune galline ai fini della sorveglianza sull'influenza aviaria.

Profilassi di stato obbligatorie nei confronti della tubercolosi, brucellosi, leucosi bovina e della brucellosi ovi-caprina

Il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano è stato riconosciuto dalla Comunità Europea ufficialmente indenne da tubercolosi, brucellosi e leucosi dei bovini e da brucellosi degli ovini e dei caprini.

Al fine di mantenere questo stato sanitario, il Servizio veterinario provinciale organizza le campagne di profilassi obbligatorie sia nazionali che comunitarie nei confronti della tubercolosi, brucellosi e leucosi dei bovini e della brucellosi degli ovi-caprini. Nel 2010, in occasione della macellazione di un bovino proveniente dalla Provincia di Bolzano, eseguita in un macello del Piemonte, è stato isolato il batterio della tubercolosi bovina. Nel corso dei due ricontrolli, eseguiti nell'azienda altoatesina, tutti i bovini ivi presenti sono risultati però negativi per tale malattia. Le indagini epidemiologiche, finalizzate ad accertare la causa del contagio, non hanno dato alcun esito.

Questo Servizio si occupa inoltre dell'esecuzione delle campagne di profilassi obbligatorie a livello provinciale nei confronti della Rinotracheite Infettiva Bovina/Vulvovaginite Pustolosa Infettiva (IBR/IPV) e della Diarrea Virale Bovina/Mucosal Disease (BVD/MD) dei bovini ed organizza le campagne di profilassi nei confronti della Brucella ovis degli ovini.

Il totale risanamento degli allevamenti dall'IBR/IPV è già stato raggiunto nel 2006; dal 2007 nessun allevamento ha più detenuto animali infetti da IBR/IPV. Nell'anno 2000 il territorio della Provincia di Bolzano è stato riconosciuto indenne da IBR/IPV dalla Comunità Europea con Decisione n. 2000/502/CE. Tale riconoscimento è stato mantenuto.

Nel 2003 è stato avviato un piano volontario di risanamento nei confronti dell'artrite-encefalite dei caprini (CAEV) e della pseudotubercolosi, malattie che causano gravi danni all'allevamento dei caprini. Il 1° novembre 2007 questo piano di risanamento nei confronti della CAEV e della pseudotubercolosi, attuato su base volontaria, è stato modificato, divenendo obbligatorio per la CAEV e rimanendo volontario per la Pseudotubercolosi. Durante l'anno 2010 i veterinari incaricati delle operazioni di profilassi ed i veterinari ufficiali hanno prelevato complessivamente 18.851 campioni da testare per CAEV. Complessivamente sono state controllate per CAEV 2.001 aziende

per un totale di 18.163 caprini (La CAEV è stata accertata solo in 170 aziende e 329 animali). Il controllo relativo alla Pseudotubercolosi viene eseguito presso le aste di bestiame oppure su richiesta dell'allevatore.



Un veterinario esamina un ovino per la pseudotubercolosi

Le difficoltà che si incontrano nell'esecuzione delle profilassi sono dovute al fatto che, per motivi climatici e geografici, è necessario eseguirle nel periodo compreso tra il mese di novembre ed il mese di aprile dato che in primavera, estate ed agli inizi dell'autunno numerosi animali si trovano sulle malghe e quindi non possono essere sottoposti a controllo.

L'attività riferita alle malattie infettive dei bovini e degli ovi-caprini, svolta nel 2010, si può riassumere come segue:

Profilassi malattie infettive dei bovini, degli ovini e dei caprini:

Profilassi - specie animali - metodo d'esame	aziende controllate	animali controllati
Brucellosi - Bovini - Campioni su latte di massa	5.199	
Brucellosi - Bovini - Campioni di sangue		18.184
Brucellosi - Ovini - Campioni di sangue		7.348
Brucellosi - Caprini - Campioni di sangue		18.863
Brucella-Ovis - Arieti - Campioni di sangue		2.100
Leucosi bovina enzootica - Campioni su latte di massa	5.199	
Leucosi bovina enzootica - Campioni di sangue		16.764
IBR/IPV - Bovini - Campioni su latte di massa	5.199	
IBR/IPV - Bovini - Campioni di sangue		18.382
BVD-Virus - Bovini - Campioni di sangue		7.911
BVD-Virus - Bovini - Campioni di cartilagine		66.685
BVD-Anticorpi - Bovini - Campioni di sangue		3.901
Paratubercolosi - Bovini - Campioni di sangue		722
Maedi Visna - Ovini - Campioni di sangue		16
CAEV - Caprini - Campioni di sangue		18.163
Blue Tongue		3.360

Piano di risanamento obbligatorio della BVD

La Diarrea Virale Bovina/Mucosal Disease (BVD/MD) è una malattia virale dei bovini. A partire dal 1° aprile 2005 i vitelli neo-nati vengono controllati a tappeto relativamente alla BVD mediante il prelievo di un campione di cartilagine (prelievo di un campione di cartilagine auricolare delle dimensioni di 3 mm). Con l'introduzione di questo metodo di controllo si intende conseguire una panoramica precisa ed aggiornata sulla situazione della BVD in Provincia di Bolzano e quindi una riduzione della diffusione di questa malattia. I marcatori prelevano i campioni dai vitelli al momento dell'apposizione della marca auricolare, entro le prime tre settimane di vita degli animali. Questa procedura consente di allontanare dall'azienda, poco tempo dopo la nascita, eventuali eliminatori del virus della BVD ed evitare quindi che gli stessi costituiscano un pericolo di contagio per gli altri animali ivi presenti. Fino al 24 marzo 2009 si provvedeva ad eseguire un ricontrollo sugli animali risultati positivi circa quattro settimane dopo il primo prelievo. Questo ricontrollo non viene più eseguito in quanto a partire da quella data è entrato in vigore il nuovo piano di risanamento. In base al nuovo programma i bovini positivi per il virus BVD vengono di regola immediatamente condotti alla macellazione.



Durante il periodo di controllo 2009/2010 sono stati accertati 5 animali persistentemente infetti (i cosiddetti eliminatori del virus), nonché 202 vitelli positivi per il virus BVD al primo controllo. Nel 2010 sono stati controllati per BVD, tramite prelievo di un campione di cartilagine, 66.685 vitelli.

Profilassi delle malattie infettive dei suini

Il Servizio veterinario provinciale è inoltre competente per il controllo dei suini relativamente alla peste suina, alla malattia di Aujeszky ed alla malattia vescicolare dei suini, nonché per l'accreditamento diretto o indiretto delle aziende che detengono suini.

Malattie dei suini e numero di aziende controllate:

	Campioni	
	negativi	positivi
Malattia Aujeszky	372	0
Peste suina	368	0
Malattia vescicolare - Campioni di sangue	430	0

Il programma per la malattia di Aujeszky della Provincia di Bolzano è stato approvato nel 2003 dalla Comunità Europea. Ci si prefigge l'obiettivo di ottenere a breve il riconoscimento di territorio ufficialmente indenne da questa malattia da parte della Comunità Europea.

Profilassi delle malattie infettive dei pesci

Il Servizio veterinario provinciale ha proseguito, in collaborazione con l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige e l'Ufficio provinciale Caccia e Pesca, il programma di controllo delle malattie dei pesci più comuni, cioè della setticemia emorragica virale (VHS), della necrosi ematopoietica infettiva (IHN), nonché della necrosi pancreatica infettiva (IPN). Questo programma è stato approvato nel 2002 dalla Comunità Europea. Il Servizio veterinario provinciale si prefigge quindi l'obiettivo di mantenere il territorio provinciale indenne dalle suddette malattie. Nell'autunno 2009 la Provincia di Bolzano è stata riconosciuta dalla Comunità Europea quale territorio ufficialmente indenne dalla setticemia emorragica virale (VHS) e dalla necrosi ematopoietica infettiva (IHN).

Nell'ambito di questo programma sono stati prelevati solo una volta nel 2010, in ognuna delle 6 aziende dedite alla piscicoltura presenti nel territorio provinciale, 30 pesci. I campioni dei loro organi sono stati inviati all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie di Padova, che ha effettuato le relative analisi. Inoltre si è provveduto al prelevamento, in 6 differenti acque da pesca del territorio provinciale, di alcuni pesci. Il loro seme e liquido ovarico sono stati inviati all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie al fine di essere

sottoposti ad analisi nei confronti delle malattie sopra specificate. Tutte le analisi hanno dato esito negativo.

Profilassi antirabbica

Il Servizio veterinario provinciale è responsabile inoltre della profilassi antirabbica in Provincia di Bolzano. L'epidemia di rabbia ha fatto la sua comparsa nella regione Friuli - Venezia Giulia, diffondendosi successivamente nel Veneto e nelle Province di Trento e Bolzano.

Numero dei casi di rabbia nelle regioni/province dell'Italia settentrionale:

	2008	2009	2010
Friuli-Venezia Giulia	9	35	14
Veneto	0	33	182
Provincia di Trento	0	0	8
Provincia di Bolzano	0	0	5

A seguito dell'accertamento di diversi casi di rabbia nella confinante Provincia di Belluno, avvenuto nel novembre 2009, il sistema di allerta della Provincia di Bolzano è stato modificato. Da allora il sistema di allerta prevede che tutte le volpi, i tassi e le martore ritrovati morti sul territorio provinciale devono essere consegnati presso i centri di raccolta. Le carcasse raccolte vengono inoltrate all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Padova per essere esaminate per la rabbia.



Carcassa di una volpe consegnata presso un centro di raccolta

Inoltre devono essere immediatamente denunciati al veterinario ufficiale competente tutti i casi clinici sospetti e tutti i casi che facciano sospettare la presenza della rabbia. Ciò vale per tutte le specie animali.

Al fine di mantenere sotto controllo la situazione relativa alla rabbia in Provincia di Bolzano il Servizio veterinario provinciale collabora strettamente con gli altri uffici coinvolti, vale a dire con l'Ufficio Caccia e Pesca e con la Ripartizione provinciale della Protezione civile. A partire dal Natale 2009, i suddetti uffici, sotto la supervisione del Servizio veterinario provinciale, hanno portato a termine, nel territorio della Provincia di Bolzano, 4 campagne di vaccinazione orale delle volpi. Le esche sono state distribuite tramite gli elicotteri, con un sistema di lancio automatico; nella prima campagna la distribuzione è avvenuta in un territorio delimitato, successivamente sono state distribuite, su tutto il territorio provinciale, 30 esche per km².



Prima del decollo dell'elicottero viene controllato il funzionamento della macchina per la distribuzione automatica delle esche vaccinali.

In collaborazione con l'Ufficio Caccia e Pesca sono state inoltre organizzate campagne straordinarie di abbattimento delle volpi con lo scopo di esaminare un numero rappresentativo di questi animali. Ciò al fine di monitorare la diffusione della rabbia e di verificare, in base alle prescrizioni comunitarie, l'efficacia delle campagne vaccinali eseguite.

Specie animali controllate per la rabbia:

Specie animali	Numero di animali esaminati	di cui positivi
volpi	953	5
martore	226	0
tassi	50	0
caprioli	33	0
camosci	4	0
conigli	2	0
altre specie	7	0

L'obbligo di vaccinazione dei cani nei confronti della rabbia, reintrodotta alla fine del 2009, è tuttora in vigore. Esso prescrive che tutti i cani, di età superiore a tre mesi, detenuti permanentemente o temporaneamente in Provincia di Bolzano, vengano vaccinati nei confronti della rabbia. Per quanto riguarda i gatti tale vaccinazione viene caldamente consigliata.

L'Unità nazionale di crisi per la sorveglianza della rabbia, composta da rappresentanti del Ministero della Salute, del Laboratorio di Referenza per la rabbia e da rappresentanti delle regioni/province autonome ha deciso, nella primavera del 2010, di sottoporre a vaccinazione nei confronti della rabbia tutti i bovini della Provincia di Bolzano, alpeggiati nelle regioni del Veneto e Friuli Venezia Giulia o nella parte orientale della Provincia di Trento. E' stato altresì stabilito di creare una barriera vaccinale in 25 comuni confinanti con la Provincia di Trento e con la Provincia di Belluno vaccinando contro la rabbia tutti i bovini, gli ovini, i caprini ed una parte degli equidi e dei suini (31.825 bovini, 1.484 caprini, 3.813 ovini).



In alcune aziende sono stati vaccinati contro la rabbia anche gli equidi ed i suini.

Controlli in malga

Il Servizio veterinario provinciale è inoltre deputato, insieme agli organi di sorveglianza delle province limitrofe e alle autorità veterinarie austriache e svizzere, a svolgere, nei mesi estivi, un'attività di sorveglianza sull'alpeggio dei bovini, degli equini, degli ovini e dei caprini della Provincia di Bolzano nelle suddette province e Paesi e quindi al mantenimento dello stato sanitario delle specie animali succitate. Nel corso del 2010 sono stati effettuati 25 sopralluoghi ispettivi nelle malghe delle province confinanti di Trento e Belluno.



Nel corso del 2010 sono stati inoltre eseguiti 9 sopralluoghi nelle malghe altoatesine allo scopo di verificare la corretta detenzione degli animali, il rispetto delle disposizioni sanitarie ed in particolare la corretta esecuzione dei procedimenti di lavorazione del latte. 21 malghe sono in possesso dell'autorizzazione a commercializzare i propri prodotti a livello comunitario. 2 malghe hanno rinunciato al riconoscimento comunitario.

Sorveglianza epidemiologica della malattia della lingua blu (Blue Tongue)

In base alle istruzioni impartite dal Ministero della Salute è stato eseguito il monitoraggio degli insetti "Culicoides" mediante il posizionamento di 8 trappole in zone prestabilite, presso le quali sono stati eseguiti, a distanza di tempo, regolari controlli settimanali volti ad accertare la presenza degli insetti "Culicoides" nel territorio della Provincia di Bolzano. Anche in Provincia di Bolzano sono state rinvenute diverse specie di Culicoides in quantità elevate, ad eccezione del Culicoides imicola. La sorveglianza è stata integrata con il controllo sierologico a tappeto di un numero prestabilito di capi bovini nell'ambito delle aste. Complessivamente, durante l'anno 2010, sono stati esaminati per Blue Tongue 3.360 bovini. Tutti gli animali esaminati sono risultati negativi.

Profilassi TSE

Con il termine TSE si intendono le encefalopatie spongiformi trasmissibili. Si tratta di malattie del sistema nervoso centrale che colpiscono sia i bovini (encefalopatia spongiforme dei bovini, detta anche BSE) che gli ovi-caprini (scrapie). Le TSE si manifestano anche in molte altre specie animali (p.es. nei felini).

In data 22 gennaio 2001 l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Struttura complessa territoriale di Bolzano, ha iniziato ad eseguire i controlli per BSE sui bovini macellati e sui bovini macellati d'urgenza o morti in stalla utilizzando il cosiddetto test rapido. L'organizzazione di questa attività ha impegnato in maniera considerevole il Servizio veterinario provinciale.



Numero totale dei test rapidi per TSE eseguiti sugli animali in Provincia di Bolzano nel 2010: 6.713

Il 4 settembre 2001 è stato diagnosticato il 1° caso sospetto di BSE in Provincia di Bolzano, successivamente confermato dal Laboratorio di Riferenza di Torino. Nel 2002 sono stati accertati complessivamente 4 bovini positivi per BSE. Un bovino proveniva però dalla Germania ed un altro dalla Danimarca. In relazione a queste 4 positività sono stati abbattuti, nel 2002, 32 bovini. Nel 2003 non è stato accertato alcun caso di BSE. Nel 2004 è stata invece riscontrata nuovamente 1 positività, mentre negli anni dal 2005 al 2010 non si sono avute altre positività. In Provincia di Bolzano sono stati quindi accertati finora complessivamente 6 casi di BSE.

Nel 2010 sono stati sottoposti a controllo per TSE 4.850 bovini, nonché 1.863 ovi-caprini.

Disinfezioni

Il personale del Servizio veterinario provinciale, addetto alla stazione mobile di disinfezione, ha effettuato, nel 2010, 7 disinfezioni. Sono stati inoltre eseguiti per 2 volte bagni medicati per la prevenzione della zoppina negli ovini. In totale sono stati sottoposti a trattamento circa 550 ovi-caprini.



Allevatori, veterinario ufficiale e personale del Servizio veterinario provinciale impegnati nell'esecuzione di un bagno medicato

5.2 Attività di vigilanza e controllo sui prodotti alimentari di origine animale

Al Servizio veterinario provinciale è attribuita una funzione superiore di vigilanza sulla produzione, trasporto e commercializzazione dei prodotti alimentari di origine animale. Lo stesso è inoltre l'organo deputato alla vigilanza sulla produzione lattea delle aziende agricole ed ai controlli inerenti il trasporto del latte, la lavorazione, il deposito e la vendita di questo alimento.

Dal 1° gennaio 2006, con l'entrata in vigore dei nuovi regolamenti comunitari d'igiene (regolamenti (CE) n. 852/2004, (CE) n. 853/2004, (CE) n. 854/2004 e (CE) n. 882/2004), il Servizio veterinario provinciale ha il compito di favorire l'applicazione di questi nuovi regolamenti sul territorio provinciale. Ai sensi del regolamento (CE) n. 882/2004 è stato predisposto un sistema per la classificazione degli stabilimenti con riconoscimento CE in base al rischio. La classificazione si è conclusa entro il 2009.

L'attività di vigilanza principale, espletata nel settore dei prodotti alimentari, riguarda comunque, ora come in passato, il controllo dei prodotti carnei, dei prodotti lattiero-caseari e dei prodotti ittici. Il momento centrale della produzione delle carni è rappresentato dalla macellazione degli animali, eseguita nei macelli pubblici e privati. L'ispezione sanitaria di questi animali viene effettuata, prima e dopo la macellazione, dai veterinari ufficiali dell'Azienda sanitaria.



La lavorazione del latte e la sorveglianza sul procedimento produttivo rivestono un'importanza sempre maggiore.

Detta ispezione sanitaria consiste, prima della macellazione, nel controllo sanitario degli animali da macellare e degli allevamenti di provenienza degli stessi, nonché nella vigilanza sull'igiene delle stalle, sull'alimentazione zootecnica e sulla somministrazione dei farmaci agli animali. Nelle competenze del Servizio veterinario provinciale rientra inoltre l'attività di vigilanza e controllo sulla produzione e commercializzazione di prodotti alimentari di origine animale quali le uova ed il miele.



Il Servizio veterinario provinciale è inoltre competente per la predisposizione e l'esecuzione del piano nazionale di controllo degli alimenti di origine animale, relativamente alla presenza di residui, sostanze ormonali, medicinali, sostanze nocive ed inquinanti ambientali. In esecuzione di questo piano nazionale residui sono stati prelevati nel 2010 da animali vivi, prodotti carnei, prodotti ittici e miele n. 102 campioni. Il numero dei campioni è stato significativamente ridotto rispetto agli anni scorsi in quanto gli esiti erano stati nella maggioranza dei casi negativi.

Il prelevamento dei campioni per la ricerca di residui di sostanze anabolizzanti e di sostanze non consentite (categoria A), nonché di residui di medicinali veterinari e contaminanti ambientali (categoria B) è stato effettuato dai veterinari incaricati del controllo delle carni e dai veterinari del settore sanità animale. Nel 2010 questi veterinari hanno prelevato 54 campioni nei macelli e nelle aziende zootecniche.

Nell'ambito del piano residui, si è proceduto anche al campionamento di latte, uova, miele, conigli, volatili e selvaggina. Il campionamento è stato eseguito in parte dal personale del Servizio veterinario provinciale ed in parte dai veterinari ufficiali competenti.

Campionamento di miele, latte, pesce e selvaggina

L'esito di alcuni esami, prevalentemente chimici, non è ancora pervenuto.

In collaborazione con il Servizio veterinario aziendale dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige sono stati inoltre eseguiti esami finalizzati all'accertamento del livello di organoclorurati-pesticidi (32 campioni di cui 2 su prodotti biologici) e radioattività (125 campioni) in diversi prodotti alimentari. Le analisi finora eseguite hanno dato esito favorevole.

Macelli e aziende che lavorano prodotti alimentari di origine animale

In Provincia di Bolzano risultavano essere in funzione, alla fine del 2010, 47 macelli. Solo 3 macelli sono strutture pubbliche (macello di Merano, macello di Bolzano e macello di Bressanone).



Lavorazione di carni in una macelleria

Considerevole risulta essere inoltre, in Provincia di Bolzano, la presenza di aziende di sezionamento e lavorazione carni. Si tratta di aziende riconosciute, autorizzate o registrate ai sensi dei regolamenti comunitari di igiene a seconda della loro attività.

Numero delle aziende con riconoscimento comunitario nell'anno 2010:

Macelli (M)	47
Laboratori di sezionamento (S)	37
Laboratori lavorazione carni (L)	98
Laboratori per la produzione di carne macinata (P)	1
Laboratori per la produzione di prodotti ittici	13
Impianti frigoriferi (F)	19
Impianti per il deposito e lo smaltimento di sottoprodotti di origine animale	2
Impianti Biogas sottoprodotti di origine animale	5
Centri lavorazione selvaggina	10
Centri classificazione ed imballaggio uova	37
Concerie/preparatori di trofei di caccia	10

Controlli nel settore della produzione del latte e dei prodotti a base di latte

Per quanto riguarda le aziende lattiero-casearie presenti in Provincia di Bolzano, 76 aziende sono

attualmente autorizzate ai sensi dei vigenti regolamenti sull'igiene. Di queste, 21 sono malghe, 28 sono caseifici con una produzione media inferiore a 500.000 litri di latte all'anno, 4 sono aziende destinate alla produzione di gelati, 11 sono aziende che porzionano e/o affinano formaggi e 11 sono aziende che non hanno alcun limite annuo di produzione. Inoltre, nel settore lattiero-caseario operano una serie di cosiddetti produttori diretti.



Nelle latterie presenti in Provincia di Bolzano sono state eseguite ispezioni sia da parte dei veterinari che degli ispettori d'igiene del Servizio veterinario provinciale al fine di controllare la rispondenza dei locali, del sistema produttivo e dei prodotti finali alla normativa vigente. In collaborazione con la Federazione latterie Alto Adige e con il servizio di vigilanza del Servizio veterinario aziendale dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige sono stati controllati complessivamente 2.589 allevamenti per un totale di 35.091 bovine in lattazione. 7.759 di queste vacche in lattazione sono state sottoposte a controllo mediante il Californian-Mastitis-Test.

Nell'ambito dei suddetti controlli sono stati prelevati

6.167 campioni dal quarto mammario. Inoltre sono stati sottoposti ad analisi circa la presenza di sostanze inibenti 941 campioni di latte.

Controllo nel settore dei prodotti ittici e dei molluschi

In Provincia di Bolzano è stato avviato un piano per la sorveglianza dei molluschi bivalvi destinati all'alimentazione umana. In un campione è stato accertato il superamento della prescritta soglia per E. coli.

Ricerca in esercizi a dettaglio/ingrosso per	Quantità di campioni
E. coli - salmonelle	8
tossine PSP - DSP - ASP	2

Programma nazionale di controllo delle salmonellosi da S. Enteritidis e Typhimurium nelle ovaiole della specie Gallus Gallus – anno 2010

Il programma ha lo scopo di diminuire il rischio di infezione da Salmonella dei sierotipi Enteritidis e Typhimurium per i consumatori di uova e prodotti derivati sul territorio nazionale attraverso un controllo negli allevamenti di galline ovaiole. Le misure di controllo previste sono: campionamenti in autocontrollo da parte dell'allevatore e controlli ufficiali, abbattimento, distruzione o macellazione dei capi in caso di positività, vaccinazione ed ottimizzazione delle misure di biosicurezza.

A livello locale i Servizi veterinari dell'Azienda sanitaria sono responsabili per i campionamenti ufficiali mentre spetta al Servizio veterinario provinciale il compito di registrare nel sistema informativo, con frequenza almeno trimestrale, i dati relativi ai singoli controlli. Le indagini di laboratorio condotte nell'ambito dei controlli ufficiali sono eseguite dagli Istituti zooprofilattici sperimentali.

5.3 Vigilanza sulla produzione e commercializzazione dei mangimi in zootecnia e sul loro impiego nell'alimentazione degli animali

Il Servizio veterinario provinciale è inoltre l'organo deputato al controllo dei mangimifici presenti sul territorio della Provincia di Bolzano. Esso sorveglia la filiera produttiva ed effettua controlli sul prodotto finale in collaborazione con il Ser-

vizio veterinario aziendale dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige. Al riguardo è stato predisposto uno specifico piano che prevede l'esecuzione di 332 campionamenti, di cui 76 per il controllo delle micotossine.

In Provincia di Bolzano sono presenti 7 mangimifici. Solo 1 di questi è in possesso dell'autorizzazione per la produzione di mangimi medicati. Il regolamento (CE) n. 183/2005 prevede la registrazione o il riconoscimento di tutti i soggetti che operano a vari livelli nel settore dei mangimi, compresi gli allevatori ed i trasportatori di mangimi. È compito del Servizio veterinario provinciale garantire la conduzione del relativo registro.

Controlli prodotti geneticamente modificati – Controlli mangimi ai sensi della L.P. 22.1.2001, n. 1

Il Servizio veterinario provinciale ha collaborato attivamente alla stesura di un piano di controllo finalizzato alla verifica del rispetto della normativa provinciale vigente in materia.

Nel 2010 sono stati prelevati complessivamente 52 campioni di cui nessuno è risultato positivo.

5.4 Sanzioni amministrative nel settore veterinario

Le sanzioni amministrative emanate a seguito di una violazione di legge vengono redatte solitamente dal Servizio veterinario aziendale dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige, dal Laboratorio analisi alimenti, dai Carabinieri, dalla Polizia stradale o dalla Polizia municipale. Esse si riferiscono soprattutto al

settore degli alimenti di origine animale, della sanità animale o della protezione degli animali.

Il Servizio veterinario provinciale è l'organo competente a ricevere gli scritti difensivi presentati dai contravventori relativamente a queste sanzioni amministrative.

Nell'ambito veterinario sono state accertate le seguenti violazioni di legge:

Tipo di violazione	numero
Notizie di reato nel settore degli alimenti	2
Notizie di reato nel settore della protezione degli animali	0
Sanzioni amministrative nel settore della protezione degli animali	25
Sanzioni amministrative nel settore di polizia veterinaria	216
Sanzioni amministrative nel settore degli alimenti	67

5.5 Spese sostenute dal Servizio veterinario provinciale nel 2010

Totali spese e indennizzi di macellazione: € 1.237.856,34

Le spese più rilevanti riguardano le voci di seguito specificate:

Analisi di laboratorio	545.000,00 €
Spese per assistenza informatica	15.000,00 €
Esecuzione prelievi	480.000,00 €
Acquisto materiale sanitario, farmaci antinfettivi e antiparassitari, tuberculina, vaccino contro la rabbia	94.000,00 €
Indennità abbattimento per gli animali che sono risultati infetti da BVD, CAEV, Brucella ovis o altre malattie e che di conseguenza hanno dovuto essere abbattuti	50.000,00 €
Acquisto attrezzatura tecnica	15.000,00 €
Formazione, corsi e convegni	30.000,00 €

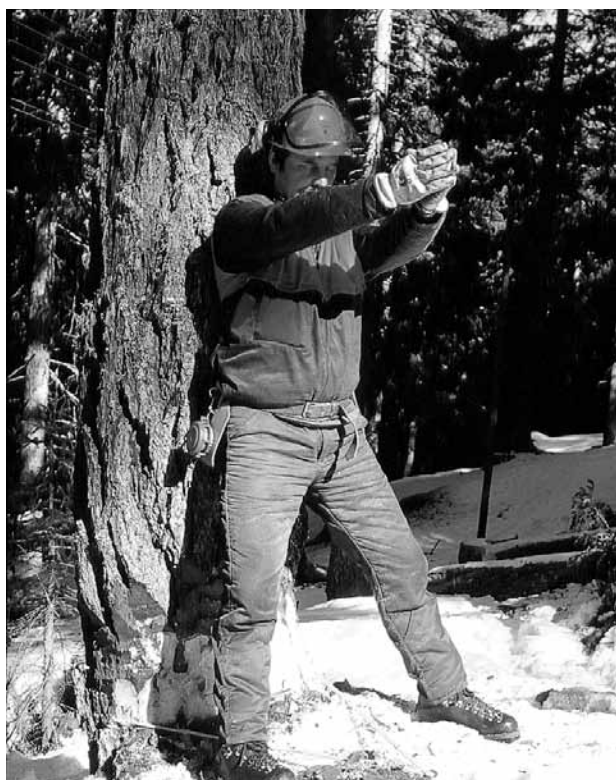
Ulteriori informazioni, le norme e la modulistica sono disponibili sul sito:

www.provincia.bz.it/agricoltura/
E-Mail: vet@provincia.bz.it - vet@pec.prov.bz.it

6. FORESTE E ALPEGGI

6.1. L'anno 2010

Il **lavoro da boscaiolo** è da sempre uno fra i più pericolosi. Le conoscenze sulla tecnica di lavoro, la prevenzione degli infortuni e la facilitazione del lavoro sono condizioni necessarie e imprescindibili. Solo nel 2010 si sono verificati in Alto Adige più incidenti mortali durante le diverse fasi dell'attività in bosco. Tramite l'organizzazione di corsi di tecnica forestale svolti da istruttori qualificati si cerca, nel medio e lungo periodo, di rendere più sicuro il lavoro in bosco (capitolo 6.2.2.).



Formazione professionale e attività informativa come innovazioni rappresentano una sfida futura anche nel settore forestale.

Il futuro del bosco di montagna e la sua futura considerazione nella politica europea sono i temi principali nell'”**Agenda bosco di montagna**”. Si tratta di una collaborazione tra il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste Austriaco e i Servizi Forestali della Baviera, del Tirolo, del Trentino e del Sudtirolo. Scopo dell'iniziativa transnazio-

nale è quella di sottolineare l'importanza di un bosco di montagna intatto e di ottenere un coo-finanziamento delle misure forestali nell'ambito del programma europeo di sviluppo rurale anche dopo il 2013. Nell'ambito di un seminario nella sede dell'Euregio a Bruxelles il 2 dicembre 2010 è stato presentato questo documento strategico alla Commissione Europea. Scopo dell'iniziativa transnazionale è di sottolineare l'importanza di un bosco di montagna intatto e di poter ottenere un coo-finanziamento delle misure forestali nell'ambito del programma europeo di sviluppo rurale dopo il 2013 (capitolo 6.6.1.).

Per l'anno 2010 si può affermare **che la superficie boscata complessivamente interessata da eventi dannosi** (biotici ed abiotici) sia pari al **14%**. Per gran parte di tali eventi gli ecosistemi forestali sono in grado di reagire, garantendo nel lungo periodo la rigenerazione delle piante o delle parti di piante colpite, nonché la vitalità dei popolamenti boschivi (capitolo 6.4.).

Molto intensi sono stati anche nel 2010 i lavori necessari d'aggiornamento nell'ambito del **sistema informativo agro-forestale (SIAF)**. Sono stati rielaborati dai collaboratori del Servizio forestale i dati relativi alle 12.300 aziende a verde agricolo (in totale sono state aggiornate oltre 7.000 aziende). Nel 2011 dovrebbe anche essere realizzato l'applicativo *Lafis_Wald* (SIAF_Bosco) nel quale implementare l'attuale Banca dati sul bosco e per poter descrivere a livello aziendale in dettaglio le superfici boschive (capitolo 6.6.1.).

Il Servizio forestale esegue tramite **lavori in regia**, misure rivolte ad un generale miglioramento delle condizioni dei nostri complessi boscati e a migliorare la sicurezza degli insediamenti. Per la mancanza di spese, sia di progettazione che di direzione lavori da una parte, e per la costante e diretta sorveglianza dei lavori dall'altra, viene garantito un efficiente e razionale investimento dei capitali investiti. Nel 2010 i lavoratori forestali con contratto stagionale hanno prestato in totale 51.138 giornate lavorative per l'esecuzione di questi lavori in regia (capitolo 6.6.2.).

Per quanto concerne la situazione relativa al **mercato del legname**, è possibile affermare che nel 2010 il mercato del tondame ha registrato dei prezzi leggermente inferiori all'anno antecedente. Il prezzo medio registrato per tondame da sega di abete rosso, per esempio è stato il 4% sotto il prezzo medio nell'anno precedente. Il prezzo medio per il larice si è attestato a 128,94 €/ m³, mentre per il cembro 170,81 €/ m³ (capitolo 6.5.4.).

Risultati davvero notevoli arrivano dall'elaborazione dei dati rilevati nel 2° Inventario nazionale forestale: ci sono circa **300 milioni di alberi** nei nostri boschi, che equivalgono a 592 alberi pro capite in provincia. Anche la quantità d'anidride carbonica - CO₂ - (suolo escluso) fissata dai nostri boschi è, con un valore di 101.316.066 tonnellate, più che impressionante (capitolo 6.2.1.).

Se il 2010 è stato proclamato **l'Anno Internazionale della Biodiversità**, si può allora affermare che l'habitat naturale in Sudtirolo ha rispettato appieno tale definizione. Il sospetto già sorto presso l'Ufficio caccia e pesca sulla presenza di un **lupo** in Val d'Ultimo nella primavera del 2010, si è poi rivelato essere vero nel successivo mese di luglio (capitolo 6.8.).

6.2. Numeri e informazioni generali

6.2.1. Bosco

L'Alto Adige è un territorio di montagna in cui ben il 40 % della superficie è collocata al di sopra dei 2.000 m s.l.m. Nello spirito della legge forestale, che prevede la tutela dei terreni di qualsiasi natura e destinazione d'uso, più del 90 % della superficie provinciale è sottoposto a vincolo idrogeologico-forestale. Questo vincolo è diretto alla conservazione degli ecosistemi, alla stabilità del suolo, al regolare deflusso delle acque, alla razionale gestione dei boschi, dei prati di montagna e dei pascoli ed al loro miglioramento, alla conservazione della fauna e della flora, alla difesa dei danni derivanti dalla particolare situazione dei luoghi; tutto ciò tenendo conto anche della tutela della natura e del paesaggio. Non

soggetti a questo vincolo idrogeologico-forestale sono praticamente solo gli abitati, la viabilità e le colture intensive.

Secondo i risultati ufficiali dal II° Inventario nazionale forestale (INFC – Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio), che garantisce anche per la provincia di Bolzano la rappresentatività dei dati in base allo schema di campionamento triplo per stratificazione, l'Alto Adige è coperto da 336.689 ha di bosco e 35.485 ha di „altre terre boscate”.

bosco	altre terre boscate	totale	indice di boscosità
ha	ha	ha	%
336.689	35.485	372.174	50

Per **bosco**, secondo l'Inventario Forestale Nazionale che si basa sulla definizione statistica di foreste della FAO (FAO - Protocollo FRA 2000), si intende ogni superficie coperta da specie arboree di estensione superiore ai 5.000 m², larghezza maggiore di 20 m, altezza media maggiore di 5 m e con un grado di copertura delle chiome maggiore del 10%.

Per **altre terre boscate** si intendono tutte quelle superfici coperte da specie arboree sempre di estensione > 5.000 m² e di larghezza > 20 m, ma con:

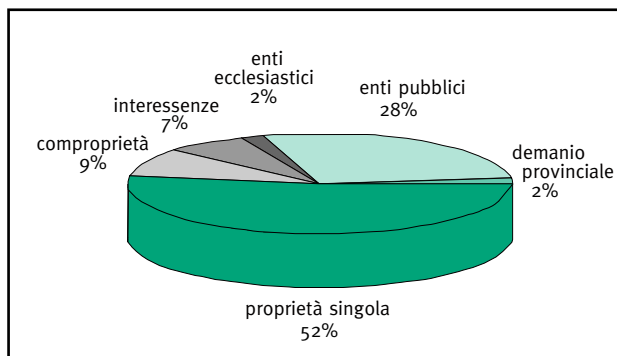
- altezza media compresa fra i 2 e i 5 m e grado di copertura delle chiome ≥ 10% indicati quindi come boschi radi o
- altezza > 5 m e grado di copertura delle chiome compresa fra il 5% e il 10% indicati quindi come arbusteti (esempio classico rappresentato dalle mughete).



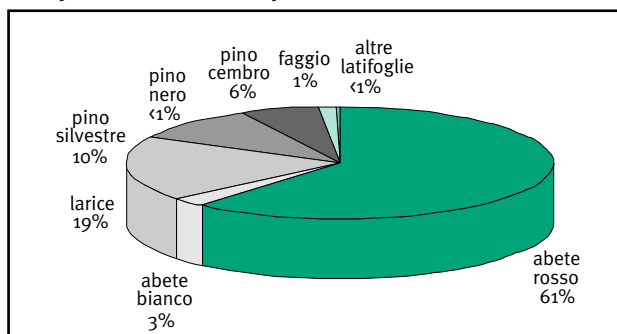
Latifoglie come il faggio potrebbero venir favorite, nella loro estensione, dai cambiamenti climatici.

A proposito di superficie boscata secondo categorie di proprietà e composizione delle specie arboree si fa riferimento alla banca dati forestale interna dell'amministrazione provinciale:

superficie boscata secondo categorie di proprietà



composizione delle specie arboree



Il bosco di protezione

In un territorio di montagna come quello della provincia di Bolzano, il perfetto espletamento della funzione protettiva dei boschi è di fondamentale importanza.

Se si considera l'azione di protezione del bosco in riferimento ai fenomeni valanghivi, di caduta massi e di regimazione delle acque, è possibile affermare che ben il **58 % del bosco** esplica principalmente questa funzione (boschi a prevalente **funzione autoprotettiva**).

Se si limita l'azione di protezione del bosco ai popolamenti forestali che proteggono direttamente insediamenti, vie di trasporto e altre infrastrutture da pericoli naturali come fenomeni valanghivi, di caduta massi e di regimazione delle acque il **24 % della superficie forestale** può essere definita come bosco a prevalente **funzione eteroprotettiva**.

Il bosco dell'Alto Adige in numeri

bosco	
ha	
336.689	
provvigione	
m ³ *	m ³ /ha *
105.188.527	312
Numero di alberi	
nr.	nr./ha
297.734.742	884
incremento	
m ³ *	m ³ /ha *
1.856.437	5,5
Legno morto	
m ³	m ³ /ha
4.177.416	12,4
ripresa	
m ³ **	ms
569.483	19.527

Qualche calcolo rapido:

Fitomassa legnosa totale in Alto Adige (epigea)	55.213.115 Mg (=164 Mg/ha)
1 Mg di fitomassa legnosa	=0,50 Mg C [Carbonio]
Carbonio totale epigeo fissato in Alto Adige	= 27.606.557 Mg (= 82 Mg/ha)
Rapporto di conversione	CO ₂ /C= 3,67
CO ₂ epigea fissata nel bosco Alto Adige	= 101.316.066 Mg (= 301 Mg/ha)

m³ = metri cubi

ms = metri steri

*: i valori sono riferiti a >= 4,5 cm diametro a petto d'uomo

**.: i valori sono riferiti a >= 17,5 cm diametro a petto d'uomo

Mg° = Megagrammi = tonnellate

fonte dei dati: MIPAAF/CRA-ISAFA Inventario nazionale forestale e dei serbatoi di carbonio [INFC] ed estratto dalla banca dati forestale provinciale 2009 (Forest. Management@provinz.bz.it).

Altri dati sul bosco in Alto Adige nel sito <http://www.provincia.bz.it/foreste>

6.2.2. Alpicoltura

Le nostre malghe, essendo generalmente di alta quota, quasi sempre sono ubicate oltre il limite del bosco e sono caratterizzate da substrati a reazione per lo più acida. Sono più adatte per l'alpeggio di bestiame giovane e in asciutta e meno per quello da latte, più delicato ed esigente.



Tramite il prossimo programma di sviluppo rurale dopo il 2013 bisognerà garantire anche in futuro, alla società come anche all'economia, prodotti e prestazioni che vengono dai boschi e dalle malghe.

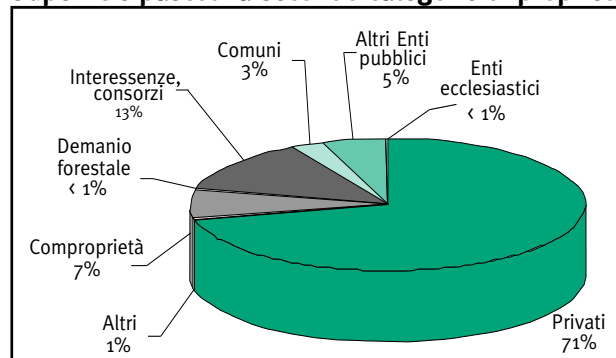
Delle 1.733 malghe presenti in Alto Adige solo 48 vengono attualmente alpeggiate con più di 15 vacche in lattazione. Esse rivestono tuttavia un ruolo fondamentale nell'economia zootecnica provinciale, nella protezione dei suoli dall'erosione e nel mantenimento del tipico paesaggio della nostra provincia.

Infatti ca. il 50 % del patrimonio zootecnico complessivo (87.610 capi = 42.176 GVE unità bovine adulte - UBA) viene alpeggiato con conseguente sgravio delle aziende nei mesi estivi. Il carico medio di bestiame per unità di superficie risulta quindi essere pari a 0,28 UBA/ha.

I dati ottenuti dal rilievo geometrico delle superfici pascolive nel sistema informativo agricolo forestale della Provincia autonoma di Bolzano (SIAF)

pascolo puro	37.014 ha
pascolo pietroso	73.313 ha
pascolo alberato	39.393 ha
	149.720 ha

Superficie pascoliva secondo categorie di proprietà



6.3. Viabilità

Nei territori montani la viabilità solitamente assolve contemporaneamente al collegamento dei masi, al raggiungimento delle aree forestali e delle superfici pascolive. Le condizioni orografiche, la struttura della proprietà ed il tipo di insediamento rendono difficile una netta distinzione tra strade di interesse agricolo, forestale ed alpicolo, dal momento che le strade che servono per l'allacciamento dei masi contemporaneamente svolgono anche funzioni di allacciamento forestale ed alpicolo. Le strade incidono, qualche volta anche profondamente, sul generale equilibrio idrogeologico e paesaggistico dell'ambiente. Per questo motivo è necessario mantenere lo sviluppo della rete viaria entro certi limiti, contenendone anche la larghezza al minimo indispensabile.

6.3.1 Collegamento dei masi

Per una razionale conduzione dei masi è indispensabile il loro allacciamento attraverso una rete viaria efficiente e possibilmente camionabile. Negli ultimi anni è stato possibile, grazie ad un notevole sforzo, collegare un gran numero di masi, evitando un probabile massiccio esodo dal territorio montano.

Come evidenziato nella tabella sottostante ancora 52 masi della nostra provincia non sono serviti da viabilità e rimangono raggiungibili solo a piedi; di questi 27 risultano abitati tutto l'anno, 14 solo periodicamente, 11 sono disabitati.

Tabella dei masi non serviti da viabilità

Ispettorato forestale	abitati tutto l'anno	abitati periodicamente	disabitati	TOTALE
Bolzano I	non esistono masi non collegati			
Bolzano II	3	4	2	9
Bressanone	3	1	/	4
Brunico	3	3	5	11
Merano	13	4	3	20
Silandro	3	2	/	5
Vipiteno	1	/	/	1
Monguelfo	1	/	1	2
Totale	27	14	11	52

Dati aggiornati al 2010

6.3.2. Viabilità silvo-pastorale

L'accesso ai boschi e alle malghe costituisce una premessa fondamentale per la loro gestione. Solo con questa premessa è possibile effettuare le utilizzazioni su piccola superficie e le indispensabili

cure colturali, oltre agli interventi necessari per garantire a lungo termine la funzione protettiva esercitata dai boschi di alta quota.

Nella seguente tabella le strade che collegano i masi sono classificate come strade interpoderali (situazione 28/01/2011):

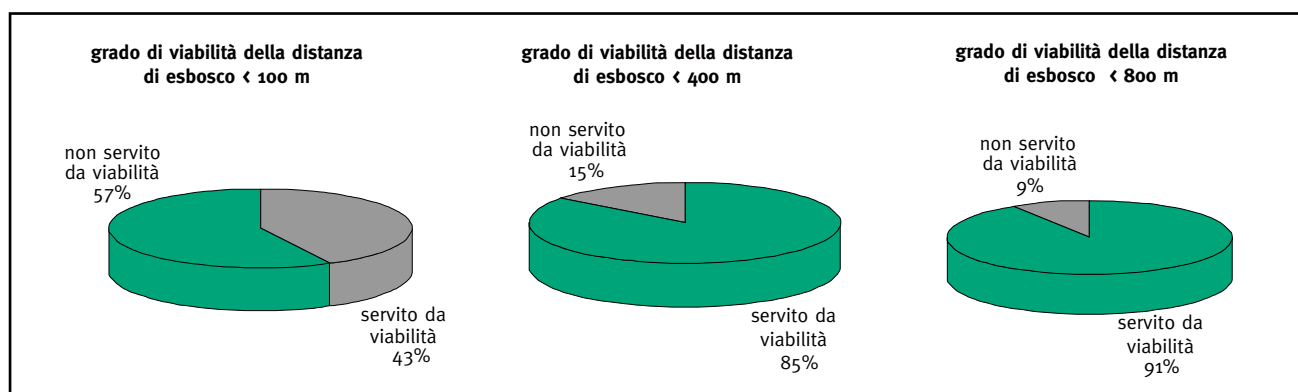
Tipo di strada	lunghezza in km	Numero di tratti
strade interpoderali camionabili	3.539	6.137
strade interpoderali trattorabili	321	826
strade forestali camionabili	4.909	3.338
strade forestali trattorabili	4.985	8.618
totale	13.754	18.919

(strade camionabili: pendenza fino 15%, larghezza > 3,5m, carreggiata consolidata)

(strada trattorabile: pendenza fino 35%, larghezza > 2,5m, senza carreggiata consolidata).

Grado di viabilità

Un'elaborazione del grado di viabilità nei boschi a livello provinciale evidenzia la seguente situazione:



Questi grafici evidenziano che il 43 % della superficie forestale si trova nell'ambito di 100 m di distanza di esbosco riferita all'attuale viabilità forestale. Se si amplia la "superficie servita da

viabilità" a 400 m o 800 m di distanza di esbosco, la percentuale di superficie forestale "servita" aumenta a 85 e 91 %.

6.4. Tutela boschiva

6.4.1. Servizio di vigilanza e tutela boschiva

Lo stato di salute dei boschi nella nostra provincia viene attentamente tenuto sotto controllo, ormai da molti decenni, dal Servizio Forestale Provinciale, che provvede a rilevare e ad indagare tutti i fattori di danno nei popolamenti forestali. Oltre a questo, vengono condotte indagini specifiche sui fenomeni di degrado ambientale, dovuti a sostanze inquinanti, anche con l'apporto di analisi chimiche su tessuti fogliari e su campioni di suoli forestali.

Si è evidenziato, ad esempio, che una parte considerevole dei danni è riconducibile ad andamenti climatici sfavorevoli (es. inverni con scarse precipitazioni nevose, gelate primaverili, primavera eccessivamente piovose, estati siccitose, danni meteorici da grandine e vento), con ripercussioni che si protraggono anche per molti anni a seguire. Questo favorisce lo sviluppo di diverse patologie ed agenti di danno (scolitidi, ruggine vescicolosa dell'abete rosso, processionaria del pino, ecc.) e di fenomeni di ingiallimento delle chiome nei popolamenti forestali, come conseguenza di stress fisiologici. Il fenomeno della "moria del bosco", in auge negli anni 80, è oggi considerato dagli esperti e dai media stessi una "grande bolla di sapone".

Andamento climatico

L'andamento meteo-climatico stagionale ha assunto sempre maggiore importanza negli ultimi tempi per il ripetersi di eventi estremi, quali siccità estive, inverni scarsamente nevosi, inondazioni, gelate tardive, ecc. Il 2008, relativamente fresco e piovoso, ha interrotto la sequenza di annate calde e siccitose, che aveva caratterizzato il periodo 2003-2007, in linea con i cambiamenti climatici in corso. Nel 2009 si è registrato un aumento delle perturbazioni provenienti da sud, le quali hanno condizionato marcatamente la stagione. Gli inverni miti e scarsamente nevosi degli ultimi anni hanno lasciato il posto ad un inverno 2008/09 molto nevoso e ad una stagione invernale 2009/10 con temperature inferiori alla media. Il 2010 è stato, dal punto di vista climatico, molto vario, offrendo parecchi fenomeni estremi. Alle temperature artiche invernali, è seguita una primavera umida, che ha favorito lo sviluppo della

ruggine vescicolosa dell'abete rosso. L'estate è stata caratterizzata da temperature molto elevate e da estesi danni da siccità. Infine, ad un autunno ricco di precipitazioni ha fatto seguito l'arrivo precoce dei freddi invernali.

Danni abiotici

I danni di tipo abiotico legati agli estremi climatici hanno avuto un ruolo importante anche nel 2010. Come negli anni passati, anche nel 2010, la nostra provincia è stata risparmiata dai grandi uragani, che hanno invece interessato le regioni situate a nord dell'arco alpino. Questi fenomeni, che generalmente hanno origine da depressioni atlantiche, manifestano la maggiore forza devastatrice lungo una direttrice ovest-est, sempre a nord delle Alpi, causando spesso lo sradicamento delle piante su estese superfici. Al contrario, l'Alto-Adige è stato maggiormente interessato da danni provocati dalle masse nevose (schianti da neve). Nel corso dell'inverno 2008/2009 si sono registrati complessivamente 135.400 mc di legname proveniente da schianti da neve. Ciò nonostante, grazie al pronto ed efficace prelievo di questa notevole massa legnosa, è stato possibile evitare i successivi danni da scolitidi nelle aree interessate.

Nel corso dell'inverno 2009/2010 si sono registrati 73.000 mc di legname proveniente da **schianti da neve**, una quantità ampiamente inferiore rispetto all'inverno precedente (diminuzione del 46%).

Gli **schianti da vento**, invece, hanno visto un incremento del 10 % rispetto al 2009, con complessivi 22.700 mc di legname danneggiato (di cui il 30% in primavera e il rimanente 70% nei mesi estivi).



Schianti da neve in una perticaia non diradata.

Tra le cause abiotiche di danno, occorre ricordare la **grandine**, in forte regresso su tutto il territorio provinciale rispetto all'anno precedente. Nel 2010, per la prima volta da molti anni, non sono pervenute segnalazioni in merito. Non sono quindi attesi gli inevitabili conseguenti fenomeni di imbrunimento delle chiome, riconducibili alle ferite causate sui rami dai chicchi di grandine, come accaduto nel 2008.

Nel corso dell'estate si sono verificati estesi **danni da siccità**, sia a carico delle latifoglie, presso Bolzano (Colle) ed in Val d'Isarco, su complessivi 2.000 ha (sup.ridotta 210 ha), sia a carico delle conifere (abete rosso e larice) in alta Val d'Isarco su complessivi 500 ha (sup.ridotta 300 ha) e 70.000 piante interessate.

Danni biotici - insetti

Un esempio di stretta relazione tra danni abiotici e biotici è rappresentato dagli attacchi da parte degli **scolitidi**, fortemente dipendenti dagli eventi climatici. Nel 2010 questi hanno interessato una massa legnosa pari a 18.000 mc (di cui il 78,5% nel corso dell'estate); oltre 9.600 mc in più rispetto al 2009, a causa, appunto delle condizioni climatiche favorevoli allo sviluppo di questi insetti.

Gran parte degli attacchi è a carico dell'abete rosso (90% del totale, con 16.000 mc) e del pino silvestre (10% del totale con 1.900 mc). Quest'ultimo valore è aumentato nettamente rispetto all'anno precedente. Generalmente si è trattato del **bostrico acuminato** (*Ips acuminatus*) e localmente (es. Glorenza e Naturno) anche del **bostrico a sei denti** (*Ips sexdentatus*).



Le gallerie sottocorticali del bostrico a sei denti.

Priva di rilevanza forestale è stata l'attività a carico dei pini da parte dei **blastofagi** (*Tomicus* sp.). Questi provocano spesso estesi ingiallimenti dei getti terminali. Nel 2010 sono stati rilevati su ca. 400 ha (100.000 piante) principalmente nelle zone di Silandro, Caldaro e Renon.

Solo localmente si sono verificati attacchi da parte del **bostrico del larice** (*Ips cembrae*), come ad es. presso Caldaro (110 mc) su tronchi accatastati in bosco. In val di Funes si è proceduto all'eliminazione dei focolai presenti.

La presenza di **insetti forestali** negli ecosistemi forestali registrata nel 2010 rientra nelle normali fluttuazioni naturali. Alcune di queste, per quanto appariscenti, non hanno avuto conseguenze di rilievo per lo stato di salute dei boschi. È il caso ad esempio degli ingiallimenti primaverili sulle chiome del faggio causate dall'**orchestre del faggio** (*Rhynchaenus fagi*), soprattutto nelle zone di Caldaro, Lana, Tesimo e Renon. Queste pullulazioni hanno avuto intensità simile agli anni precedenti, interessando una superficie di 1.500 ha (sup.ridotta 400 ha) ed un analogo numero di piante colpite (96.000 alberi).

In netto regresso è stata invece la presenza, non dannosa, della **tignola tessitrice** (*Yponomeuta evonymellus*), che ha ricoperto di vistosi teli siricei interi popolamenti arginali lungo i corsi d'acqua della Val Venosta (Malles e val Senales) e della Val Pusteria (Brunico e Monguelfo), interessando una superficie complessiva di 60 ha (sup.ridotta 15 ha). Il rilevamento di questa, come di altre specie "non dannose", viene effettuato poichè esse sono considerate bioindicatori.

Meno appariscenti ed in regresso sono stati gli ingiallimenti causati dal rosicchiamento agli apparati fogliari di betulle ed altre latifoglie, da parte della **carruga degli orti** (*Phyllopertha horticola*) e del **maggiolino** (*Melolontha*).

Per quanto riguarda le infestazioni di microlepidotteri, si è riscontrato l'atteso forte aumento della **coleofora del larice** (*Coleophora laricella*) in tutta la provincia. Rispetto allo scorso anno (40.000 larici colpiti su una superficie di 650 ha) sono stati segnalati complessivamente 3.676 ha, con ca 290.000 piante colpite.

Nel 2009/10 ha avuto inizio in Val Venosta, come previsto, un nuovo ciclo di gradazione della **tortrice grigia del larice** (*Zeiraphera griseana*), che generalmente nelle valli alpine ha una durata di



Coleofora del larice: astuccio larvale

ca 8 anni. Complessivamente sono stati segnalati imbrunimenti delle chiome con intensità medio-forte, nelle zone di Silandro e Merano/val Passiria, su una superficie di 1.628 ha (sup.ridotta 800 ha) ed in totale 606.000 piante colpite. Ciò rappresenta un notevole aumento rispetto allo scorso anno (65.000 larici su 273 ha (sup.ridotta 200 ha)). Si prevede che l'attacco subirà un ulteriore aumento nei prossimi 2 anni e che ci sarà una espansione verso la parte orientale della provincia.

La **tortrice minatrice dell'abete rosso** (*Epiblema tedella*) ha interessato ca 1.600 ha di pecceta (sup.ridotta 700 ha) nella zona di Vipiteno/Campo di Trens e in val Pusteria, su complessivi 53.000 abeti. Nonostante un aumento evidente rispetto all'anno scorso, non si sono verificati danni permanenti. In val d'Adige e Bassa Atesina, nelle stazioni di Lana, Tesimo ed Egna, è stata segnalata invece la **tortrice delle gemme dell'abete** (*Zeiraphera rufimitrana*), riconoscibile dalle parziali colorazioni della chioma. L'attacco ha interessato una superficie di 150 ha (sup.ridotta 42 ha), con complessive 12.000 piante colpite.

Meno rilevante dal punto di vista dei danni prodotti, è stato invece un attacco da parte *Ocnerostoma copiosellum* nella valle di Silandro a 1.800-2.000 m di quota.

A Caldaro si è mantenuta stazionaria l'infestazione della **tentrenide dell'abete rosso** (*Pristiphora abietina*), che ha interessato ca 1.400 piante di abete rosso, su una superficie di 8 ha (sup.ridotta 4 ha).

Motivo di preoccupazione per i castanicoltori della nostra provincia è stata invece la comparsa

di un nuovo patogeno proveniente dalla Cina: il **cinipide galligeno del castagno** (*Dryocosmus kuriphilus*). Questo imenottero molto aggressivo, diffusosi dal paese d'origine, dapprima verso gli Stati Uniti e poi in Italia, si è manifestato in modo massiccio anche nella nostra provincia nel corso del 2009, soprattutto nella zona di Merano (Labers, Scena, Postal e Tirolo) e nella media Val d'Isarco (Varna ed Aica). Nella stagione 2008/2009 era già stato segnalato in Trentino. Nel 2010 sono stati segnalati tre ulteriori focolai. In collaborazione con l'Università di Torino si è proceduto al rilascio di parassitoidi.

Altri patogeni esotici, quali ad esempio lepidotteri minatori (*Cameraria*, *Phyllonorycter*) e ditteri galligeni (*Obolodiplosis robiniae*) sono stati segnalati in tutta la provincia a carico di latifoglie (ippocastano e robinia). Localmente si è reso necessario intervenire per limitarne i danni di tipo estetico nelle aree urbane (Bressanone e Bolzano).

Quest'anno non è stata segnalata la presenza del macrolepidottero **bombice dispari** (*Lymantria dispar*), del quale nel 2007/2008 era stata registrata un'infestazione nella zona di Campodazzo e Castelrotto. Questo patogeno si manifesta nella nostra provincia generalmente con attacchi periodici ogni 10-20 anni a carico dei cedui, soprattutto nella bassa Val d'Isarco ed in Val d'Adige.

La presenza della **processionaria del pino** (*Thaumetopoea pityocampa*) sul territorio provinciale rimane al contrario d'attualità. Lo sviluppo e la diffusione di questo lepidottero mediterraneo, infatti, vengono favoriti dall'andamento climatico degli ultimi decenni, caratterizzato da temperature in aumento.

Dopo il forte aumento verificatosi lo scorso anno, nel 2010 si è registrata una evidente diminuzione in tutte le zone colpite.

La presenza del patogeno è stata rilevata su una superficie di ca 1.360 ha (sup.ridotta 230 ha), con complessivi 60.000 pini colpiti (ca. il 48% rispetto all'anno scorso) e 154.000 nidi stimati (un terzo rispetto al 2009). Mentre in Val Pusteria, climaticamente più fresca, non ne è stata ancora registrata la presenza, la Val Venosta (Ispettorato di Silandro) si conferma la zona nella quale si concentra l'infestazione, con ben il 52 % delle piante complessivamente colpite in provincia. Gli intensi attacchi degli ultimi anni a carico del pino

nero in Val Venosta sono stati in parte limitati grazie all'impiego di preparati biologici a base di *Bacillus thuringiensis*. Gli antagonisti naturali presenti e le temperature più fredde degli ultimi due inverni sembrano aver avuto un chiaro influsso sul regresso del patogeno.

In tutte le altre zone interessate, la situazione si può considerare stazionaria o in diminuzione. In queste aree sono state intraprese misure di lotta limitatamente agli ambiti urbani ed esclusivamente per motivi legati alla salute pubblica.



Nido di processionaria del pino.

Danni biotici – infezioni fungine

Tra le infezioni fungine, la **ruggine dell'abete rosso** (*Chrysomyxa*) provoca spesso vistosi ingiallimenti alle chiome. Dopo anni, in cui il patogeno si è mantenuto stazionario, anche grazie all'andamento climatico caldo e secco, nel 2010 è stato segnalato uno straordinario aumento della sua diffusione.

Complessivamente si stimano 6.500.000 di piante colpite, su una superficie di ca 30.000 ha (sup. ridotta 10.000 ha): il triplo rispetto alla scorsa stagione. L'attacco è strettamente legato all'andamento climatico primaverile e viene favorito da temperature ed umidità elevate.

L'infezione ha origine all'inizio dell'estate (giugno/luglio), in corrispondenza della fioritura del rododendro. Le basidiospore, presenti sulla pagina inferiore delle foglie di rododendro, vengono diffuse dal vento e raggiungono gli aghi degli abeti rossi. Se l'umidità atmosferica è sufficientemente elevata (nebbia, pioggia, rugiada), queste germinano. Il fungo infetta, quindi, i giovani aghi dell'anno e si sviluppa ulteriormente. Nel corso dell'estate si formano i corpo fruttiferi (ecidi) chiaramente visibili sugli aghi.

Tra le diverse infezioni fungine cronicamente presenti nei boschi della nostra provincia, si ricordano il **cancro corticale del castagno**, il **cancro del larice**, l'**armillaria** e la **grafiosi dell'olmo**. Riguardo al cancro corticale del castagno (*Cryphonectria parasitica*) risultano colpiti ca 300 piante (125 mc) su una superficie di ca. 10 ha. Per l'armillaria e per il cancro del larice non è invece possibile stimare in modo adeguato la superficie interessata. Si riconferma la presenza, tuttavia in regresso, dell'ascomicete *Cenangium* in Val Venosta, nella zona di Merano e nell'Oltradige: 1.000 pini colpiti (260 mc) su una superficie di ca 200 ha (sup. ridotta 6 ha). Non si segnalano, invece, attacchi in Val d'Isarco (Renon, Castelrotto e Bressanone), ove l'infezione, contestuale alla moria del pino silvestre, è risultata favorita dall'intensa siccità estiva del 2003. In queste zone è stato invece comunicato un aumento dell'armillaria.

Anche nel 2010 si sono verificati estesi imbrunimenti a carico del larice, tuttavia in regresso rispetto alla scorsa stagione: 47.500 piante colpite, su una superficie di 1.500 ha (sup. ridotta 390 ha). Una evidente diminuzione si è avuta soprattutto in alta val d'Isarco (Vipiteno). Questi fenomeni sono da ricondurre anche alla presenza di malattie fungine, come ad esempio *Meria laricis*.

Sempre sul larice è stato segnalato in val Pusteria (Monguelfo) un attacco da parte di afidi.

In val Senales è stata segnalata per la prima volta nella nostra provincia la presenza della **ruggine dell'ontano** (*Melampsoridium hiratsukanum*) su piante di ontano bianco.

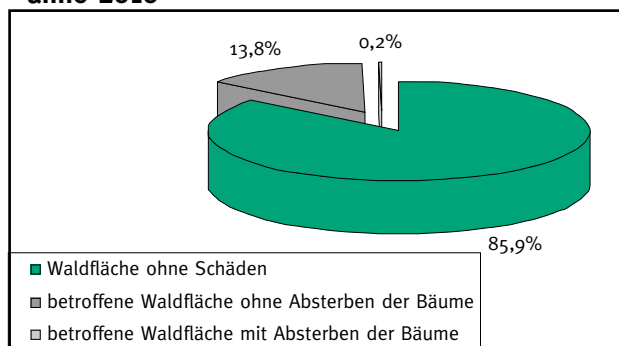
Danni da selvaggina sono stati segnalati in tutto il territorio provinciale su superfici più o meno estese.

I danni ai cimali a carico del larice sono stazionari rispetto allo scorso anno. Questi fenomeni sono legati alla presenza di roditori (ghiri e scoiattoli) e sono stati segnalati limitatamente ad alcune zone (Vipiteno/Campo di Trens e Silandro). Complessivamente sono state danneggiate ca 2.200 piante (400 mc), su una superficie di ca 62 ha (sup. ridotta 16 ha).

Per l'anno 2010 si può quindi affermare che la superficie boscata complessivamente interessata da eventi dannosi (biotici ed abiotici) sia pari al

14%. Per gran parte di tali eventi gli ecosistemi forestali sono in grado di reagire, garantendo nel lungo periodo la rigenerazione delle piante o delle parti di piante colpite, nonché la vitalità dei popolamenti boschivi. Una minima parte degli eventi segnalati, pari allo 0,2% sempre in riferimento alla superficie boccata totale, provoca invece la morte delle piante. Si tratta per lo più di fattori abiotici, come gli schianti da neve o da vento, e degli attacchi da parte di insetti scolitidi, spesso conseguenza dei primi. Anche in questi casi, le superfici colpite, sebbene in tempi più lunghi, sono generalmente in grado di “rigenerarsi” attraverso la nascita di nuove piante.

Superficie forestale interessata da eventi dannosi - anno 2010



I valori percentuali complessivi sopra riportati si riferiscono a tutta la superficie boscata altoatesina effettiva. Il dato è dunque quantificato in termini oggettivi in riferimento alla causa che ha provocato il danno (patologie, eventi atmosferici, etc.), alla superficie interessata, alle perdite di legname (significativi per il bilancio del carbonio). Tali valori, quindi, non sono pertanto comparabili, né tanto meno da confondere, con i valori percentuali riferiti ad un campione statistico, espressi dagli inventari sui danni boschivi condotti in tutta Europa a partire dagli anni '80.

Banca dati Tutela Boschiva

Nel corso del 2010 è iniziato il lavoro di digitalizzazione di tutti i documenti inerenti il settore “Tutela boschiva in Provincia di Bolzano” attualmente archiviati. Lo scopo è quello di creare una banca dati informatizzata, oltre all'archivio cartaceo, relativa a tutti gli eventi accaduti nei boschi della nostra provincia e riguardanti i danni di tipo biotico ed abiotico.

Gli atti fino ad ora archiviati sono oltre un migliaio (ca 1.100 documenti e ca 100 eventi cartogra-

fati) e sono stati prodotti nel periodo compreso tra il 1976 ed oggi. Si tratta di documenti di vario tipo: scritti, fotografie e cartografia.

A partire dal 2010 tutte le comunicazioni relative ai danni boschivi tra le stazioni forestali e la centrale avvengono in forma digitale.

6.4.2. Bilancio del Carbonio negli ecosistemi forestali dell'Alto Adige

Più di qualsiasi altro ecosistema terrestre il bosco assorbe il carbonio in forma durevole: tramite la fotosintesi esso sottrae anidride carbonica (CO_2) all'atmosfera per accumularla sottoforma di “biomassa” nel popolamento (legno) ed in particolare nel suolo come lettiera ed humus (60-80% del totale).

In relazione alle questioni di rilevanza planetaria legate all'effetto serra ed alle modificazioni climatiche, ovvero del conseguente maggiore interesse per la quantificazione dei serbatoi forestali di carbonio, la stima delle biomasse assurge a significativo elemento di interesse scientifico e strategico dal punto di vista geo-politico ed economico.

Ciò vale tanto più per un territorio altamente boscato come l'Alto Adige.

Integrando le banche dati dei sistemi informativi territoriali esistenti (tipologie forestali, modello digitale del terreno e copertura vegetale del suolo desunta da rilievo LIDAR, etc.) con i rilievi di campagna condotti nell'ambito dell'Inventario Nazionale Forestale (INFC) si intende quantificare a livello provinciale

- 1) il carbonio stoccato nelle biomasse forestali (**POOLS**), ripartito secondo 5 comparti
 - biomassa epigea (popolamento forestale)
 - biomassa ipogea (radici)
 - lettiera
 - necromassa
 - sostanza organica del suolo
- 2) l'assorbimento annuo di CO_2 dall'atmosfera (**CARBON-SINK**).

Durante i rilievi di campagna, ora ultimati, sono stati analizzati **120 alberi modello**, ai fini della stima della biomassa epigea ed ipogea.

Specie	Nr.
Abete Rosso	67
Larice	20
Pino Silvestre	11
Pino Cembro	15
Abete Bianco	7

Per ogni albero sono state rilevate le variabili biometriche riportate in Tab. 2.

In particolare per la biomassa della chioma è stata applicata la metodologia di campionamento nota come *Randomized branch sampling*, che consente di stimare sia i valori medi che le incertezze di tutte le variabili rilevate.

Legenda dei simboli ed elenco delle variabili biometriche rilevate per singolo albero.

Simbolo	Unità di misura	Descrizione
h	m	altezza dell'albero
d	cm	diametro a 1.30 m
S_V	kg	Volume cormometrico
S_{DW}	kg	Biomassa del fusto (svettamento 5cm)
B_{DW}	kg	Biomassa dei rami vivi
D_{DW}	kg	Necromassa
L_{DW}	kg	Biomassa fogliare
S_{DW}	kg	Biomassa ceppaia*
R_{DW}	kg	Biomassa radicale*
AG_{DW}	kg	Biomassa epigea totale

* rilevati su un sottocampione

Causa la riduzione dei finanziamenti, non è stato possibile esaminare per tutte le specie un numero di alberi campione statisticamente significativo. Il modello di calcolo delle biomasse è pertanto disponibile solamente per l'abete rosso ed il larice.

Il primo prodotto derivato dal progetto di ricerca "Bilancio del Carbonio negli ecosistemi forestali dell'Alto Adige" è dunque un modello biometrico

per la determinazione della biomassa allometrica (=totale) secca, assimilabile ad una tariffa a due entrate con variabili indipendenti: il diametro a 1,30 m (d) e l'altezza (h).

Come modello biometrico si è adottata l'equazione generale di forma:

$$SS = b_1 d + b_2 h + b_3 dh + b_4 d^2 h + b_5 dh^2 + b_6 d^2 h^2$$

dove b_i sono i coefficienti dei diversi termini.

I modelli sono stati stimati analiticamente con apposito programma di statistica mediante la tecnica della regressione lineare multipla ai minimi quadrati in modalità *stepwise forward*. Dalla distribuzione dei coefficienti calcolati si ricavano il test di significatività statistica (t -test) e gli intervalli fiduciali dei singoli coefficienti.

Da questa equazione generale derivano quelle relative ai diversi comparti della biomassa:

$$\text{Biomassa fogliare} = b_1 d^2 + b_2 d^2 h$$

$$\text{Biomassa del fusto} = b_1 d^2 h + b_2 d h$$

$$\text{biomassa epigea} = b_1 d^2 h + b_2 d^2 + b_3 d$$

$$\text{biomassa ipogea} = b_1 d^2 h + b_2 d h^2$$

La biomassa totale, la biomassa del fusto e del fusto più rami risultano fortemente dipendenti dal volume cilindrometrico (predittore $d^2 h$), mentre le foglie e i rami sono legate linearmente a d , h o al prodotto dh .

Un semplice rilevamento diametrico del popolamento con telerelasco e ipsometro consente dunque di determinare sulla base delle due citate variabili per ciascun albero e per il popolamento:

- 1 – la biomassa **allometrica** come sostanza secca (**SS**)
 - 2 – il **contenuto di carbonio**
 - 3 – il **contenuto di CO₂**
- espressi in **kg** ovvero in **t/ha**.

Per l'abete rosso valgono le masse totali espresse nella seguente tabella.

Abete Rosso: BIOMASSA ALLOMETRICA (*) come sostanza secca (kg)

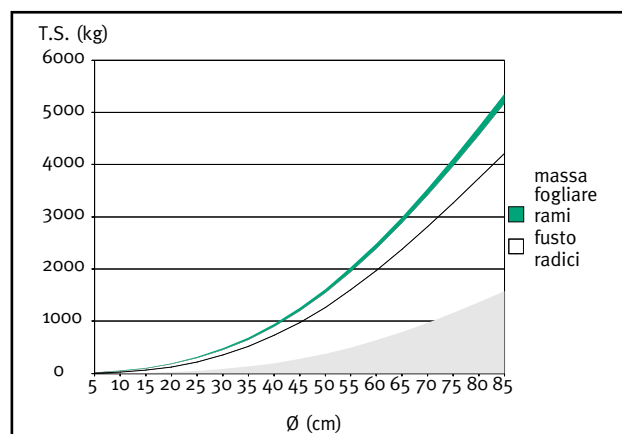
in base a diametro (1.30 m) ed altezza

H (m) Ø (cm)	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24	26	28	30	32	34
5	18	18														
10	47	49	51	52	53											
15			99	104	108	112										
20				173	183	191	198	204								
25						292	306	318	329							
30							437	458	477	494						
35								622	651	679	704					
40									853	892	929	963				
45										1135	1185	1233	1278			
50										1407	1473	1536	1596	1654		
55										1708	1792	1872	1949	2023		
60										2038	2142	2242	2338	2431	2520	
65											2523	2644	2761	2875	2984	3090
70														3556	3488	3616
75															4031	4183
80															4614	4792
85																5442

(*) Somma di biomassa epigea ed ipogea

Il seguente diagramma consente la quantificazione immediata della biomassa totale e dei diversi comparti per singolo albero secondo la classe diametrica di appartenenza.

ABETE ROSSO – RIPARTIZIONE DELLA BIOMASSA (S.S.) per comparti secondo classi diametriche e per una curva ipso-metrica media



Così la biomassa totale secca di un abete rosso con diametro intermedio di 40 cm pesa mediamente **950 kg**, così ripartiti

- massa fogliare 49 kg
- rami 169 kg
- fusto 537 kg
- radici 195 kg.

L'apparato radicale rappresenta da solo il **20%** del peso totale.

6.4.3. Lotta agli incendi boschivi

Nel corso del 2010 si sono verificati **17 incendi boschivi** e di sterpaglie, danneggiando una superficie pari a **0,43 ha**. Grazie al tempestivo intervento delle squadre di vigili del fuoco e dell'elicottero, la superficie media per incendio risulta limitata a **0,03 ha(!)**.

anno	1977-95 (media)	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
numero	20	38	20	32	7	19	10	21	45	18	31	35	25	4	12	17
superficie in ha	30	50,0	32,0	23,0	3,0	17,0	1,0	59,0	42,0	1,0	16,0	4,9	3,8	0,04	0,38	0,43
ha/incendio	1,5	1,3	1,6	0,7	0,4	0,9	0,1	2,8	0,9	0,7	0,5	0,1	0,1	0,01	0,03	0,03

6.5. Gestione dei boschi

6.5.1. Pianificazione forestale

In Alto Adige il 37% della superficie forestale (soprattutto quella riferita agli Enti) è gestita da piani di gestione, mentre il restante 63% (proprietà privata) è censito tramite le “schede boschive”, riconosciute dalla legge forestale (21.10.1996, nr. 21) come strumento di supporto alla gestione per le proprietà boschive con superficie inferiore ai 100 ettari. Questi due strumenti, oltre a fornirci i dati per una gestione ottimale dei nostri boschi, costituiscono un validissimo inventario per la totalità della superficie forestale altoatesina.

Un compito importante dei piani di gestione e delle schede boschive è quello di fungere da strumento fondamentale per rispettare i parametri di sostenibilità, che rappresentano la condizione necessaria per ottenere la certificazione di gestione forestale sostenibile.

Piani di gestione dei beni silvo-pastorali

Il piano di gestione è lo strumento di pianificazione aziendale a medio termine (decennale) al fine di ottenere e garantire l'ottimizzazione delle diverse funzioni cui è preposto il bosco

ricercando nello stesso tempo di massimizzare il prelievo di massa legnosa e i servizi in un determinato complesso boscato. La legge forestale provinciale (LP 21/96) prescrive che il patrimonio silvo-pastorale con un'estensione superiore a 100 ettari, non solo degli Enti ma anche dei privati, debba essere utilizzato in conformità ad un piano di gestione.

Nella compilazione dei piani viene rilevata esattamente la biomassa del complesso boschivo in questione, così come vengono analizzate funzione prevalente, fertilità, crescita, stabilità e produzione. Ogni singola particella viene descritta nei suoi parametri bioecologici ed inoltre viene elaborata una carta delle fasi evolutive. In base ai dati rilevati vengono stabilite, per il periodo di validità del piano, le possibilità e le modalità di utilizzazione ed ogni altro intervento per il miglioramento del patrimonio boschivo in base alla funzione prevalente dei diversi complessi boscati e nel rispetto del principio della selvicoltura naturalistica basata sulla rinnovazione naturale delle specie presenti in loco.

Nell'anno appena trascorso sono stati elaborati 35 piani di gestione per complessivi 19.731,3 ha di superficie silvo-pastorale (10.831,4 ha di superficie produttiva forestale) come riassunto dalla seguente tabella:

	superficie assestata (ha)	superficie produttiva (ha)
2 nuove redazioni	462,5	315,8
22 revisioni	14.933,5	8.173,1
11 prolungamenti di validità	4.335,3	2.342,5
totale	19.731,3	10.831,4

Attualmente sono in totale 330 le proprietà boschive che sono gestite tramite un piano di gestione silvo-pastorale.

Le schede si riferiscono a tutte le proprietà boschive non gestite tramite piano di gestione. Ad ogni proprietà boschiva corrisponde una scheda che riporta i seguenti dati:

- * generalità del proprietario;
- * dati relativi alla superficie desunti dal catasto e dal libro fondiario;
- * una descrizione stazionale e dendroauxometrica relativa ai singoli complessi boscati con l'indicazione della ripresa stabilita;
- * registrazione delle utilizzazioni effettuate.

Le schede boschive servono come strumento di base sintetico per valutare le possibilità di prelievo di massa legnosa dal bosco e come supporto per le autorizzazioni al prelievo di legname nelle annuali sessioni forestali. La revisione delle schede boschive (decennale) e le rispettive variazioni vengono costantemente immesse nella banca dati della Rip.Foreste grazie al coinvolgimento di tutto il personale forestale.

Il numero totale di schede boschive a livello provinciale è attualmente più di 23.000.

Rilevamento confini

Durante la compilazione dei piani di gestione dei beni silvo-pastorali vengono rilevati spesso piccoli e grandi problemi nella delimitazione dei confini, che devono essere quindi chiariti.

Nel corso del 2010, sono stati eseguiti rilievi in 12 località diverse, per complessivi 12.000 ml di riconfinazioni.

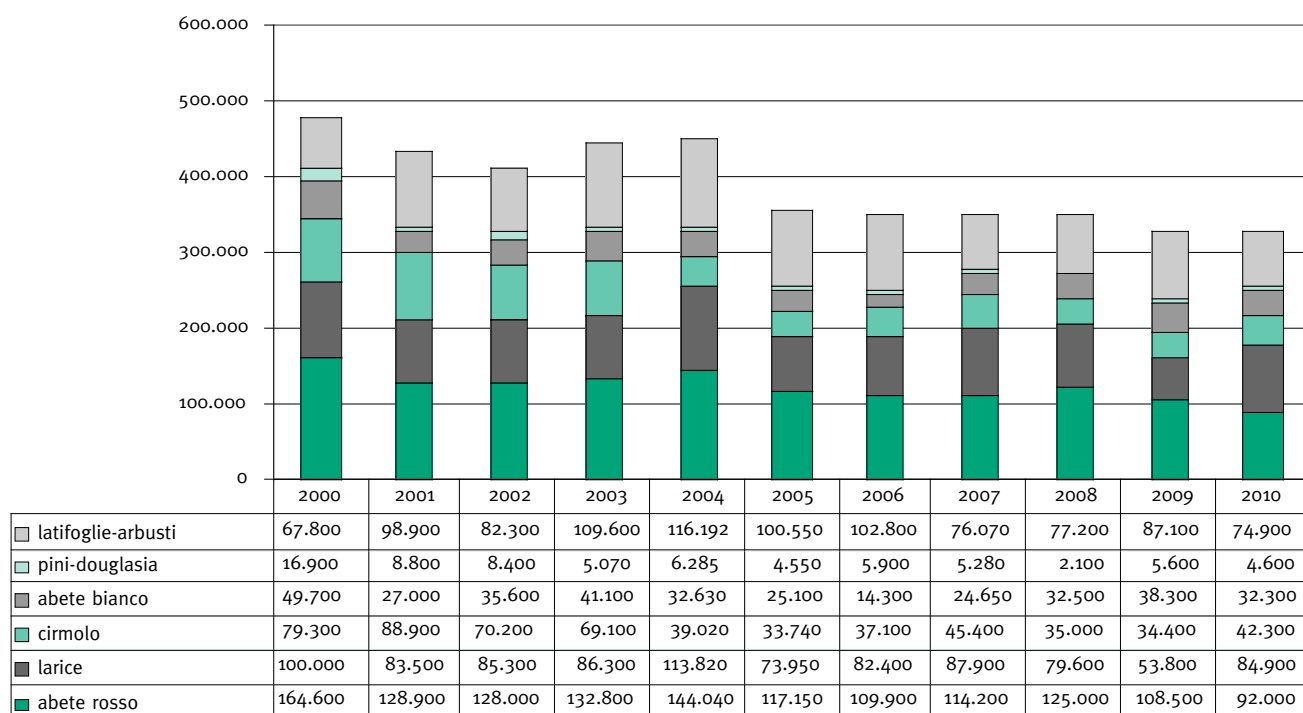
6.5.2. Vivai

Nell'anno 2010 sono state distribuite a privati ed enti pubblici ca. 331.00 piantine per rimboschimenti, di cui 256.000 conifere e 75.000 fra latifoglie e cespugli. Ad eccezione del larice in fitocella, tutte le piante sono state prodotte nei 7 vivai forestali provinciali, gestiti direttamente dall'ufficio amministrazione forestale di Bolzano. Una piccola parte, circa 16.000 piantine, è stata impiegata per realizzare le tradizionali feste degli alberi.

Il fabbisogno di piantine è rimasto ai livelli dell'anno precedente. Particolare attenzione riveste la forte domanda di larice e la domanda di piantine pervenuta dopo lo scadere dei termini.

Distribuzione piantine forestali 2000-2010

numero piantine





Nuovo magazzino e nuovi servizi igienici nel vivaio forestale di Piglon realizzato in collaborazione con l'azienda Laimburg.



„Tetto verde“ piano superiore.



Nuovo ricovero nel vivaio di Kastelbell, destinato ai lavori di invasatura.



Strobili di larice su piante dell'arboreto da seme di Prato (i più scuri a sinistra risalgono all'anno scorso).

La produzione di piante con pane di terra da adibire a verde urbano e destinate ai comuni e agli altri enti pubblici si aggirava sui 7.900 pezzi. Nonostante la comparsa del cinipide galligeno del castagno e grazie alla costruzione dei due tunnel con reti protettive, che impediscono l'ovodeposizione durante la crescita delle piantine, è stato possibile distribuire appena 3.000 castagni innestati.

Sviluppo delle piantine - danni: a causa delle precipitazioni autunnali oltremisura abbondanti, per la primavera 2011 si temeranno perdite di piantine in seguito a marciumi.

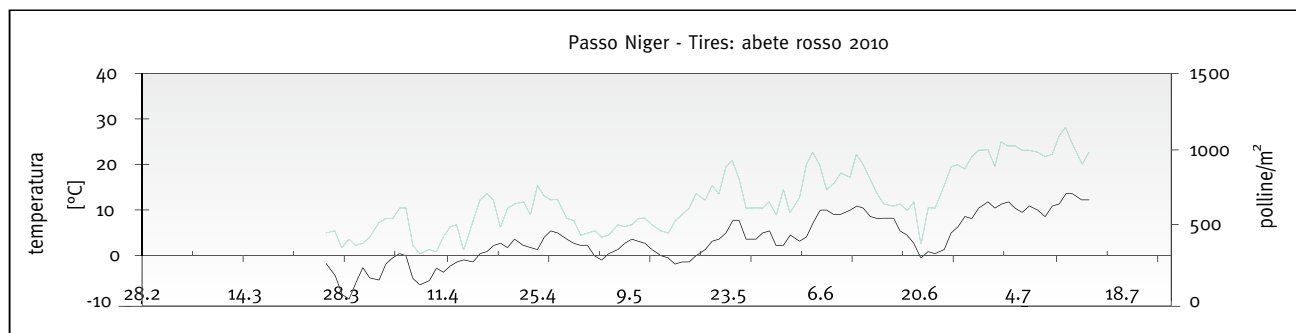
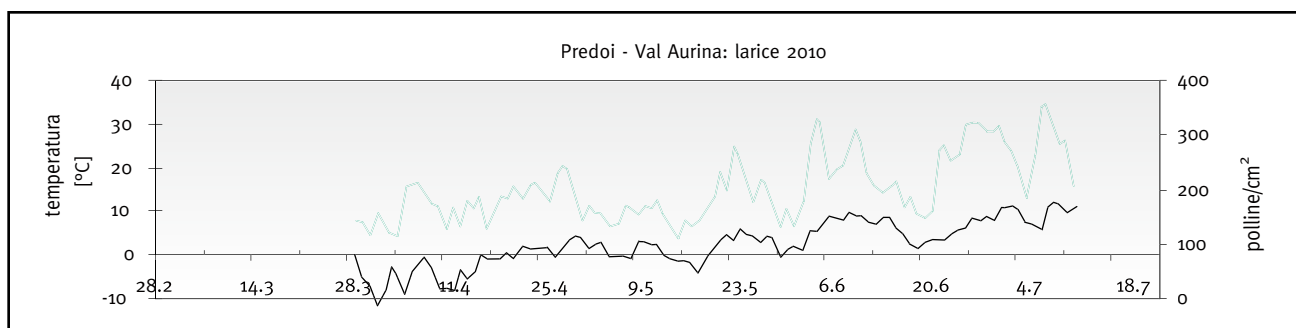
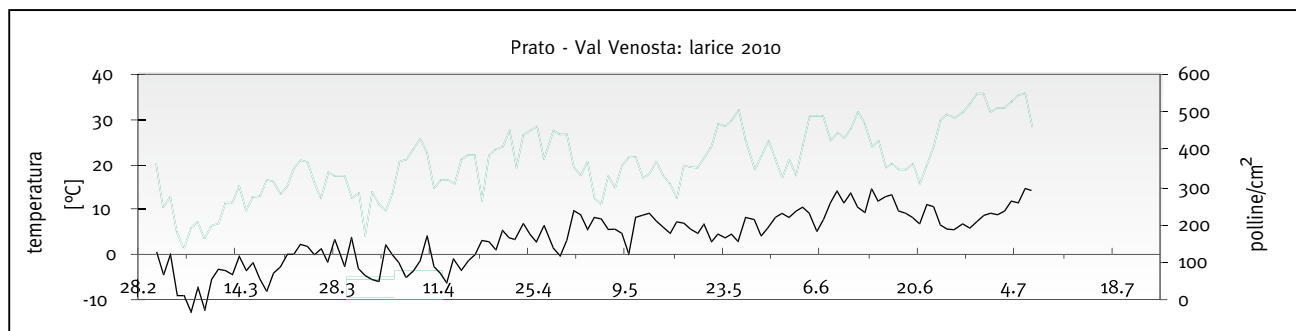
Sviluppi futuri nei vivai e realizzazione di infrastrutture: la maggior parte dei lavori in corso per la realizzazione del nuovo vivaio di "Piglon", a sud del centro sperimentale della Laimburg, terminerà entro il 2011. Inoltre dal 2011, il nuovo

vivaio assumerà anche tutta la produzione del vivaio di Castelvetro, che sarà chiuso nel corso dello stesso anno. Si concluderà così la riorganizzazione dei vivai forestali provinciali. Dei 10 vivai esistenti ne sono stati chiusi sei e uno nuovo è stato aperto. Nel vivaio di Castelbello è stato realizzato un nuovo ricovero per i lavori di invasatura, che costituisce la conclusione dei lavori di ammodernamento delle infrastrutture di questo vivaio.

Sementi: la pessima impollinazione per la maggior parte delle conifere durante la primavera 2010 preannunciava una cattiva fruttificazione. Solo nell'arboreto da seme a Prato allo Stelvio, e' stato possibile raccogliere circa 600 kg di strobili di larice, da cui sono stati estratti 16 kg di semi. Le previsioni di fruttificazione per il 2011 si preannunciano di nuovo soddisfacenti.

Andamento climatico e deposizione di polline in primavera 2010 in tre stazioni: a Predoi, Passo Nigra (Tires) e nell'arboreto di larice a Prato. Tranne eccezioni a livello locale, in tutte le stazioni di

rilievo non c'è stata praticamente nessuna impollinazione su larice e abete rosso. Il rilevamento del deposito di polline avviene in collaborazione con il laboratorio biologico di Laives.



6.5.3. Assegni al taglio

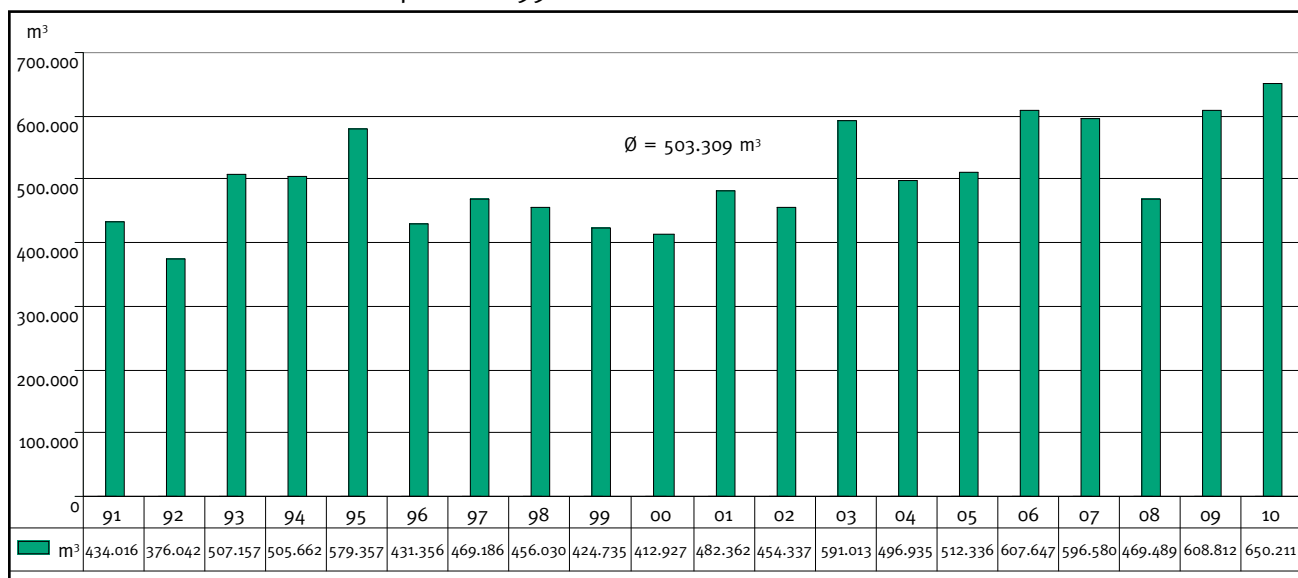
La quantità di legname utilizzata in Alto Adige deve per legge, essere precedentemente assegnata mediante la "martellata" dal personale forestale; le piante che devono cadere al taglio vengono scelte accuratamente tenendo conto della possibilità del bosco di rinnovarsi naturalmente e cercando di conferire ai complessi boschivi stabilità e resistenza ed una struttura equilibrata. Gli assegni forestali offrono inoltre al tecnico forestale la possibilità di incontrarsi con i singoli proprietari boschivi e di svolgere una

preziosa azione di aggiornamento e consulenza. I verbali d'assegno vengono immessi periodicamente nel computer dando così la possibilità di varie elaborazioni statistiche. Nel corso del 2010 sono stati effettuati 6.602 assegni al taglio. La quantità di legname assegnata è stata:

627.487 m³ diametro a petto d'uomo sopra 17,5 cm (soglia di cavallettamento)
22.724 m³ diametro a petto d'uomo sotto 17,5 cm

Ispettorati forestali	martellate	utilizzazioni	
		m³ < 17,5 cm	m³ > 17,5 cm
Bolzano I	585	2.005	55.867
Bolzano II	1.058	2.339	79.045
Bressanone	1.045	2.270	75.922
Brunico	1.411	6.693	107.521
Merano	985	950	110.980
Silandro	217	854	60.874
Vipiteno	491	1.244	48.210
Monguelfo	723	5.738	78.618
Demanio	87	631	10.450
totale	6.602	22.724	627.487

Con i verbali d'assegno immessi periodicamente in un apposito programma sono possibili varie elaborazioni statistiche: Martellate nel periodo 1991 al 2010



Specie arboree assegnate nell'anno 2010 e rispettiva ripartizione in legna da ardere e legname da lavoro

Aghifoglie	utilizzazioni						di cui			
	(d sotto 17,5 cm³)		(d sopra 17,5 cm³)		totale		legna d'ardere (%)		legno da lavoro (%)	
	numero	m³	numero	m³	numero	m³	vendita	uso interno	vendita	uso interno
douglasia	150	16	99	57	249	73	19	20	61	0
abete rosso	139.130	15.194	388.384	458.214	527.514	473.407	9	13	67	11
pino silvestre	33.275	2.413	70.868	44.442	104.143	46.855	16	26	47	12
larice	15.320	1.311	72.799	79.940	88.119	81.251	7	18	55	19
pino mugo	0	100	72	623	72	723	33	67	0	0
pino nero	295	21	2.233	1.125	2.528	1.146	31	20	49	0
abete bianco	1.268	92	11.526	15.457	12.794	15.549	4	8	83	6
pino cembro	3.082	219	21.190	16.192	24.272	16.411	13	14	62	12
totale	192.520	19.365	567.171	616.050	759.691	635.415	9	15	64	12

Latifoglie	utilizzazioni						di cui			
	(d sotto 17,5 cm*)		(d sopra 17,5 cm*)		totale		legna d'ardere (%)		legno da lavoro (%)	
	numero	m³	numero	m³	numero	m³	vendita	uso interno	vendita	uso interno
acero montano	0	0	8	4	8	4	25	75	0	0
betulla	103	8	212	73	315	81	43	57	0	0
faggio	1.560	279	3.090	2.705	4.650	2.984	33	63	3	1
sorbo uccellatori	6	0	4	2	10	2	0	100	0	0
quercia	83	9	87	58	170	67	23	70	0	8
ontani	2.796	267	870	278	3.666	545	28	72	0	0
frassino magg.	57	7	23	16	80	23	35	61	0	4
roverella	11	21	30	24	41	45	11	56	33	0
ontano bianco	155	17	482	200	637	217	35	65	0	0
carpino bianco	0	0	12	5	12	5	80	20	0	0
carpino nero	0	29	0	57	0	86	19	81	0	0
castagno	492	100	2.232	1.524	2.724	1.624	23	33	31	13
ciliegio	1	0	8	5	9	5	0	100	0	0
diverse latifoglie	6.533	2.496	7.691	5.794	14.224	8.290	35	62	3	1
tiglio	0	2	25	44	25	46	13	87	0	0
frassino minore	0	0	2	1	2	1	98	2	0	0
noce	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0
pioppi	185	9	112	130	297	139	4	96	0	0
robinia	14	55	18	54	32	109	21	79	0	0
ontano nero	392	33	1.000	304	1.392	337	20	77	3	0
farnia	0	0	2	2	2	2	0	100	0	0
rovere	12	1	7	1	19	2	0	100	0	0
salici	144	8	37	25	181	33	30	70	0	0
pioppo tremolo	46	18	190	110	236	128	4	96	0	0
bagolaro	0	0	62	21	62	21	0	100	0	0
totale	12.590	3.359	16.205	11.437	28.795	14.796	31	61	6	2

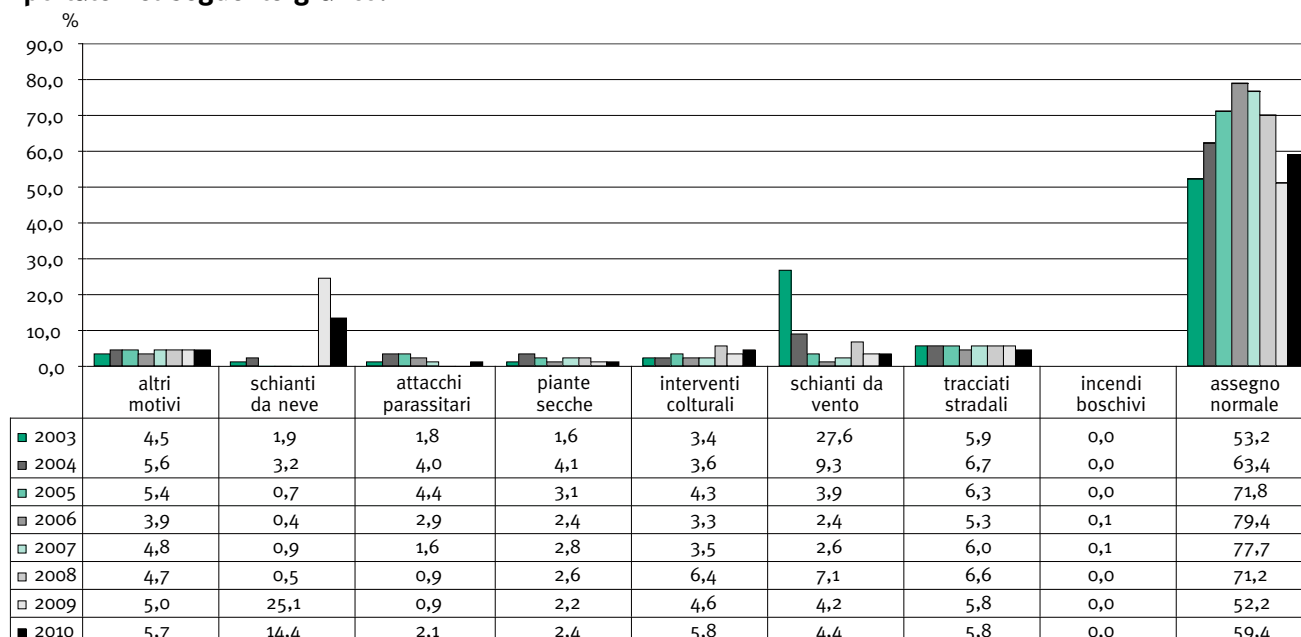
TOTALE	utilizzazioni						di cui			
	(d sotto 17,5 cm*)		(d sopra 17,5 cm*)		totale		legna d'ardere (%)		legno da lavoro (%)	
	numero	m³	numero	m³	numero	m³	vendita	uso interno	vendita	uso interno
aghifoglie	192.520	19.365	567.171	616.050	759.691	635.415	9	15	64	12
latifoglie	12.590	3.359	16.205	11.437	28.795	14.796	31	61	6	2
Totale	205.110	22.724	583.376	627.487	788.486	650.211	10	16	62	12

*: "d sopra 17,5 cm" = diametro a petto d'uomo sopra i 17,5 cm

Come si può constatare dalle tabelle sovrastanti, nell'anno 2010 il 26 % dei 650.211 metri cubi assegnati mediante "martellata" è stato utilizza-

to come legna da ardere, la parte restante come legname da lavoro.

Le tipologie principali di taglio registrate dai verbali d'assegno forestali negli anni 2003-2010 sono riportate nel seguente grafico:

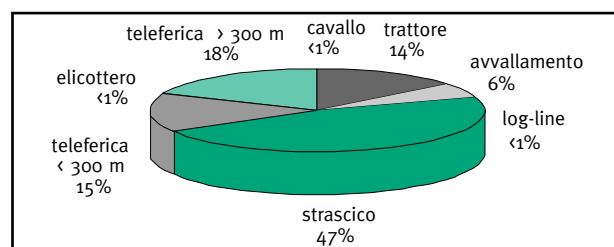


Circa 1/5 della massa legnosa utilizzata nel 2010 è da attribuire ad utilizzazioni accidentali (schianti da neve, schianti da vento, attacchi parassitari, piante secche).

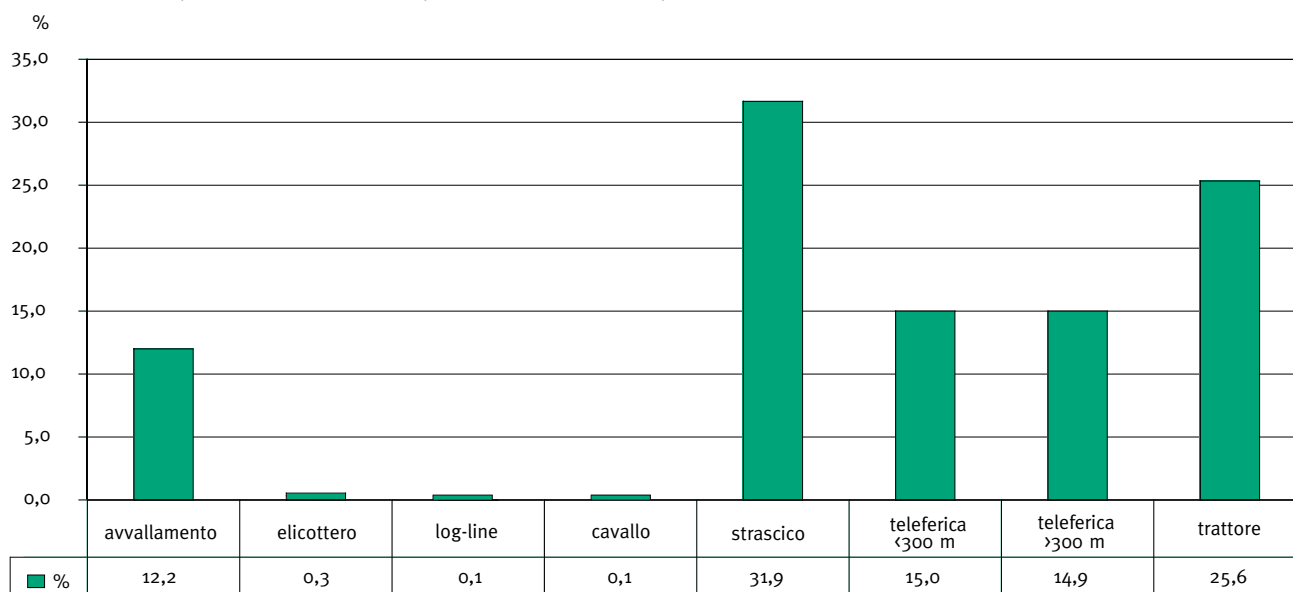
tipologie d'esbosco nel 2010

In Alto Adige sono tradizionalmente impiegate varie forme di esbosco che dipendono dalla morfologia del territorio molto varia e dall'accessibilità dei soprassuoli boschivi.

Le tipologie d'esbosco più praticate in Alto Adige sono l'esbosco con teleferiche e con trattore.



distribuzione percentuale delle tipologie d'esbosco praticate in Alto Adige dal 2000



6.5.4 Mercato del legname

Bollettino sul mercato del legno

Nel 2010 sono stati venduti attraverso aste pubbliche 25.223 m³ complessivi di legname; di questi, 9.423 m³ in piedi, ottenendo un prezzo medio di 58,43 €/m³ (ca. il 19 % in più rispetto al 2009!). I prezzi del legname in piedi si sono mantenuti tra 30,00 e 109,09 €/m³, in funzione della località e soprattutto della specie legnosa. Nel caso di lotti contenenti larice e cembro, i prezzi sono stati, in media, molto superiori rispetto a quelli con prevalenza di pino silvestre ed abete bianco. La tendenza a vendere legname in piedi è in netto aumento.

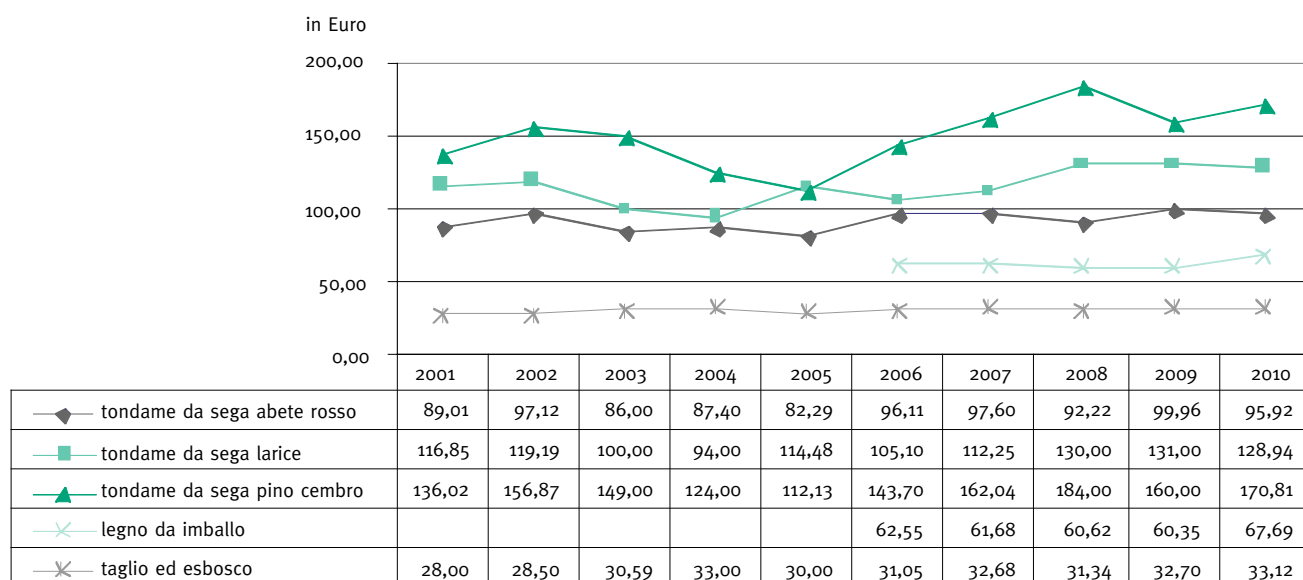
Un segnale in questo senso è dato dal numero sempre maggiore di enti pubblici, che rifugge dal

maggior impegno richiesto e soprattutto dal rischio legato alle operazioni di taglio, preferendo quindi la vendita delle piante in piedi.

Gli acquirenti ricevono inoltre la merce ad un prezzo inferiore e soprattutto hanno la possibilità di scegliere essi stessi il momento di esecuzione del taglio e gli assortimenti ritraibili dai fusti.

L'assortimento più importante resta sempre il tondame da sega di abete rosso (diametro medio >24cm; L=4,0m).

Nel 2010 ne sono stati venduti tramite aste 8.362 m³, per i quali si è ottenuto un prezzo medio di 95,92 €/m³, ossia il 4% in meno rispetto all'anno scorso. Il prezzo medio per il larice si è attestato a 128,94 €/m³, mentre per il cembro 170,81 €/m³.



Dal grafico si può seguire la tendenza dei prezzi per segati e quello da imballo registrati nelle aste delle amministrazioni pubbliche (nel 2010 sono stati venduti tramite aste pubbliche 10.134 m³ di tondame e 3.367 m³ di legno da imballo). Si può quindi affermare, che il mercato del tondame nel 2010 è rimasto stabile.

Per il legno da imballo (diametro medio >12 cm; L > 2,0 m) il prezzo medio ottenuto è aumentato fino a 60,35 €/m³. Tale incremento è riconducibile alla migliorata situazione sul mercato dell'export.

La situazione sul mercato dei segati è invece ancora tesa. Attualmente esistono nella nostra provincia ca. 160 segherie, per 50 delle quali

l'attività di segagione rappresenta solamente un'attività secondaria. A causa della forte diminuzione del prezzo dei segati è prevedibile un'ulteriore decimazione del numero di segherie attive. Le segherie locali, di piccole dimensioni, tagliano complessivamente 540.000 m³ ogni anno. I prezzi dei segati sono ormai stabiliti dalle grandi segherie dell'Europa centrale. Finora alcune delle nostre aziende sono riuscite a sopravvivere puntando sugli assortimenti di qualità, sulle seconde lavorazioni e grazie al prezzo elevato di alcuni prodotti di "scarto", quali il cippato e la segatura. Una chance per queste aziende è rappresentata forse dall'ulteriore trasformazione in prodotti finiti, quali le case in legno, la carpenteria ed i mobili da giardino.

I costi medi di taglio (15,24 Euro/m³) ed esbosco (17,88 Euro/m³) fino alla strada forestale o al piazzale di deposito si attestano per l'anno 2010 a 33,12 Euro (un aumento di ca. l'1 % rispetto al 2009). Il calcolo di questi valori si ottiene dalla media di tutte le spese registrate dalle amministrazioni pubbliche.

Le 67 centrali di teleriscaldamento attualmente funzionanti in provincia, necessitano di 1.200.000 metri steri (mst) di cippato, corrispondente a quasi 500.000 m³ di tondame. Più della metà (ca. 632.000 mst) deriva da segherie e aziende di trasformazione. Circa il 10% (122.000 mst) viene messo a disposizione direttamente dai proprietari boschivi, mentre i restanti 446.000 mst (37,5 %) vengono importati. Con l'energia termica prodotta nelle centrali di teleriscaldamento si riesce a coprire ca. il 10 % del fabbisogno provinciale (corrispondente a ca. 63 milioni di litri gasolio). Un ulteriore 10 % dell'energia termica richiesta viene erogata tramite impianti privati a cippato, legna in ciocchi o pellets. Il fabbisogno annuale di "legname energetico", quindi, supera ampiamente la massa di legname complessiva proveniente dalle foreste della nostra provincia.

I prezzi relativi al legno per scopi energetici sono tuttora in aumento. Accanto alle centrali di teleriscaldamento, devono essere riforniti anche gli impianti di abitazioni private ed hotel. Il prezzo del cippato fresco proveniente dal bosco e privo di corteccia, franco impianto, si attesta attorno ai 20,00 €/mst. Per il cippato asciutto si paga ca. il 25% in più.

6.6. Servizio forestale

6.6.1. Progetti

Agenda sul bosco di montagna

Nella sede dell'Euregio a Bruxelles è stata presentata il 2 dicembre 2010 "l'Agenda del bosco di montagna", redatta in collaborazione tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste austriaco e i Servizi forestali della Baviera, del Tirolo, del Trentino e del Sudtirolo. Scopo dell'iniziativa transnazionale è di sottolineare l'importanza di un bosco di montagna intatto e di ottenere un co-

finanziamento delle misure forestali nell'ambito del programma europeo di sviluppo rurale dopo il 2013.



Solo una gestione attiva del bosco garantisce le molteplici funzioni del bosco.

Il Presidente della Provincia Luis Durnwalder ha segnalato nella presentazione del documento che il bosco di montagna rappresenta come ecosistema intatto un elemento indispensabile per la vita nell'ambiente rurale. L'espletamento delle funzioni del bosco di montagna è una condizione che l'uomo, in questo sensibile ecosistema, vuole soddisfare. Solo una gestione ATTIVA potrà garantire nel medio e lungo periodo queste molteplici funzioni. Da un bosco di montagna intatto dipendono oggi come oggi 93 milioni di persone residenti nel territorio di montagna (ca. il 19 % della popolazione nell'Unione Europea). Ulteriori 160 milioni di persone nell'Unione Europea sono indirettamente interessati dallo sviluppo nei territori di montagna. Per il raggiungimento degli obiettivi definiti nelle linee guida sono state definite 5 misure (tra cui formazione professionale e l'informazione nel settore forestale, agevolazioni agli investimenti forestali, interventi attivi di cura, utilizzazione e rinnovazione) che dovrebbero trovare riscontro nella documentazione per il programma di sviluppo rurale dopo il 2013.

Tipologie forestali

A causa della notevole varietà dell'ambiente montano altoatesino si sono evolute nel corso dei secoli svariate tipologie boschive che vanno quindi gestite secondo differenti tecniche selvicolturali. Finora le informazioni sulla vegetazione potenziale naturale non erano così dettagliate da coprire l'ampio spettro della nostra realtà boschiva, per questo si è varato il progetto "Tipologie forestali dell'Alto Adige".

Nell'ambito del progetto sono stati determinati 111 diversi tipi forestali. Di questi, 85 sono stati descritti diffusamente su doppia facciata, trattandosi di tipi selvicolturalmente rilevanti. Per i rimanenti 26 tipi si è redatta una breve descrizione con indicazioni di tipo ecologico e di tutela naturalistica.

In un agile manuale tutti i tipi boschivi presenti sono stati descritti dal punto di vista ecologico e si sono stati elaborati le raccomandazioni di carattere selvicolturale riguardo soprattutto alla composizione specifica cui tendere, alla rinnovazione naturale e alle cure colturali più adeguate. I tipi sono stati rappresentati per tutto l'Alto Adige nella carta delle tipologie forestali, che è stata elaborata in scala 1:25.000.

Nella primavera dell'anno 2010 sono proseguite le giornate informative per il progetto "Tipologie forestali". Per i collaboratori degli ispettorati forestali di Bressanone, Vipiteno, Bolzano I, Bolzano II e del Ufficio Pianificazione forestale sono stati organizzati 14 giornate d'aggiornamento. Oltre alla presentazione dei risultati del progetto le giornate erano dedicate alla utilizzazione adeguata dei nuovi strumenti e informazioni selvicolturali. A dicembre del 2010 sono state pubblicate le tipologie forestali in forma di un libro. I contenuti sono stati divisi su due volumi. La carta delle tipologie forestali è allegata alla pubblicazione in forma di un CD.



La certificazione della gestione forestale

Attraverso la certificazione della gestione forestale, un proprietario boschivo può attestare di aver raggiunto un determinato livello qualitativo di sostenibilità ambientale sociale ed economi-

ca nella gestione del proprio bosco. Nei sistemi maggiormente diffusi ed affidabili l'attestato di certificazione viene rilasciato da un organismo indipendente ed imparziale, seguendo schemi riconosciuti a livello internazionale.



Legname certificato con il logo del Gruppo PEFC „Südtiroler Bauernbund“

In Alto Adige l'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi - Südtiroler Bauernbund, che riunisce la maggior parte dei proprietari boschivi, con il sostegno della Ripartizione foreste ha deciso di certificare le foreste gestite dai propri membri seguendo lo schema PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes).

Nel 2004 il Gruppo ha ottenuto il certificato e in autunno 2010 il rinnovo annuale per il 2011. Fino ad ora (situazione 31/12/2010) sono stati concessi in uso ben 1.299 loghi a proprietari boschivi pubblici e privati, che insieme raggiungono un potenziale produttivo di legname certificato di oltre 210.000 mc. Attraverso la certificazione si valorizza sul mercato il legname locale, dando anche ai piccoli proprietari boschivi della nostra provincia la possibilità di offrire materiale con garanzie di sostenibilità riconosciute a livello internazionale. Segherie, commercianti e falegnami che già oggi richiedono legname certificato hanno quindi la possibilità di acquistarlo direttamente in provincia senza rivolgersi ai mercati stranieri. Alla fine del 2010 in Italia, ben 450 aziende della filiera foresta-legno hanno scelto il sistema di certificazione PEFC, di cui 165 in Trentino Alto-Adige.

Nel 2009 la Giunta Provinciale ha approvato una delibera relativa all'uso di legname e prodotti legnosi certificati derivanti da gestione forestale sostenibile. Si tratta di un importante segnale

che la Giunta vuole dare nell'ottica degli acquisti responsabili. Con tale decisione, la Provincia si impegna a favorire nei bandi pubblici i prodotti legnosi certificati (es. strutture, mobili, serramenti, pavimenti), ovvero prodotti che diano garanzia di provenienza certa e sostenibile. In questo modo vengono recepiti e messi in pratica gli indirizzi comunitari e nazionali sulla lotta ai tagli illegali a livello internazionale e alla deforestazione incontrollata, premiando invece chi si impegna a favore di una gestione delle risorse forestali sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

La scelta della giunta provinciale premia inoltre anche le aziende locali di trasformazione, che si impegnano sul fronte della certificazione, privilegiandole nelle forniture di legname di origine certa e garantita, come ad esempio quelle provenienti dai nostri boschi.

Rilevamento degli ostacoli al volo

Secondo la Legge Provinciale 1/06 gli ostacoli alla navigazione aerea esistenti, quelli di nuova costruzione, nonché quelli smantellati devono essere comunicati dai gestori alla Ripartizione provinciale Foreste.

Tali comunicazioni serviranno per creare una carta digitale aggiornata quotidianamente di tutti gli ostacoli presenti in Alto Adige. La carta fornirà ai piloti dei velivoli tutte le informazioni necessarie per evitare tali ostacoli e con ciò contribuire sensibilmente ad aumentare la sicurezza aerea.

Nel 2010 sono stati comunicati attraverso le stazioni forestali 108 nuovi installazioni e 113 smantellamenti.

Ostacoli lineari	Numero
Teleferica piccola	1.437
Teleferica per il trasporto esclusivo di cose	128
Teleferica temporanea	17
Filo a sbalzo	359
Teleferica per il trasporto di persone e cose	6
Elettrodotti	30
Altro (acquedotti, ecc.)	72
Impianti di risalita	234



Attualmente (situazione al 31.01.2011) la carta digitale contiene 2.283 ostacoli lineari e 729 ostacoli verticali.

Gli ostacoli al volo finora rilevati ed aggiornati costantemente dall'Ufficio Pianificazione forestale, sono pubblicati sul browser della Provincia Geobrowser Pro e possono essere visualizzati in qualsiasi momento.

Altre informazioni su questo progetto si possono trovare al seguente indirizzo:

<http://www.provincia.bz.it/foreste/studi-progetti/rilevamento-ostacoli.asp..>

Piano di gestione del bacino idrografico della Drava

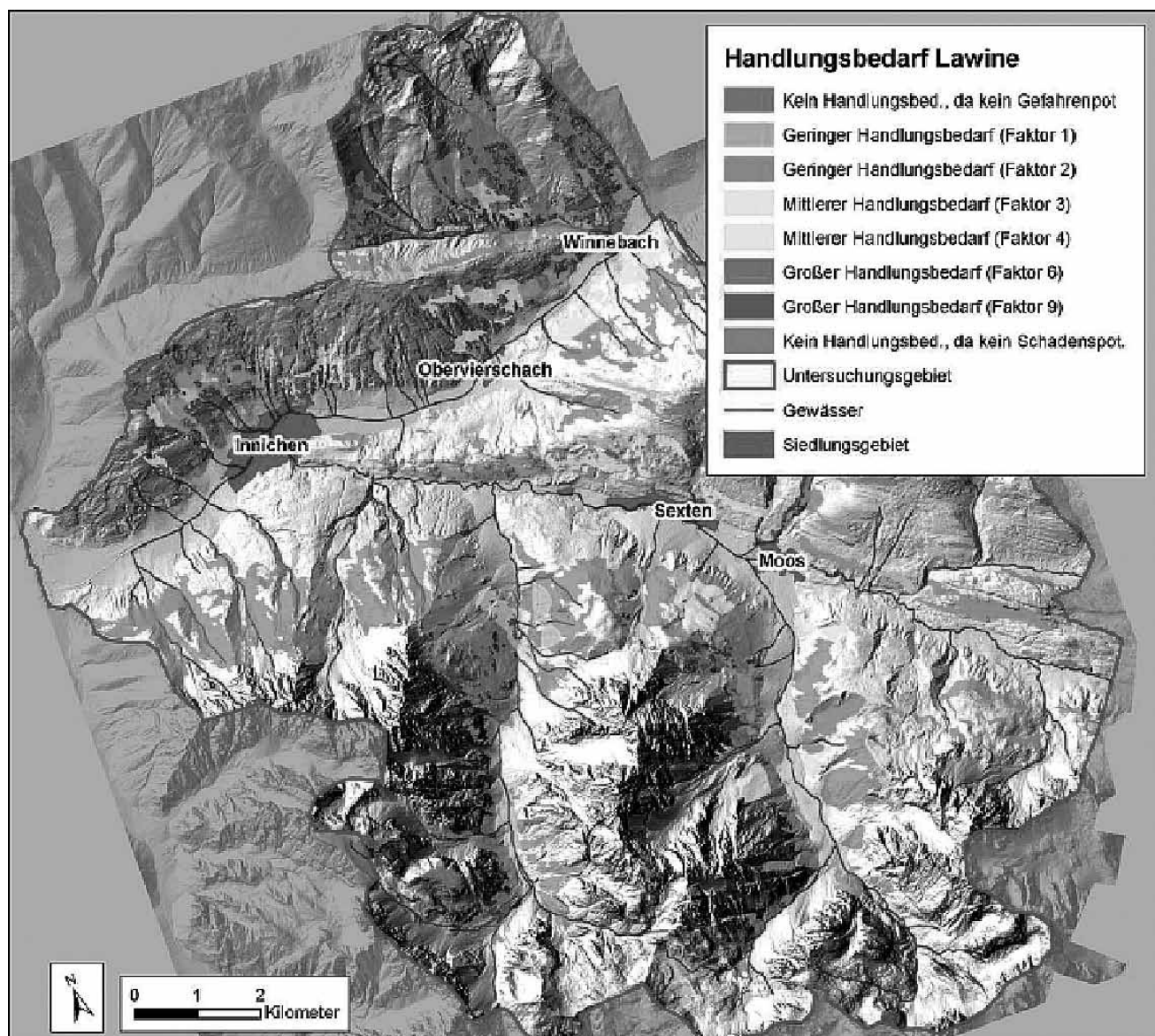
Il piano generale d'utilizzo delle acque pubbliche della Provincia autonoma di Bolzano prevede la creazione di piani di gestione dei bacini montani. Nell'ambito del progetto EFRE

"Gestione integrata del rischio in bacini montani" è stato sviluppato nel 2009 insieme con la Ripartizione 30 Opere Idrauliche il relativo concetto.

Nell'anno 2010 si è iniziato assieme con la Ripartizione 30 l'elaborazione del piano per il bacino idrografico della Drava. Per il bosco vengono delimitate le aree di bosco di protezione più importanti, nelle quali sono necessari interventi per

migliorare e assicurare le funzioni di protezione. Il grande valore di questo procedimento è la delimitazione in forma automatica e secondo criteri

obiettivi delle aree di bosco di protezione più importanti. In seguito si può prioritizzare le misure selvicolturali nel bosco a funzione protettiva.



Bosco con azione protettiva da valanghe con necessità di interventi nel bacino idrografico della Drava

geoLAFIS (Scheda masi)

Rielaborando il sistema informativo agro-forestale (SIAF) per mettere in pratica il Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 (misure agro-ambientali ed indennità compensativa) dovevano essere rilevate le aree a verde agricolo a livello particellare. I rilievi sono svolti in gran parte dal Corpo Forestale tramite le sue 38 stazioni forestali e comprendono tutte le particelle a verde agricolo, siano esse di proprietà, in affitto o in comodato d'uso.

Per il rilievo dei dati è stato sviluppato un apposito applicativo (geoLAFIS). Nel 2010 sono stati aggiornati i dati relativi alle 12.300 aziende converde agricole (in totale sono state aggiornate oltre 7.000 aziende). Attualmente vengono gestite 379.000 particelle fondiarie ed edificiali, di cui 52.700 con un rispettivo titolo di conduzione, tramite l'applicativo geoLafis. Solo le aziende che si trovano nel SIAF possono richiedere contributi nel settore agricolo. Nel 2011 dovrebbe essere realizzato l'applicativo Lafis_Wald per

poter descrivere a livello aziendale in dettaglio le superfici boschive.

Progetto strade

Nell'anno 1989 sono iniziati i primi rilievi della rete stradale nella Provincia Autonoma di Bolzano. Fin dall'inizio l'Ufficio Pianificazione Forestale ha seguito i lavori per tutte le strade comunali, provinciali e statali, le autostrade e le linee ferroviarie, così come innumerevoli strade poderali, forestali e trattorabili. Erano escluse dalle misurazioni le strade private e d'accesso agli edifici. Conclusa la prima fase di rilievo, si è posto il problema di gestire, aggiornare e combinare le informazioni raccolte con le nuove tecnologie disponibili (GPS). L'interesse per dati affidabili, riguardanti le strade forestali e poderali, è elevato. La conoscenza esatta della viabilità svolge un ruolo importante per i diversi enti pubblici, per la centrale provinciale d'emergenza, i comuni, i corpi dei vigili del fuoco volontari e permanenti e per diverse aziende private. Le strade poderali e forestali rappresentano la vera struttura portante del catasto stradale in forma digitale.

Il servizio forestale aggiorna e gestisce attualmente 13.753 km di strade (strade forestali e poderali). Il numero dei singoli tratti ammonta a 18.919. La classificazione delle strade chiuse al traffico ai sensi della L.P.n.10/90 è proseguita per dare in quest'ambito una migliore visione d'insieme e in modo che fosse possibile uniformare la cartografia. La verifica lineare e la correzione dei parametri descritti è stata terminata per tutte le strade poderali della provincia. Si parla attualmente di 3.860 km di strade poderali corrispondenti a 6.963 singoli tratti, di cui 3.539 km camionabili e 321 km trattorabili. La maggior parte di queste strade vengono sovvenzionate secondo la L.P.50/88 per quanto riguarda la loro manutenzione ordinaria.

Corsi di lavoro boschivo

Per chiunque lavori in bosco, le conoscenze sulla tecnica di lavoro, prevenzione degli infortuni e facilitazione del lavoro sono una condizione fondamentale per il mantenimento della propria salute e produttività. Inoltre, i costi per l'abbattimento, allestimento ed esbosco sono, a prescindere dalla qualità del legname, i fattori determinanti per la formazione del prezzo del legname. La razionalizzazione delle attività in bosco è quindi importantissima anche dal punto di vista economico-aziendale. Nei vari corsi di tecnica forestale viene data

molta importanza a queste nozioni base, ponendo particolare attenzione all'applicazione pratica. Nel 2010 nei vari ispettorati forestali sono stati svolti 38 corsi di tecnica forestale di base, 7 corsi avanzati, 7 corsi di diradamento e 5 corsi di uso del decespugliatore, per un totale di 540 partecipanti. Nei corsi erano impegnati 13 istruttori. I corsi di base e quelli avanzati durano 5 giorni, quelli di diradamento e di uso del decespugliatore 3 giorni.

I corsi di tecnica forestale hanno l'obiettivo nel medio-lungo termine di rendere il lavoro boschivo più sicuro e di migliorare la qualità dei boschi della nostra provincia.

Monitoraggio degli spostamenti superficiali del versante di frana di Corvara in Badia e Trafoi

Frana di Corvara

Nella primavera del 2000 il Comune di Corvara ha deciso, in collaborazione con il Dipartimento di scienze della terra dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e la Ripartizione Opere idrauliche – Azienda speciale per la regolazione dei corsi d'acqua e la difesa del suolo della Prov. Autonoma di Bolzano, di monitorare il versante di frana che si trova ad ovest di Corvara in Badia e compreso nel perimetro: Corvara - Strada Statale Campolongo fino al campo da golf – rifugio Pralongià – rifugio Bioch - Ciablun – Arlara, per una superficie di circa 300 ha.

L'incarico del monitoraggio è stato affidato all'Ufficio pianificazione forestale della Rip. Foreste della Prov. Aut. di Bolzano. Dopo la conclusione nel 2004 della collaborazione tra l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e l'amministrazione provinciale, si è concordato tra le ripartizioni provinciali Foreste, Opere idrauliche e l'ufficio Geologia di continuare i lavori di monitoraggio degli spostamenti superficiali del versante di frana. Dal settembre 2001 fino all'ottobre 2008, sono state eseguite complessivamente n. 26 misurazioni su n. 47-52 punti con strumentazione GPS in RTK. Nel mese di giugno 2010 è stata eseguita l'osservazione n. 28 su complessivi 45 punti.

Frana di Trafoi

In seguito all'esperienza di Corvara è stato deciso di eseguire con la stessa tecnica, ossia con strumentazione GPS in RTK, il monitoraggio della frana di Trafoi. Nel giugno del 2007 è stato effettuato un sopralluogo, con l'Ufficio geologia e

prove materiali, nella zona di frana, che si trova in orografia sinistra a monte dell'abitato di Trafoi, fra la malga alta di Tarces e il rifugio Forcola e compresa fra le quote di 2200 – 2700 m slm. Sono stati scelti e picchettati 11 punti su cui eseguire le misure degli eventuali spostamenti, più 2 punti per le stazioni di riferimento, situati al di fuori della zona della frana. La materializzazione dei punti è stata eseguita, con piastre di acciaio fissate su roccia o su cemento, dall'Ispettorato forestale di Silandro e dalla Stazione forestale di Prato allo Stelvio nel mese di settembre 2007. La determinazione delle coordinate dei punti di riferimento R1 e R2 è stata eseguita dall'Ufficio per il rilevamento geodetico del catasto, con strumentazione GPS Leica in statico. La prima misura degli 11 punti in zona di frana, eseguita con strumentazione GPS Trimble 4700 in RTK, utilizzando ambedue le stazioni di riferimento, è stata eseguita durante la seconda metà del mese di ottobre 2007, n. 3 misure sono state eseguite durante il 2008 e 2 nel 2009. Durante l'anno 2010 sono state fatte altre 2 misure, durante i mesi di luglio e settembre su complessivi 11 punti.

Formazione interna

La formazione e l'aggiornamento professionale, continuo e coordinato, dei vari collaboratori del servizio forestale quali organi di vigilanza, tecnici e consulenti riveste un ruolo fondamentale. Oltre alle diverse attività a livello distrettuale, il programma 2010 comprendeva anche dei corsi organizzati a livello provinciale. In collaborazione con l'Istituto pedagogico per il gruppo linguistico tedesco, è stato ripetuto il seminario „Imparare giocando nel bosco“. Durante le due giornate, complessivamente 40 forestali ed insegnanti hanno appreso come rendere più interessanti lezioni ed escursioni didattiche.



Foto ripresa dal seminario „Imparare giocando nel bosco“.

In ottobre è iniziato un corso di formazione per 25 ispettori forestali.

I risultati dei vari workshop sul tema del lavoro nel servizio forestale, tenuti nei singoli ispettorati ed uffici centrali, sono stati presentati in un incontro, rivolto a tutti i collaboratori della ripartizione foreste.

6.6.2 Lavori eseguiti in economia

Questi comprendono quasi esclusivamente quei provvedimenti rivolti ad un generale miglioramento delle condizioni sostanziali dei nostri complessi boscati e rivolti a migliorare la sicurezza degli insediamenti. Per la mancanza di spese, sia di progettazione che di direzione lavori da una parte, e per la costante e diretta sorveglianza dei lavori dall'altra, è garantito un efficiente e razionale investimento dei capitali.

Gli interventi si riferiscono ai lavori in economia dei distretti forestali, a quelli nei vivaia forestali, alle iniziative per l'impiego dei disoccupati, come da L.P. n.11/86, al rilevamento dei danni boschivi e all'elaborazione di piani di gestione dei beni silvo-pastorali. Poichè trattasi in gran parte di attività manuali, presso i Servizi Forestali Provinciali è impiegato ogni anno un gran numero di lavoratori (51.138 giornate lavorative nell'anno 2010).

2010	Lavoratori forestali	Disoccupati	Totale
gennaio	/	/	/
febbraio	27	/	27
marzo	160	/	160
aprile	272	/	272
maggio	328	/	328
giugno	340	4	344
luglio	387	2	389
agosto	394	2	396
settembre	377	2	379
ottobre	335	2	337
novembre	176	2	178
dicembre	/	/	/
Giornate lavorative nell'anno 2010:			51.138

Lavori eseguiti in economia

Denominazione		Esecuzione di lavori in economia con			Totale
		fondi provinciali della Ripartizione Foreste	fondi provinciali di altre Ripartizioni	Finanziamento terzi	
1. Rimboschimenti					
- superficie rimboschita	ha	71,9	2,0	11,1	85,0
- spese	Euro	239.862,23	17331,53	33.739,03	290.932,79
2. Cure del novelleto					
- superficie	ha	107,1	/	5,0	112,1
- protezione dalla selvaggina	ha	35,6	/	7,0	42,6
- chiudenda antiselvaggina	m	7.820	/	2.000	9.820
- chiudenda per il pascolo	m	81.610	600	11.910	94.120
- spese	Euro	679.226,44	10.000,00	213.748,74	902.975,18
3. Cure culturali: sfolli e diradamenti diradamento nell'adulto					
- superficie	ha	113,1	15,0	69,4	197,5
- spese	Euro	219.513,59	44.453,00	133.538,35	397.504,94
4. Costruz. e manutenzione strade forestali					
- strutture nuove	m	52.565	/	6.267	58.832
- sistemazione, manutenzione	m	71.498	/	334.016	405.514
- cementazione	m	100	/	5050	5150
- ponti	n°	8	/	6	14
- spese	Euro	4.436.598,22	/	1.259.511,04	5.696.109,26
5. Costruzione e manutenzione di					
- sentieri di servizio	m	20.549	/	5.025	25.574
- sentieri	m	30.493	218.311	71.757	320.561
- canali di irrigazione ("Waalwege")	m	220	0	3.750	3.970
- sentieri didattici	m	6.030	11.500	4.351	21.881
- depositi di legname	n°	1	/	2	3
- baite forestali e alpicoli	n°	5	/	2	7
- aree di sosta lungo le ciclabili	n°	/	2	5	7
- altro	m/m²	44.210	1.940	6.978	53.128
- spese	Euro	878.269,93	1.099.984,21	1.104.421,92	3.082.676,06
6. Interventi e miglorie					
- lotta antincendio	Euro	47.113,00	/	/	47.113,00
- miglioramento malghe	Euro	386.119,08	72.613,68	130.309,36	589.042,12
- lotta biologica	Euro	41.278,19	/	9.247,72	50.525,91
- riprist. danni meteor./lav. pronto intervento	Euro	917.525,23	/	56.900,00	974.425,23
- revitalizzazione ceduo	Euro	34.016,82	/	/	34.016,82
- cure nei biotopi e miglorie di habitat	Euro	116.308,99	127.948,24	/	244.257,23
- altre (decespugliamento di versanti, ecc.)	Euro	25.000,00	19.514,96	59.696,73	104.211,69
7. Piani di gestione dei beni silvo-pastorali					
- numero	n°	/	/	18	18
- superficie	ha	/	/	8.098,0	8.098,0
- spese	Euro	/	/	145.958,84	145.958,84
8. Opere paravalanghe					
- strutture nuove in legno	m	766	/	264	1030
- stabilizzazione versante	m²	68.100	/	8.000	76.100
- struttura paramassi	m²	200	/	50	250
- manutenzione	m²/m	240	/	/	240
- spese	Euro	418.092,87	/	117.029,06	535.121,93
Spese totali	Euro	8.438.924,59	1.391.845,62	3.264.100,79	13.094.871,00

Ripartizione dei lavori eseguiti in economia per Ispettorato forestale

Denominazione		Bolzano I	Bolzano II	Bressanone	Brunico
1. Rimboschimenti					
- superficie rimboschita	ha	11,5	/	2,0	6,2
- spese	Euro	35.161,95	/	18.008,54	33.268,76
2. Cure del novello					
- superficie	ha	51,5	3,1	5,0	11,5
- protezione dalla selvaggina	ha	1,0	/	7,6	/
- chiudenda antiselvaggina	m	/	/	/	/
- chiudenda per il pascolo	m	60.000	4.735	1.397	3.332
- spese	Euro	100.838,60	48.009,00	67.717,87	119.611,07
3. Cure culturali: sfolli e diradamenti diradamento nell'adulto					
- superficie	ha	41,8	11,3	9,1	2,0
- spese	Euro	71.989,24	19.466,97	17.498,02	3.284,92
4. Costruz. e manutenzione strade forestali					
- strutture nuove	m	2.150	6.421	8.986	14.100
- sistemazione, manutenzione	m	294.820	19.380	21.904	16.700
- cementazione	m	5150	/	/	/
- ponti	n°	/	/	1	5
- spese	Euro	490.358,87	522.542,18	905.074,21	958.629,76
5. Costruzione e manutenzione di					
- sentieri di servizio	m	/	/	144	/
- sentieri	m	40.085	3.905	128.046	57.000
- canali di irrigazione ("Waalwege")	m	/	/	/	/
- sentieri didattici	m	/	/	/	16.250
- depositi di legname	n°	1	/	/	/
- baite forestali e alpicoli	n°	3	2	/	/
- aree di sosta lungo le ciclabili	n°	1	/	/	/
- altro	m/m²	11.270	/	1	/
- spese	Euro	490.751,09	102.439,83	476.030,54	460.114,72
6. Interventi e migliorie					
- lotta antincendio	Euro	/	4756,39	/	/
- miglioramento malghe	Euro	14.172,93	42.409,37	45.101,10	149.378,31
- lotta biologica	Euro	20.902,97	/	/	/
- riprist. danni meteor./lav. pronto intervento	Euro	57.969,81	147.285,41	7.250,17	36.259,03
- revitalizzazione ceduo	Euro	34.016,82	/	/	/
- cure nei biotopi e migliorie di habitat	Euro	80.788,70	7.447,00	/	27.080,50
- altre (decespugliamento di versanti, ecc.)	Euro	21.486,73	/	19514,96	/
7. Piani di gestione dei beni silvo-pastorali					
- numero	n°	2	1	/	1
- superficie	ha	623,0	99,5	/	133
- spese	Euro	3.818,84	2.840,00	/	3.300,00
8. Opere paravalanghe					
- strutture nuove in legno	m	/	/	139	124
- stabilizzazione versante	m²	/	/	/	/
- struttura paramassi	m²	50	/	/	/
- manutenzione	m²/m	/	/	/	120
- spese	Euro	32.238,60	/	73752,67	77.221,00
Spese totali	Euro	1.454.495,15	897.196,15	1.629.948,08	1.868.148,07

Ripartizione dei lavori eseguiti in economia per Ispettorato forestale

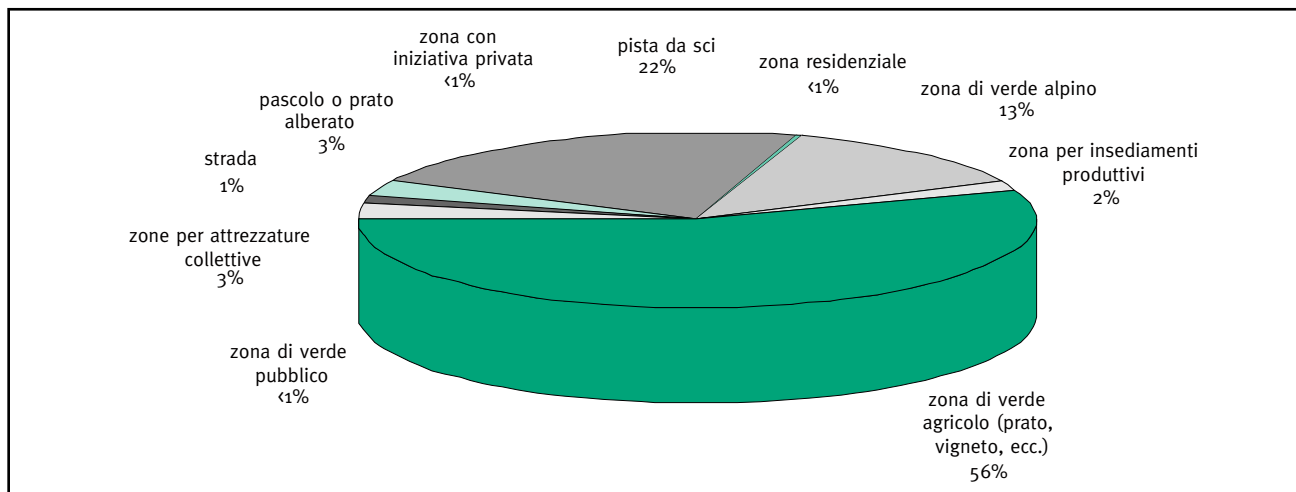
Denominazione		Merano	Vipiteno	Monguelfo	Silandro	Uff. Pianificazione forestale
1. Rimboschimenti						
- superficie rimboschita	ha	5,0	0,5	4,8	55,0	/
- spese	Euro	23.000,00	2.500	13.473,00	165.520,54	/
2. Cure del novelletto						
- superficie	ha	/	/	11,0	30,0	/
- protezione dalla selvaggina	ha	9,0	/	12,0	13,0	/
- chiudenda antiselvaggina	m	4.100	/	400	5.320	/
- chiudenda per il pascolo	m	8.900	/	/	15.756	/
- spese	Euro	120.000,00	/	21.618,00	425.180,64	/
3. Cure colturali: sfolli e diradamenti diradamento nell'adulto						
- superficie	ha	25,0	22,3	19,0	67,0	/
- spese	Euro	50.000,00	66.328,00	33.259,00	135.678,79	/
4. Costruz. e manutenzione strade forestali						
- strutture nuove	m	11.800	8.527	5.400	1.448	/
- sistemazione, manutenzione	m	8.750	3.550	17.000	23.410	/
- cementazione	m	/	/	/	/	/
- ponti	n°	/	/	/	8	/
- spese	Euro	1.279.000,00	534.753,00	684.635,00	321.116,24	/
5. Costruzione e manutenzione di						
- sentieri di servizio	m	/	/	4.530	20.900	/
- sentieri	m	67.300	5.270	11.055	7.900	/
- canali di irrigazione ("Waalwege")	m	470	0	/	3.500	/
- sentieri didattici	m	2.000	230	1	3.400	/
- depositi di legname	n°	/	/	2	/	/
- baite forestali e alpicoli	n°	/	/	/	2	/
- aree di sosta lungo le ciclabili	n°	2	/	/	4	/
- altro	m/m²	/	1.220	35.000	5.637	/
- spese	Euro	543.000,00	231.714,00	397.363,00	381.262,88	/
6. Interventi e miglione						
- lotta antincendio	Euro	/	/	/	42356,61	/
- miglioramento malghe	Euro	72.000,00	/	104.382,00	161.598,41	/
- lotta biologica	Euro	10.000,00	/	/	19.622,94	/
- riprist. danni meteor./lav. pronto intervento	Euro	340.000,00	72.774,00	294.306,00	18.580,81	/
- revitalizzazione ceduo	Euro	/	/	/	/	/
- cure nei biotopi e miglione di habitat	Euro	/	/	54.399	74.542,03	/
- altre (decespugliamento di versanti, ecc.)	Euro	45.000,00	/	18.210	/	/
7. Piani di gestione dei beni silvo-pastorali						
- numero	n°	1	/	/	/	13
- superficie	ha	88,0	/	/	/	7154,5
- spese	Euro	5.100,00	/	/	/	130.900,00
8. Opere paravalanghe						
- strutture nuove in legno	m	/	176	/	591	/
- stabilizzazione versante	m²	/	/	3.000	73.100	/
- struttura paramassi	m²	/	/	200	/	/
- manutenzione	m²/m	/	/	/	120	/
- spese	Euro	/	48.142,00	19.280,00	284.487,66	/
Spese totali	Euro	2.487.100,00	956.211,00	1.640.925,00	2.029.947,55	130.900,00

6.6.3 Autorizzazioni

Cambio di coltura

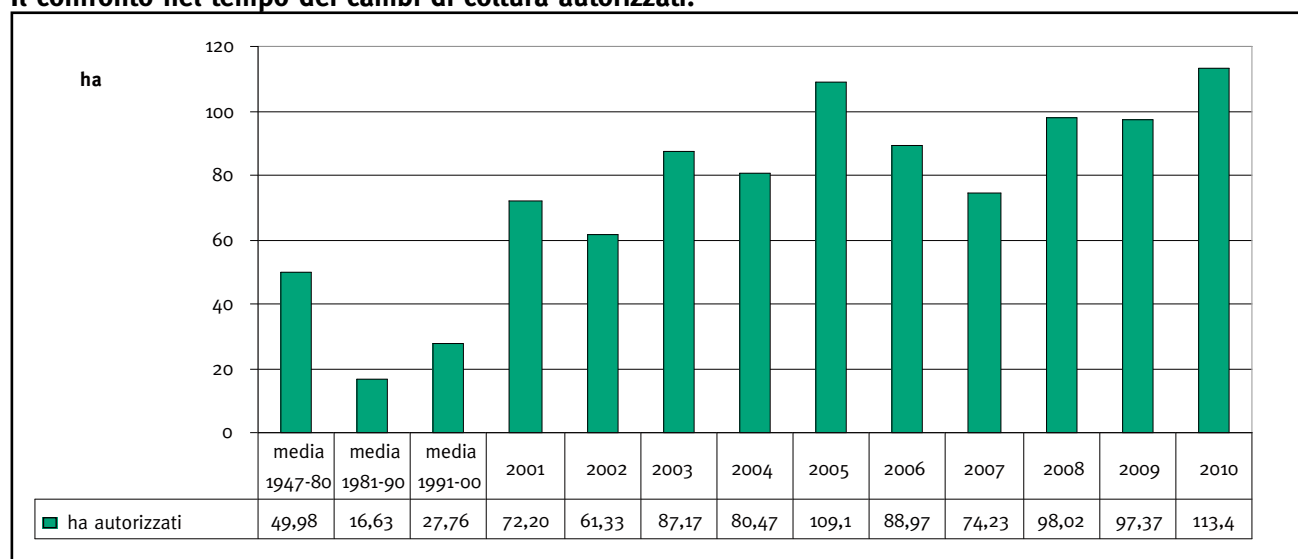
Per cambio di coltura si intende unicamente la trasformazione definitiva e permanente di un bosco

in altra qualità di coltura (p.es. prato) o in superficie con altre destinazioni d'uso (es. pista da sci). Il seguente grafico si riferisce alle superfici per le quali è stato autorizzato il cambio di coltura nell'anno 2010.



In totale è stata fatta domanda per un cambio di coltura su **148,8735** ha; esso è stato autorizzato per **113,4922** ha.

Il confronto nel tempo dei cambi di coltura autorizzati:



Permessi speciali per la raccolta di funghi

L'assessore provinciale alle foreste può rilasciare permessi di raccolta di funghi gratuiti, per scopi scientifici o didattici, validi per zone determinate o anche per tutto il territorio provinciale, esclusi i luoghi espressamente interdetti dai proprietari dei fondi. Nel 2010 sono stati rilasciati 147 permessi di questo tipo.

Autorizzazioni alla circolazione su strade chiuse al traffico

L'assessore provinciale alle foreste può consentire la circolazione con veicoli a motore, per motivi di studio o di altra natura e che abbiano manifesto carattere di pubblico interesse, sulle strade chiuse al traffico. Nel 2010 sono state rilasciate 173 autorizzazioni di questo tipo.

Commissione tecnica

Nelle 10 riunioni della commissione tecnica secondo l'art. 2 della L.P. 23/1993 sono stati valutati nel 2010 complessivamente 293 progetti: 70 progetti della Ripartizione Opere idrauliche, 159 progetti della Ripartizione Foreste, 4 progetti della Ripartizione Acque pubbliche ed energia, 2 progetti della Ripartizione Protezione antincendi e civile, 55 progetti della Ripartizione Agricoltura e i Listini Prezzi della Ripartizione Opere idrauliche e delle Ripartizioni Agricoltura e Acque pubbliche ed energia. 274 progetti sono stati accettati, 25 autorizzati con condizioni, 3 sono stati ritirati, 11 sono stati prorogati, 1 è stato eliminato e 1 respinto e 3 sono stati trasmessi alla 2a commissione per la tutela del paesaggio.

6.6.4 Servizio di vigilanza

Uno dei compiti istituzionali dei servizi forestali è la sorveglianza ed il controllo delle disposizioni, sia della legge forestale che di quella sulla caccia e la pesca.

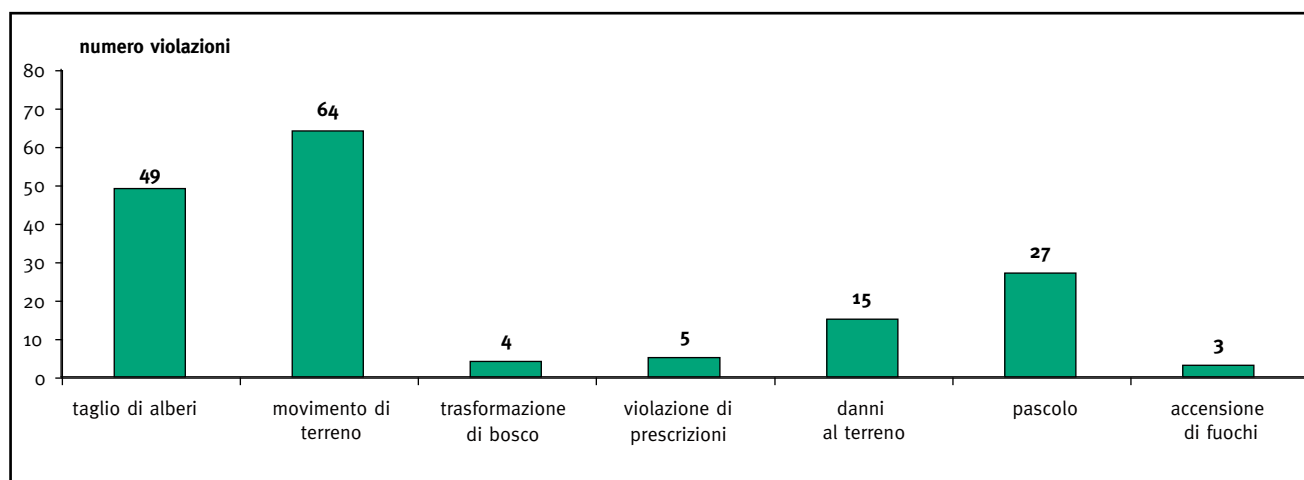
Oltre a ciò, negli ultimi decenni il consiglio provinciale ha emanato ulteriori leggi a tutela dell'ambiente e del paesaggio. L'applicazione di tale normativa è stata affidata anche agli organi di polizia forestale. Il disbrigo del contenzioso derivante dall'applicazione di tali leggi (mandati, ingiunzioni ecc.) viene invece effettuato direttamente dagli uffici tecnici competenti per le singole materie.

Da quanto emerge da una analisi del lavoro svolto negli ultimi anni, l'attività di controllo impegna mediamente il personale di sorveglianza per circa 1/5 del tempo. Specialmente nei mesi estivi questo servizio rappresenta una parte preponderante della normale attività (fino al 40%).

Contenzioso forestale

Nell'ambito del contenzioso forestale sono state comminate, nell'anno 2010, 135 sanzioni amministrative, pari ad un ammontare complessivo di 64.092,40 Euro (per una violazione possono essere state elevate anche più di una contravvenzione).

Violazioni nel 2010:

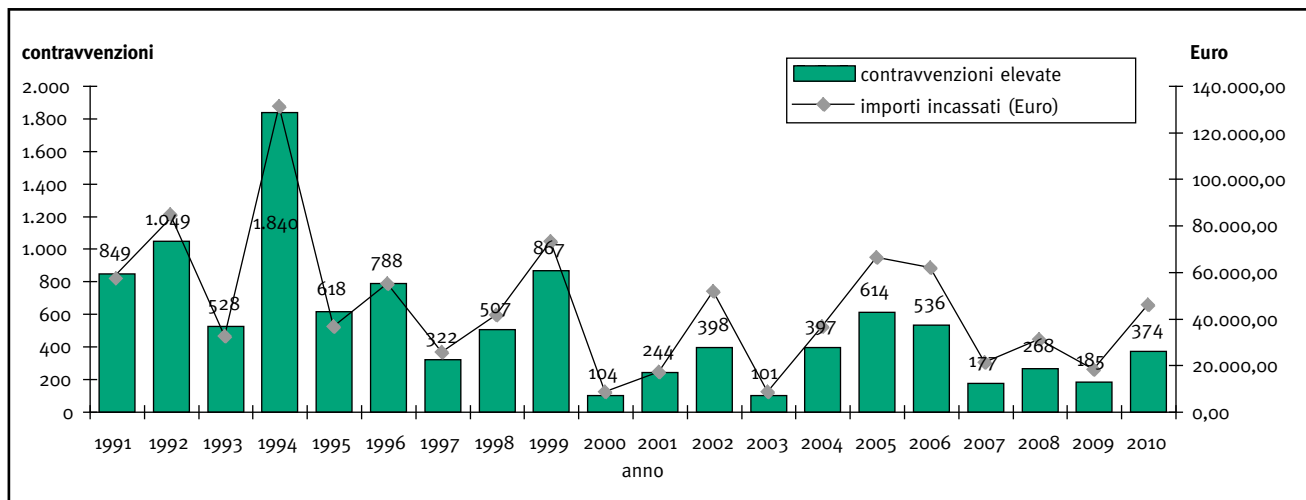


Legge per la disciplina della raccolta dei funghi

Sono state elevate, nel 2010, 374 contravvenzioni per un ammontare complessivo di 45.695,00 Euro, così articolate:

elevate a persone residenti in Provincia	78	21 %
elevate a persone residenti fuori Provincia	294	78,5 %
elevate a stranieri	2	0,5%

Legge sui funghi - confronto periodo 1991-2010:

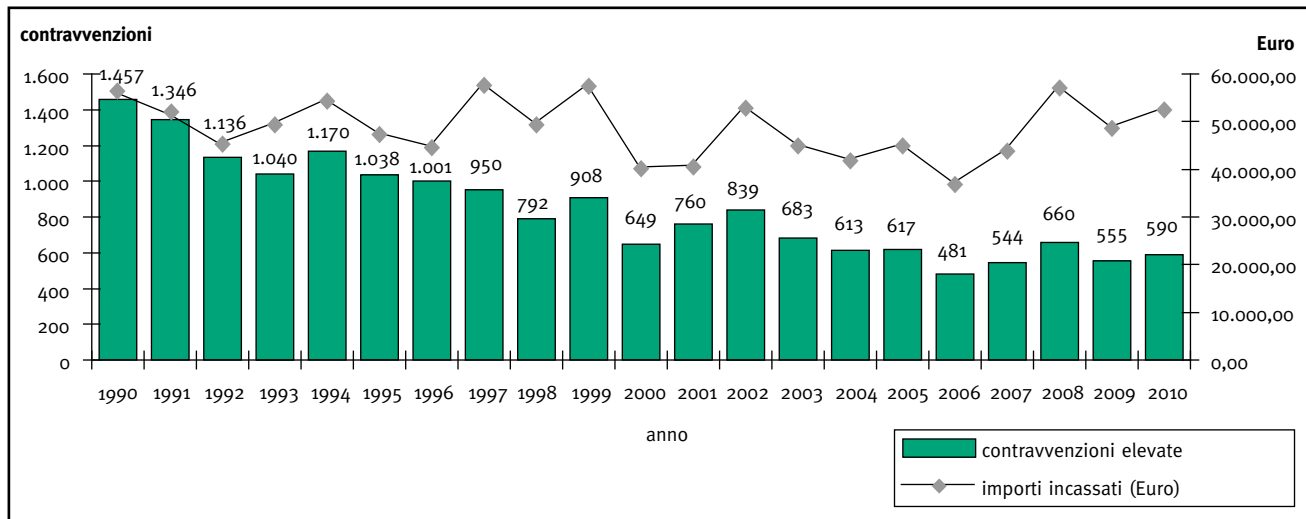


Divieti di transito

Sono state elevate complessivamente 590 contravvenzioni per un importo totale di 52.468,90 Euro, così articolate:

elevate a persone residenti in Provincia	472	80 %
elevate a persone residenti fuori Provincia	76	13 %
elevate a stranieri	42	7 %

Divieti di transito - confronto periodo 1990-2010:



Illeciti amministrativi nel settore della caccia e pesca

Nell'anno 2010 sono state comminate 195 sanzioni amministrative (di cui 30 da collaboratori del Corpo forestale provinciale) nella vigilanza e controllo della legge sulla caccia (LP 14/87) e 87 (di cui 50 da collaboratori del Corpo forestale provinciale) nella vigilanza e controllo della pe-

sca (LP 28/78) ed 1 nella vigilanza e controllo della normativa CITES (L.150/1992).

Altre disposizioni nell'ambito di competenza del Corpo Forestale Provinciale

Il Corpo forestale provinciale ha elevato contravvenzioni nel controllo di atti normativi nelle seguenti materie:

usi civici (LP 16/80)	1 illecito amministrativo
tutela del paesaggio (LP 16/70)	353 illeciti amministrativi
tutela della fauna (LP 27/73)	5 illeciti amministrativi
attività di volo a motore (LP 15/97)	nessun illecito amministrativo
rifiuti e tutela del suolo (LP 04/06)	nessun illecito amministrativo
protezione della flora alpina (LP 13/72)	nessun illecito amministrativo
tutela dell'acqua (LP 8/02)	nessun illecito amministrativo
combustione materiali di origine vegetale (LP 8/00)	nessun illecito amministrativo
Protezione dei corsi d'acqua (LP 35/75)	1 illecito amministrativo

Controlli 2010 riguardante la concessione dei premi agroambientali e l'indennità compensativa

In ottobre - dicembre 2010 il Corpo forestale provinciale ha controllato il 5 % delle domande per i premi agroambientali ed indennità compensativa. Questi controlli comprendono la verifica dell'adempimento degli impegni delle diverse misure, la verifica della condizionalità (Cross compliance) e delle superfici.

In totale sono state estratte 509 aziende, di cui 125 avevano il controllo "Cross compliance".

Sono stati controllati 1.079 domande, 575 delle quali riguardano l'indennità compensativa e 504 le misure agroambientali. Inoltre sono state controllate 559 domande di premio unico.

6.6.5. Organizzazione del Servizio forestale

Il Servizio forestale dell'Alto Adige è integrato come Ripartizione 32 "Foreste" nella struttura dirigenziale dell'amministrazione provinciale ed è composto dal Corpo Forestale Provinciale e da personale amministrativo e tecnico.

Il contingente del Servizio forestale al 31 dicembre 2010 è riportato nella seguente tabella:

Corpo Forestale Provinciale		Personale amministrativo e tecnico	
Livello funzionale	anno persona	Livello funzionale	anno persona
5.	143,00	2.	2,00
6.	82,00	4.	40,75
7.	22,00	5.	33,75
9.	39,75	6.	12,75
totale	286,75	7.	8,00
		8.	3,00
		totale	100,25

Anno persona:

1 AP = tempo pieno, 0,50

AP = tempo pieno 50%

0,75 AP = tempo pieno 75%

6.7. Azienda provinciale foreste e demanio

L'Azienda Provinciale Foreste e Demanio amministra il territorio demaniale e le foreste provinciali della Provincia Autonoma di Bolzano. La base giuridica è la legge provinciale n. 28 del 17/10/1981 che regola la struttura e le responsabilità dell'Azienda.

6.7.1. Territorio amministrato e concessioni

Il territorio amministrato dall'Azienda Provinciale Foreste e Demanio è registrato nel Libro fondiario sotto la voce: " Provincia Autonoma di Bolzano – Beni forestali inalienabili". L'Amministrazione

dispone complessivamente di 75.172,4 ha di territorio, dei quali 5.350 ha bosco, 350 ha pascoli, 9 ha prati e 5 ha vivaio forestale. Il resto si suddivide in zone improduttive come ghiacciai e territori popolati da camosci, così come 9,5 ha di infrastrutture (strade e parcheggi) e costruzioni.

I territori in Val Pusteria e in alta Valle Isarco sono amministrati attraverso la stazione forestale e demaniale di Aicha. Le aree a sud di Bressanone, inclusa la Val Gardena, sono amministrati dalla stazione demaniale di Funes. Tutte le aree a sud di questa sono invece gestite dalla stazione forestale e demaniale Latemar. La stazione demaniale Moso in Passiria è responsabile per le aree in Val Passiria e in Val d'Ultimo mentre le zone in Val Venosta sono amministrati direttamente dall'Ufficio centrale di Bolzano. Le aree di territorio amministrato dall'Azienda sono consultabili nel Geobrowser della Provincia di Bolzano (www.provinz.bz.it/raumordnung/geodaten/).

Nel 2010 sono state amministrati 353 concessioni fondiarie; 24 nuove concessioni, 28 sono state rinnovate, 10 sono state modificate o ampliate. Inoltre vengono amministrati 74 concessioni di caccia, rilasciate alle riserve venatorie confinanti secondo la L.P. 28/81, art. 4, come 6.

Le altre concessioni riguardano i rifugi alpini, le piste da sci alpino, da sci di fondo, piste da slittino, impianti di risalita, strade, reti telefoniche, elettrodotti, acquedotti e condotte di scarico.

La costruzione di sentieri su aree provinciali deve essere denunciata alla stazione demaniale e forestale competente o alla sede amministrativa di Bolzano. Lo stesso vale per le manifestazioni e gli usi del suolo di ogni tipo. Accanto alle concessioni fondiarie, le stazioni forestali e demaniali competenti hanno anche rilasciato diversi permessi annuali per pascolo, taglio del fieno, raccolta di legna da ardere, e per l'installazione delle arnie da api.

Nel 2010 sono stati inseriti nel catasto fondiario ed edilizio i nuovi edifici presso il vivaio forestale a S.Valburga/ Val d'Ultimo. Sono stati fatti i rilievi dell'esatta cubatura e della posizione del vecchio poligono di tiro, che si trova nella località "Naif" per la realizzazione di un nuovo progetto.

A seguito di una contestazione è stato nuovamente misurato in presenza degli interessati, il confine tra Demanio e confinanti, per una lunghezza di

circa 750 ml, in località Malga Zannes. È stato rielaborato il confine tra la casa forestale di Funes e la particella confinante, registrato tramite un frazionamento eseguito in collaborazione con l'Ufficio del Catasto di Chiusa. Per la realizzazione della centrale idroelettrica "Al Gallo inferiore" è stata acquisita una nuova particella fondiaria, per la quale è stato necessario redigere un frazionamento.

6.7.2. Trattamento selvicolturale

Obiettivo principale dell'Azienda è quello di mantenere in modo sostenibile gli ecosistemi forestali. Attraverso gli interventi selvicolturali vengono favoriti i popolamenti misti riccamente strutturati e composti da specie arboree autoctone, ecologicamente adatte alla stazione. Si cerca di evitare la creazione di popolamenti puri coetanei su superfici estese. Nel corso delle utilizzazioni viene posta molta attenzione nei confronti dei nuclei di rinnovazione, allo scopo di favorirne l'espansione anche ad eventuali superfici „denudate“ presenti. A volte, per cause di forza maggiore, si formano ampie superfici denudate, le quali vengono rimboschite artificialmente con specie arboree più rare. In tutti gli interventi si cerca di non compromettere la stabilità dei popolamenti. Gli alberi o i gruppi di alberi che andranno a formare il margine del bosco vengono scelti in modo molto accurato e si cerca di conservare la struttura multiplana dei popolamenti di alta quota. Anche la funzione paesaggistica e ricreativa è attentamente considerata. Tutti i boschi dell'Azienda Provinciale sono zone di protezione faunistica per legge. Per questo motivo la funzione di habitat naturale ha grande importanza.



Tagli colturali rimanenti



Diradamenti eseguiti

Un altro punto importante è la cura continua ed estesa dei popolamenti giovani. Per mantenere basso il rischio della produzione, è necessario aumentare la stabilità dei popolamenti oltre che favorire gli individui più forti e la mescolanza tra specie. La cura del bosco è importante anche dal punto di vista ecologico e paesaggistico, visto anche che le foreste demaniali vengono spesso prese quali modello.

Soprattutto nel piano di gestione dei beni silvo-pastorali della Stazione Foreste Demaniali Latemar sono previsti molti interventi di miglioramenti boschivi (ripulitura 1,6 Ha – diradamento selettivo 25,5 Ha - diradamento incrementale 138 Ha). Questi sono solo realizzabili se, come negli ultimi anni, si interviene in maniera più incisiva nello strato superiore, in modo che anche i turni si allungano.

La regola del diradamento forestale “presto, moderatamente e frequente” non è realistica in riferimento a queste dimensioni ed alle risorse effettive esistenti.

La situazione di mercato è mutata in senso positivo, e di conseguenza lo stangame prodotto dai diradamenti viene venduto a buoni prezzi. Per l'Azienda non è quindi solo possibile produrre legna da ardere e tondame da sega, bensì si riescono a vendere bene anche gli assortimenti intermedi. Con una programmazione accurata ed un certo cambiamento i prodotti possono essere forniti anche durante il periodo vegetativo, che comporta per l'appunto enormi vantaggi nell'organizzazione dell'Azienda, alleg-

gerendo il lavoro già intenso nei mesi autunnali ed invernali.

I boschi demaniali vengono anche utilizzati per corsi di formazione e aggiornamento. Per questo motivo la creazione di superfici di ricerca è molto importante. Queste superfici sono state concordate con l'Ufficio Pianificazione Forestale e trattate secondo le regole della selvicoltura attuale; sono particolarmente importanti per lezioni pratiche durante i corsi per forestali ed operai forestali, oltre ad essere superfici di ricerca e di sperimentazione. Oltre ad aree di diradamento ed aree sotto continua osservazione, si è tra l'altro creata anche un'area di ricerca per la potatura di qualità; sono inoltre stati trapiantati abeti di risonanza.

Si sono anche svolti interventi ecologici e paesaggistici particolari: oltre alle diverse migliorie (Funes, Moso e Latemar) si sono ripuliti e rivalutati boschi di vecchi castagni. Anche la funzione ricreativa dei boschi demaniali viene continuamente migliorata con la creazione sempre maggiore di boschi misti, con quindi più latifoglie.

6.7.3. Utilizzazioni forestali

L'Azienda Provinciale Foreste e Demanio effettuano gran parte delle utilizzazioni boschive in economia. Le operazioni di taglio, esbosco e trasporto alla segheria del Latemar sono condotti da squadre di operai istruiti dall'Azienda stessa. In questo modo, non solo si ottengono rendimenti lavorativi maggiori, ma si diminuisce allo stesso tempo il rischio d'infortuni sul lavoro. Nella Stazione forestale demaniale Latemar sono stati affidati al “Maschinenring” 1.205 m³ di legname. Questo tipo di collaborazione si è dimostrata molto proficua ed economicamente vantaggiosa sia per l'Azienda che per i contadini coinvolti.

In totale l'anno scorso sono stati utilizzati 17.697 alberi con 11.080,52 mc. La quota di legname da schianti ammonta a 3.438,81 mc ovvero circa il 30% dell'intera massa e corrisponde all'incirca alla stessa quota prevista per i tagli principali. Lo sgombero degli schianti ha impiegato molte risorse e comunque non tutto il legname è stato ancora lavorato. La quota non lavorata, nei mesi estivi, è stata attaccata fortemente dai funghi, a discapito della qualità, facendo sì che la percentuale di legna da imballo salisse notevolmente.

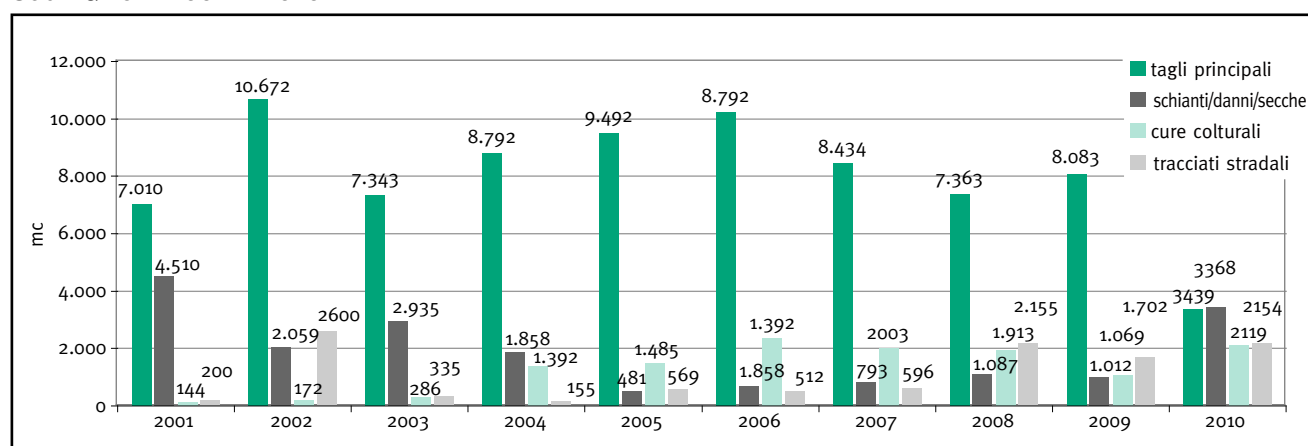
Gli interventi colturali corrispondono con 2.119,42m³ al 19% , percentuale elevata dovuta agli interventi fatti allo strato superiore. Il legname (2.154,21 m³

ovvero il 19%) è riconducibile alla realizzazione di tracciati quali la costruzione della centrale idroelettrica a Moso in Passiria e la pista da sci del Latemar.

Utilizzazioni forestali in mc dal 2001 al 2010

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Tagli principali	7.010	10.660	6072	8792	9492	10.211	8.434	7.363	8.083	3368
Schianti	4.510	2.059	2935	1858	481	674	793	1.087	1.012	3439
Diradamenti	144	172	286	1392	1485	2.336	2.003	1.913	1.069	2119
Tracciati stradali	200	260	335	155	569	512	596	2.155	1.702	2154
Totale (m³)	11.864	13.151	9.628	12.197	12.027	13.733	11.826	12.518	11.866	11.080

Utilizzazioni 2001 – 2010



Separazione Bosco – Pascolo

Il “Rodelwald” nella foresta di Funes è assoggettato a molti diritti di pascolo (100 UBA) ed è pascolata intensamente. Soprattutto nelle zone umide e nei canali si verificano danni da calpestio. Per questo motivo è stato elaborato un progetto per dividere il bosco dal pascolo. Il progetto complessivo si compone di tre lotti, che sarà realizzato tra il 2009 e 2011 e finanziato dal Ufficio Parchi Naturali. Nel 2010 sono stati decespugliati ulteriori 3 ettari di pascolo (nel 2009 gli ettari interessati erano 6) e ripristinati ca. 1000 m di recinzioni. I pali e le assi utilizzati sono stati trasportati tramite elicottero. Tramite un escavatore tipo “ragno” sono stati ripristinati e fatti piccoli mi-

glioramenti sui sentieri fortemente calpestati dagli animali.

Miglioramenti pascolivi effettuati

Miglioramenti al pascolo (ca 3 ettari) sono stati eseguiti anche nella Stazione demaniale di Moso in Passiria nella zona di malga “Oberen Gost” ed i larici di scarsa qualità derivanti da questo miglioramento sono stati utilizzati per le sistemazioni tipo “Krainer” fatte sul sentiero che costeggia il lago di Carezza.

Nella Stazione demaniale Latemar presso le “Latemarwiesen” sono iniziati i lavori di pulizia dei margini boschivi, lavori che si sono dovuti interrompere per le precoci e copiose nevicate.



Miglioramenti pascolivi effettuati in zona "Rodelwald"

6.7.4. Mercato del legno

Anche l'anno 2010 è stato improntato dalla crisi economica generale. Ciò ha colpito principalmente i prezzi e la conseguente vendita del legname di scarsa qualità, legname che si utilizza in prevalenza nelle costruzioni. A confronto del 2009 il mercato si è un po' ripreso, ed anche le vendite di legname per imballaggi sono aumentate. Bene è andata anche la vendita di legname di buona qualità e del legno per biomassa.

In previsione che la vendita del legname di IV. e V. qualità non andasse bene, si è preferito

mettere sul mercato più legname da imballaggio che tondame, legname da imballaggio che ha raggiunto buoni prezzi di vendita. A seguito di questa scelta, la quantità di tondame da tagliare in segheria è diminuita e gli operai si sono potuti dedicare maggiormente a interventi selvicolturali. Lo stangame derivato da questi tagli è stato venduto molto bene. Vista in generale, la situazione di mercato del tondame si può ritenere relativamente buona, con prezzi medi ottenuti pari a 100,00€/m³ per l'abete rosso e 140,00€/m³ per il larice. Il prezzo realizzato per la vendita dello stangame è stato di ca. 90 €/m³ mentre per il legno da imballaggio 63,00 €/m³.



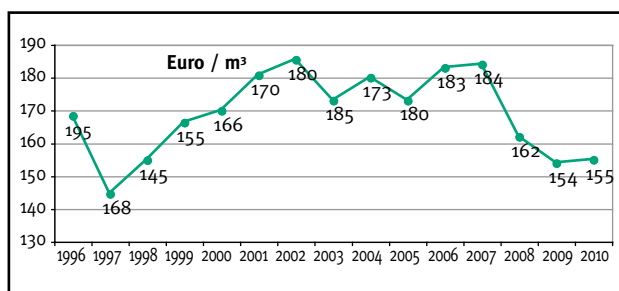
L'aumento del prezzo del legno di cirmolo di buona qualità si aggira nel 2010 tra il 10 ed il 13%

Prezzi del legname nel periodo 2009-2010. Stazione demaniale Latemar. (Euro/m³)

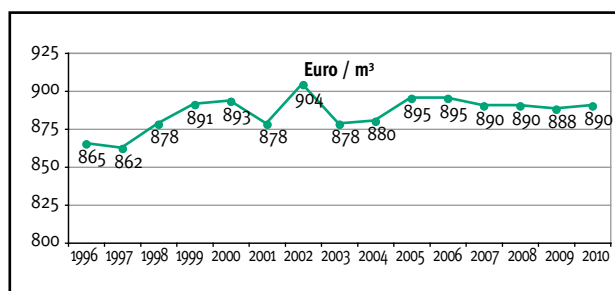
	Anno 2009	Anno 2010	%
Abete I. assortimento	888,00	890,00	+0,2
Abete II. assortimento	672,00	700,00	+4,2
Abete III. assortimento	397,00	398,00	+0,2
Abete IV. assortimento	154,00	155,00	+0,6

Prezzi del legname nel periodo 2009-2010. Altre stazioni demaniali (Euro/m³)

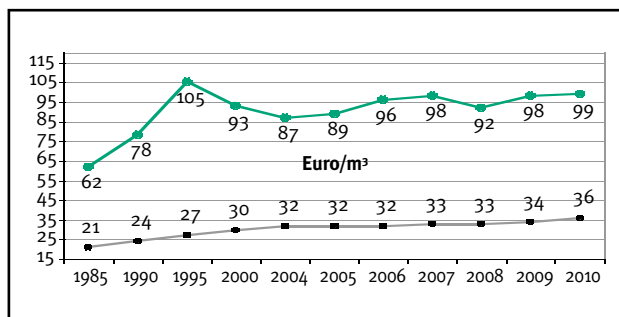
	Anno 2009	Anno 2010	%
Abete o-III	374,00	398,00	+6,4
Abete IV. Assortimento	152,00	150,00	-1,3
Larice o-III	482,00	566,00	+17,4
Larice IV	191,00	192,00	+0,5
Cembro o-III	425,00	480,00	+12,9
Cembro IV. Assortimento	205,00	219,00	+6,8
Cembro o-IV	320,00	354,00	+10,6



Sviluppo dei prezzi dei segati di abete – IV. assortimento. Stazione demaniale Latemar



Sviluppo dei prezzi dei segati – 1. assortimento – Stazione demaniale Latemar



Sviluppo del prezzo del tondame nel periodo 1985 – 2010

La figura mostra lo sviluppo del prezzo del tondame da sega franco piazzale, lunghezza 4 m e buona qualità. Le spese d'esbosco sono aumentate nello stesso periodo da 21 € a 36 €/m³.

6.7.5. Infrastrutture nell'Azienda Provinciale

Nella **segheria Latemar** si sono dovute effettuare diverse riparazioni e lavori di manutenzione alla scortecciatrice, al refendino ed agli altri impianti della segheria. Dell'impianto di cippato sono stati sostituiti la parte per lo smaltimento delle ceneri così come un filtro dell'impianto di condensazione e la pompa di riciclo. Si è resa necessaria una manutenzione nel sistema di areazione dell'impianto di essiccazione e del sistema di riscaldamento della grondaia del capannone. Come ogni anno è stata eseguita la prescritta manutenzione degli attrezzi forestali.

Nella **stazione demaniale Latemar** l'arredamento interno è stato ultimato ed il tetto ricoperto di scandole. È stata eseguita la manutenzione di alcune strade forestali e ripristinato l'accesso alla foresta Latemar.

In seguito ai danni causati da infiltrazioni d'acqua nelle vecchie tubature, si sono iniziati assieme alla centrale idroelettrica di Nova Levante i lavori di risanamento della "Poppenerquelle".



Posa in opera di condotte per la piccola centrale idroelettrica di Moso.

Al **parcheggio del lago di Carezza** si è ultimato il concetto artistico. La sorveglianza video è stata potenziata, la segnaletica è stata completata, si è provveduto alla realizzazione di parcheggi per pullman e persone disabili. Inoltre la cassa automatica del parcheggio si può ora anche utilizzare con gettoni (questi ultimi vengono messi a disposizione dei chioschi di vendita a prezzo ridotto).

Nella **stazione demaniale Funes** è in progettazione la centrale idroelettrica "Ranui"; quest'anno sono stati fatti i necessari rilievi topografici del territorio. Si è effettuata una manutenzione dell'edificio demaniale, così come delle varie strade forestali nella Selva Nera.

Nel **vivaio provinciale di Aica** è stata fatta una revisione generale delle celle frigo, nonché piccoli lavori di manutenzione alle serre. Sono stati forniti alcuni mobili per l'ufficio della **stazione demaniale Aica** da parte della falegnameria interna dell'Azienda.

In seguito a danni da eventi atmosferici si è dovuto provvedere al ripristino della strada d'accesso

al “Brugghof” nel comune di Senales. Inoltre nella **stazione demaniale Moso in Passiria** si è iniziato con l’arredo interno del magazzino-deposito in località “Al Gallo”. In località “Weisstal” si è lavorato del materiale di erosione producendo così ca. 1500 m³ di ghiaia per la manutenzione di strade forestali. Per la nuova centrale idroelettrica sono state posate delle condotte forzate, e successivamente è stata ripristinata la strada d’accesso allo “Gspell-

hof”, costruita una nuova strada trattorabile ed iniziata una nuova condotta dei F.lli Graf a Corvara per garantire il necessario approvvigionamento d’acqua.

La centrale idroelettrica è stata ultimata, in modo tale da poter produrre la prima fornitura di energia elettrica a dicembre. Sono stati eseguiti piccoli lavori di manutenzione ordinaria all’edificio della stazione forestale ed al parco macchine.

Dati tecnici	Centrale idroelettrica „Al Gallo superiore“	Centrale idroelettrica „Al Gallo inferiore“
Salto nominale	201,00 m	368,90, m
Derivazione d’acqua massima	27,50 l/s	44,00 l/s
Derivazione d’acqua media	15,89 l/s	30,00 l/s
Potenza di concessione	31,31 kW	107,29 kW



Centrale idroelettrica „Al Gallo inferiore“



Centrale idroelettrica „Al Gallo superiore“

Nella **scuola forestale Latemar** è stata completato l’arredo interno, e ciò fornito in parte dalla falegnameria interna alla ns. Azienda. È stato riparato un guasto all’impianto di cippato ed è stata effettuata la regolare manutenzione.

Nella **sede dell’amministrazione di Bolzano** sono stati effettuati alcuni lavori di manutenzione.

Un punto essenziale dell’anno 2010 si è rivelato la **sicurezza sul lavoro**.

Nel 2010 sono stati svolti una serie di corsi di aggiornamento, valutazione ed analisi del rischio riguardante la sorveglianza sanitaria e la tutela della salute dei lavoratori. Tutti gli attrezzi forestali sono state collaudati durante l’anno. Apparecchiature non conformi alle norme CEE sono state sostituite; è stato anche acquistato ulteriore materiale per la sicurezza (imbragature). Ai sensi

della Legge 81/2008 si è elaborato un modello per l’analisi del rischio nei lavori boschivi; tale modello viene già applicato.



Esercitazione anti-incendio nella scuola forestale Latemar

Quale primo provvedimento della “certificazione” sono stati nominati i vari responsabili all’interno della struttura aziendale. A tale riguardo seguirà nella prossima primavera la relativa formazione presso la scuola forestale Latemar. Nella segheria provinciale Latemar è stato eletto il nuovo rappresentante per la sicurezza, nominati gli incaricati alla prevenzione incendi e al Pronto Soccorso. Quest’ultimi sono stati iscritti ai relativi corsi; si sono sostituite alcune valigette di Pronto Soccorso. Nella scuola forestale Latemar si è svolta un’esercitazione anti-incendio e si è ultimata la segnaletica delle vie di fuga nell’edificio.

6.7.6. Aree di protezione faunistica

Le aree amministrate dall’Azienda Foreste e Demanio sono aree di protezione faunistica per legge. Con le concessioni le diverse aree demaniali vengono utilizzate in gran parte dalle riserve di diritto e regolamentate come da normativa vigente. Le quattro stazioni demaniali Funes, Aica, Moso in Passiria e Latemar controllano invece le osasi di protezione demaniale Schwarzwald-Rodel, Flitz, Pfundererberg, Auerberg-Vielseck, Drossberg, Hahnebaum-Seeberalm, Latemar e Monte Somnavilla.



Per avere nuovi dati ed informazioni sul comportamento dei caprioli nel territorio del Latemar, sulla base di un progetto di studio della scuola, sono stati muniti di radio-trasmittenti due capriole femmine e a 17 caprioli sono stati applicati marcature all’orecchio.

Il popolamento di **caprioli** si presenta nella gran parte dei territori stabile. Spesso però le femmine hanno solo un piccolo; in particolare a Funes l’inverno rigido ha causato parecchi casi di mortalità e di conseguenza un numero limitato di piccoli. Popolamenti di **cervo** costantemente in buone

condizioni si trovano nei boschi del Latemar, di Funes e della foresta Al Gallo. In alcune aree di protezione faunistica dominano gli esemplari maschi.

A Funes e nella località “Flitz” il popolamento di **camosci** ha raggiunto in breve tempo il suo livello più basso a causa della rogna. Nelle oasi di protezione Drossberg, Pfundererberg e Hahnebaum, è da rilevare una lieve riduzione del camoscio a causa di una caccia più intensa, anche da parte delle riserve confinanti. Nelle oasi di protezione Drossberg / Pfitsch e Latemar non si sono notati grandi cambiamenti.

La consistenza dei popolamenti di **lepri comuni** è da media a buona nella maggior parte dei siti, con uno sviluppo costante. Fortunatamente a Funes sono in aumento le lepri comuni e bianche. Presenze rilevanti di **marmotte** si riscontrano in Latemar, Funes, Hahnebaum e Drossberg. A Drossberg nonostante il prelevamento di esemplari si riscontrano ancora danni nell’area delle malghe.

Le presenze di **gallo cedrone** sono costanti, anche se già da qualche anno a Flitz si osserva una diminuzione del popolamento. Anche il **gallo forcello** diminuisce nelle aree di protezione di Latemar e Flitz. **Pernici bianche e coturnici** sono presenti Drossberg, coturnici inoltre a Hahnebaum e a Funes.

In quasi tutte le zone di protezione può essere avvistata l’aquila reale. Nella zona di Funes sono noti due nidi. Anche altri rapaci diurni e notturni sono stati confermati, come l’avvoltoio barbuto (Hahnebaum), il gufo (Drossberg, Auerberg) e il pellegrino (Pfundererberg).

Malattie

Nel 2010 è dilagata l’epidemia della rogna dei camosci nelle zone di protezione Schwarzwald-Rodel e Flitz nella stazione forestale e demaniale di Funes. Dopo l’inverno 2009/10 si dovrebbe aver raggiunto il livello peggiore; nel popolamento rimasto non si segnalano quasi più casi di rogna. Dato che nella parte orografica destra della Val di Vizze si è già riscontrato un percorso della rogna, questa a breve raggiungerà anche Drossberg.

Influenza dell’uomo

Le oasi di protezione faunistica demaniali sono luoghi particolari in quanto aree di ritiro per la

selvaggina. Sono però anche in parte aree produttive e ricreative, per questo alcuni luoghi devono sopportare anche influenze negative dall'esterno. Nell'area Flitz il camoscio si ritira sempre più nel bosco a causa dei voli giornalieri degli elicotteri. Attività ricreative in particolare nelle aree di protezione faunistica Schwarzwald-Rodelwald e Latemar disturbano gli habitat degli animali selvatici. Proprio la tendenza all'aumento delle attività invernali al di fuori di piste e strade gioca un ruolo notevole e tale problematica va affrontata seriamente per salvaguardare l'habitat della fauna selvatica.

Foraggiamento invernale della selvaggina

Il foraggiamento viene fatto in maniera limitata. A Funes e al Latemar l'habitat invernale è influenzato in maniera negativa da attività sportive e di tempo libero, non aiutando certo lo svernamento della selvaggina. Il foraggiamento per i caprioli non è accessibile ai cervi in seguito ad apposite recinzioni. Viene comunque usato foraggiamento "base".

6.7.7. Scuola forestale del Latemar

La scuola forestale Latemar nel 2010 ha ospitato per 195 giorni corsi di formazione ed aggiornamento, 598 partecipanti hanno usufruito dell'offerta di corsi.

Da febbraio a settembre 2010 si è tenuto un corso semestrale di formazione per 18 agenti venatori/guardiacaccia professionali. Ad ottobre è iniziato per 25 forestali il corso trimestrale per la promozione al quadro professionale di Ispettore. Inoltre nel periodo da gennaio a dicembre 2010 si sono svolti 30 corsi di formazione e/o aggiornamento. Di questi 23 corsi sono stati per cacciatori e guardiacaccia, un corso per boscaioli e 6 corsi sono stati aggiornamenti interni alla Forestale.

I 13 seminari in lingua tedesca sul tema caccia sono stati frequentati da 108 cacciatori (corsi per conduttori alla caccia al camoscio, per conduttori di cane da traccia, per la cura e preparazione della selvaggina), da 94 tra guardiacaccia e forestali (corsi di aggiornamento professionale). Un totale di 199 cacciatori, provenienti prevalentemente dall'Italia settentrionale e centrale, hanno frequentato 10 corsi in lingua italiana. In collaborazione con il centro di formazione ibW

Maienfeld (Svizzera) è stato organizzato un corso settimanale di gru a cavo con 12 partecipanti. Causa il numero limitato di 27 posti letto nella scuola forestale, alcuni partecipanti di corsi tenuti parallelamente ad altri, sono stati fatti alloggiare presso una struttura alberghiera.



I partecipanti al corso per guardiacaccia imparano tra l'altro anche a riconoscere il pelo dell'animale, sulle diverse parti del corpo. Ciò è importante da sapere anche in caso di ricerca di selvaggina sparata e ferita.

Inoltre, presso la scuola sono stati tenuti, da organizzatori esterni, dei seminari per i quali la struttura è stata messa a disposizione a pagamento.

6.7.8. Vivaio forestale provinciale

Nel vivaio provinciale di Aica vengono coltivate principalmente specie legnose autoctone per strutture pubbliche. Nell'anno 2010 sono stati messi a disposizione di Comuni, frazioni, scuole ed asili 1196 arbusti, 526 latifoglie e 78 conifere. Si è proceduto allo sfoltimento di una scarpata troppo fitta all'interno del vivaio. In alcune aree si sono messe a dimora piante di rara tipologia, nonché piante delle quali non è facile trovare le sementi, e che quindi tra alcuni anni si potranno ottenere direttamente in loco.

In estate inoltrata un'area di proprietà dell'Azienda, area oramai inselvatichita, è stata diradata, anche con l'aiuto degli operai forestali, in modo tale da creare uno spazio ricreativo per la popolazione.

Le vecchie piante di castagno presenti sull'area sono state così rivalutate.

Nel prossimo anno si vorrebbe continuare con questo lavoro, in modo tale da creare ad Aica un piacevole luogo di svago e relax.

Anche quest'anno sono stati prelevati abeti quali alberi di Natale da Funes e dal vivaio di Aica.

Il vivaista ha fornito più consulenze su come eseguire siepi, sulla messa a dimora di piante nelle scarpate, lungo sentieri o nei parchi.

I lavori previsti durante l'anno sono stati eseguiti a regola d'arte e fortunatamente non vi è stato alcun incidente sul lavoro.

Anche nel 2010 la semina del larice è riuscita e l'intera produzione è avvenuta in maniera rapida.

Rimboschimenti - Larici (situazione al 31.12.2010)

Codice pianta	età	dimensioni	provenienza	quota	nr. piante
La 077 T	S2	20-45	Alpi centrali	1950 m	6.000
La 075 T	S3	25-50	„	1950 m	7.025

6.7.9. Progetti, pubblicazioni e lavori pubblici

Le **escursioni** per diversi gruppi, per proprietari forestali, gente del settore ed associazioni forestali fanno parte dei compiti svolti ogni anno dall'azienda provinciale. Quest'anno ca. 2.000 persone sono state guidate attraverso i temi più diversi, e non solo in Latemar, ma anche in Funes, in Solda e in Moso in Passiria. Le giornate ambientali nelle scuole o la partecipazione alla festa di paese di Solda presso lo stand informativo sono occasioni altrettanto importanti per avvicinare un numero sempre maggiore di persone alle problematiche del bosco e dell'ambiente.

Sia il bosco come anche la segheria Latemar ha nuovamente superato l'audit relativo alla **certificazione PEFC**. La segheria Latemar è una delle poche aziende, che può garantire, che solo legno di propria produzione è immesso sul mercato, direttamente dal bosco al consumatore.

A giugno si sono inaugurati la **piattaforma sul lago di Carezza ed il nuovo sottopasso**. Si è provveduto anche all'ampliamento del parcheggio ed all'integrazione dei chioschi in un concetto generale della struttura. Il sottopasso, utilizzabile anche da persone disabili, è stato elaborato anche artisticamente, sia per attirare l'attenzione riguardo alla storia ed alla mitologia della foresta Latemar, sia per presentare e far conoscere il pregiato legname di risonanza della zona.

Il lago di Carezza è una delle mete più amate dai turisti in Alto Adige. Per accogliere e guidare

l'enorme afflusso di visitatori durante i mesi estivi del 2010, per la prima volta è stata ingaggiata **un'assistente-guida per i visitatori**. Questa figura ha avuto il compito di sensibilizzare i visitatori sull'importanza dell'ambiente e della natura e far sì che le regole vigenti in questo territorio, posto sotto tutela, vengano rispettate. Oltre a ciò, ha offerto giornalmente racconti di leggende e passeggiate a tema per grandi e piccini in lingua italiana e tedesca, riscontrando un grande consenso. In soli due mesi 350 persone hanno assistito incantate, sulla nuova piattaforma sul lago, alla lettura di leggende delle Dolomiti, riguardanti il Catinaccio ed il lago stesso. La figura dell'assistente-guida è stata molto apprezzata dai visitatori e anche all'Azienda Provinciale Foreste e Demanio ha dato eccellenti risultati, tanto che nei prossimi anni verrà riproposta e ulteriormente potenziata.



Per far "sentire" i bimbi dei nanetti, come nelle leggende raccontate durante la passeggiata intorno al lago, sono stati dati loro dei cappucci di feltro.

6.8. Caccia e pesca

6.8.1. Caccia

Wildbestand

Se il 2010 è l'anno della biodiversità, si può allora affermare che l'habitat naturale in Sudtirolo ha rispettato appieno tale definizione. Il sospetto già sorto presso l'Ufficio caccia e pesca sulla presenza di un lupo in Val d'Ultimo nella primavera del 2010, si è poi rivelato essere vero nel successivo mese di luglio. Questo singolo **lupo** subadulto errante, che l'ISPRA (= Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) a Roma aveva identificato essere un maschio dal nome M24, ha vagato nel nostro territorio $\pm$ tutto l'anno. Il ritorno del lupo fra i boschi dell'Alto Adige, se da un lato ha destato piacere, va fatto d'altro canto un bilancio dei danni che ha lasciato dietro di sé: sul suo conto figurano 12 pecore, 2 capre e 2 vitelli. Sebbene i danni siano stati indennizzati in forma celere e non burocratica, l'accettazione per i grandi predatori fra la popolazione contadina viene pressoché a mancare. A tale proposito va probabilmente a contribuire pure il fatto che orso e lupo prediligono il medesimo territorio.



Per gli uni indice di un habitat naturale ed ideale, per gli altri una minaccia per l'agricoltura montana.

Preoccupante a livello ecologico ed indesiderato nella politica venatoria è invece la comparsa del cervo sika, vale adire di una specie di cervide orientale. Il 16 ottobre 2010 è stato, infatti, abbattuto un maschio di **cervo sika** in territorio dolomitico, la cui provenienza non si è potuta chiarire. A sud-ovest Germania e nella Svizzera settentrionale tale specie di cervide è nel frattempo già introdotta. In Alto Adige invece non è gradita per due aspetti: da un lato rappresenta

una falsificazione faunistica che potrebbe limitare l'habitat dei cervidi autoctoni (cervo e capriolo) ed oltretutto – contrariamente a gran parte dei paesi dell'Europa centrale - in Italia non è una specie cacciabile. Quindi, l'eventuale controllo di tale specie necessario nell'interesse dell'agricoltura, solleva problemi da non sottovalutare.



L'introduzione del cervo sika non è gradita né dal punto di vista ecologico, né da quello tecnico venatorio.

Per completare il quadro della biodiversità va menzionato, che pure lo **sciacallo dorato** nella sua avanzata attraverso le Alpi ha raggiunto nel frattempo la nostra regione. Ciò nonostante la consistenza faunistica si imprime sulle specie autoctone gestite e qui di seguito menzionate:

Il **capriolo** è presente in densità variabile su tutto il territorio provinciale e viene cacciato in tutte le riserve di caccia. Dopo le forti nevicate nell'inverno 2008/09, cui hanno fatto seguito forti perdite, si rileva una ripresa delle consistenze. Il recesso in parte lamentato andrebbe anche ricondotto all'incremento in talune zone del cervo, quale concorrente più forte.

Il prelievo annuale di **camosci** su scala provinciale è stagnante a causa della rogna sarcoptica. Tale dato di fatto, malgrado il maggior prelievo in diverse riserve orograficamente a sinistra dell'Isarco a fini di prevenzione della rogna sarcoptica e malgrado la registrazione dei piccoli abbattuti nella statistica degli abbattimenti. Ad ogni modo, fatta eccezione per le riserve di diritto di Glorenza, Prato e Vadena, nonché delle riserve private Kehlburg (Gais) e Laimburg-Piglon (Vadena), in tutti i comprensori vengono ormai autorizzati ed attuati

abbattimenti di camosci. L'ulteriore espansione territoriale del camoscio anche a basse quote, è dimostrata non solo dai prelievi nei comprensori del fondovalle dell'Adige, sinora classificati quali riserve da capriolo e selvaggina bassa, bensì pure dalla presenza di alcuni capi, perlopiù yahrling, fra vigneti e frutticoltura nei pendii della valle.

Anche il **cervo** – nel frattempo con un prelievo annuale di circa 3.200 capi (esclusi gli ulteriori 200 capi nel Parco Nazionale!) – è costantemente presente, se pur in densità variabile, su tutto il territorio provinciale con un aumento progressivo della sua consistenza nei territori periferici. Basti pensare che attualmente viene abbattuto anche in riserve che fino a uno- due decenni fa erano considerate prive di questa specie. Nei territori con un'alta densità di cervi tuttavia, come nell'Alta Valle Venosta, i provvedimenti di riduzione di femmine e piccoli recentemente introdotti, nel frattempo danno i primi risultati. Ciò nonostante il peso medio e spesso pure la mole delle corna dei maschi, non sono ancora soddisfacenti. In molte riserve inoltre – contrariamente alle direttive di gestione suggerite – i cervi vengono ancora pasturati eccessivamente.

Scopo principale della caccia agli ungulati è e rimane quello di mantenere in equilibrio le rispettive popolazioni in conformità al loro habitat e rispettive possibilità di pastura nei mesi invernali, adeguandone le loro strutture per classi d'età e rapporto tra i sessi. Per tale motivo nel 2010, così come l'anno precedente, – in conformità alle direttive di gestione venatoria – la commissione per i piani di abbattimento ha stabilito che nei territori di maggior densità venga introdotto un rapporto di 1:4, vale a dire l'abbattimento di un cervo maschio da trofeo ogni quattro abbattimenti di selvaggina calva (= femmine e cerbiatti). Una popolazione strutturata in modo naturale e di densità adeguata, è, infatti, assai meno sensibile agli inverni rigidi ed alle malattie. Nel caso di densità troppo elevata, la fauna stessa soffre, lo sviluppo dei singoli capi è limitato, la mortalità sale ed inoltre si possono constatare danni ai boschi, alle coltivazioni ed all'ambiente in generale.

Queste affermazioni valgono ora anche per lo **stambecco** della metapopolazione tra il Passo Resia e quello del Brennero: circa 1000 capi, ossia oltre 4 quinti degli stambecchi presenti in Alto

Adige, appartengono infatti alla metapopolazione formata dalle colonie Pala Bianca, Tessa e Tribulaun. Ciononostante, anche lo scorso anno, così come dal 2006 al 2009, gli interventi di controllo sullo stambecco – contrariamente ad ogni logica biologica e di gestione venatoria – per motivi giuridici sono stati limitati a capi adulti nonché a quelli deboli e malati. In calo invece è la consistenza della colonia di stambecchi Sesvenna, che nel periodo invernale staziona principalmente nella bassa Engadina svizzera. Per tale motivo nel 2010 in tale territorio, vale a dire la parte orografica destra dell'alta Val Venosta, non è stato concesso alcun prelievo di stambecchi.

Alla stregua dello stambecco, sia per densità che per status giuridico, è la condizione della **marmotta**. Al disposto della legge quadro sulla caccia statale – vincolante pure per l'Alto Adige secondo sentenza della Corte Costituzionale – anche tale mammifero, pur essendo presente in misura notevole nella nostra provincia (circa 50.000 capi su tutto il territorio provinciale), rientra fra le specie protette. Pertanto, in virtù delle ultime sentenze del Tribunale Amministrativo Regionale, il prelievo della marmotta può essere autorizzato in deroga esclusivamente per prevenire notevoli danni all'economia montana. Nel 2010 pertanto sono stati autorizzati abbattimenti di marmotta solo in quelle riserve con notevoli danni da scavo nei prati da sfalcio. Il rispettivo decreto dell'assessore provinciale competente è stato però poi impugnato e successivamente sospeso temporaneamente dal Tribunale Amministrativo.



Selvaggina da pelo normalmente cacciabile nell'arco alpino eccettuata l'Italia. In base alla sua consistenza la marmotta potrebbe essere sicuramente inserita in un piano di prelievo, tuttavia il suo status di specie protetta ne consente un controllo assai limitato.

Problematica rimane la situazione della **selvaggina bassa**. Questa è influenzata non tanto dalla caccia, quanto molto più dal restringersi degli habitat e dall'uso intensivo dei macchinari in agricoltura. Cosicché la starna, purtroppo, è sparita del tutto dal nostro paesaggio culturale. Anche il fagiano è in costante recesso. Nemmeno i ripopolamenti attuati in passato in alcune riserve hanno migliorato la situazione, benché i comprensori in questione si fossero impegnati a rispettare il divieto di caccia di detta specie selvatica per un periodo minimo di tre anni. La lepre comune invece trova in talune zone e prevalentemente negli impianti frutticoli del fondovalle un habitat confacente alle sue esigenze.

L'incessante presenza del **cinghiale** continua a preoccupare l'autorità venatoria; nel 2010 ne sono stati abbattuti 9, 2 esemplari rinvenuti morti ed un altro investito. Le oscillazioni di prelievo annuale (nel 2004 dodici capi, nel 2005 cinque capi, nel 2006 nove, nel 2007 dodici capi, nel 2008 diciotto e nel 2009 nove) non devono illudere che i cinghiali si irradiano continuamente dal territorio ampezzano o dalla zona di Comelico verso la Val Pusteria, e nel frattempo in misura maggiore pure dal Trentino verso la Bassa Atesina. Un cinghiale si è, infatti, nuovamente spinto sino nella zona del Burgraviato ed è stato abbattuto nella riserva di Nalles. Ciò ci dimostra, infatti, che il cinghiale troverebbe nella nostra provincia un habitat ideale, ma dal punto di vista economico non è possibile accettare il suo ritorno per gli inevitabili danni all'agricoltura. Per tale motivo quindi, tutti gli agenti venatori sono stati autorizzati ad abbattere in ogni tempo e con l'aiuto del feroce eventuali cinghiali presenti in Alto Adige. Inoltre, anche i cacciatori sono autorizzati ad abbattere cinghiali nella propria riserva durante il periodo di caccia. A partire dal 2005 il rettore ha inoltre la facoltà, qualora sia accertata la presenza di cinghiali e dopo aver informato il competente posto di custodia ittico-venatoria, di rilasciare un limitato numero di permessi per l'abbattimento notturno. Nel 2010 non sono più state appostate trappole; quelle installate nel 2008 si sono infatti rivelate inefficaci.

L'incremento di alcune specie di **uccelli acquatici**, se da un lato desta compiacimento dall'altro lato anche perplessità. Così è il caso del cormorano che sino alla fine del secolo scorso era un ospite

invernale di passaggio. Nel frattempo questo pal-mipede è usuale soffermarsi nella nostra provincia in un'entità di colonia da dicembre sino a febbraio/marzo, spostandosi continuamente per più giorni nel vicino Trentino. A seguito della pressione predatoria sulla consistenza di trote e temoli, rilevata nel frattempo da analisi stomacali, nel tratto medio e inferiore dell'Adige nonché in tratti dell'Isarco – su sollecitazione della Federazione provinciale della pesca – anche nel 2010 è stato approvato un controllo di tale uccello ittiofago. A seguito di tale azione sono stati abbattuti 24 cormorani; nel 2007 erano 17 capi, nel 2008 ventiquattro e nel 2009 trenta.

Intanto è in espansione l'airone cenerino, il quale – a differenza del cormorano – nidifica in parte pure nella nostra provincia. In particolare, durante la persistenza del manto nevoso determina una certa pressione sulla consistenza ittica nei corsi d'acqua più ad alta quota essendo altre fonti alimentari (ad esempio topi) non accessibili. Gli acquicoltori auspicano quindi – così come per il cormorano – il bando radicale dello stesso.



Airone cenerino: un uccello acquatico imponente, visto come un antagonista da molti pescatori.

L'**orso bruno** è nel frattempo da ritenersi quale specie stanziale nella parte sud occidentale del territorio provinciale. Alcuni esemplari soggiornano, infatti ± stabilmente nella zona di confine fra la Val di Non e la Val d'Ultimo nonché Val d'Adige. Dei 6 orsi bruno in totale individuati nel 2010 (rispettivamente 3 maschi subadulti e 3 giovani), uno è migrato nella provincia di Belluno, gli altri dovrebbero essere rimasti perlopiù nell'area ortograficamente a destra dell'Adige. Ciò si lascia ad ogni modo presupporre dalle predazioni notevolmente aumentate rispetto lo scorso anno. In

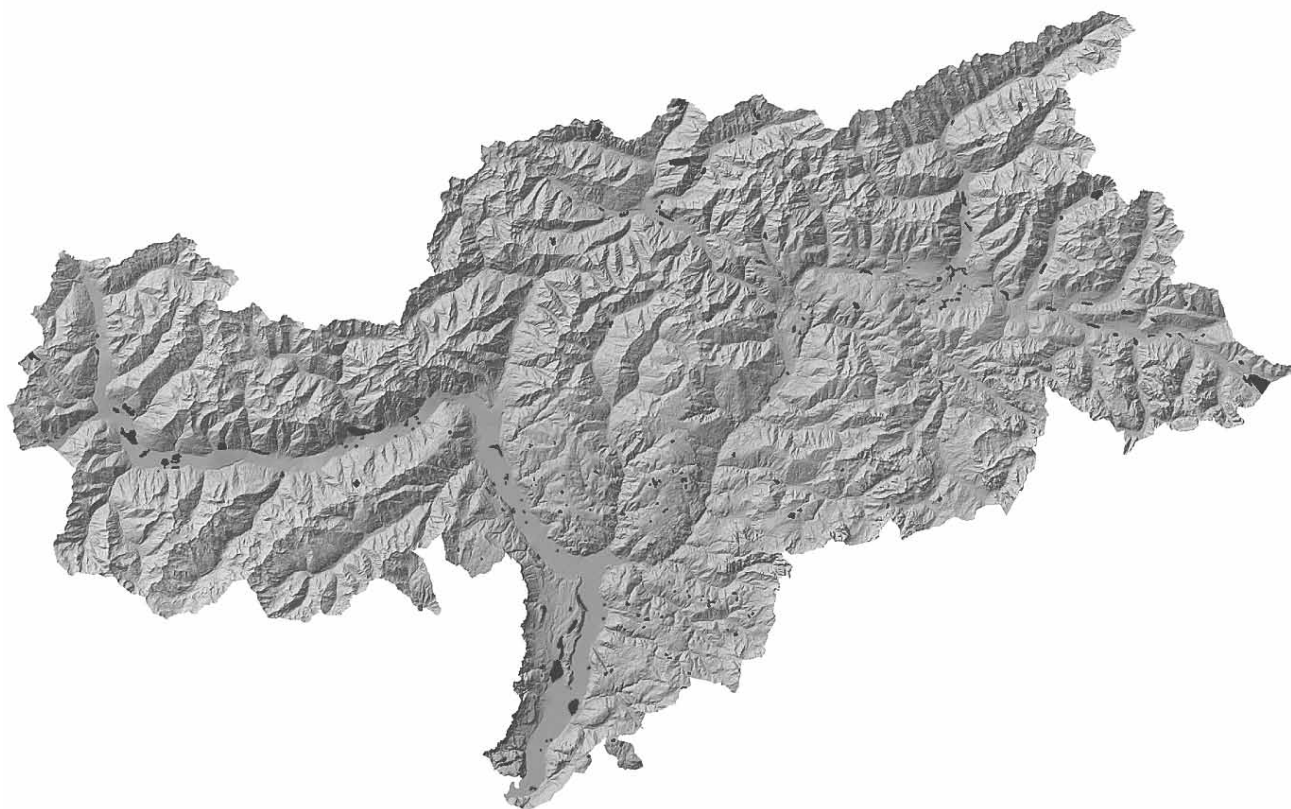
tutto, infatti, sono state denunciate la perdita di: 56 pecore nonché la distruzione di 46 arnie, ove la Provincia ha provveduto all'indennizzo per un totale di 21.041,00 €.

Un problema da non sottovalutare per la consistenza selvatica ed in particolare per i caprioli è ancora rappresentato dai **cani randagi**.

Comprensori di gestione e di tutela della fauna selvatica

Il territorio provinciale ripartito in riserve di caccia risulta essere poco più pari a 623.275 ha (ca. l'84% della superficie provinciale). Come superfici cacciabili possono considerarsi circa i nove decimi di questi, poiché all'interno delle 145 riserve di diritto sono anche inglobate superfici urbane o ad altra destinazione, dove l'esercizio venatorio è vietato per legge. Delle 51 riserve di caccia private, con una superficie complessiva di 14.340 ha (pari a ca. il 2% della superficie provinciale cacciabile), nel 2010 16 sono state date ufficialmente in affitto, in 5 gli abbattimenti sono stati ceduti in forme diverse a terzi, mentre in quelle restanti la caccia è stata esercitata dai proprietari, dai loro familiari o da ospiti.

Della superficie provinciale rimanente, 65.016 ha sono costituiti da oasi di protezione faunistica demaniale e ha 52.500 da bandita (= Parco Nazionale dello Stelvio), dove la caccia è proibita. La superficie complessiva di 2.963 ha, costituita dai 226 biotopi protetti esistenti, quali oasi di protezione faunistica, è inglobata rispettivamente nel territorio della riserva e nella superficie della bandita in cui si trova. In questi biotopi protetti, distribuiti come un mosaico all'interno dei confini provinciali, la caccia era proibita per legge sino al 2009. In passato il controllo degli ungulati e della volpe nell'interesse agricolo e forestale nonché per motivi sanitari era consentito in virtù di una autorizzazione annuale in deroga in quelle, nel frattempo 56 oasi di protezione che superano i 10 ettari di estensione e complessivamente raggiungono ora una superficie di 2.451 ha. Dato che nel 2009 il Tribunale Amministrativo Regionale ha sospeso la possibilità – autorizzata con decreto dell'assessore competente – di abbattere cervi, caprioli, camosci e cinghiali nonché volpe, nel 2010, attraverso una modifica della legge provinciale sulla caccia, questo controllo degli ungulati e della volpe necessario a fini economico gestionali è stato regolamentato in maniera definitiva.



carta sinottica delle oasi di protezione (in grigio)

Le zone facenti parte della rete ecologica europea, meglio conosciute come “territori Natura 2000”, formano dal 2007 – a fianco alle già note riserve di caccia di diritto, riserve private di caccia, oasi di protezione e bandite – la quinta categoria dei comprensori di gestione e di tutela della fauna selvatica. In esse – qualora facenti parte di una riserva – è vietata fra il resto la caccia agli uccelli migratori (beccaccia, quaglia nonché marzaiola e alzavola).

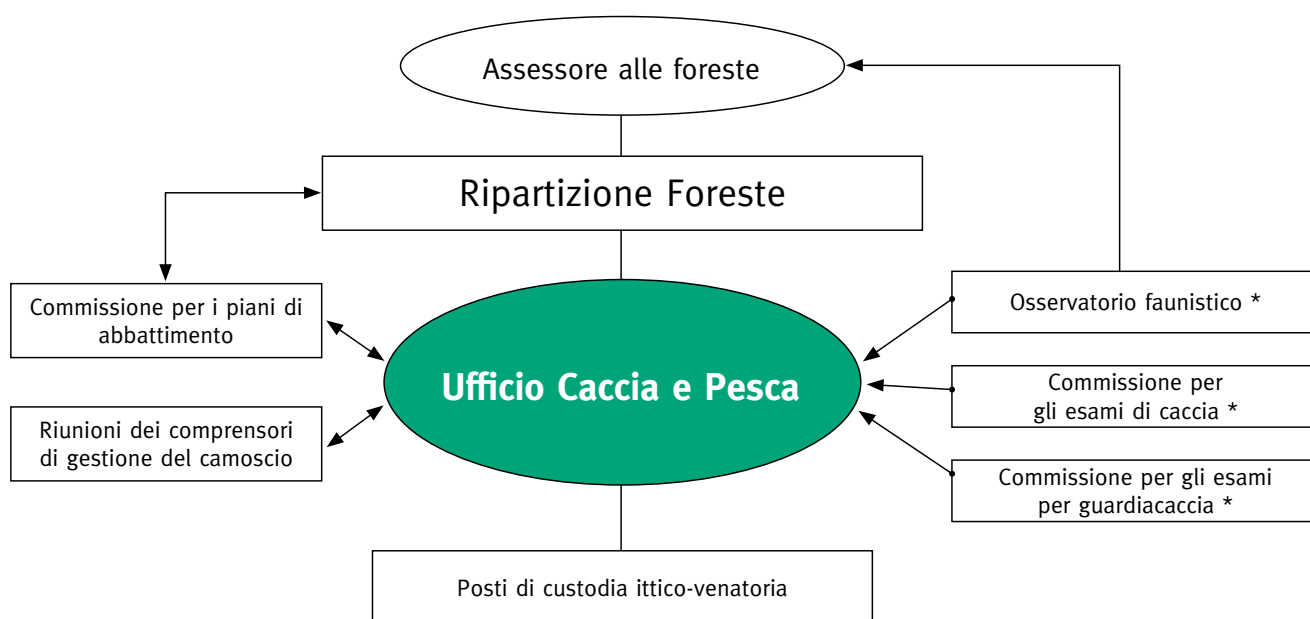
Vigilanza e gestione venatoria

Nelle riserve di diritto la sorveglianza viene garantita dall'attività di 67 agenti venatori. I 7 agenti dipendenti direttamente dall'Associazione Cacciatori Alto Adige garantiscono – in via provvisoria – la vigilanza venatoria in 3 riserve di diritto; oltre a ciò assolvono prevalentemente compiti di coordinamento ed informazione. Un'agente venatorio controlla quindi mediamente un territorio di 9.303 ha. Inoltre va tenuto presente, che gli agenti venatori delle riserve controllano pure le oasi di protezione faunistica demaniale date in concessione e quindi si avvicinano al limite massimo previsto di ha 10.000. Lo scorso anno nel Parco Nazionale dello Stelvio la sorveglianza è stata garantita da 15 agenti appartenenti al Corpo Forestale provinciale. Nelle riserve private il servizio di vigilanza è prestato perlopiù da volontari, tuttavia 7 riserve private vengono controllate da agenti venatori delle riserve di diritto confinanti.

L'Alto Adige conta circa 6.350 titolari di una licenza di porto d'armi per uso caccia. Di questi, 6.084, fra cui 262 donne, al 31 dicembre 2010 erano soci dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Si rileva quindi per la prima volta dopo anni un leggero calo dei cacciatori; il numero delle donne cacciatrici invece è nettamente in aumento sia proporzionalmente che per numero assoluto.



L'Ufficio caccia e pesca, quale autorità tecnica ed amministrativa si appoggia, per quanto concerne la vigilanza venatoria, prevalentemente ai 7 posti di custodia ittico-venatoria, quali strutture periferiche nonché agli agenti di sorveglianza delle riserve di caccia e dell'Associazione. Nell'ambito della gestione faunistica invece, esso è rappresentato con diritto di voto nelle rispettive commissioni (Osservatorio faunistico, Commissione per i piani di abbattimento, assemblee dei comprensori di gestione venatoria) e rispettivamente si poggia sul relativo parere.



* Organi collegiali rieletti con la nuova legislatura.

Indirizzo politico - venatorio

Il fine dichiarato della gestione venatoria in Alto Adige è e rimane di provvedere alla conservazione di una fauna ricca nelle sue specie nonché alla protezione ed al miglioramento dei rispettivi ambienti naturali. Il prelievo pertanto avviene in modo ecosostenibile che, per gli ungulati, è perseguito tramite piani di abbattimento. Per i gallinacei invece, la conservazione della specie nel tempo nonché il controllo mirato, devono essere garantiti tramite i piani di abbattimento, attraverso contingenti personali (massimo 6 pernici bianche e coturnici per cacciatore e stagione) e la annuale valutazione di incidenza. Quest'ultima viene condotta dall'Ufficio caccia e pesca, il quale, a fronte di censimenti ed ulteriori indici di densità, determina in quali riserve sia compatibile l'eventuale abbattimento del fagiano di monte nonché della pernice bianca e della coturnice nel rispetto della salvaguardia della specie. Nel 2010 la commissione per i piani di abbattimento in occasione dell'assegnazione dei galliformi non ha in parte condiviso la valutazione dell'autorità venatoria approvandone un prelievo generoso.

Oltre a ciò vengono intrapresi anche interventi diretti a regolare la consistenza delle popolazioni di ungulati, affinché siano rispettate le esigenze di una gestione selvicolturale naturalistica dei boschi nonché dell'agricoltura locale. Le campagne

di informazione rispettivamente sull'inopportunità ed assurdità dei foraggiamenti di cervi nonché il divieto in determinate zone – anche per il capriolo – di tale inadeguata misura di tutela, dovrebbero apportare una maggiore consapevolezza del problema nel mondo venatorio. Per motivi emozionali tuttavia si ricorre ancora alla distribuzione di fieno ed in alcuni casi pure di mangimi energetici per caprioli e cervi. Ai proprietari di boschi ed all'autorità forestale al contrario, viene chiesto di riesaminare la prassi delle recinzioni onde evitare un ulteriore restringimento degli habitat dei ruminanti selvatici.

Un secondo fondamento consiste nel garantire l'esistenza ed il funzionamento del nostro sistema di caccia sociale e democratico. Il controllo d'ufficio dell'ammontare della quota d'iscrizione, in base ad un doppio limite massimo (un limite massimo assoluto di 1033 e parallelamente un limite massimo in dipendenza della quota annuale e pertanto della situazione venatoria nella riserva) garantisce ad ogni cittadino altoatesino l'accesso all'esercizio venatorio ad un prezzo sostenibile (eccezione a tale regola costituiscono i cittadini dei comuni di Martello e Stelvio, nonché in parte anche di Prato e Glorenza, essendo vietata la caccia nel Parco Nazionale dello Stelvio). A tal fine è indirizzato pure l'impegno di prevenire i danni da fauna selvatica nel bosco, principalmente median-

te un adeguato prelievo, e solo eccezionalmente di risarcirli. E sotto tale aspetto va pure considerato il fatto, che predazioni causate dalla fauna selvatica nonché perdite di raccolto in generale determinate da specie cacciabili non controllabili vengano risarcite dall'amministrazione pubblica. In tale contesto, nel 2010 – oltre alle 56 denunce di danno al patrimonio zootecnico da parte dell'orso nonché 11 da parte del lupo indennizzate al 100% – sono state elaborate ulteriori 47 istanze per un indennizzo totale concesso di 12.326,00. Dato che, a norma dei relativi criteri valevoli a partire dall'anno 2006, non vengono più rimborsati i danni causati dagli uccelli, questa somma risulta essere relativamente inferiore se confrontata con quelle degli anni precedenti. Si è, infatti, dell'avviso che gli agricoltori debbano e possano farsi carico di un simile rischio di produzione.

Si auspica inoltre, per quanto possibile, di attuare dei censimenti della fauna selvatica da piuma. Scopo, quest'ultimo, portato avanti pure con un censimento annuale degli acquatici nel mese di gennaio, eseguito su base europea e che in Italia è coordinato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. In Alto Adige l'Ufficio caccia e pesca attua tale censimento da oltre un decennio. In tale contesto si è potuto appurare con piacere un aumento delle specie protette come l'airone cenerino.

La rogna sarcoptica tra le popolazioni di camoscio

La rogna sarcoptica è una grave malattia parassitaria che colpisce il camoscio e lo stambecco. Essa è causata da degli acari che si alimentano della cute degli animali, causando atroci sofferenze ed indebolendo il sistema immunitario, fino a causare la morte del capo colpito dai parassiti. Questa grave malattia causa forti perdite tra le popolazioni di camoscio e di stambecco, in particolare dove essa compare in nuove zone, causando delle vere e proprie epidemie. La rogna sarcoptica condiziona, quindi, in modo determi-

nante la gestione del camoscio nella porzione orientale della nostra provincia. Anche lo stambecco è duramente colpito da questa epidemia.

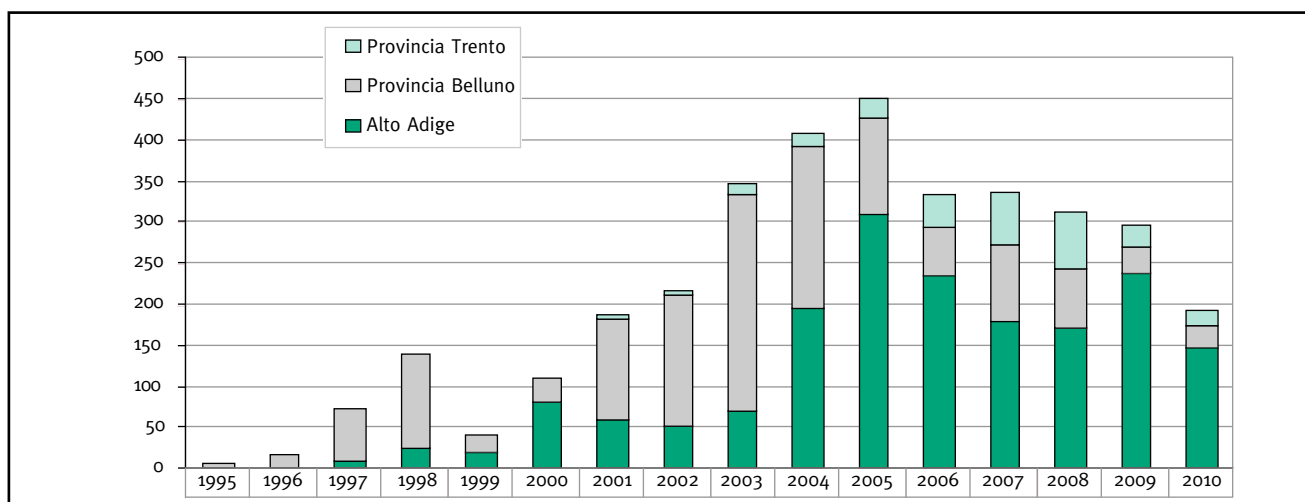
È dunque emersa chiaramente la necessità di provvedere ad un'accurata registrazione di tutti i casi accertati, annotando per ciascuno di essi la data del ritrovamento e distinguendo il sesso, l'età e se si trattava di un capo abbattuto o rinvenuto morto. Tutte le riserve interessate dalla malattia, in modo particolare grazie al lavoro svolto dai guardiacaccia, hanno provveduto in modo accurato e puntuale a fare fronte a tale impegno. Il monitoraggio dei casi accertati ha valenza più qualitativa che quantitativa, in quanto non tutti gli animali morti in seguito alla rogna sarcoptica possono essere ritrovati. Tuttavia, esso consente di ricavare valide indicazioni in merito alla virulenza e alla velocità d'espansione dell'epidemia. Grazie a un protocollo di collaborazione firmato dai rappresentanti politici delle amministrazioni provinciali di Bolzano, Trento e Belluno e dal Parco Regole d'Ampezzo è stato inoltre assicurato un regolare, reciproco scambio di dati e informazioni, in modo tale da garantire un quadro della situazione costantemente aggiornato.

L'evoluzione della malattia nella zona Dolomitica

I primi casi di rogna sarcoptica nelle Dolomiti sono stati registrati nel 1995 in provincia di Belluno. Dal 1997 la malattia è presente anche in Alto Adige. In 15 anni di presenza della rogna sarcoptica sono stati complessivamente accertati quasi 3500 casi di camosci colpiti dall'epidemia. Nel periodo 2003-2008 la malattia ha fatto registrare un elevato numero di perdite, poiché ha interessato un vasto fronte a cavallo tra le tre province interessate di Belluno, Trento e Bolzano. Negli ultimi anni il numero complessivo di perdite è diminuito, anche se il numero di casi accertati in Alto Adige è ancora elevato. Nel 2010 i nuovi casi di rogna registrati nella nostra provincia sono stati 148.

Territorio	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	totale
Prov. Belluno	6	18	64	116	21	23	89	99	93	106	82	53	89	69	34	26	988
Alto Adige			10	25	20	83	61	53	72	195	310	236	180	173	238	148	1804
Parco Regole						6	32	59	170	93	35	5	5	1	0	0	406
Prov. Trento							6	7	13	14	24	40	62	71	28	19	284
TOTALE	6	18	74	141	41	112	188	218	348	408	451	334	336	314	300	193	3482

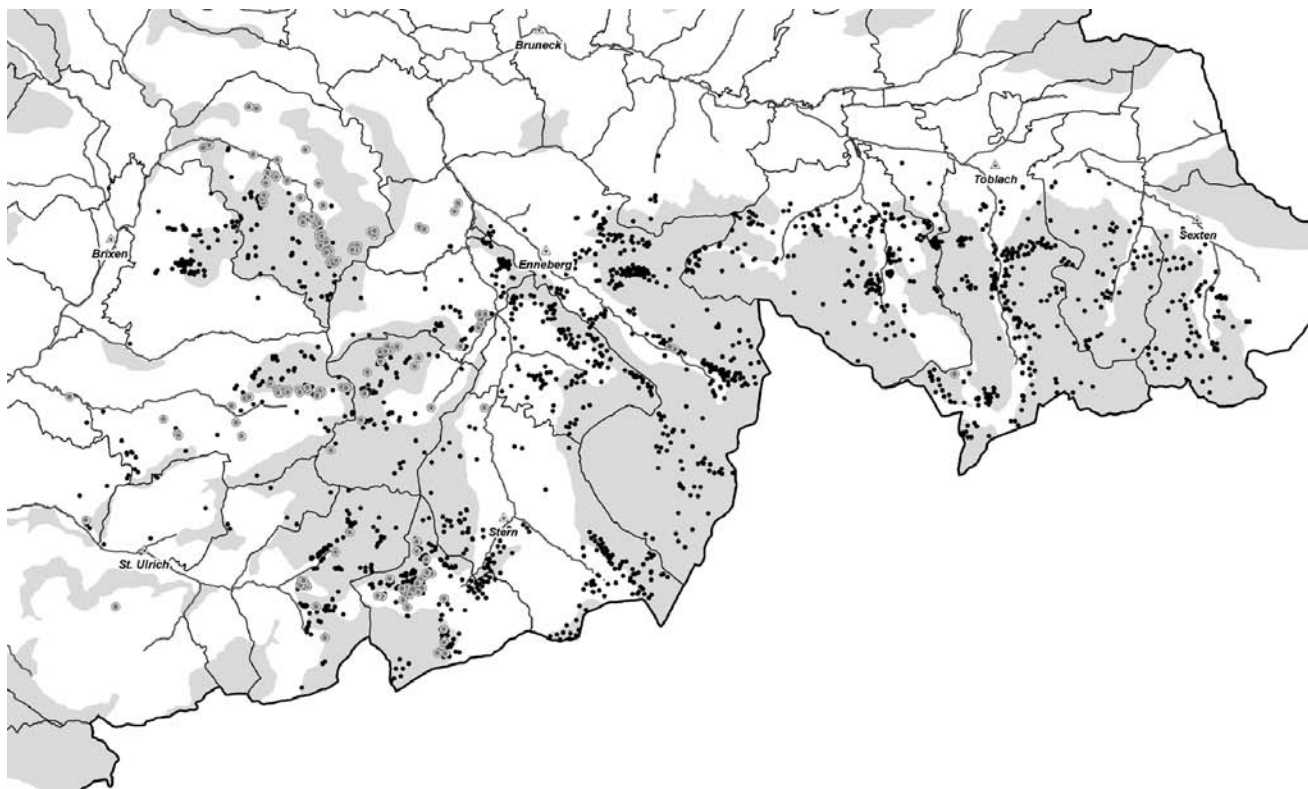
Numero di casi di rogna sarcoptica sul camoscio registrati nell'area dolomitica a cavallo tra le province di Trento, Belluno e Bolzano.



Negli ultimi anni il numero di perdite accertate è particolarmente alto e la malattia mostra la maggiore virulenza sul territorio dell'Alto Adige.

La malattia ha colpito quasi l'intera area dolomitica dell'Alto Adige e le perdite dovrebbero, quindi nei prossimi anni ridursi notevolmente. I primi mesi del 2010 hanno, tuttavia, fatto registrare i primi casi di rogna sarcoptica sui versanti in orografica sinistra del Rio Gardena e con essi, quindi il primo camoscio rognoso anche nella riserva di Castelrotto. Particolare rilievo assume, inoltre, l'accertamen-

to del primo camoscio rognoso sui versanti in orografica destra del Fiume Isarco, nella riserva di Chiusa. Con esso è collegato il pericolo del passaggio della malattia alle Alpi Sarentinesi. Si spera, che il caso accertato sia da ricondurre ad un singolo capo malato, che indebolito si sia spinto verso valle e abbia poi attraversato il Fiume Isarco, senza entrare poi in contatto con altri camosci.



I casi registrati nel 2010 sono segnati con punti di maggiore dimensione. I casi registrati dal 1997 al 2009 sono evidenziati con piccoli punti neri.

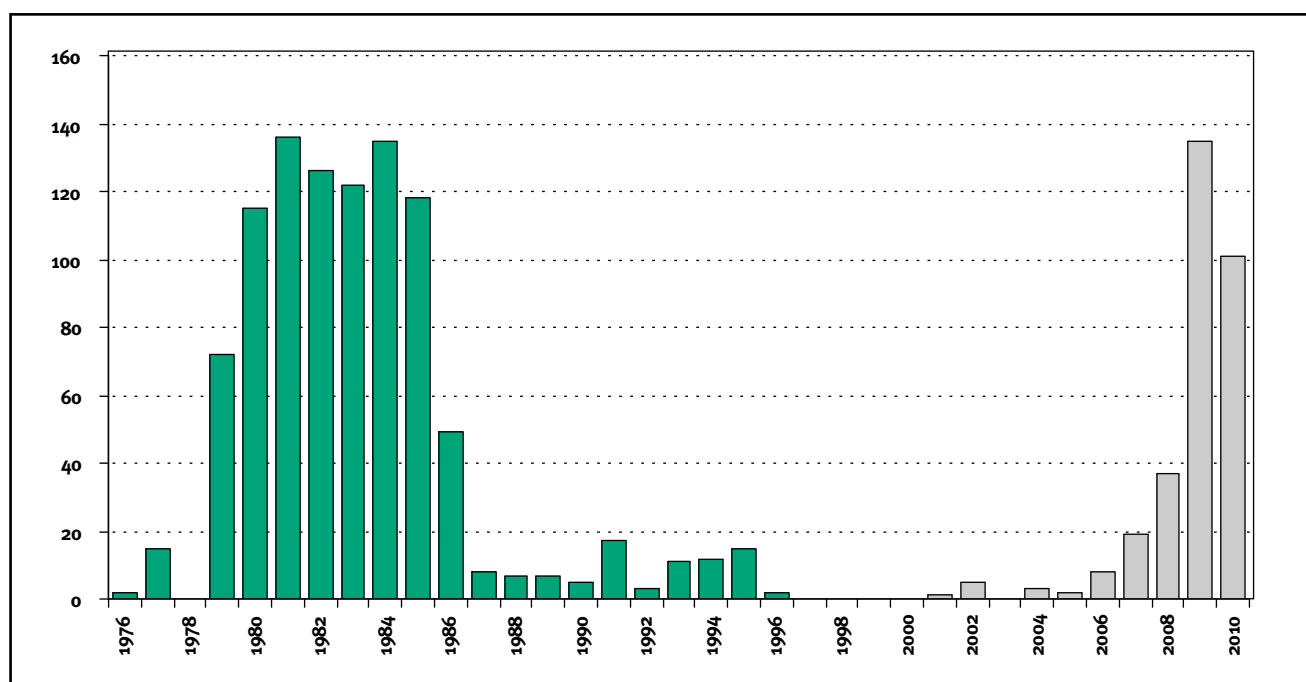
L'epidemia lungo la cresta di confine

Negli anni tra il 1976 e il 1996 le popolazioni di camoscio delle montagne a nord della Rienza e lungo la catena di confine furono colpite da un'epidemia di rogna sarcoptica. Le perdite furono ingenti: furono registrati 969 casi di rogna sul camoscio e 6 sullo stambecco.

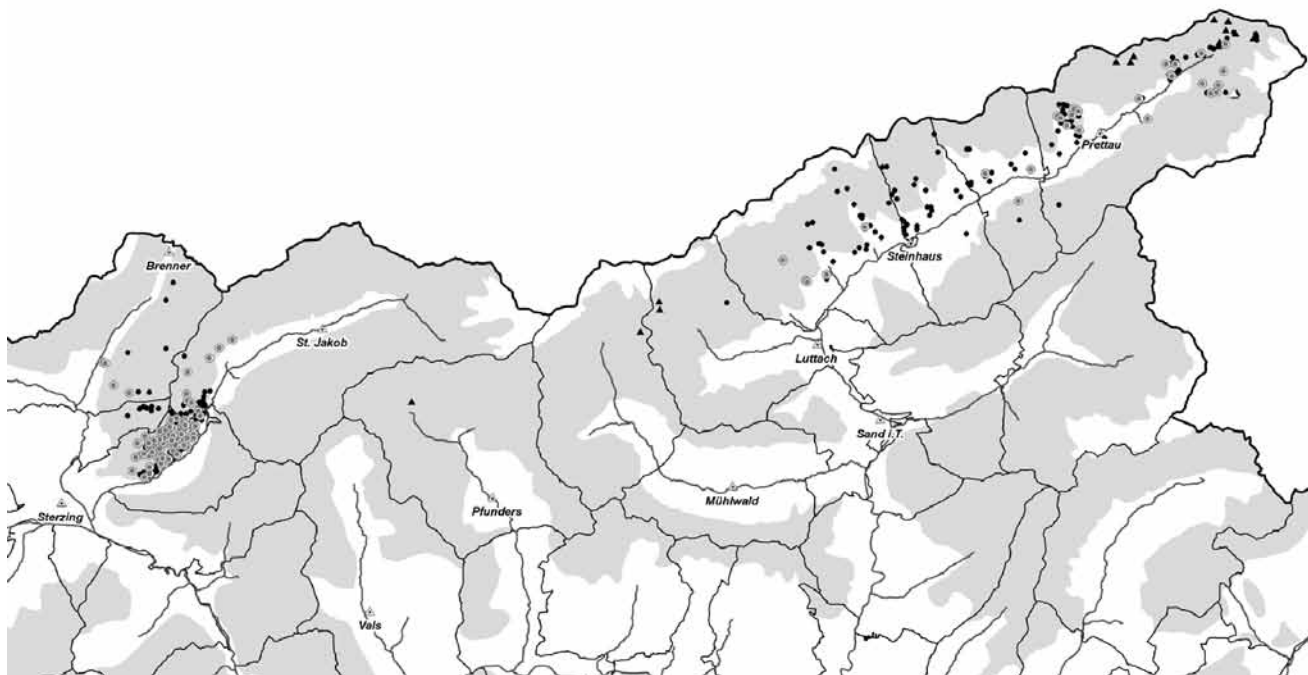
Anno	Casi rogna	
	Camoscio	Stambecco
2001	1	
2002	14	
2003		
2004	3	
2005	2	
2006	8	
2007	19	
2008	37	3
2009	135	11
2010	100	1
Totale	306	19

A partire dall'anno 2001 la malattia si è fatta nuovamente presente. Fino al 2006 si è trattato, comunque, di singoli e sporadici casi. Il numero dei casi è invece aumentato negli ultimi 4 anni:

- Nel 2007 sono stati registrati 19 camosci rognosi in Valle Aurina.
- Nel 2008 i casi sono saliti a 37, di cui 3 anche nel distretto di Vipiteno (riserve di Vizze e Prati).
- A partire dall'anno 2009, è esploso il focolaio sul crinale montuoso in orografica destra della bassa Val di Vizze, condiviso tra le riserve di Vizze, Prati, Vipiteno e Brennero (oltre 80 casi nell'anno 2009).
- Nel 2010 sono 101 i casi di rogna sarcoptica accertati lungo la catena di confine, la maggior parte dei quali nuovamente nel distretto di Vipiteno.



In colore verde i casi di rogna accertati nel periodo 1976-1996. Con colore grigio i casi di rogna registrati lungo la catena di confine a partire dal 2001.



Con piccoli punti neri sono evidenziati i casi di rogna sul camoscio relativi al periodo 2001-2009. I punti di dimensione maggiore evidenziano i casi del 2010. Con triangoli sono rappresentati i casi di rogna sarcoptica sullo stambecco.

6.8.2. Patrimonio ittico e pesca

Acque da pesca

In Alto Adige la superficie ricoperta dall'acqua ha un'estensione di circa 2.800 ha, di questa più di due quinti si riferiscono a bacini artificiali utilizzabili però per la pesca solo in misura ridotta. Le acque ciprinicole raggiungono una misura totale di 180 ha, di cui sono classificabili quali tali solo i laghi dell'Oltreadige, le fosse a scorrimento lento della Val d'Adige, nonché alcuni stagni. I torrenti ed i fiumi, così come i laghi di montagna, sono invece da classificarsi come acque salmonicole. Le tipiche acque da temolo - vanno considerate tali quei tratti di fiume, che non sono sottesi da grandi derivazioni - abbracciano tuttavia solo 460 ha circa.



Mentre si segnala un calo fra i salmonidi nell'Adige, la consistenza dello scazzone, quale specie sensibile, aumenta

Dei complessivi 2.612 tra torrenti, fiumi e laghi, iscritti nel vecchio elenco acque pubbliche, solamente il 10% può essere gestito per la pesca. Di questo il 92% è gravato da diritti esclusivi di pesca. Per le acque rimanenti il diritto di pesca appartiene alla provincia, la quale, nella maggior parte dei casi, lo cede in concessione alle associazioni di pesca locali. Le domande di concessione per piccoli laghi alpini e corsi d'acqua laterali sono state e vengono tuttora spesso respinte principalmente con la motivazione, che le bioce-nosi originarie di queste acque devono rimanere intatte e rispettivamente che tali corsi d'acqua secondari servono quali fosse d'allevamento per le acque principali.

Un importante fine rimane quello di conservare le acque da pesca quali tali e rispettivamente garantire un'adeguata portata d'acqua residua per tutti i tratti sottesi da derivazione. Così facendo infatti viene assicurata la continuità di flusso e quindi la mobilità alimentare a valle nonché la migrazione nel periodo della fregola a monte del corso d'acqua. Nel contempo non solo viene garantita la sopravvivenza delle trote ivi presenti bensì pure favorita in parte una riproduzione, se pur limitata, delle stesse. Tale finalità viene perseguita con una strutturazione naturale di torrenti e fiumi. A tale scopo sono finalizzate le prescrizioni per la tutela dell'ambiente emanate in sede

di rinnovo delle concessioni delle grandi centrali idroelettriche. In tale contesto, vanno messe in risalto le misure di rinaturalizzazione attuate negli ultimi anni dalla ripartizione provinciale Opere idrauliche.

Tuttavia, contro l'estrema siccità nel luglio del 2010, anche tali misure si sono rivelate insufficienti. La maggiore necessità d'acqua a scopo agricolo determinò che, nei corsi inferiori di taluni torrenti laterali della Val d'Adige la portata dell'acqua si ridusse notevolmente ed alcuni tratti rimasero completamente asciutti. Con interventi d'emergenza cioè con il recupero dei pesci mediante storditore elettrico nei tratti d'acqua interessati e successiva reimmissione degli stessi rispettivamente nei corsi superiori e nell'Adige, si è tentato di evitare il peggio.

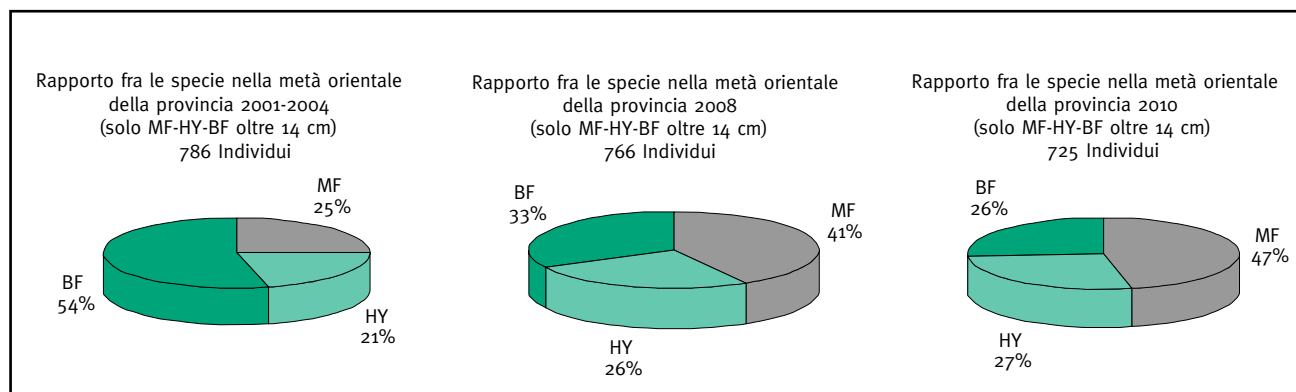
Consistenza ittica

La trota marmorata è presente in tutti i più grandi corsi d'acqua. Dai controlli condotti negli ultimi anni nei corsi d'acqua nella metà occidentale della provincia, fra le trote, la densità della marmorata continua ad aumentare. Tale piacevole constatazione tuttavia non va a beneficio della



Rio Verano o Gargazzone: un'acqua da pesca gravata da 2 diritti esclusivi di pesca nel luglio del 2010.

consistenza generale dei salmonidi, che – malgrado le forti semine artificiali con novellame di marmorata – è in regresso. Le cause di tale fenomeno non sono note e nemmeno scientificamente chiarite. L'autorità della pesca è tuttavia dell'avviso che, tanto le oscillazioni della portata d'acqua causate dalle grandi derivazioni idroelettriche, quanto la pressione predatoria degli uccelli ittiofagi abbiano un'influenza.



Sviluppo della consistenza della trota marmorata (TM) e della trota fario (TF) nonché loro ibridi (I) nell'ultimo decennio

Motivo di preoccupazione desta ancora la massiccia comparsa della plerocercosi nel lago di San Valentino alla Muta. Questo parassita interno colpisce, infatti, non solo il luccio quale ospite finale, bensì in particolar modo il coregone quale ospite intermedio. Con il divieto assoluto di semine di lucci si vuole quindi ostacolare il ciclo di sviluppo di tale malattia parassitaria.

La pesca in Alto Adige

In Alto Adige vi sono circa 12.000 pescatori (11.641 titolari di licenza di pesca al 31.12.2010, in maggioranza iscritti ad una delle 2 principali federazioni. Si può quindi rilevare ancora un lieve calo dei pescatori. La pressione di pesca sulle varie acque di alcune associazioni dovrebbe tuttavia avere già raggiunto il limite di tolleranza. Pertan-

to per ogni ettaro di **acque salmonicole** possono essere rilasciati un massimo di 8 permessi annuali e per i laghi di montagna oltre i 1600 m s.l.m. non più di 5 permessi annuali; per le acque ciprinicole invece possono essere autorizzati sino a 10 permessi annuali pro ettaro. Il diritto ad ottenere un permesso di pesca comunque non è sancito dalla legge vigente.

La gestione delle acque è nelle mani di 113 acquicoltori. Questa situazione dà dimostrazione della frammentazione delle nostre acque da pesca in tratti talvolta anche troppo piccoli, nonché dell'esistenza di numerosi diritti in comunione (per 250 ha di corsi d'acqua). Vi sono inoltre ancora alcuni diritti di mensa, vale a dire diritti di pesca originariamente limitati al fabbisogno di una famiglia, per i quali può essere ritirato un permesso di pesca annuale non trasferibile. Le diverse associazioni di pesca ed i titolari di diritti esclusivi garantiscono una certa sorveglianza tramite guardiapescia volontari. Contrariamente alla caccia quindi, il servizio di controllo e vigilanza nel settore della pesca viene prestato principalmente dal personale appartenente al corpo forestale provinciale.

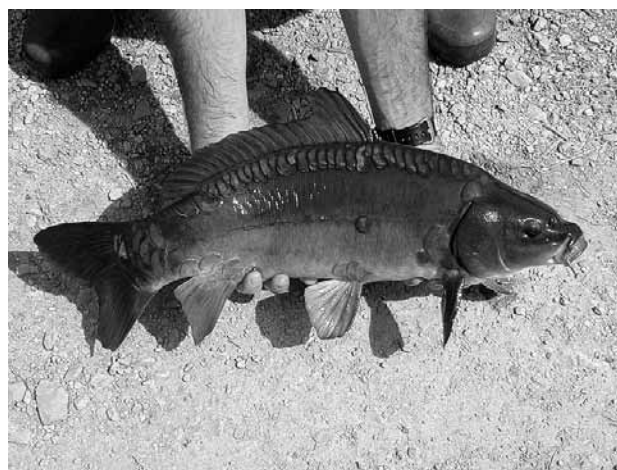
Indirizzo della politica ittica

Il fine principale della gestione della pesca in Alto Adige, consiste sostanzialmente nella conservazione delle acque da pesca nella loro estensione superficiale, nella rinaturalizzazione delle stesse – in quanto possibile – e nella protezione delle specie autoctone. La sopravvivenza di alcune specie ittiche, importanti o dal punto di vista ecologico, o per la pesca, dipende principalmente da mirati interventi nella gestione delle acque.

Un importante traguardo consiste inoltre nella conservazione e nell'incremento della trota marmorata, quale specie tipica dei fiumi Adige ed Isarco. Nella trota marmorata tuttavia, al contrario di altre specie di trota, si incontrano maggiori difficoltà di allevamento ed è quindi acquisibile ad un prezzo piuttosto elevato. Questa circostanza però non deve interferire con il necessario ripristino delle consistenze di marmorata nelle nostre acque da pesca. In particolare i risarcimenti da parte dell'industria idroelettrica devono affluire in tale progetto in misura maggiore rispetto al passato. Le basi a tal fine sono state poste con la legge finanziaria 2011. In pratica, in base ad una norma della stessa, in futuro del canone

per gli impianti idroelettrici, una quota in misura di 0,95 per kilowatt di potenza nominale sarà destinata alla conservazione o miglioramento del patrimonio ittico.

In tale situazione ben accolta è stata l'iniziativa di alcune associazioni ed acquicoltori di prelevare fattrici di trote marmorate nelle rispettive acque di gestione allo scopo di acquisirne le uova per poi essere fecondate artificialmente. Questo intervento potrebbe apportare un notevole contributo all'ulteriore conservazione della trota marmorata nelle acque dell'Alto Adige.



carpa

Cosa gradita è inoltre l'iniziativa dell'Associazione pescatori di Appiano la quale si prodiga nell'allevamento di carpe e tinche nei bacini di raccolta acque antincendio e di irrigazione, quale materiale di semina nei laghi di Monticolo. In tal modo si verrebbe a contenere ulteriormente il rischio di contagio di malattie.

Inoltre anche le direttive per l'esercizio della pesca devono contribuire ad incoraggiare la produzione naturale nei corsi d'acqua. Infatti, essi prevedono una doppia limitazione delle immissioni di pesce. In dettaglio la quantità di pesce di ogni singola semina artificiale come pure l'immissione annuale non deve superare una determinata entità in corrispondenza della rispettiva acqua da pesca. Escluso da tale regolamentazione in ambito provinciale è un unico tratto d'acqua. Ai sensi del Regolamento di esecuzione alla pesca, infatti, la FIPSAS – quale federazione affiliata al Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) – può utilizzare un tratto rispettivamente di torrente o fiume per organizzare gare di pesca.

Esami per cacciatori, pescatori e guardiapesca

Il diritto alla caccia come pure quello alla pesca nonché l'esercizio sia professionale che volontario dell'attività di guardiacaccia e guardiapesca è subordinato al possesso della rispettiva abilitazione che viene conseguita con il relativo esame.

L'Ufficio caccia e pesca rilascia inoltre la licenza di pesca, il tesserino di caccia per l'esercizio della caccia fuori dalla nostra regione nonché i decreti di nomina a guardia particolare giurata nel settore della caccia e della pesca.

Esame di caccia, di pesca e guardiapesca 2010

	Candidati	Esami superati	Non superati
Caccia	625	225 = 36,00%	400 = 64,00%
Pesca	415	298 = 71,81%	117 = 28,19%
Guardiapesca	27	24 = 88,89%	3 = 11,11%

Rilascio di documenti di caccia e pesca 2010

	Certificato di abilitazione		Tesserino di caccia Licenza di pesca + Licenza per stranieri
	rilascio	revoca	
Caccia	225	/	202
Pesca	298	/	2.263 + 542

Decreto di nomina a guardiacaccia e guardiapesca 2010

	nuovi	rinnovi
Caccia e pesca	7	217

Sanzioni amministrative per violazioni di legge 2010

	Verbali di trasgressione			Ritiro del permesso annuale e risp. d'ospite
	elaborati	pagati	archiviati	
Caccia	195	150	33	3
Pesca	50	64	14	/
CITES	1	/	/	/

6.9. Contributi

6.9.1 Misure a sostegno del settore forestale previste nel Programma di sviluppo rurale

Le misure a sostegno del settore forestale previste dal Programma di sviluppo rurale 2007-2013 sono volte a favorire modalità sostenibili di gestione forestale, valorizzando le molteplici funzionalità del patrimonio boschivo montano. Il contributo previsto vuol essere un riconoscimento degli effetti positivi di una selvicoltura attiva.

Miglioramento del valore economico delle foreste (misura 122)

Obiettivo della misura è di migliorare il valore economico dei boschi in considerazione delle molteplici funzioni degli stessi, di sostenere una gestione attiva e sostenibile delle foreste, di migliorare l'accessibilità ai boschi, le attrezzature di taglio, allestimento, esbosco per aumentare l'efficienza e la produttività del lavoro boschivo con conseguente riduzione dei costi di produzione, nonché di recuperare e valorizzare i nuovi pro-

dotti forestali come le biomasse forestali per la produzione di energia.

Vengono sovvenzionati I seguenti interventi:

- interventi selvicolturali su una superficie di almeno 1 ettaro;
- investimenti inerenti l'ammodernamento del parco macchine per l'utilizzazione legnosa, l'esbosco, lo stoccaggio e l'assortimento del legname.

Nel 2010 sono stati

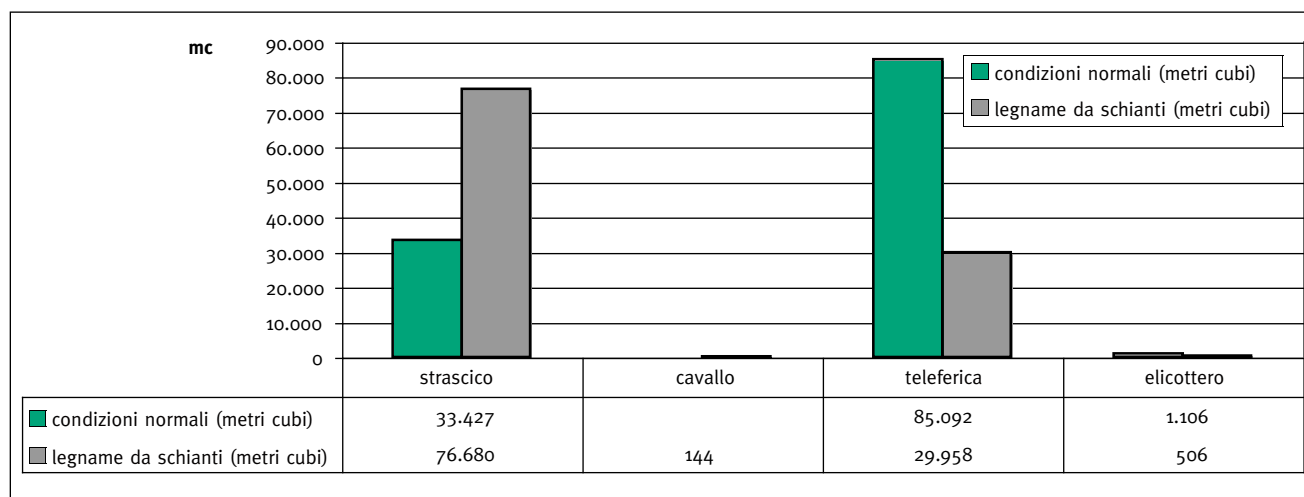
- liquidati 726.711,76 Euro di contributi, per 405 progetti di interventi colturali;
- ammesse a finanziamento 259 domande per l'acquisto di verricelli, gru e pinze per l'esbosco per un importo complessivo di 1.547.480,73 Euro. La liquidazione dei contributi avvenne nel corso del 2010. Inoltre sono

stati liquidati 618.992,17 Euro per l'acquisto di verricelli, gru e pinze;

Premi differenziati per le utilizzazioni boschive in condizioni disagiate

Obiettivo del sostegno è di compensare gli aggravii nella gestione di boschi in condizioni stagionali estreme e con carenze di accessibilità, mediante un contributo a copertura delle maggiori spese per i lavori di abbattimento e di esbosco. Si tratta di premi differenziati per le utilizzazioni forestali in condizioni disagiate, stagionali ed infrastrutturali. L'utilizzazione del legname deve avvenire in questi casi ad una distanza di almeno 100 m da qualsiasi strada forestale.

Nel corso dell'anno 2010 sono stati erogati 1.256 premi per utilizzazioni boschive (226.913 m³) per un importo complessivo di 2.373.663,21 Euro.



Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria (misura 123) Incentivazione delle macchine operatrici delle imprese boschive

Nel corso del 2010 sono state presentate 16 domande in particolare per l'acquisto di impianti per l'esbosco, 9 delle quali sono state ammesse a finanziamento per un importo di 379.064,32 Euro. Il contributo concesso e liquidato per il finanziamento di queste pratiche ammonta precisamente a 151.625,72 Euro.

Pagamenti agroambientali (misura 214)

Nell'intervento 6 - premi per l'alpeggio- sono previsti sussidi all'alpeggio per la tutela e la diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore, per la conservazione della biodiversità e per la limitazione dell'erosione.

Premi per l'alpeggio ai sensi della direttiva CEE 1698/2005:

Anno	2010
Domande	1.087
U.B.A. ammesse	32.708
contributo	2.377.263,00 Euro
Premio unitario	25,00 Euro/ha

Incentivazione delle attività turistiche (misura 313 A)

Für die Verwirklichung von Investition in einem Per la realizzazione di investimenti prestabiliti in zone LEADER sono stati autorizzati 4 progetti per un contributo complessivo di 526.880,00 Euro.

6.9.2 Piani di gestione silvo-pastorali

La redazione di piani di gestione silvo-pastorali è regolata dagli art. 13 e 16 della L.P. del 21 ottobre 1996, nr. 21 (legge forestale). L'articolo 20 di questa legge prevede per la redazione e la revisione dei piani di gestione contributi che non possono essere superiori al cinquanta per cento dell'importo di spesa riconosciuta.

Nell'anno 2010 sono stati revisionati 35 piani di gestione di cui 28 sono stati ammessi a finanziamento per un ammontare complessivo di contributi pari a 99.520,00 Euro.

6.9.3 Miglioramenti fondiari delle infrastrutture, bonifica montana e relative incentivazioni

Ai sensi della legge forestale vengono incentivate diverse infrastrutture, di seguito riportate, indispensabili per il consolidamento del reddito delle popolazioni montane, nonché per evitare l'esodo dalla montagna.

Nell'anno 2010 sono stati ammessi a finanziamento i seguenti progetti:

Numero progetti	Contributo per	importo in Euro
28	costruzione di strade di accesso ai masi	1.817.217,00
2	impianti a fune	479.165,43
3	depositi attrezzi	252.133,00
32	costruzione di acquedotti potabili ed antincendio	2.151.002,68
63	migliorie pascolive	2.388.444,10
126	Sistemazione ed asfaltature di strade	13.640.846,59
16	Costruzione strade forestali	820.914,00

6.9.4 Sussidi in casi di emergenza

La concessione di sussidi in casi di emergenza è prevista dalla legge forestale (Art. 50, L.P. 1996/21). Sono ammessi a sussidio le iniziative dirette:

- all'eliminazione di danni causati da avversità atmosferiche, alluvioni, valanghe e smottamenti di terreni ad infrastrutture di prevalente carattere agrario o forestale, realizzate o realizzabili con l'aiuto di leggi di incentivazione agrarie e forestali;

- alla tutela dei boschi da infestazioni di insetti e funghi provocate da avversità atmosferiche, alluvioni, valanghe e smottamenti di terreni;
- alla prevenzione di danni forestali, che possono essere provocati da avversità atmosferiche, alluvioni, valanghe e smottamenti di terreni.

Nel 2010 sono state ammesse a finanziamento 187 domande, per un ammontare complessivo di 1.404.759,00 Euro.

6.9.5 Manutenzione delle strade rurali

La manutenzione delle strade rurali è regolata dalla legge provinciale n. 50 del 1988.

Nel 2010 sono stati così erogati 2.500.000 Euro per contributi relativi a 3.850 km; la quota media varia da 0,45 Euro/ml a 0,94 Euro/ml, in funzione del numero degli sgomberi neve annui e delle caratteristiche tecniche della strada.

6.9.6 Risarcimento danni da selvaggina e contributi per la prevenzione di danni

In base agli articoli 37 e 38 della legge provinciale sulla caccia (nr.14 del 17/07/1987) sono previsti risarcimenti per i danni da selvaggina, nonché l'erogazione di contributi per la prevenzione degli stessi.

Nel 2010 sono state pagate 47 richieste di indennizzo immediato per un ammontare complessivo di 12.326,32 Euro. Per la prevenzione dei danni da selvaggina (realizzazione di chiudende di protezione, griglie e reti di protezione contro gli uccelli) sono stati erogati, a favore di 45 progetti, contributi per complessivi 161.724,46 Euro.

6.9.7 Contributi per la conservazione del patrimonio faunistico ed ittico

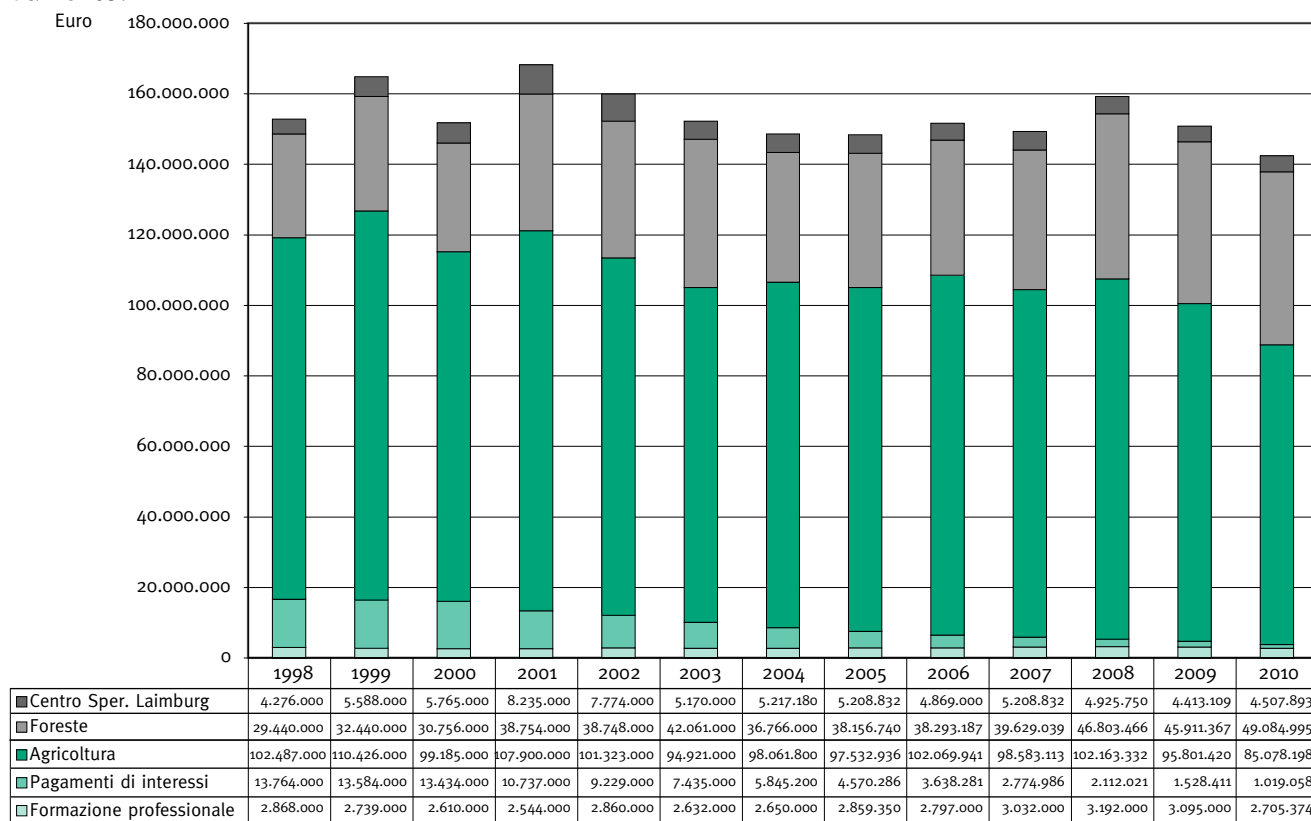
Per la conservazione e la tutela del patrimonio faunistico ed ittico sono previsti sussidi sia dalla legge provinciale del 9 giugno 1978, nr. 28 (legge sulla pesca), che dalla legge provinciale del 17 luglio 1987, nr. 14 (legge sulla caccia). Nel 2010 sono stati erogati in tale ambito contributi per un ammontare complessivo di 820.000,00 Euro all'Associazione Cacciatori Alto Adige, a centri di recupero per l'avifauna autoctona, alla Federazione pescatori Alto Adige, per la realizzazione di semine con salmonidi e ciprinidi, per l'allevamento della trota marmorata e per semine di ciprinidi.



7. IL BILANCIO

7.1. Bilancio 1998 - 2010

I mezzi finanziari assegnati in bilancio alle Ripartizioni hanno avuto, a partire dal 1998, il seguente andamento:



7.2. Suddivisione dei mezzi finanziari 2010 per settori

Agricoltura - Ripartizione 31

Spese generali	Euro
Spese per consulenza, studi e spese dirette	131.127,38
Contributi per servizi di consulenza ed assistenza tecnica per enti ed associazioni	2.674.492,00
Aggiuntivi per costi di controllo nell'agricoltura biologica	112.008,00
Formazione della proprietà contadina	
Legge sui masi chiusi ed usi civici	144.409,71
Contributi per giovani agricoltori	3.455.000,00
Costruzioni rurali	
Contributi in conto capitale	39.690.388,00
Agriturismo	1.000.000,00
Riordino fondiario e consorzi	5.625.000,00
Spese per studi per opere di bonifica di competenza provinciale	125.000,00
Contributi per consorzi	1.040.000,00

Zootecnia	
Aiuti per la sovvenzione della salute del bestiame	4.500.000,00
Contributi in conto capitale per lo sviluppo della zootecnia	3.500.000,00
Protezione degli animali L.P. 9/2000	300.000,00
Servizio veterinario provinciale	1.265.856,34
Contributi per la produzione latte	5.785.029,66
Contributi per associazioni Provinciali Allevatori	2.490.000,00
Contributi in conto capitale per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	6.000.000,00
Programma di sviluppo rurale	
Contributi in conto capitale Reg. CE n. 1698/2005	3.265.891,00
Frutti- e viticoltura	
Contributi per la difesa contro il colpo di fuoco	178.760,00
Contributi per miglioramenti qualitativi e strutturali nella prod. vegetale	119.980,00
Contributi in conto interesse e in conto capitale per provvedimenti straordinari nella difesa delle piante	149.057,32
Risarcimento danni	
Fondo di solidarietà	811.638,93
Meccanizzazione	
Contributo per servizi	60.000,00
Contributi per macchine	2.600.000,00
Assegnazione speciali da parte dello stato	54.560,00
Totale Contributi Agricoltura	85.078.198,34

Pagamenti di interessi per impegni pregressi	
Crediti maso chiuso	867.321,03
Acquisto terreni	151.737,00
Totale Pagamenti interessi Agricoltura	1.019.058,03

Centro di Sperimentazione Laimburg - Ripartizione 33

Centro di Sperimentazione Laimburg	4.507.893,46
Totale Centro di Sperimentazione Laimburg	4.507.893,46

Formazione professionale agricola, forestale ed economia domestica - Ripartizione 22

Materiale didattico, convitti ecc.	1.890.000,00
Manutentione fabbricati	412.170,00
Spese per la formazione agricola e di economia domestica tramite terzi	197.960,00
PSR - Piano di sviluppo rurale 2007-2013	205.244,00
Totale Formazione professionale	2.705.374,00

Foreste - Ripartizione 32

Corredi ed attrezzature personale forestale	465.000,00
Formazione, specializzazione e aggiornamento personale forestale	200.500,00
Programmi di ricerca e di studio, pubblica relazione, fiere, materiale informativo	284.500,00
Contributi per enti ed associazioni	70.000,00
Lotta ai parassitari delle piante forestali ed incendi boschivi	530.000,00
Pianificazione aziendale e sovraziendale	75.000,00
Contributi per enti per l'elaborazione di piani di gestione silvo-pastorali	80.000,00
Contributi per privati per l'elaborazione di piani di gestione silvo-pastorali	50.000,00
Spese per la gestione e la manutenzione ordinaria di automezzi e macchinari da cantiere	300.000,00
Manutenzione ordinaria della rete viaria rurale	2.500.000,00
Inventario nazionale forestale	25.000,00
Sovvenzione a pareggio del bilancio dell'Azienda provinciale foreste e demanio	350.000,00
Indennizzi per danni causati dalla selvaggina e contributi per misure di prevenzione	180.000,00
Spese per iniziative intese ad incrementare e proteggere il patrimonio faunistico ed ittico	400.000,00
Contributi e sussidi ad enti ed associazioni per iniziative intese ad incrementare e proteggere il patrimonio faunistico ed ittico	520.000,00
Misure per programma Interreg IV	60.375,00
Spese per lavori ed opere forestali in economia	5.760.000,00
Vivai	600.000,00
Contributi alle aziende agricole per interventi a favore della selvicoltura, dei territori montani e dei pascoli	18.000.000,00
Contributi agli enti pubblici per interventi a favore della selvicoltura, dei territori montani e dei pascoli	4.300.000,00
contributi agli enti pubblici per misure selvicolturali	800.470,00
contributi per privati per misure selvicolturali	1.973.673,00
lavori in regia con finanziamento di terzi	3.680.938,94
contributi per altri proprietari forestali per misure selvicolturali	326.327,00
Spese per l'acquisto di attrezzature e macchinari	715.000,00
Contributi ai Comuni per l'eliminazione di danni da avversità atmosferiche	574.000,00
Contributi alle aziende agricole per l'eliminazione di danni da avversità atmosferiche	838.405,00
Contributi ad associazioni private per misure a favore della gestione faunistico-venatoria ed ittica	300.000,00
Realizzazione di interventi forestali in economia nell'ambito del "piano di sviluppo rurale" (periodo 2000-2006)	3.450.000,00
Contributi per la realizzazione di interventi forestali nell'ambito del "piano di sviluppo rurale" (periodo 2000-2006)	1.357.125,00
Spese per l'acquisto di terreni e boschi per l'ampliamento del demanio forestale	20.000,00
Azienda provinciale foreste e demanio per investimenti immobiliari urgenti	298.680,75
Totale Foreste	49.084.994,69

Impressum:

Edito dalla: Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige
Ripartizione formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica
Ripartizione sperimentazione agraria e forestale
Ripartizione agricoltura
Ripartizione foreste

Redazione: Angelika Blasbichler
Ripartizione agricoltura
39100 Bolzano, via Brennero 6, Tel. 0471 415100
landwirtschaft@provincia.bz.it
www.provincia.bz.it/landwirtschaft

dott.ssa Barbara Defranceschi
Ripartizione formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica
39100 Bolzano, Via Brennero 6, Tel. 0471 415060
formazione-agricola@provincia.bz.it
www.provincia.bz.it/formazione-agridomestica

dott.ssa Jennifer Berger
Ripartizione sperimentazione agraria e forestale
39040 Ora, Laimburg 6, Tel. 0471 969500
laimburg@provincia.bz.it
www.laimburg.it

dott. Günther Unterthiner
Ufficio Pianificazione forestale
39100 Bolzano, via Brennero 6, Tel. 0471 415340
Forest.management@provincia.bz.it
www.provincia.bz.it/foreste

Archivi e foto: Ripartizione formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica
Ripartizione sperimentazione agraria e forestale
Ripartizione agricoltura
Ripartizione foreste
Agentur Telefilm/Matteo Groppo
Othmar Seehauser

Layout e stampa: Tezzele by Esperia, Bolzano

I dati ed i documenti sono stati elaborati dai rispettivi Uffici.